Anno 121 Numero 14

LA STAMPA

Sabato 17 Gennaio 1987 - L. 700

Il tempo che farà: VARIABILITA' - POCO NUVOLOSO - ANNUVOLAMENTI INTENSI

Temperature di ieri: Min. Bari 15° - Min. Bolzano -4° - Torino (media) +0,2°

Previsioni a pagina 9

VALUTE - DOLLARO 1314,75 +10,90 - MARCO 711,15 -0,19

BORSE - MILANO (Comit) 728,46 -0,46% - NEW YORK (Dow Jones) 2076,63 +5,90

OGGI Tuttolibri - Settimanale di attualità culturale, letteratura, arte e spettacolo

La Corte Costituzionale accetta cinque degli otto referendum

Non si voterà sulla caccia

Respinto anche il voto sul sistema elettorale del Csm - Ammessa la consultazione per la responsabilità civile del magistrato, l'abolizione dell'Inquirente e la scelta nucleare - Non si andrà alle urne solo se il Parlamento approverà in tempo nuove leggi

Dissentire con calma

Gli italiani non amano le novità, e finora tutti coloro che hanno chiesto di rimuovere, attraverso un referendum, una legge da loro ritenuta ingiusta e inopportuna, non hanno mai avuto soddisfazione. Ma la classe politica ama le novità ancora meno del privato cittadino, e ogni nuovo ricorso al referendum è visto come un evento quasi diabolico, da esorcizzare al più presto.

Qualche volta certe apprensioni furono giustificate. La battaglia per l'abolizione della legge sul divorzio, che si concluse con la sconfitta della dc, per la prima volta mise in forse la «centralità» del partito di maggioranza relativa; e i democristiani ne uscirono traumatizzati. E se gli italiani avessero imposto a Craxi la restituzione dei tre punti sottratti dalla scala mobile, probabilmente si sarebbe esaurita la formula del pentapartito. Ma questi due esempi non autorizzano a ritenere che il referendum sia di per sé una istituzione destabilizzante, o addirittura pericolosa. Anzi la «questione nucleare» e la «questione giustizia», prese in esame dalla Corte Costituzionale, servono a dimostrare che è almeno altrettanto valida la tesi contraria.

Riflettiamo un attimo. Sul nucleare gli scienziati non hanno dato risposte univoche e convincenti; i partiti a cui spetta decidere sono fermi sulle posizioni iniziali. Dentro il pentapartito democristiani, repubblicani e liberali sono decisi a portare avanti il programma energetico a suo tempo approvato; dopo Cernobil i socialisti hanno cambiato idea aggregandosi ai radicali e ai comunisti, da sempre contrari. Sulla seconda questione, le associazioni dei magistrati hanno respinto una proposta di compromesso presentata dal ministro Rognoni e hanno reso inevitabili due diversi schieramenti: democristiani, comunisti e repubblicani da un lato; socialisti, socialdemocratici, liberali e radicali dall'altro.

Il programma nucleare adottato prima di Cernobil, anche se realizzato integralmente nei tempi previsti, assicurerebbe all'Italia nell'Anno Duemila solo una esigua parte del fabbisogno energetico nazionale; se i nucleari prevalessero non credo che questa sconfitta spingerebbe Craxi sulla strada dell'alternativa di sinistra. Né i democristiani sembrano disposti a rifare il compromesso storico, solo perché i magistrati non vogliono essere penalizzati qualora, senza validi motivi o addirittura per dolo, abbiano mandato in carcere un innocente.

Se le questioni non sono di tale importanza da rendere indispensabile un compromesso, oppure da motivare e giustificare nuove aggregazioni politiche, il ricorso al referendum, invece di provocare confusione, assume una funzione stabilizzatrice. In un sistema politico come il nostro, il referendum può apparire in molti casi come una valvola di sicurezza, rappresentare una via di uscita.

La decisione della Corte va accolta con serenità. La scelta energetica e la responsabilità del giudice non giustificano il ricorso alle elezioni anticipate per evitare i referendum, né l'approvazione di altre leggi pasticciate e confuse solo per farli decadere.

Gli italiani sono ormai abbastanza maturi per capire che un dissenso anche profondo su certe questioni può dividere qualunque governo di coalizione, e non si allarmeranno per questo. I motivi di preoccupazione semmai sono altri. E' possibile sostituire senza traumi un presidente socialista con un democristiano? Esiste nel pentapartito una coesione sufficiente per realizzare ancora qualcosa di buono con un governo che duri fino alla scadenza della legislatura? Queste sono le questioni ancora incerte, e che vanno affrontate con calma e lucidità. Il modo migliore per trovare la soluzione giusta sta nell'isolare i problemi veri da quelli finora sopravvalutati.

Dopo queste annotazioni di ordine generale, una osservazione particolare. Non conosco i motivi per cui l'Alta Corte ha annullato il referendum sull'abolizione della caccia, e d'altronde non sarei la persona più adatta a pronunciarmi sulla validità delle argomentazioni che saranno prodotte. Ma se c'era una questione semplice e chiara in cui tutti gli italiani potevano esprimere la propria opinione senza titubanza e perplessità era proprio questa. Il mancato referendum non eliminerà le divisioni e anzi rischierà di avvelenare gli animi ancora di più. E gli amici degli uccelli si sentiranno in qualche modo defraudati.

Gianfranco Piazzesi

ROMA — Dopo tre giorni di camera di consiglio la Corte Costituzionale (non senza contrasti) ha ammesso cinque degli otto referendum sui quali era chiamata a decidere. Si voterà (probabilmente il 14 giugno) su Giustizia e nucleare; non sulla caccia e sul sistema elettorale del Consiglio superiore della Magistratura, l'organo di autogoverno dei giudici. La decisione dell'Alta Corte era molto attesa. E' stato il presidente Antonio La Pergola ad annunciarla personalmente poco dopo le 19. Nessuna spiegazione per i «sì» o per i «no». Le motivazioni della decisione, infatti, si conosceranno solo entro 20 giorni. Craxi ha appreso la notizia per telefono appena è finita la seduta. Cossiga aveva mandato un suo consigliere a ricevere la sentenza.

A questo punto per evitare il voto o rinviarlo ci sono solo due possibilità: o il Parlamento approva in tempo nuove leggi che modifichino quelle di cui si chiede l'approvazione; o c'è una decisione politica di scioglimento anticipato delle Camere che fa slittare automaticamente di un anno i referendum.

In sostanza la Corte ha dato via libera a tutti i referendum «politici», scontentando gli ecologisti nella loro battaglia contro i cacciatori e salvaguardando il diritto dei magistrati a designare direttamente i loro rappresentanti nel Csm.

Per il settore Giustizia i referendum ammessi sono due. Il primo riguarda la responsabilità civile dei magistrati: devono o no i giudici pagare i danni che derivano da loro decisioni sbagliate? Con le leggi attuali il risarcimento avviene in un numero limitatissimo di casi (dolo, frode e concussione) e il cittadino ingiustamente colpito deve dimostrare che il giudice ha agito volontariamente, quasi con intento persecutorio.

E' questo il referendum che ha creato finora i maggiori contrasti politici, spaccando a metà la maggioranza fra promotori (socialisti e liberali, insieme con i radicali e a titolo personale due vicesegretari del psdi) e avversari (dc, pri e psdi). Alla fine un punto d'incontro, nel tentativo di arrivare in tempo ad approvare nuove norme, si è trovato nel «pacchetto Giustizia» predisposto dal ministro Rognoni e già all'esame del Parlamento. Restano forti riserve soprattutto da parte dei magistrati.

Il secondo referendum sulla Giustizia (anche questo proposto da psi, pli e radicali) riguarda l'abrogazione della commissione Inquirente, detta «Tribunale dei ministri». L'obiettivo è evitare che uomini di governo e Capo dello Stato rispondano delle loro eventuali colpe solo davanti a una «Giustizia politica», riuscendo praticamente ad aggirare i processi ordinari.

Sul nucleare lo spettro delle forze impegnate a promuovere il voto è diverso (ecologisti, Fgci, dp, radicali e verdi) e il verdetto della Consulta opposto alla bocciatura di sei anni fa. Con i tre referendum si chiede: l'abolizione di finanziamenti

Pierluigi Franz

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Da 6 anni segretario del pc cinese

Hu destituito

Lo sostituisce il premier Zhao Ziyang, un altro uomo di Deng - La notizia è stata data dalla tv - L'ala conservatrice potrebbe imporre la rimozione di altri dirigenti «riformisti»

DAL NOSTRO INVIATO

SHANGHAI — Ieri è stata data ufficialmente conferma delle dimissioni di Hu Yaobang, chieste da Deng Xiaoping stesso, si dice, e accettate dal Comitato centrale. Ne ha dato notizia la televisione con un comunicato molto sobrio in cui si annuncia il passaggio dell'altro delfino di Deng, Zhao Ziyang, alla testa del partito comunista cinese. Mai rimpasto al vertice si era risolto in Cina con maggiore velocità e mai il pubblico era stato così tempestivamente informato; in effetti, la vecchia regola della segretezza mantenuta il più a lungo possibile è stata in parte trasgredita. Ma anche questa volta le notizie erano state fatte trapelare, i nomi correvano sulle bocche di tutti, prima quello di Hu, poi quello di Zhao Ziyang, il capo del governo che ora è diventato anche capo del partito, assommando un potere enorme.

Si attendeva infatti che venisse comunicato il nome del nuovo designato alla carica di primo ministro, e già era stato fatto quello di Li

Zhao Ziyang

Ruihuan, il sindaco di Tianjin, lodato pochi giorni fa da Deng per la durezza dimostrata nella repressione del movimento studentesco, ma evidentemente non è ancora stato raggiunto l'accordo sulla sua candidatura. D'altra parte non dovrebbe essere il Comitato centrale a nominare il primo ministro, anche se tra partito e Stato i legami sono indissolubili e il partito è la fonte prima di ogni potere. E' dunque probabile che entro i prossimi giorni si abbia notizia di chi ha preso il posto di Zhao, un uomo che, al contrario di Hu Yaobang, è sempre stato più incline a occuparsi dei fatti dell'economia che delle questioni ideologiche.

Ora Zhao è alla testa del partito e questo lascia sperare, almeno stando ad alcuni pareri raccolti a Shanghai, che vi sia la ferma intenzione di proseguire con il programma di riforme economiche già avviate, e del quale Zhao è sempre stato il più strenuo sostenitore. Sarebbe però sbagliato volere a tutti i costi vedere in Hu Yaobang il paladino delle riforme politiche che sono state rimesse in discussione da quando, ormai più di un mese fa, gli studenti delle università della Cina hanno dato il via alle loro agitazioni che hanno fatto precipitare una situazione che evi-

Renata Pisu

(Continua a pagina 2 in questa colonna)

Scoppia un Irangate a Parigi, forse complicità ad alto livello

Armi francesi per Khomeini

450 mila proiettili e pezzi d'artiglieria venduti da una società esportatrice con un profitto di 140 miliardi - Con false spedizioni ad altri Paesi aggirato il blocco delle forniture a Teheran

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — E' scoppiato un «Irangate» in salsa francese. 450 mila obici, pezzi e proiettili per artiglieria da 155 e 203 millimetri, sarebbero finiti all'armata di Khomeini aggirando il blocco delle forniture militari che Parigi, alleata dell'Iraq, ha decretato contro Teheran dall'inizio della guerra del Golfo. Forse con complicità politiche di alto livello, forse con il segreto obiettivo di tenere aperto uno spiraglio di dialogo con l'Iran. Di certo, con un considerevole guadagno per la società esportatrice che, in tre anni (dall'83 all'85), ha ricavato dal traffico delle armi circa 700 milioni di franchi: qualcosa come 140 miliardi di lire. E che adesso è sul banco degli imputati, con ombre di sospetto che si allungano su ex ministri, funzionari governativi, addirittura sull'Eliseo.

Gli ingredienti dello scandalo ci sono tutti: navi che cambiano rotta, falsi documenti di destinazione, rapporti dei servizi segreti ignorati, intermediari italiani (e greci), labirintici giri di committenti-ombra. E c'è anche la scoperta quasi accidentale: l'inchiesta di un giornalista del quotidiano locale di Cherbourg, *La Presse de la Manche*, che si intestardisce nel seguire i misteriosi itinerari dei mercantili-arsenale, che parla con i marinai, che spulcia i registri del *Lloyd's* di Londra. E che denuncia il traffico già alla fine del febbraio '86.

Allora mancava un mese alle elezioni politiche francesi: la notizia fu sommersa nel calderone delle polemiche tra destra e sinistra. Prudentemente, l'ex premier socialista Laurent Fabius annullò le nuove autorizzazioni di esportazione e il «caso» sembrò dimenticato in fretta. Oggi, però, si riapre sulla base di un documento ufficiale: il risultato dell'indagine ordinata dal nuovo ministro della Difesa, André Giraud, al servizio di controllo degli armamenti che è arrivato, chissà come, anche nella redazione del settimanale *L'Express*. E che è rimbalzato, così, come una mina innescata nel già turbolento clima politico francese. Ecco, in base alle nuove rivelazioni, che cosa sarebbe successo.

Il traffico. La società esportatrice è la «Luchaire» che stabilisce il contatto con l'Iran attraverso la sua filiale italiana «Sea» (Société européenne d'armement) a sua volta interessata da intermediari greci. Teheran vuole cannoni e soprattutto munizioni ed è pronta a pagare in contanti. Per aggirare il divieto di esportazione, come «end users» (i destinatari finali delle armi) vengono di volta in volta indicati Paesi terzi. Centomila proiettili d'artiglieria risultano inviati in Portogallo, altri 100 mila in Thailandia, 94 mila in Brasile, 90 mila in Jugoslavia, 40 mila in Grecia e in Perù. Arriveranno tutti (in tre anni) nel porto iraniano di Bandar Abbas.

Le complicità. Già prima della denuncia del giornalista di Cherbourg, i servizi segreti scoprono il traffico. Tra l'altro gli eserciti di tre Paesi presentati come «acquirenti» (Thailandia, Portogallo e Brasile) non hanno mai avuto nel loro arsenali degli obici da 203 millimetri che sono, invece, insieme con i proiettili da 155, il grosso delle forniture. E' l'ex capo della Dgse, ammiraglio Lacoste (poi silurato per lo scandalo Greenpeace) ad avvertire nell'84 sia il ministero della Difesa che l'Eliseo. Ma nessuno interviene. Quando il caso finisce sulla stampa, Fabius annulla le licenze alla «Luchaire» e si apre l'inchiesta.

Le ripercussioni. Il «piccolo *Satana*» (così Khomeini definì Mitterrand) si è comportato come il «*grande Satana*» Reagan? Fermezza a parole e armi sottobanco? Secondo le rivelazioni dell'*Express* è probabile. L'Eliseo, per ora, preferisce ignorare la polemica. L'ex ministro della Difesa Charles Hernu, invece, ieri ha parlato: «*Se illeciti ci sono stati, sono avvenuti all'insaputa e contro la volontà delle autorità dello Stato*». Tutta colpa della «Luchaire», insomma. Un'operazione commerciale fuori legge, magari tollerata da funzionari di medio rango: controllori che hanno chiuso un occhio. O tutti e due, in cambio di bustarelle.

La politica di normalizzazione con Teheran (soprattutto per sbloccare la vicenda degli ostaggi francesi prigionieri degli estremisti islamici in Libano) avrebbe seguito altre strade. Negoziati, più o meno alla luce del sole, sui problemi economici e su quello degli oppositori iraniani che si erano rifugiati a Parigi. Anzi, si è accelerata con l'arrivo di Chirac al governo. Tanto che a Parigi si dice che questo nuovo «caso» imbarazza la maggioranza almeno quanto l'opposizione.

Enrico Singer

Rivolta dei militari in Ecuador

QUITO — Il presidente ecuadoriano León Febres Cordero è stato sequestrato ieri da un gruppo di ufficiali ribelli insieme al ministro della Difesa, Medardo Salazar. Quattro i morti nello scontro armato tra i parà ribelli e la Guardia Nazionale. Il Presidente ha lanciato in serata un appello da una stazione radio affinché le forze armate mantengano la calma e non si muovano in attesa del risultato delle trattative fra gli insorti e il Governo.

Le condizioni dei militari per la fine della rivolta: rimozione di Febres Cordero e dei tre comandanti in capo delle forze armate, più immediata liberazione per Vargas Pazos, il generale agli arresti che ha ispirato la loro azione.

(Servizio a pagina 4)

Deng arretra per salvare la riforma economica

Il delfino sacrificato

Fra gli slogans degli studenti cinesi scesi in piazza ce n'era uno alquanto ambiguo: «*Deng, dove stai? Se ci sei, batti un colpo!*». Non si capiva se i manifestanti invocassero l'appoggio del grande riformista o volessero esprimere il sospetto che il vecchio oracolo della Città Proibita li aveva traditi. Deng, finalmente, si è fatto vivo ed ha «battuto il colpo». Le dimostrazioni dei giovani hanno ottenuto dal vertice la qualifica ideologica di «liberal-borghesi», le incertezze del partito nel giudicarli e i tentennamenti nel combatterli sin dal primo momento sono stati attribuiti a uno sbandamento della segreteria del Comitato centrale. Così cade vittima il segretario generale Hu Yaobang, reo confesso di errori compiuti su «*temi importanti della dottrina*». A muovergli le critiche più aspre sarebbe stato proprio Deng Xiaoping.

Tuttavia, non sembra accertato che dall'ultimo incastro cinese Deng esca un'altra volta come trionfatore assoluto. Se Hu Yaobang deve andarsene, una parte della sua sconfitta peserà senz'altro sulle spalle del suo ispiratore. Sarà forse vero che in Cina si arriva agli obiettivi politici per vie traverse e contorte: che Mao abbia coltivato i cento fiori per tagliarli in onore dell'ortodossia radicale, che si usa «*spingere a destra per colpire a sinistra*» o «*uccidere un pollo per mettere paura alle scimmie*». Nel caso Deng-Hu pare sia successo di più: il grande riformatore ha deciso di privarsi del braccio destro per proseguire a operare almeno con il sinistro. Più che attaccare, Deng Xiaoping recupera.

Sono almeno tre le ragioni che danno forza a una simile ipotesi: primo, su tutti i gradini della sua carriera Hu Yaobang saliva e scendeva accanto a Deng, o per dirla meglio alla sua ombra. Assumeva cariche di rilievo quando Deng s'insediava ai vertici del potere, perdendole regolarmente quando Deng ne veniva estromesso. Era successo per quattro volte. Capo del partito, successore predestinato, ha acquistato autorità più che altro per prestigio e luce riflessa del protettore. Le sue parole passavano come citazioni di Deng, le sue decisioni apparivano ispirate dal potente «oracolo». Un carisma in proprio non è riuscito mai a conquistarselo. Però, tutto indicava che Deng sperasse di lasciargli una buona dose del suo carisma in credito: cercava di affermarlo anche su scala internazionale, innanzitutto su quella intercomunista.

Nella battaglia riformistica interna gli faceva esprimere posizioni di rottura, più azzardate. L'ultima che avevamo annotato era: «*Marx non aveva mai visto una lampadina elettrica, Engels mai immaginato un aeroplano, e nessuno dei due aveva mai visto la Cina. La modernizzazione ci impone di liberare il pensiero*». La destituzione di Hu Yaobang indica che il pensiero è stato liberato fin troppo, provocando allarmi e contraccolpi ai vertici del partito. Non perché gli studenti avessero chiesto molto o messo in pericolo l'ordinamento socialista. La colpa del segretario generale era quella di non aver saputo garantire — con un partito trasformato, ma allo stesso tempo consolidato nel senso organizzativo e

Frane Barbieri

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Saranno tolte le foglie aggiunte per pudore nell'affresco di Masaccio

Adamo ed Eva tornano nudi

FIRENZE — Le brutte foglie con le quali i censori della Controriforma nascosero la nudità integrale di Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso Terrestre, deturpando le figure dipinte da Masaccio tra il 1426 ed il 1427 nella cappella Brancacci della chiesa del Carmine di Firenze, probabilmente verranno cancellate durante i restauri attualmente in corso.

«*Per cominciare i lavori di cancellazione* — ha detto la dottoressa Ornella Casazza, direttrice responsabile dei restauri cominciati alla fine del 1984 — *attendiamo la comunicazione ufficiale del comitato ministeriale di settore. Recentemente abbiamo avuto una riunione con tale comitato ed abbiamo convenuto sulla opportunità di togliere le foglie*».

«*In linea generale* — ha detto il soprintendente ai beni artistici di Firenze e Pistoia Luciano Berti, uno dei maggiori studiosi dell'opera di Masaccio — *prima del primo Rinascimento gli artisti erano sempre ricorsi ad accorgimenti di pudore (ad esempio con un lembo di veste) per coprire le nudità. Accorgimenti che vennero meno nel Quattrocento con il trionfo del bello e dell'armonia dei corpi. Con la Controriforma cominciarono le polemiche e in molti casi si cercarono rimedi aggiungendo foglie e perizomi*.

«*Nel caso in questione* — ha continuato Berti — *non ci sono dubbi che Adamo ed Eva furono dipinti nudi da Masaccio. La loro nudità, nella tradizione più antica, significava il momento del peccato dopo il quale, per vergogna, si erano coperti*».

I restauri della «Cappella Brancacci», finanziati dalla «Olivetti», dovrebbero concludersi entro l'anno.

Firenze. Adamo ed Eva con le foglie che ora li coprono

Vuole mandare in onda il fantasceneggiato «Abc» sull'occupazione sovietica in Usa

Il Cremlino: vendeteci Amerika

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Dopo aver tentato di impedirne la realizzazione e la messa in onda, facendole ritardare di oltre un anno, perché «*denigratorio dell'Unione Sovietica*», il Cremlino ha chiesto di acquistare «Amerika», lo sceneggiato più controverso della storia televisiva statunitense. «Amerika», lungo ben 14 ore e mezzo — protagonisti Kris Kristofferson e Muriel Hemingway —, descrive la superpotenza nel 1996, sotto la totale occupazione russa. La trasmissione non è lusinghiera né per gli americani, rappresentati quasi tutti come succubi dell'invasore, né per i sovietici, dipinti come crudeli semibarbari: ed è polemica soprattutto nel ritratto di un comunismo dove Lincoln e Lenin vanno a braccetto, ma i campi di concentramento, le code ai negozi di alimentari, l'ignavia, hanno sostituito l'opulento e allegro sviluppo del capitalismo.

Annunciando il suo proposito di comprare «Amerika», il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Ghennadi Gherassimov ha ieri precisato che l'obiettivo del Cremlino «*è mostrare ai cittadini russi quale immagine gli americani si siano formati di loro*». Per la nostra società, ha detto Gherassimov, sarà interessante apprendere con che occhi ci guardano gli Stati Uniti: lo sceneggiato, ha fatto capire il portavoce, susciterà una reazione negativa nell'uomo della strada.

La *Abc*, il canale che ha prodotto «Amerika», ha annunciato che lo trasmetterà negli Usa dal 15 al 19 febbraio. All'inizio del mese ne ha presentato a un pubblico scelto alcuni spezzoni, che hanno ricevuto un'accoglienza mista: il filmato scontenta tra l'altro sia le destre, offese dall'idea degli Stati Uniti in ginocchio, sia le sinistre, irritate dallo stereotipo di un'Urss «cattiva».

«*La richiesta del Cremlino ha un precedente*» ci ha detto la portavoce dell'*Abc* Lorraine Rubin. «*I sovietici hanno appena acquistato il nostro film "The day after" (con Jason Robards, dipinge l'America nelle ore successive alla devastazione atomica). Potrà trasmetterlo due volte nel giro di tre anni, a partire dal primo febbraio, a condizioni molto rigide: nostra traduzione, nessun taglio o interruzioni per commenti politici. Ci ha pagato 25 mila dollari*», 33 milioni di lire.

«*Per il contratto, la televisione di Stato sovietica si è rivolta al nostro ufficio a Mosca, poi al "servizio copyrights", la "Video Enterprises". La leadership del partito ha visto il film, e lo ha trovato utile ai suoi scopi*». L'*Abc* non sa esattamente quali siano tali scopi: presume che il Cremlino voglia denunciare gli orrori della guerra nucleare, ma indicare anche che se scoppiasse sarebbero gli Usa a perderla.

«*Alla firma del contratto per "Il giorno dopo", l'Urss ci ha chiesto il permesso di visionare anche "Amerika"*» ha proseguito Lorraine Rubin. «*Non potremo darglielo che nella seconda metà di febbraio: sono pronte solo 5 ore di trasmissione, e siamo in corsa contro il tempo per preparare le altre nove e mezzo*».

La portavoce ha concluso di non essere certa che alla fine il pcus non raggiungerà «Amerika». Il produttore, soggettista e regista dello sceneggiato, Donald Wyre, è invece del parere che lo vorrà. «*Amerika non si ispira a una concezione demoniaca dell'Urss* — ha spiegato — *e non è un prodotto della guerra fredda. Semmai, conferma che grossi equivoci inquinano i rapporti tra le superpotenze*».

Per Wyre, il braccio di ferro sulla lavorazione e proiezione del suo lavoro tra il Cremlino e la *Abc* è dimenticato: «*Si sono accorti di aver fatto un errore*».

«Amerika» è destinato a restare il «kolossal» della storia televisiva statunitense. E' costato 30 milioni di dollari, 40 miliardi di lire, il record del settore, e un anno di «si gira». Non è il primo film che prospetta gli Usa occupati dai sovietici: parecchi altri l'hanno preceduto, tra cui «*Alba rossa*», una pellicola che a Mosca ha suscitato ancora più critiche di «*Rambo*».

Ennio Caretto

Al Parlamento restano pochi mesi per evitare il voto sui 5 quesiti rimasti

Referendum, conto alla rovescia

Polemiche e consensi tra i promotori per la decisione della Consulta - Rinvio all'88 in caso di elezioni anticipate

Caccia: ecologisti indignati ma pronti a provarci ancora

ROMA — «*Il telefono suona in continuazione, alziamo la cornetta e dall'altra parte sentiamo pernacchie. Ecco, i cacciatori e la loro lobby, hanno vinto ancora una volta. E noi cosa possiamo dire? Che di fronte alla certezza di perdere il referendum si sono mossi con i loro poteri occulti sulle istituzioni e i cittadini sono stati fregati*». Pier Lorenzo Florio, dalla sede del Wwf, non ha altro da aggiungere.

Chicco Testa, presidente della Lega Ambiente rincara: «*Con questa decisione la Corte Costituzionale ha respinto la domanda civile di 900 mila cittadini per una regolamentazione della caccia. E così restiamo l'unico Paese che, per esempio, consente una violazione del diritto di proprietà privata nei fondi rustici ad esclusivo vantaggio dei cacciatori che possono distruggere la fauna e il lavoro degli agricoltori, come e quando vogliono. Ma noi siamo pronti a riprovarci, il più presto possibile*».

Nelle sedi degli ambientalisti che hanno promosso i due referendum contro la caccia non si sa se far prevalere la soddisfazione all'accoglimento delle consultazioni per il nucleare o l'«indignazione» (dicono così) per la bocciatura di quelli contro le doppiette.

Tra i cacciatori, invece, si respira — com'è ovvio — aria di grande soddisfazione. «*La Corte Costituzionale* — dice Polo Leporatti, presidente della Federcaccia, l'associazione che raccoglie oltre un milione di iscritti — *conferma la fiducia di un milione e mezzo di cittadini che del resto avevano sempre creduto nelle istituzioni democratiche. I nostri costituzionalisti avevano espresso fondati dubbi sulla inammissibilità dei quesiti proposti e quindi la decisione della Corte non ci ha sorpresi. Ora si devono risolvere le questioni aperte: i cacciatori italiani non si riterranno soddisfatti fino a quando il Parlamento non avrà approvato una legge tecnica, priva di spinte emotive, che recepisca i contenuti dell'accordo tra mondo agricolo e mondo venatorio e preveda una caccia per specie, in rapporto anche alla realtà degli altri paesi europei*».

Le due proposte di referendum abrogativo sulla caccia presentate da un ampio fronte di associazioni ambientaliste (Lega Ambiente, Lipu, Wwf, Italia Nostra, Amici della Terra, Liste Verdi con l'appoggio di radicali, demoproletari e giovani comunisti) avevano raccolto poco meno di 900 mila firme. I quesiti proposti erano due: uno per l'abrogazione di quasi tutta la legge 968 del '77 che regola la caccia, con l'eccezione dell'articolo uno che definisce la fauna «proprietà indivisa dello Stato»; l'altro per la cancellazione dell'articolo 842 del codice civile, che consente ai cacciatori di entrare nei fondi agricoli privati in cerca di selvaggina anche senza il consenso del proprietario.

Una prima proposta di referendum abrogativo presentata nell'80 (prevedeva la cancellazione dell'intera legge 968) era stata dichiarata inammissibile dalla Consulta per la scarsa chiarezza del quesito e perché la norma raccoglieva un'attribuzione alle Regioni da parte della Costituzione (e quindi non sottoponibile a referendum) sulla regolazione dell'attività venatoria. Il comitato promotore del referendum aveva quindi riproposto la materia con un quesito molto semplificato, escludendo quegli articoli della legge che facevano riferimento alla Costituzione e dunque non potevano essere sottoposti a consultazione popolare. Ma non è bastato.

Per sostenere l'opposizione al referendum l'Arci Caccia nei giorni scorsi ha presentato alla Corte Costituzionale una lunga memoria in cui si affermava che, se le due norme fossero state cancellate, si sarebbe passati da «un regime di caccia controllata a un regime di caccia indiscriminata, non a vantaggio della fauna e dell'ambiente, ma solo dei bracconieri».

Cesare Martinetti

Giustizia: cammino difficile per il «pacchetto Rognoni»

ROMA — Delle tre proposte di referendum sulla giustizia, la Corte Costituzionale ne ha ammesse due (responsabilità civile dei giudici e abolizione della commissione inquirente) bocciando la terza sul sistema di elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura. «*Una sentenza prevedibile*», è stato il primo commento degli addetti ai lavori, dopo le indiscrezioni.

La sentenza, come era inevitabile, ha suscitato consensi, perplessità, polemiche. Soddisfatti per l'ammissione al voto popolare della tesi sulla responsabilità civile del giudice, si sono dichiarati i radicali che, assieme a socialisti e liberali, avevano proposto i referendum. «*Voglio vedere, dopo questa sentenza* — dice Giovanni Negri, segretario del pr — *chi avrà il coraggio di sostenere che la responsabilità del magistrato non deve essere diretta bensì mediata ed appellata al Consiglio superiore della magistratura e al ministro. Un progetto, quello del ministro della Giustizia Rognoni, sempre meno politicamente e giuridicamente atto a superare la domanda referendaria*».

Sul «no» della Corte al referendum per l'elezione dei componenti del Csm, si sofferma, invece, l'onorevole Dino Pellicani, responsabile per il pci dei problemi della giustizia. «*Strana coincidenza* — ironizza —. *Questo spiega perché nel pacchetto Rognoni, di questo argomento non vi era traccia*». «*Si tratta in ogni caso* — commenta — *di una risposta più politica che giuridica, che ridimensiona l'istituto del referendum attraverso valutazioni ampiamente discrezionali che mal si conciliano con l'articolo 75 della Costituzione che prevede, appunto, il ricorso alla consultazione popolare*».

«*Equilibrate e corrispondenti ai principi*» sono invece per il comunista Luciano Violante le decisioni dei giudici della Consulta. «*Bisognerà in ogni caso* — aggiunge — *leggere i testi delle sentenze. Adesso il Parlamento ha dinanzi a sé due problemi immediati: l'approvazione definitiva dell'abolizione dell'Inquirente e una accettabile soluzione, a tutela del cittadino, della responsabilità civile del giudice. Senza accettabili soluzioni è meglio andare alla consultazione popolare*».

Qual è, dunque, l'iter delle due proposte di referendum ammesse dalla Corte? Si dovrebbe votare fra aprile e giugno a meno che nel frattempo non intervenga una crisi di governo (da molti giudicata possibile) o nuove leggi che introducano nel nostro ordinamento la responsabilità civile del giudice che sbaglia per dolo o colpa grave, ed aboliscano la commissione inquirente.

Sulla prima delle due questioni c'è un disegno di legge di Rognoni, già approvato dal Consiglio dei ministri, giudicato troppo macchinoso anche da quei gruppi politici che non hanno proposto il referendum, come per esempio i comunisti. Toccherà al Parlamento emendarlo ed approvarlo nei tempi necessari, altrimenti si andrà al referendum. Sull'abolizione dell'Inquirente si sono già pronunciati Camera e Senato che dovranno però tornare sull'argomento in seconda lettura fra pochi mesi, trattandosi di una legge costituzionale; ma comunque in tempo, pare, per evitare il ricorso al voto popolare.

Sulla responsabilità civile dei giudici, ipotesi sempre contrastata dai magistrati, Vito D'Ambrosio, componente togato del Csm, della corrente di «Unità per la Costituzione», si augura che «*il problema tempo ora affrontato con la massima attenzione da parte di tutti i responsabili*», perché, come sostiene lo stesso segretario dell'Associazione nazionale magistrati, Enrico Ferri, «*il referendum sulla responsabilità civile dei giudici tocca dei principi costituzionali fondamentali quali l'indipendenza e l'autonomia della magistratura*».

Ruggero Conteduca

A Roma dal 24 febbraio la conferenza sul nucleare

ROMA — Ieri sera, intorno alle 18, nella partita sul nucleare si sono decise due tappe importanti: mentre la Corte Costituzionale decretava l'ammissibilità dei tre referendum sull'atomo, a Palazzo Chigi il governo decideva di anticipare di due settimane, così come chiesto dal Parlamento, la Conferenza sull'energia. Non si terrà più il 7 marzo ma il 24 febbraio; e per evitare la concomitanza con il carnevale veneziano, che provocava problemi logistici e prestava il fianco ad accostamenti beffardi, la sede è stata cambiata: non più Venezia, ma Roma.

Con la sentenza della Corte Costituzionale i tre referendum antinucleari (promossi da Lega Ambiente, Italia Nostra, Wwf, Federazione delle Liste Verdi, Amici della terra, Lipu, dp, *Il manifesto*, Fgci, partito radicale) hanno superato l'ultimo scoglio tecnico.

Resta però un'insidia: le elezioni anticipate. In quel caso, del referendum si tornerebbe a parlare nell'88. E l'eventualità pare ai Verdi tutt'altro che remota. «*Se questo accadesse urleremmo ad alta voce che questa classe politica è indegna e che la democrazia è morta*», avverte Gianni Vinceti, portavoce delle Liste Verdi.

Anche Chicco Testa, presidente della Lega Ambiente, teme che si possa aprire una crisi di governo proprio per arrivare alle urne ed evitare i referendum (si chiede l'abrogazione delle leggi che regolano la localizzazione delle centrali, gli indennizzi concessi ai Comuni e alle Regioni che ospitano i reattori, le joint-venture di enti energetici italiani con enti nucleari esteri).

Spiega Testa: «*Non vedo in quale altra maniera si potrebbe riuscire a sabotare i referendum. Non credo, infatti, che con i contrasti che ci sono il Parlamento riuscirà a trovare un accordo per modificare le leggi che chiediamo di abrogare*».

A giudizio di Testa, al massimo i partiti potrebbero riuscire a concordare norme che rendano superflui i primi due referendum. Ma sul terzo la maggioranza si spaccherebbe: la legge in questione investe aspetti centrali della politica energetica dell'Enel. Una volta cancellata, l'ente proprietario dei reattori nucleari dovrebbe rinunciare, ad esempio, all'ingresso nel programma francese di Ilière cui appartiene il reattore veloce *Superphoenix*.

Ma nella maggioranza molti, ad esempio Zanone, ritengono tuttavia che le tre proposte abrogative non costituiscano nel loro insieme un referendum per il sì o il no al nucleare, perché investirebbero in realtà solo questioni tecniche di importanza non fondamentale.

Testa ribatte così: «*Zanone esprime la tendenza a minimizzare, propria a quanti ribadiscono che in fondo i tre referendum non intaccano parti essenziali della normativa vigente. Ma la realtà è un'altra. Quando andremo alle urne, sarà a tutti chiarissimo che si tratta di schierarsi pro o contro il nucleare. D'altra parte è tutt'altro che marginale, mi sembra, decidere se l'Italia debba o no rimanere nella tecnologia nucleare europea, quella del Superphoenix*».

Adesso i Verdi punteranno sul referendum molto più di quanto non puntassero sulla Conferenza sull'energia, che ieri ha cambiato data per la terza volta. Uscendo da Palazzo Chigi al termine del Consiglio dei ministri, Zanone si è augurato che la polemica sia conclusa. De Michelis ha ribadito che spera che la conferenza non si trasformi in un rodeo.

Il ritocco al calendario è stato motivato dal secco «no» del comitato parlamentare al rinvio «lungo», deciso da 12 dei 15 ministri presenti nel comitato promotore. Contro quello slittamento si erano pronunciati Granelli, Zanone e Romita: temevano che lo slittamento a marzo, quindi a ridosso della staffetta, finisse per spingere la conferenza nella turbolenza politica prevista per quel periodo.

Guido Rampoldi

Segnali tranquillizzanti sulla verifica, si cerca di sdrammatizzare i referendum

Il pentapartito prende tempo

Craxi ha incontrato Spadolini e Nicolazzi - Giustizia: possibile il varo delle nuove leggi - Nucleare: «I quesiti sulle centrali riguardano solo aspetti tecnici», dice Zanone - Congresso psi il 30 marzo

ROMA — Il conto alla rovescia per i referendum è cominciato. Ora i partiti di governo debbono affrontare un problema che avevano rimosso con la vaga speranza che fosse la Corte Costituzionale a tirarli fuori dall'imbarazzo. I referendum più dirompenti sono stati accettati (nucleare, giustizia) e un accordo tra i partiti per poterli evitare sembra a tutt'oggi assai lontano.

Questo non significa, però, che i partiti di governo debbano decidere subito di andare ad elezioni anticipate per evitare i referendum. C'è già una bozza di provvedimenti legislativi che potrebbero forse rendere superflui i tre referendum sulla giustizia. Martedì prossimo la commissione Giustizia del Senato si metterà al lavoro per esaminarne una parte. Gli altri sono depositati alla Camera. Uno spiraglio per trovare un accordo tra i cinque partiti di governo c'è. Si tratta di vedere se lo vogliono utilizzare oppure no.

Conta molto quel che il presidente del Consiglio, Craxi, deciderà di fare. Accettare la soluzione di andare ad elezioni anticipate a giugno, in modo da evitare che i rapporti tra gli alleati si guastino ulteriormente e in modo da accantonare un governo della «staffetta» dall'avvenire precario? Oppure andare avanti offrendo alla dc ad aprile il promesso cambio della guardia a Palazzo Chigi? Gli sviluppi delle ultime ore fanno pensare che per il momento Craxi rimane fedele al secondo scenario.

Sembrano invece inevitabili i referendum sul nucleare. Le posizioni all'interno del governo sono opposte e inconciliabili. In previsione del gran duello che si prepara i socialdemocratici hanno voluto precisare ieri che loro marceranno accanto ai socialisti. Anzi, come ha spiegato il segretario Nicolazzi, sono i socialisti che si affiancheranno ai psdi che è «*favorevole a una moratoria assoluta*». Si aggreghi l'uno o l'altro, la precisazione del psdi completa un fronte alternativo antinucleare (pci, psi, psdi, pr, dp) che potrebbe tingersi di imprevedibili significati.

Ma potrebbe scattare anche un'operazione per sdrammatizzare la consultazione sul nucleare secondo la linea suggerita ieri dal ministro liberale Zanone. I quesiti che saranno sottoposti agli elettori riguardano aspetti particolari, non si tratta di una scelta tra il «sì» e il «no» alle centrali nucleari, ha spiegato il ministro dell'Industria. «*La questione resta aperta*», dice Zanone, facendo capire che non è il caso di preoccuparsi eccessivamente.

Nulla è quindi scontato e tutto dipende, ancora una volta, da quel che hanno in mente i maggiori protagonisti dell'alleanza di governo. Per il momento sembra di capire che Craxi non vede ragioni di crisi. I segnali favorevoli sono diversi. Ieri il responsabile per l'organizzazione del psi, Marianetti, ha annunciato che il congresso del partito si terrà a Rimini dal 30 marzo al 5 aprile, come inizialmente previsto. Non ci saranno i rinvii di cui si vociferava. In questo modo Craxi sembra voler confermare che vuole arrivare alla «staffetta» ad aprile e non alla crisi subito. Anche la Conferenza sull'energia è stata convocata ieri per una data ravvicinata (24 febbraio).

Segnali tranquillizzanti sono venuti anche da Spadolini e Nicolazzi, che si sono incontrati a lungo ieri col presidente del Consiglio. «*La precipitazione resta il peggior nemico della legislatura*», ha detto il segretario repubblicano riferendosi alle consultazioni che Craxi ha in programma. D'accordo anche il segretario del psdi: «*Il calendario delle consultazioni non è per questa settimana. Non so neanche se avranno luogo la settimana prossima. Procediamo con calma. Non è il caso di prendere la situazione di petto*».

Arnaldo Forlani è parso prendere atto della riluttanza degli alleati ad affrontare subito la «verifica» che aveva chiesto. Nella prossima settimana ci sarà un chiarimento?, gli è stato chiesto mentre si avviava al Consiglio dei ministri: «*Sì. Penso di sì. Ma questo è un impegno continuo. Credo che si possa andare avanti*». Se Forlani sembrava rassegnato, il candidato dc che dovrebbe succedere a Craxi, Giulio Andreotti, era soddisfatto: «*Che cosa si deve chiarire?*».

Alberto Rapisarda

De Mita: dc mafiosi? Decidano i giudici

MESSINA — L'assemblea dei quadri dc siciliani incominciata ieri a Giardini Naxos è servita a De Mita — parlando con i giornalisti — per dire la sua sulle polemiche nate negli ultimi giorni intorno ai rapporti tra mafia e politica. Rispondendo a una domanda su «*una prossima iniziativa del pci che intenderebbe in un convegno fare nomi di uomini politici democristiani vicini alla mafia*», il segretario ha osservato: «*Chiunque ha qualcosa da denunciare lo faccia alla magistratura. La forza della magistratura è il cardine del nostro Paese libero*».

Si è anche accennato al «caso Sciascia» dopo l'articolo dello scrittore sui «*professionisti dell'antimafia*». De Mita ha detto: «*Non penso si possa o debba dare un voto a Sciascia, che peraltro mi ha sempre affascinato*». Invece per il leader dc, «*quando si utilizza la categoria morale per demonizzare l'avversario*» si arriva comunque a una «*decadenza della politica*».

Oggi le conclusioni dell'assemblea con il discorso del segretario nazionale: ieri sono intervenuti i «big» siciliani del partito, oltre al ministro per i Beni culturali Nino Gullotti, al vicesegretario Bodrato e a padre Sorge.

Lo scienziato difende le prospettive della fusione nucleare

Polemica aperta sulle centrali tra il Nobel Rubbia e Colombo

Per il presidente dell'Enea sono «opinioni personali smentibili in sede scientifica»

ROMA — Per il premio Nobel Carlo Rubbia il congresso della Società italiana di fisica su «Energia, sviluppo e ambiente» è stata l'occasione per un chiarimento con il mondo scientifico italiano e con l'opinione pubblica. Da qualche mese i suoi rapporti con molti colleghi ed esperti di energia nucleare erano velati da alcune dichiarazioni sul futuro delle centrali a fissione.

Tanto che alcuni, senza intaccare il rispetto per lo scienziato che ha strappato segreti all'atomo così importanti, non esitavano a ricordare che fra il settore di ricerca Rubbia (fisica delle particelle elementari) e quello dello sfruttamento pacifico dell'energia nucleare c'è una distanza profonda.

«*Oggi il problema dell'energia è troppo importante per essere lasciato interamente nelle mani degli esperti*», aveva scritto Rubbia nel documento sulla fusione nucleare, consegnato nel dicembre scorso alla commissione Industria della Camera. E la frase non ha certo contribuito a migliorare i rapporti, ma anzi ha indotto l'impressione che Rubbia, proponendo il suo progetto per una macchina a fusione (cioè la futura utilizzazione in modo controllato dello stesso tipo di energia che alimenta il sole, «fondendo» a temperature elevatissime l'atomo) intendesse invitare il governo a chiudere il programma delle centrali tradizionali a fissione.

Gli estratti del suo libro *Il dilemma nucleare*, che sarà in libreria fra qualche settimana e di cui proprio ieri il settimanale Epoca ha anticipato alcuni passi, hanno versato altra benzina sul fuoco. «*I rischi del nucleare sono superiori ai vantaggi e il disastro conseguente ad un incidente non è compensato dai vantaggi offerti* — scrive tra l'altro Rubbia —. *Già oggi il nucleare è solo marginalmente più economico delle altre fonti. Domani, aumentando le misure di sicurezza, sarà ancor meno vantaggioso. Perciò, se dovessi votare, io voterei decisamente contro il rischio nucleare*».

Fin da ieri mattina al Cnr, sede del convegno, c'era quindi molta attesa e curiosità per l'intervento che Rubbia avrebbe fatto nel pomeriggio.

Dopo che il ministro per la Ricerca scientifica Luigi Granelli aveva espresso il timore che la Conferenza sull'energia diventasse il teatro di scontri radicalizzati, il primo ad aprire le ostilità è stato il presidente dell'Enea, Umberto Colombo. «*All'interno della comunità scientifica alcuni illustri esponenti tendono a motivare convincimenti, perfettamente individuabili come scelte individuali, con argomentazioni scientifico-tecnologiche che fanno certamente presa sul grande pubblico, ma che sono facilmente smentibili nell'appropriata sede scientifica*».

L'allusione a Rubbia e a Bruno Coppi, il fisico italiano del Massachusetts Institute of Technology considerato il massimo esperto mondiale di fusione, è stata chiarissima. In un'intervista che sullo stesso settimanale figura accanto agli estratti del libro di Rubbia, Coppi dichiara che «*se l'Enea ci avesse appoggiato, la risposta sulla fattibilità di un reattore a fusione non sperimentale avrebbe potuto arrivare nei primi Anni 90*».

Colombo ha quindi difeso i reattori a fissione, spiegando che «*l'alternativa tra fusione e fissione sarebbe lecita se fossimo nell'anno 2100*».

Nel pomeriggio è toccato a Rubbia. Calmo e distaccato, ha illustrato con abbondanza di schemi e di formule il suo progetto di macchina a fusione con confinamento inerziale. Solo alla fine, quando è stato esplicitamente invitato a precisare se il suo pensiero sulle centrali nucleari a fissione era stato riportato fedelmente, ha detto che era stato travisato «*per vendere più copie*», che nel suo libro non c'è una scelta precisa tra fissione e fusione.

Bruno Ghibaudi

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Il delfino

ideologico — il controllo politico di una società in stato di disarticolazione per gli effetti della riforma economica. Il pluralismo di mercato non doveva sfociare, almeno non subito, in un mercato politico, espresso nelle richieste pluralistiche di tipo borghese. Il pilastro politico della riforma, la tenuta del partito in quanto avanguardia unica e incontestata, doveva essere assicurato appunto da Hu Yaobang. Lo sbandamento durante le manifestazioni di piazza ha rivelato che il partito non era in grado di sostenere la riforma nei suoi aspetti politici, avendo cambiato o troppo o troppo poco. Così Deng, in parte accusato, usa il proprio carisma per erigersi ad accusatore: sacrifica Hu, recede in campo politico, per salvare l'altro pilastro della riforma, per lui tuttora decisivo, il pilastro economico.

E qui siamo al secondo aspetto dell'operazione-recupero di Deng Xiaoping. A sostituire Hu non è stato chiamato un antiriformista, oppositore di Deng. Alla carica di segretario generale del pcc ascende semplicemente il terzo uomo del triangolo riformista, Zhao Ziyang, capo del governo, incaricato finora di reggere l'altro pilastro dell'impresa riformistica, appunto l'economia. Anch'egli cresciuto sotto la luce riflessa del carisma di Deng, gode comunque di un prestigio superiore a quello accumulato da Hu, grazie alle sue alte qualità tecnocratiche. Nominandolo al posto del successore sacrificato, Deng compie una specie di sarroccos sulla scacchiera della riforma: recede dal terreno politico-ideologico per rafforzare la propria posizione nel campo delle trasformazioni economiche. Riduce le ambizioni o almeno cambia le priorità: liberalizzare l'economia bloccando l'incipiente pluralizzazione politico-ideologica. Un partito monolitico, ad ispirazione tecnocratica moderna, come garanzia dello scardinamento del monolitismo assistenziale e pianificato del sistema economico vigente.

Funzionerà? La risposta sta nel terzo motivo della ritirata di Deng. Oltre che dai tumulti studenteschi, il «colpo» del Comitato centrale è stato senz'altro provocato dagli antichi custodi della rivoluzione maoista, allarmati per il dilagare del liberalismo anarchico sulle piazze, ma anche per la rapida stratificazione sociale dopo il crollo dei miti di ugualitarismo. Deng può battere i resistenti al Comitato centrale con un'unica risposta-sfida: gli sbandamenti in atto nella società non sono causati dalla riforma, dal ritorno dell'economia alle leggi e alla logica economica, bensì dal fatto che la riforma non procede in armonia con le aspettative della gente; e se la riforma non dà i dovuti frutti produttivi, è perché viene osteggiata e bloccata da una buona parte delle strutture del partito antico, disarticolato dalla spinta riformistica al pari, se non più, della stessa società cinese. Hu Yaobang si sacrifica per aiutare Deng Xiaoping a ricomporre l'unità del partito su una linea riformista più limitata e controllabile. E così, dalla sua punta più avanzata, rinasce il dilemma: è riformabile una società comunista? Krusciov, Deng e Gorbaciov sono destinati ad essere sopraffatti sempre dai retaggi di Lenin e Mao?

Frane Barbieri

Destituito

dentemente era già più che matura.

La lotta tra conservatori e riformisti all'interno del Comitato centrale del partito comunista è stata più sfumata rispetto a quella che si è svolta contro gli intellettuali: in pratica, si dice qui a Shanghai, i giochi erano già stati fatti quando l'altro ieri gli uomini che più contano in Cina si sono riuniti per deliberare. Il sacrificio di Hu era già stato chiesto a Deng da tempo, e per mantenere un suo uomo nel posto chiave, appunto quello di segretario di partito, Deng non ha quindi esitato ad allontanare Hu purché la poltrona venisse immediatamente occupata dall'altro suo protetto, Zhao.

A rileggere oggi gli ultimi editoriali del *Quotidiano del Popolo*, potrebbe in effetti essere proprio Hu Yaobang «quel compagno che ha dimostrato di essere troppo tenero nei riguardi della liberalizzazione borghese», anche se, tornando a ripeterlo, Hu di liberale non ha mai avuto molta fama.

In definitiva, quello che risulta probabile è che, in conseguenza dell'attacco su ampia scala sferrato dai conservatori, e che avrebbe potuto provocare una crisi assai più grave di quella che oggi sta attraversando la Cina — non è infatti detto che le cose finiscano qui —, Deng avrebbe deciso che la cosa più importante era il mantenimento della stabilità. C'è riuscito con questa mossa con la quale spera di avere chiuso la bocca, per il momento, ai conservatori. Da questi ci si attendono però ulteriori mosse: la destituzione, per esempio, di quadri del partito a livello alto e medio, accusati di essere troppo favorevoli all'occidentalizzazione. Quanto alle riforme politiche che facevano parte integrante del programma di modernizzazione di Deng, sembra che per il momento verranno accantonate, che qualsiasi forma di dissenso sarà repressa con la massima severità.

Il comitato municipale di partito di Shanghai ieri ha rimescolato le carte per l'ennesima volta dichiarando che i primi responsabili dei disordini studenteschi in questa città erano elementi residui della «Banda dei quattro», agenti di Taiwan e intellettuali di avanguardia. Oggi ha plaudito alla decisione del Comitato centrale di accettare le dimissioni di Hu Yaobang, difficilmente assimilabile a questa categoria di «nemici del popolo». Pare anche che Deng abbia detto: «*Al diavolo le riforme politiche e al diavolo anche Hu. Bisogna evitare che il Paese piombi nel caos!*».

Il fatto che il defenestramento di Hu e l'irrigidimento nei confronti degli intellettuali possano danneggiare l'immagine della Cina all'estero, Deng avrebbe fatto sapere che lo ritiene del tutto improbabile: è convinto, e non a torto, che agli stranieri intenzionati a investire in Cina prema soprattutto la stabilità.

Inutile dire che la notizia dell'allontanamento di Hu Yaobang non ha destato emozioni particolari: Shanghai è tranquilla, Pechino anche, gli studenti stanno abbandonando le università per tornare nelle loro case a festeggiare il Capodanno lunare.

Renata Pisu

Non si voterà

per Comuni e Regioni che ospitano centrali (la cosiddetta «monetizzazione del rischio»); la cancellazione della norma che in alcuni casi riserva al Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) la scelta dei luoghi dove costruire le centrali; la proibizione per l'Enel di partecipare, tramite società straniere, alla costruzione di centrali all'estero.

A quanto s'è appreso in ambienti di Palazzo della Consulta le bocciature dei due referendum sulla caccia e di quello sul Csm hanno occupato gran parte della discussione dei quindici giudici costituzionali in camera di consiglio e non sono avvenute senza contrasti. Le decisioni sarebbero state prese a maggioranza. Per quanto riguarda le norme elettorali per i venti membri «togati» del Csm, è la prima volta che la Consulta delibera respingendo una proposta che viene da partiti di governo e mostrando di preferire le ragioni dei magistrati.

E per la caccia è la seconda volta in sei anni che l'Alta corte difende i cacciatori: accadde nel 1981 perché il quesito posto agli elettori fu giudicato incomprensibile; s'è ripetuto ieri davanti a un tentativo degli ecologisti di impedire almeno la caccia senza il permesso dei proprietari dei terreni.

Le richieste di referendum presentate fino a oggi alla Corte costituzionale sono state trentatré; diciannove ammesse e quattordici bocciate. Si è votato su nove referendum; hanno vinto sempre i «no».

Pierluigi Franz

EUROPA CENTRALE ANNO ZERO: VIAGGIO DOVE LA GUERRA NON E' MAI FINITA

Budapest, l'imbroglio senza fine

Un finto Parlamento ospita finti dibattiti - Lo Stato-partito è onnipresente ma si dissimula - La vitalità economica maschera sacche di povertà e discriminazioni vertiginose - «Siamo la baracca più spensierata del campo sovietico», ma è il Paese-record per suicidi - «Non possiamo nemmeno sperare in Gorbaciov, perché quel che lui tenta noi già l'abbiamo fatto vent'anni fa» - Eppure l'Ungheria è considerata a Est un modello imitabile

DAL NOSTRO INVIATO

BUDAPEST — Mi avevano detto che in Ungheria avrei incrociato il comunismo dal volto allegro, l'eccezione che conferma la regola ma resta pur sempre un'eccezione. Il che non è del tutto falso. Atterri a Budapest e subito vedi quel che a Praga o Varsavia sarebbe inconcepibile: pile di giornali occidentali nelle edicole di aeroporti e stazioni, eleganti signorine ansiose di prenotarti stanza in albergo d'epoca, visite non meno epocali di monumenti e quartieri restaurati. Puoi addirittura telefonare all'amico dissidente senza temere troppo per la sua sicurezza.

Quasi si direbbe che vogliano sommergerti sotto una montagna di premure e zucchero a velo, e svegliare la natura di ragno che dorme in ciascuno di noi. Al ragno piace quando la tela è appiccicosa. Se si abbarbica, e fa il morto, dimenticherà che pencola nel vuoto. Il mondo che lo circonda gli apparirà un logico intreccio, facilmente decifrabile. Attraverso le uniformi maglie della ragnatela non vedrà il caos che vi regna, la finzione delle sue immagini, il suo proteiforme brulichio. Non vedrà l'Ungheria, indaffarata per forza di inerzia.

Lo chiamano liberismo, questo perpetuo indaffaramento. Terra via tra capitalismo occidentale e Stato sovietizzato. In realtà, l'Ungheria che ho visto è un imbroglio senza fine: credi che si muova, e invece mi confessano che «la vitalità economica maschera da trent'anni la morte della politica».

Guide e statue

Credi di vedere un vero parlamento sulle sponde del Danubio, anzi una apoteosi di parlamento con i suoi centoventitré metri di lunghezza e la sua megalomaniaca architettura (ma perché le guide insistono con tanta delizia sulla lunghezza dell'edificio, sul numero di statue?) e natural[illegible] che è posticcio anche quella. I finti parlamentari ungheresi vi si riuniscono tre, al massimo quattro volte l'anno per i loro finti dibattiti.

Infine te l'immagini forzatamente più allegra di altre colonie europee e invece incontri malinconie che sono abissi. Per capirci qualcosa chiedo spiegazioni a uno storico che lavora all'Accademia delle scienze, ed ecco la risposta: «In Cecoslovacchia e Polonia hanno almeno qualche ragione di sperare. Noi invece nessuna, abbiamo ingurgitato per intero il calice delle riforme economiche e sappiamo che oltre quella ubriacatura non potremo andare. Non possiamo nemmeno sperare in Gorbaciov, perché quel che lui tenta noi già lo abbiamo fatto vent'anni fa».

Mi ripete anche l'ormai classico ritornello ungherese: «Siamo la baracca più spensierata del campo sovietico». L'Ungheria ha un'antica propensione ai suicidi, ma ultimamente polverizza i record mondiali: ogni anno cinque persone su mille escono volontariamente di scena. Sui ponti vedi spesso poliziotti far la ronda perché non si sa mai, dovesse esserci qualche spensierato che si butta.

Il miracolo liberale di Budapest, poi, è la più macroscopica delle illusioni ottiche. Sarebbe miracolo se esistesse un'autonomia della società, e sopra di essa un potere magari dittatoriale ma almeno afferrabile, circoscrivibile. Nulla di tutto questo. Lo Stato-partito è onnipresente ma si dissimula, quando lo interpelli nega di essere marxista, fa elogi sperticati dell'Occidente e butta tutte le colpe sull'Urss. E la società civile in quanto tale «non esiste, non ha canali attraverso cui esprimersi, non portavoci che negozino per lei».

E' Caspar Miklos Tamas, filosofo dissidente, che parla così: «La società è un magma informe dove riescono a farsi intendere solo gli ecologisti, o i difensori degli ungheresi [illegible] vivono in Transilvania». Grazie alla tentata rivoluzione del '56, gli ungheresi credono di tenere da trent'anni in scacco il regime, ma tanto a lungo sono rimasti immobili in questa posizione che il valore della minaccia si è sfilacciato.

Prosegue Tamas: «Difficile dire cosa pensi la società. Ha perso la paura, ma non sa spiegarsi il perché. Non teme più l'ortodossia, ma ignorando il pensiero del regime non sa nemmeno cosa significhi divenire eterodossi. I conflitti ci sono, sempre più forti da quando l'economia si è inceppata, ma i gruppi sociali non si dichiarano né si riconoscono [illegible] Sicché tutti [illegible] male in maniera diversa. Le paure degli uni diventano le speranze degli altri e ciascuno è convinto che la situazione peggiorerà».

Di qui l'invidia per la ricchezza d'espressione in Polonia, l'ammirazione per chi lotta a Praga: «Lì almeno sai con chi hai a che fare, se ti guardi allo specchio sai che razza di persona sei. Agisci nell'ombra a Praga, hai Solidarnosc o la Chiesa che in Polonia tiene separato il potere dello Stato da quello della società. Qui è una grande marmellata, che decompone il linguaggio stesso degli oppositori. Mai li ascolterai far dei discorsi chiari, sempre ri[illegible] prensibili nel descrivere una situazione che non è descrivibile».

Tamas è il dissidente più pessimista che abbia incontrato a Budapest, ma qualcosa di vero c'è in quello che mi dice. Mettiamo lo scrittore György Konrad: prima se la prende con il regime, poi mi confessa che la grandezza ungherese e centroeuropea è nella «accettazione della realtà». Prima si dichiara cosmopolita, poi intesse un eccessivo elogio dell'opposizione populista. I populisti ostentatamente non parlano lingue straniere, e hanno come unico slogan la liberazione degli ungheresi perseguitati da Ceausescu in Transilvania, l'odio dell'Occidente pornografico e perverso.

Gli oppositori

Altro mistero: nella conferenza di novembre dell'Unione degli scrittori, gli uomini di Kadar sono stati messi alla porta, e nel segretariato non sono restati che scrittori d'opposizione. Assaliti da sbigottimento, questi ultimi si sono affrettati a cooptare subito qualche rappresentante del partito: «Per non avere grane».

Uno dei più penetranti analisti dell'Europa centrale, Timothy Garton Ash, sostiene che gli ungheresi parlano una diabolica lingua: parlano Perifrastico. E' per uscire da simili labirinti linguistici che lo scrittore István Eörsi ha supplicato il regime, qualche tempo fa, di ufficializzare finalmente la censura, come avviene in Polonia: «Almeno ritroveremo noi stessi, ha confidato, non saremo più avvelenati dall'autocensura permanente. Vedremo a occhio nudo dov'è il limite».

In altre parole: l'Ungheria consumista soffre di entropia: di immensa dispersione di energie inutilizzate. Ha assorbito dosi massicce di capitalismo, e su questa liberalizzazione economica Kadar ha edificato, dopo lo strappo del '56, il suo compromesso con gli ungheresi. Ma il compromesso non sostituisce il vecchio rapporto di dominio, si sovrappone a esso senza intaccarlo: «Ragion per cui abbiamo tutti gli svantaggi del capitalismo e tutti gli svantaggi del comunismo», mi dice un amico a Budapest. E Tamas: «Ragion per cui non si può parlare di compromesso ma di strategia dei privilegi, concessi capricciosamente dall'alto e ogni giorno reversibili». Strategia che poteva funzionare sino a quando l'Ungheria cresceva economicamente. Adesso che entra in fase depressiva (il debito estero ammonta a tredici miliardi di dollari, il deficit commerciale a quattrocento milioni) «la prospettiva è di assomigliare alla Polonia ma senza Solidarnosc», afferma Janos Kis, direttore della principale rivista clandestina, Beszélő (Parlatorio).

Nonostante questo, l'Ungheria è più che mai considerata un modello imitabile, a Est. E' imitato l'homo economicus che Kadar ha creato, la passiva «accettazione della realtà» che il regime è riuscito a iniettare nella gente, la rinuncia a far politica che ha ottenuto in cambio. Infine, è imitata la graduale legalizzazione del lavoro privato, dell'economia sotterranea. Però quando vedi come si lavora in Ungheria qualche dubbio ti sorge. Per sbarcare il lunario, l'ungherese fa due o tre lavori, legali o illegali. Sgobba fino a dodici ore al giorno, spesso anche il sabato.

Il quindici per cento degli operai prende sedativi durante gli orari lavorativi e ha infarti, invecchiamenti precoci. Inoltre, il lavoro privato è tollerato, mai veramente incoraggiato: non esiste garanzia alcuna contro i rischi, né incoraggiamento a investire nella qualità, su periodi lunghi. Nascono imprese cosiddette indipendenti che tuttavia non dipendono da nessuno — né dallo Stato né dagli azionisti come avviene in Occidente — e insomma vivono alla giornata. Così molti ricascano nell'economia pubblica, che è madre più protettiva.

Oppure sprecano i soldi senza reinvestirli: «Puoi vederli come fanno la coda in banca, ogni giorno, con i loro sacchetti di nailon pieni di milioni di fiorini. Comprano obbligazioni per speculare un po'», mi conferma un economista. «Il guaio è che la concorrenza privata è introdotta in settori parassitari come gli alberghi o i taxi, non in quelli decisivi come l'elettronica o l'informatica. Sicché perdiamo fette di mercato a Occidente, e sempre più dipendiamo dall'Urss».

Ma veniamo agli imitatori del modello. In Polonia, Jaruzelski concede adesso il diritto di arrabattarsi privatamente, ma i neo-imprenditori non sono che avventurieri senza diritti, e per paura dei crack finanziari non rinunciano a tenere un piede nella stalla pubblica. Nemmeno qui si può dunque parlare di compromesso. «Avete perseguitato operai d'opposizione come Bujak», ha scritto qualche mese fa dal carcere un dirigente di Solidarietà al governo, «ma non vi rendete conto che così uccidete i più intelligenti, i più affezionati al lavoro e all'iniziativa. Vi resteranno i rivendicazionisti e i corrotti».

Colpa dei pigri

I regimi comunisti si lamentano quando il Paese va a catafascio, dicono che è colpa dei pigri e dei dissidenti. Dimenticano che sono stati loro a togliere ogni valore al lavoro. E a creare diseguaglianze spettacolari: come quella che si scopre in Ungheria, dove accanto alla nuova razza dell'arricchito, tutto tronfio con i suoi tic di piccolo borghese arrivato, convivono sacche di povertà e discriminazioni vertiginose. Un decimo del Paese vive al di sotto del livello di sussistenza, il venti per cento non supera il salario minimo, e gli zingari (350 mila) sono trattati alla stregua di appestati.

Meno indebitato con l'estero ma più odiato dalla popolazione, il regime cecoslovacco tace, ma sogna anch'esso il compromesso di Budapest. Ha scritto recentemente su una rivista ufficiale il fisico Armin Delong, che nei primi '70 ha guidato l'epurazione dell'Accademia delle scienze a Praga: «Abbiamo fatto l'esperimento di lavorare senza gente di talento e ora è arrivata l'ora di ammettere che abbiamo fallito. Può una persona dotata essere ammessa all'Accademia? Non può. Sono richieste solo qualità politiche, inutili per la scienza come per l'economia». L'Ungheria ovviamente non arriva a questi livelli. Nell'area del potere vi sono economisti, storici, sociologi assai preparati, spesso coraggiosi. Ma sempre fanno pensare a quei ragni, aggrappati alla tela di Kadar e penzolanti sul precipizio.

Barbara Spinelli

Budapest. Il Parlamento, una pomposa architettura sul Danubio, lunga centoventitrè metri, ospita tre, al massimo quattro sedute l'anno (Foto Contrasto)

le opinioni del sabato

All'orecchio del p. c.

DIDIMO

Dàgli e dàgli, portatovi dalla nuova generazione, è entrato in casa il p.c., che non vuol più dire partito comunista, bensì personal computer. Strumento e gioco insieme, ha un effetto ipnotizzante su chi lo governa.

Ogni tanto, passando vicino, getto un'occhiata allo schermo, che si infittisce di caratteri tremolanti, oppure vi compare una linea geometrica: le onde di una sinusoide o una curva esponenziale che va su verso l'infinito, interrotta soltanto dalla cornice del monitor. Accanto alla tastiera c'è un grosso tomo di istruzioni per l'uso.

Non è cosa per tutti. Un anziano non ha tanta ricchezza di tempo, da spenderne per dominare o essere dominato dalla macchina. Egli si domanda, perplesso: farò in tempo a imparare? E il tempo che impiegherò ad apprendere il governo di questa cosa bizzarra, non andrà sottratto al poco margine che mi resta per pensare col cervello mio?

Ragionevole dubbio: e si propone di fare l'acquisto più in là, quando saranno sul mercato i computer che dovrebbero obbedire alla voce umana. Sarà tanto più semplice: non bisognerebbe apprendere linguaggi speciali, come l'Assembler, il Basic, il Pascal, il Cobol, il Fortran: basterebbe parlare (con qualche avvertenza) l'italiano.

A Roma, presso il Centro di ricerche Ibm, hanno insegnato a un sistema elettronico a riconoscere, alla voce, tremila parole (che non sono poche). Il sistema ascolta un testo e lo trascrive in tempo reale, come sotto dettatura, identificando in modo corretto quasi tutti i vocaboli; nel quale sistema hanno anche introdotto criteri per sciogliere certe ambiguità (come la possibile confusione tra le parole *anno* e *hanno*, uguali all'ascolto, ma diverse nella scrittura). Si dovette altresì educare la macchina a riconoscere l'inflessione vocale di chi la comanda (basta, per questo, che l'operatore l'addestri, leggendole un breve testo a ciò predisposto); e bisogna poi parlarle senza legare troppo le parole le une alle altre; inserendo anzi una breve pausa tra ciascuna parola e quella che segue: il che richiede una certa attenzione.

Il riconoscimento automatico della voce consentirà di adoperare un linguaggio comune anche nel colloquio (oggi criptico) tra l'utente e l'elaboratore; permetterà l'uso della macchina anche da parte di persone prive di conoscenze informatiche.

Potremo dirle: *«Mi disegni, prego, la curva esponenziale e poi la sinusoide»*. Le coordinate del punto o dei punti dove le due curve si incontreranno, saranno la soluzione visibile di un sistema di due equazioni, che presenta qualche difficoltà. Stando alla matematica (che è il suo forte), il computer non soltanto obbedisce, ma insegna: non hanno torto coloro che lo chiamano «cervello».

Forse, quando sarà possibile parlargli ed esso obbedirà alla voce, lo sentiremo più vicino. Resta tuttavia qualche perplessità: nel cervello di un uomo, anche dopo che se ne sono andati con gli anni molti neuroni (chissà se in parte rigenerati dal fattore attivante scoperto dalla Levi Montalcini), i pensieri vengono e vanno insieme con i sentimenti. Il p.c. è molto bravo, per rigore logico; ma gli mancano alcuni tasti.

Pietà l'è morta

A. GALANTE GARRONE

E' fatale, e direi quasi fisiologico, che con l'incalzare di una generazione sull'altra si sbiadisca la memoria degli eventi anche più drammatici del nostro passato. Ai crudi contrasti fra bianco e nero si sovrappone una patina di uniforme grigiore, alle roventi passioni l'impassibile (e falsa) obiettività di chi, venuto dopo, pretende di collocarsi *super partes* e, con ciò, tranquillamente ignora, o tace, le ragioni profonde dei conflitti ormai spenti.

E' un fenomeno complesso, e ricorrente sia nella vita politica e sia nella ricostruzione storica; che va dalla superficiale ignoranza in buona fede di chi non ha vissuto quelle esperienze, al meditato calcolo di mescolare le carte, di confondere persecutori e perseguitati, di assolvere e giustificare tutto e tutti, di propugnare un'ipocrita «pacificazione». Si passa così dal troppo facile oblio di Ronald Reagan che a Bitburg rende omaggio alle tombe delle SS, e dalle festose accoglienze in Austria al boia di Marzabotto, sino all'infamia di chi spaccia per fole propagandistiche il sacrificio di milioni di ebrei nei forni crematori. Su questo sfondo d'indifferenza, di scarsa conoscenza di quel che furono fascismo e antifascismo e resistenza, si innestano recenti episodi, come la decisione di un Comune del Lazio di dedicare un museo al maresciallo Rodolfo Graziani, o l'iniziativa in Valdarno di dar vita a un Istituto storico della R.S.I.

Vorrei qui citare la lettera (inedita) che mi scrisse il 10 ottobre 1952 da Londra l'ambasciatore italiano Manlio Brosio (degnamente ricordato nei giorni scorsi alla Fondazione Einaudi di Torino, per la pubblicazione del suo importante *Diario di Mosca*), al quale avevo mandato una mia lunga recensione delle *Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana*: *«Non conoscevo la canzone* Pietà l'è morta, *che mi ha colpito per la invettiva amara, che la conclude. Purtroppo, qui siamo sulla linea dell'odiare il nemico, inevitabile nelle guerre civili, e nella guerra partigiana che ne è tipica espressione»*. Un giudizio lapidario, ineccepibile, sulla natura di guerra civile — una guerra di civiltà — che ebbe la lotta partigiana, combattuta non solo contro il tedesco, ma anche contro i suoi complici nostrani. (E non era forse stata guerra civile anche la spedizione garibaldina contro i borbonici?).

Ora tutto si può comprendere, in questo Paese così pronto a dimenticare le *inevitabili* durezze del passato, e le lezioni della storia. Ma si dovrebbe almeno ricordare che questa nostra Repubblica è nata dall'abbattimento del fascismo. Da questa consapevolezza Brosio — l'amico di Gobetti, l'imperterrito antifascista — traeva motivi di speranza. In quella sua lettera soggiungeva, richiamando le parole estreme dei partigiani condannati a morte: *«Dopo tanto lottare, quale è il bilancio che dovremmo trarne ora? Non certo appagante, ma nemmeno sconfortante. Né la democrazia è quella perfezione ideale che mi dipingevo allora, né si può dire che essa sia adeguatamente realizzata. Ma io penso che siamo su una buona, benché difficile, strada, e che non dobbiamo troppo rimpiangere i nostri morti. L'essenziale è di non essere troppo scoraggiati. Di non dire* non ne voglio più sapere».

Non scoraggiarsi vuol dire anche oggi, a tanti anni dalle alte parole di Brosio, non essere disposti a tollerare che quelle memorie, quei principi trasfusi in articoli della nostra Costituzione siano impunemente calpestati.

La moda smodata

LIVIO ZANETTI

Solo qualche vischioso misantropo di provincia può coltivare ancora pregiudizi nei confronti dell'eleganza, sia essa disinvolta o stilé, compunta o rilassata, tradizionale o d'avanguardia, avvolta nei foulard di Lord Brummel o sprofondata nei pullover di Missoni. Chi oserebbe negare, oggi come oggi, che il ben vestire è una forma non surrettizia del rispetto umano, un gesto di civile convivenza, una qualità della vita? E come non riconoscere ai nostri stilisti la qualifica di moderni principi, capaci di combinare l'estro con l'export, la creatività con gli incassi e il made in Italy con il pro domo sua, secondo le regole dell'aurea proporzione? Sarebbe un disconoscere l'evidenza.

Eppure, non appena si è appresa la notizia, alcuni giorni fa, che la *griffe* non tira più tanto e che i suoi bilanci quest'anno si annunciano un po' meno trionfali del solito (*nel senso il fatturato sui mercati [illegible] mentre aumenta la pressione dei Saint Laurent in quello interno, e incontra un rifiuto da parte del pubblico più esigente*), subito abbiamo sentito [illegible] nell'aria, insieme con qualche fremito d'allarme, anche qualcosa come un sospiro di sollievo, una specie di sollecito «era ora». Come si spiega? E' probabile che quel respiro di sollievo abbia almeno un paio di buone ragioni. La prima si chiama sazietà. E' un fatto che da qualche tempo a questa parte, l'industria dell'eleganza contravviene a uno dei principi fondamentali dell'eleganza: il senso della misura. Essa è diventata, per così dire, un po' troppo ingombrante. Non c'è territorio della vita pubblica o privata, del mercato, del costume, della cultura, su cui non cali il marchio dello stilista.

Griffe per neonati, pantofole per vegliardi, brache da lavoro, berrette da cuoco, borse della spesa, telefoni per ufficio, copriletto per albergo, mutandine per cani, cartelle scolastiche, bauli da trasloco, portacipria, *porte-enfant* e portapacchi, nulla sfugge all'implacabile *griffe* del creatore di moda. La sua ansia di ridisegnare il mondo non conosce confini.

Si deve al nuovo principe se abbiamo non solo un nuovo tipo di pigiama e una nuova linea di valigie, ma anche un nuovo galateo (*«Come deve presentarsi in società l'uomo politico»*) e perfino un nuovo mecenatismo culturale — con questa differenza, che sotto la Signoria di Trussardi invece che i Cimarosa o i Cherubini vanno in scena degli sgolati cantanti sul viale del tramonto —. Insomma, l'indubbio versatile talento dello stilista lo spinge a cimentarsi un po' con tutte le arti, tranne quella della moderatezza.

L'altra spiegazione ha qualche cosa che fare con la teoria dei ritorni ciclici: dopo un prolungato periodo di culto dell'immagine, sta profilandosi un cauto ritorno al principio della realtà. E la gente, mentre continua a rallegrarsi perché l'industria della moda miete successi negli Stati Uniti e in Australia, comincia a preoccuparsi perché nel frattempo quella delle macchine utensili va perdendo colpi, il che non è proprio di buon auspicio per la sesta (aspirante quinta) potenza industriale del mondo.

A furia di raccontarci a vicenda, nel corso di ripetuti euforici *meeting* sul *made in Italy*, che siamo i primi nella moda, abbiamo forse finito per dimenticare che siamo gli ultimi nella ricerca scientifica. Sarebbe assurdo darne la colpa agli stilisti. Ma sarebbe sbagliato far finta di niente.

Hu Yaobang, la carriera di un «delfino»

Successo e caduta all'ombra di Deng

Piccolo di statura, lo sguardo vivacissimo, infaticabile organizzatore, Hu Yaobang, 71 anni, ha compiuto tutta la sua carriera politica sulla scia di Deng Xiaoping. Al «grande vecchio» era legato da un'antica fratellanza d'armi risalente ai tempi della guerra contro i giapponesi. Di origine contadina, Hu è nato nel 1915 a Lyuyang, un piccolo paese dello Hunan, la provincia natale di Mao. Si impegnò giovanissimo nelle organizzazioni di partito e, nel 1927, prese parte alle «rivolte d'autunno» nello Hunan. Nell'ottobre del '34 si unì alla Lunga Marcia: nel suo passato c'è dunque anche questa esperienza leggendaria, che in Cina è un buon titolo per legittimare un successo politico.

Il suo incontro con Deng risale al 1939. Commissario politico di un battaglione di studenti che combatteva nelle file dell'Armata di liberazione, Hu collaborò nel '41 con Deng, che era allora commissario politico della divisione numero 129 del XVIII gruppo di armate: ne nacque un'amicizia e una comunione di intenti destinate a durare attraverso eventi esaltanti e burrascosi. Nel '49 era a capo del dipartimento politico del terzo reggimento della Seconda armata di fanteria ed entrava nella nuova Lega della gioventù democratica. Come segretario della Lega, Hu Yaobang arrivò negli uffici dirigenti centrali nel 1952, sempre al seguito di Deng, che era stato eletto segretario del Comitato generale e vice premier. Nel '56, all'ottavo congresso del pcc, venne eletto membro del Comitato centrale.

La scalata fu interrotta dalla «rivoluzione culturale» e travolta dall'epurazione del suo patrono Deng nel '66: entrambi furono accusati dalle «guardie rosse» di fare parte della «cricca anti-partito» di Liu Shaoqi, l'allora presidente del partito e «delfino» di Mao. Attaccati come «controrivoluzionari revisionisti», furono allontanati da ogni carica.

Hu riemerse nel '72, sempre all'ombra di Deng, come membro del comitato permanente dell'Assemblea popolare, ed ebbe un importante incarico quando Deng, nel '75, divenne di fatto il capo del governo come «vicario» di Chu En-lai, ammalato di cancro: Hu fu preposto alla vigilanza dell'Accademia delle Scienze, da sempre roccaforte intellettuale della fazione «moderata», con il compito di incoraggiare studiosi e ricercatori *«a non avere paura di restaurare i vecchi valori»*. Non riuscì a portare a termine la missione perché Deng, in seguito agli incidenti del 5 aprile '76 sulla piazza Tienanmen, cadde di nuovo in disgrazia, tirandosi dietro Hu e gli altri fedelissimi.

Morto Mao e caduta la «Banda dei Quattro», nel '77, anno della seconda resurrezione di Deng, Hu diventa capo della potente commissione per l'organizzazione del partito e alla fine del '78 assume la direzione della segreteria organizzativa del pcc, un organo ricreato per limitare i poteri del presidente Hua Guofeng. Al terzo plenum del Comitato centrale dell'undicesimo congresso del partito Hu entra nel Politburo come terzo segretario della nuova commissione disciplinare: a Hu Yaobang viene assegnato il difficile compito di risollevare il prestigio del partito comunista in Cina, che — come egli stesso ha ammesso durante una conferenza — era sceso *«molto in basso»*.

Per ridare credibilità al partito, Hu intende smantellare il sistema di potere assoluto (il cosiddetto centralismo «patriarcale») e cancella ogni traccia della «rivoluzione culturale» sulla quale esprime un giudizio di condanna assoluta: *«Fu un periodo di catastrofe, nel quale non c'era nulla di positivo»*. Febbraio 1980: Hu è ufficialmente eletto segretario generale del partito.

Appare subito (ai cinesi e agli stranieri — è stato in Italia nel giugno dello scorso anno) come un personaggio politico nuovo nella tradizione cinese: senza un glorioso passato di guerra, senza l'aureola dei grandi capi storici, un freddo organizzatore d'apparato in un'epoca in cui le battaglie si combattono non contro i giapponesi ma contro l'inflazione. Al suo insediamento come presidente del partito (questa carica che fu di Mao è stata abolita nell'82), citando Du Fu, un poeta dell'VIII secolo, ha detto: *«Una volta in cima, le montagne sembrano più piccole»*. Ma ha subito avvertito che la cima è lontana e *«la scalata sarà dura»*.

Non si sbagliava: senza la simpatia delle forze armate, né dei veterani della Rivoluzione che lo hanno sempre osteggiato per le sue idee «liberali», abbandonato anche da Deng, Hu esce di scena.

Francesco Tropea

Nella capitale afghana sono riapparsi ieri i carri armati sovietici

La tregua non regge, Kabul tace

Le voci di scontri, provenienti da Islamabad, non sono smentite - Lancio di bengala sulle colline: ci sarebbero ribelli in azione - Per un negoziato, il regime punta sulle divisioni dei gruppi di guerriglia

DAL NOSTRO INVIATO

KABUL — Said Mohammad, Mohammad Karim, Ishan Baba, Mohammad Anwar, Nasrulah Aman, Nusamudin Usdai: sono seduti l'uno accanto all'altro, in fondo della sala bianca e celeste che ospitò il ministero degli Esteri dell'ultimo re e che oggi accoglie conferenze e banchetti ufficiali. Alle loro spalle, un grande pannello verde (il rosso è un'allusione proibita) auspica «pace in casa, pace all'Afghanistan».

Miti, gentili, un poco impacciati, questi ribelli pentiti, questi controrivoluzionari smarriti, spiegano perché scapparono in Pakistan e in Iran; confessano il loro errore, giurano sulla loro ritrovata lealtà, sul loro dolore per aver lasciato la patria e sulla gioia di averla potuta, di nuovo, incontrare.

Questo svelto autodafé — che ha protagonisti certo genuini ma un poco evasivi — è l'unica comunicazione ufficiale, la sola esibizione autorizzata dal governo di Kabul al secondo giorno di cessate-il-fuoco, unilaterale. Sulla tregua, sull'andamento della situazione nel Paese, il silenzio è totale. E già questo è un segnale: le comunicazioni nel Paese sono probabilmente difficili, e quanto diceva giovedì sera il ministro della Difesa («E' troppo presto per rispondere») è sicuramente vero. Ma difficilmente nel caso di un successo visibile, di una massiccia resa di ribelli o di un diffuso silenzio delle armi, si sarebbe taciuto con i giornalisti stranieri a Kabul.

Il silenzio non è il solo segno che la tregua non regge. A parte le voci che, di rimbalzo, arrivano qui da Islamabad (incontrollabili e flebili, per chi è a Kabul), c'è chi riferisce, in città, di aver saputo di un grosso convoglio sovietico in movimento sulla strada del Nord. Chi parla, spesso riportando informazioni indirette, di altri spostamenti di truppe nelle regioni di Khandahar e di Herat, tra le più provate e stremate.

C'è, infine — a sera —, il lancio aereo di bengala sulle alture di Kabul: come d'abitudine, quando si cercano ribelli. E in precedenza, il ritorno dei carri sovietici per le vie di Kabul, dopo qualche giorno di assenza: li si è visti arrivare poco dopo mezzogiorno di ieri; una ventina, e hanno preso posizione agli incroci vicino al ministero degli Esteri (poco lontano dalla sede della tv). Una semplice precauzione, per la visita di una delegazione cecoslovacca, come suggerisce qualcuno? Una prudenza necessaria, data la giornata festiva e il conseguente raduno, attorno alle moschee e un po' dappertutto, in città, di file massicce, mobilissime, sparse e, forse, un po' inquietanti? O, al contrario, una premonizione, una scelta imposta da circostanze più vaste, da timori e sospetti più gravi, da preoccupazioni più generali? (un'auto dell'ambasciata americana sarebbe stata colpita da un colpo d'arma da fuoco, ieri mattina).

Per quanto si intuisce dal «fortilizio Kabul», insomma, la tregua non tiene. E come confermava ieri un diplomatico occidentale, *«in questa città può accadere di tutto, in ogni momento»*. Ma bastano queste convinzioni per considerare fallito il progetto di «riconciliazione nazionale» che il leader afghano Najib ha messo a punto con l'assistenza sollecita di Mosca? Sembra difficile credere — vista la mobilitazione, anche d'immagine, scelta dal Cremlino — che la proposta di tregua sia l'estremo atto di un uomo destinato a uscire di scena, e che sceglie la via del gesto «pubblicitario» come epitaffio.

Appare più probabile, invece, che la mossa — così enfaticamente offerta, all'interno e all'esterno del Paese — miri non a un successo immediato e totale, a una tregua definitiva e completa, certo impossibile oggi. Ma abbia obiettivi più modesti, sia pure più diretti: dividere i gruppi ribelli che operano in territorio afghano ma con base all'estero: centinaia di bande, spesso divise tra loro, in disaccordo, perfino rivali; gruppi sui quali è relativamente facile intervenire, che è possibile influenzare da vicino con offerte ragionevoli e quasi ghiotte alle volte. Con molte di loro, pare ormai certo, le trattative erano già cominciate prima della proposta di tregua; e con alcune di loro, anche questo sembra sicuro, qualche risultato già si è ottenuto.

Ma, strategicamente, è probabile che il piano del regime guardi, anche, ai gruppi politici che agiscono in Pakistan: i più duri, certo, i più decisi a continuare la lotta: e anche i meglio armati, i più sensibili alle esigenze strategiche dell'intera regione dove Pakistan e Stati Uniti hanno influenza e intendono dire la loro.

Ottenere una rinuncia alla lotta da questi gruppi sarebbe illusorio: ma la mossa di Gorbaciov e Najib un primo effetto lo ha avuto. Ha costretto l'opposizione politica che muove dal Pakistan altre bande e discutere una proposta del potere.

Per la prima volta, i sette maggiori gruppi della resistenza organizzata sono stati spiazzati.

E il loro no (se davvero un no pieno verrà, col comunicato atteso per oggi da Islamabad) non è arrivato subito, ma al termine di un tormentato esame collettivo. Il risultato è povero, forse, ma — viste le premesse — promettente.

Emanuele Novazio

SCONTRO IN VOLO DI DUE AEREI, 10 MORTI

Salt Lake City. E' di dieci morti il bilancio dell'incidente aereo tra un bimotore di una compagnia regionale e un aereo privato avvenuto ieri notte. Nella confusione che era seguita all'incidente, i pompieri avevano annunciato di aver recuperato 16 corpi, ma sui due aerei si trovavano solo dieci persone. La collisione è avvenuta sopra un quartiere residenziale, i rottami hanno danneggiato in modo serio alcune case

Preso in ostaggio il presidente Febres Cordero, timori di golpe

Rivolta di militari in Ecuador

Quattro morti negli scontri tra parà e Guardia nazionale - I ribelli chiedono che sia scarcerato il generale Vargas Pazos, in carcere per insubordinazione

QUITO — L'Ecuador sta vivendo ore di estrema tensione: un gruppo di militari ribelli ha preso prigioniero il presidente della Repubblica Leon Febres Cordero, durante una visita a Guayaquil, principale centro commerciale del Paese. Non è chiaro se l'azione dei parà — che dopo uno scontro armato con la Guardia presidenziale hanno preso prigioniero Febres Cordero e il ministro della Difesa Medardo Salazar alla base dell'Aeronautica a Taura (vicino a Guayaquil) — possa preludere a un golpe.

León Febres Cordero

Le notizie di Radio Quito e di altre emittenti parlano di 4 militari uccisi. Secondo la radio, il «Presidente costituzionale è stato arrestato». Emittenti ecuadoriane hanno riferito che sono stati arrestati anche alti ufficiali dell'esercito e che il Presidente è stato trasportato alla città di Manta, dove si trova un'importante base militare. Sino a questo momento non c'è stata alcuna comunicazione del governo, tranne una dichiarazione del ministro degli Esteri Rafael Garcia Velasco, che da Washington ha indicato che il Presidente si trova in mano a elementi fedeli all'ex capo di stato maggiore generale Frank Vargas Pazos, agli arresti presso una caserma dell'esercito, nella giungla, per un «pronunciamento» risalente allo scorso marzo. Il comando congiunto delle Forze Armate è riunito d'urgenza a Quito, mentre il vicepresidente, Blasco Penaherrera — che ha dichiarato lo stato d'emergenza — si è recato al ministero della Difesa per sostituire Salazar.

Vargas Pazos aveva chiesto l'allontanamento del ministro della Difesa, Salazar, e del capo dell'Esercito, da lui accusati di corruzione, ma il Presidente si era schierato con i due e aveva destituito il capo dell'Aeronautica. Quest'ultimo era insorto, si era impadronito di una base, e aveva accettato di arrendersi solo dopo una lunga trattativa. Rinchiuso alla base aeronautica di Quito — grazie all'appoggio di 300 soldati e ufficiali — il generale aveva ripreso le armi, accusando Febres Cordero di essere venuto meno alla parola data.

Il Presidente aveva mandato esercito e carri armati: i ribelli erano stati sconfitti dopo un breve combattimento costato diverse vittime. In settembre il Capo dello Stato aveva posto il veto a un'iniziativa parlamentare tesa a concedere l'amnistia al generale ribelle.

Cinquantacinque anni, fautore del liberalismo economico e della riduzione del controllo statale sull'impresa privata, Leon Febres Cordero è stato eletto Presidente nell'aprile '84.

Per ristabilire l'economia sconvolta dall'inflazione e da una bilancia dei pagamenti in rosso, soprattutto per il crollo dei prezzi del petrolio, Febres Cordero aveva costituito un gabinetto di tecnici. Giunto alla massima carica dello Stato dopo anni di battaglie politiche, il suo tentativo di dar vita ad un governo stabile è fallito infrangendosi sugli scogli di un'opposizione troppo forte in Parlamento, di una guerriglia armata che conta sulla disperazione delle masse contadine.

Sostituito il direttore «New Yorker» in rivolta

NEW YORK — Rivolta contro il nuovo direttore al *New Yorker*, il più qualificato settimanale Usa di cultura e critica letteraria. Più di 150 fra redattori e collaboratori — fra cui J. D. Salinger — hanno infatti sottoscritto una lettera in cui chiedono a Robert A. Gottlieb di ritirarsi.

Lo staff del periodico sostiene di non essere stato consultato in occasione della nomina, e annuncia che non intende accettare un uomo imposto dal proprietario, Samuel I. Newhouse.

Gottlieb non sembra tuttavia intenzionato ad andarsene. «Comprendo i vostri sentimenti — ha scritto nella risposta — e *apprezzo il fatto che la resistenza al mio arrivo non sia dettata da motivi personali, (...) ma intendo assumere l'incarico*».

In 62 anni di vita del settimanale, fondato da Harold Ross, Gottlieb sarebbe solo il terzo direttore. Subentra infatti a William Shawn, 79 anni, che per 35 ha guidato la pubblicazione.

Mosca accetta il negoziato diretto ma le divergenze sono tante

Cee-Urss, parte il dialogo

Consigliere di Shevardnadze a Bruxelles per stabilire «relazioni ufficiali» con i Dodici - Il giudizio è «positivo», le consultazioni commerciali proseguiranno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — E' forse una data storica nei rapporti fra l'Europa comunitaria e l'Unione Sovietica: due funzionari non di primissimo rango, incontrandosi ieri a Bruxelles, hanno dato vita al primo dialogo formale fra Mosca e i Dodici. Loro obiettivo, secondo quanto precisa un breve comunicato diramato in seguito, era di discutere *«modalità per stabilire relazioni ufficiali»*. Da fonte informata si apprende che durante l'incontro — protagonisti il direttore generale per le relazioni esterne Cee, Pablo Benavides, e un consigliere di Shevardnadze, Jurij Buzykin — è stata prospettata da parte sovietica la disponibilità ad accreditare una missione diplomatica presso la Cee; rinunciando a considerare la Comunità come un braccio economico della Nato, il Cremlino tenta anche con Bruxelles di avviare un «nuovo corso».

L'incontro di ieri si inscrive in un lento processo avviato quasi due anni fa da Gorbaciov, che ricevendo Craxi al Cremlino (maggio 1985) aveva prospettato un dialogo formale fra Cee e Comecon. Da allora molti progressi sono stati fatti, fino a uno scambio di lettere fra Willy De Clercq, commissario Cee responsabile per le relazioni esterne, e il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze. Il colloquio fra Benavides e Buzykin è stato la conclusione logica della prima fase del lento e difficile processo di avvicinamento. Il breve comunicato parla di «un'atmosfera costruttiva di lavoro»; espressione che in gergo diplomatico sovietico indica la presenza di sostanziali divergenze.

Non potrebbe essere altrimenti. E' infatti non senza fatica che gli atteggiamenti contrastanti di Mosca e di Bruxelles stanno subendo limature volte a consentire un dialogo diretto accettabile da entrambe le parti. I Dodici rifiutano di far passare i loro legami economici con i Paesi europei attraverso il canale del Comecon, ritenendolo condizionato da Mosca; sostengono invece che sia necessario, anzitutto, stabilire rapporti fra la Comunità e i singoli Paesi europei del Comecon (oltre all'Urss, Bulgaria, Cecoslovacchia, Ungheria, Germania Est, Romania e Polonia). Mosca, che finora aveva rifiutato di riconoscere la Cee come tale, vorrebbe invece contatti diretti Cee-Comecon prima di passare a quelli fra singoli Paesi.

Il compromesso raggiunto negli ultimi mesi, attraverso una serie di contatti bilaterali, è piuttosto del tipo auspicato dai Dodici. Bruxelles ha così avviato un dialogo commerciale con i sei alleati di Mosca (quello con Praga e Bucarest è anzi prossimo a sfociare in accordo), primo passo verso rapporti fra blocchi già discussi formalmente nel corso di una riunione di esperti che si è svolta nel settembre scorso a Ginevra (una seconda è data per imminente). All'appello dei singoli Stati mancava, finora, il numero uno: l'Urss. L'incontro di ieri ha eliminato quel vuoto: ora i tempi del dialogo potrebbero essere accelerati dal nuovo canale diretto. Nonostante le divergenze che possono essere emerse ieri, infatti, il comunicato parla di «giudizio positivo».

Il silenzio, insomma, è rotto. Potrebbe essere un buon segnale in merito alle voci secondo le quali Shevardnadze, approfittando della presidenza belga di turno della Cee, avrebbe in programma nei prossimi mesi una visita a Bruxelles. Tale occasione sarebbe il coronamento degli sforzi avviati da Mosca per stabilire nuovi rapporti con l'Europa: ma i punti interrogativi — si conferma in ambienti comunitari — sono ancora numerosi. Non ultima resta la cosiddetta «questione territoriale», che riguarda Berlino.

f. gal.

Irruzione (con dinamite) in un covo: sei arresti

Eta decapitata a Madrid

MADRID — Sei terroristi del «commando Madrid», il gruppo dell'Eta che dal '78 sparge il terrore nella capitale spagnola, sono stati arrestati ieri mattina dalla polizia, che li ha sorpresi nel sonno in un appartamento del quartiere operaio di Ciudad Linea, alla periferia cittadina. Secondo fonti non ufficiali si tratterebbe di José Antonio De Juana, Antonio Troitino (o Tritino), Esteban Esteban, Cristina Arrizabalaga, Inmaculada Noble e Maria Teresa Rojo.

Abitavano un grande appartamento con tre camere da letto al quarto piano del numero 3 di calle Rio Ulla. L'operazione è avvenuta alle ore cinque quando gli agenti, dopo aver circondato la casa, hanno abbattuto con la dinamite la porta dell'alloggio sorprendendo i sei, che sono stati arrestati senza incidenti. Nel locale sono state trovate varie armi ed esplosivi. La polizia ha localizzato inoltre un garage in cui i terroristi tenevano automobili.

Non sono ancora chiare le responsabilità e la posizione dei sei in seno al «commando Madrid» (o «Commando España»), il più temuto e ricercato gruppo dell'«Eta-militare», l'organizzazione nazionalista basca. Sembra però certo che il capo del commando, identificato dalla polizia in José Luis Urrusolo Sistiaga, non figura tra gli arrestati, e così altri importanti membri a loro volta già identificati. Secondo la polizia il gruppo dovrebbe essere tuttavia responsabile di alcuni attentati compiuti dal 1985 nella capitale tra cui quelli a due bus della polizia (che hanno causato la morte di 17 agenti).

Il «commando Madrid» sarebbe formato da due gruppi distinti, che operano separatamente e non si conoscono nemmeno. Tengono contatti tra loro solo indirettamente, attraverso il vertice dell'organizzazione, che si trova in Francia. Ogni gruppo sarebbe articolato in tre sottogruppi: infrastruttura, informazione e operativo.

Il «nucleo di fuoco» madrileno, che ha iniziato la sua attività nel luglio 1978 con l'uccisione del generale Sanchez Ramos e del tenente colonnello Perez Rodriguez, ha compiuto finora attentati molto selettivi, specialmente contro alti ufficiali delle Forze Armate. Fino al settembre 1985 il suo responsabile era José Ignacio Aracama Mendia, alias «Macario», sostituito quando il «vertice» ritenne che si fosse ormai «bruciato».

«Gorbaciov a Roma? Non ora»

Secondo l'ambasciatore Lunkov occorrono anzitutto passi avanti nel dialogo con gli Usa e nella riforma interna sovietica - No comment sul Papa in Urss

ROMA — «*Gorbaciov ha davanti a sé due problemi molto difficili: il negoziato con gli Stati Uniti per il disarmo e la riforma interna, che si sta rivelando meno facile di quanto si pensasse. Risolti questi due problemi, fissare la data della sua visita in Italia sarà più facile*». Lo ha detto l'ambasciatore sovietico a Roma, Nikolai Lunkov, nel tradizionale incontro d'inizio anno con i giornalisti.

Il diplomatico, in risposta alla domanda se la visita di Gorbaciov a Roma (con la possibilità di un suo incontro con Giovanni Paolo secondo) aprirà le possibilità per una visita del Papa nell'Urss, ha obiettato di non poter rispondere. «*Poiché al momento non c'è la data della visita di Gorbaciov a Roma, non ha senso secondo noi parlare di un avvenimento che, secondo la domanda, dovrebbe esserne la conseguenza*», ha osservato, aggiungendo che, comunque, «*trattandosi di un avvenimento che coinvolge due Stati, tocca alle due parti decidere ed esprimersi di comune accordo*».

L'ambasciatore ha molto insistito sulla «*volontà sovietica di fare uscire il negoziato fra Urss e Stati Uniti dallo stato di inerzia, di renderlo veramente dinamico*». «*Per questo* — ha aggiunto — *è stato inviato a Ginevra, come capo della delegazione sovietica, il primo viceministro degli Esteri Vorontsov*».

Secondo Lunkov, «*poche settimane di trattative a Ginevra potranno mostrare qual è la volontà dell'Amministrazione americana*». «*Per quanto ci riguarda* — ha aggiunto — *vogliamo portare avanti non solo il dialogo con gli Stati Uniti, ma anche rafforzare l'insieme della cooperazione*».

Il rappresentante sovietico a Roma ha espresso valutazioni anche sulle «*difficoltà impreviste*» che Gorbaciov incontra nella grande «*ristrutturazione*», «*incluso l'approfondimento della democrazia ed il rafforzamento della giustizia sociale*», decisa lo scorso anno dal ventisettesimo congresso del partito.

«*Alcuni mesi fa* — ha ammesso — *l'opinione era che le cose potevano cambiare in fretta. Ma nella vita ordinaria tutti i problemi diventano complicati. E poi, lo voglio dire francamente, non tutti reggono alla prova dei tempi nuovi. Molti dirigenti debbono cedere il posto a persone con più energia ed iniziativa*».

dal mondo

Ginevra, «nuova atmosfera»

WASHINGTON — Il primo incontro del rappresentante americano ai colloqui di Ginevra per il disarmo, Max Kampelmann, con il nuovo capo della delegazione sovietica, Yuli Vorontsov, ha segnato «*un miglioramento nell'atmosfera*» tra le due parti. Lo ha affermato ieri alla rete televisiva *Nbc* lo stesso Kampelmann, il quale ha dichiarato che Vorontsov, «*una persona cordiale*», ha presentato «*alcune proposte, cui è stato dato il benvenuto in quanto molto simili ad altre fatte in precedenza dagli Stati Uniti*».

Due siriani su navicella Urss

MOSCA — L'Unione Sovietica ha lanciato una nuova navicella spaziale con a bordo alcuni astronauti, non si sa quanti, verso la stazione orbitale *Mir*. Due degli astronauti sono siriani. Sulla navetta, che si chiama *Progress 27*, più di due tonnellate di materiali tecnici.

Fondo sociale di Solidarnosc

VARSAVIA — *Solidarnosc* clandestina ha creato un fondo speciale per risarcire gli attivisti del disciolto sindacato indipendente multati dal regime. Si tratta di una risposta alla tattica seguita dal governo negli ultimi tempi e che consiste nell'infliggere multe molto alte a quanti svolgono attività a favore di *Solidarnosc* e degli altri gruppi al di fuori della legalità anziché condannarli a pene detentive. Jacek Kuron, uno degli intellettuali vicini al disciolto sindacato, ha detto che le multe comminate finora sono più di 100.

Sequestrato DC-8 di Kashoggi

PARIGI — L'impero economico dell'uomo d'affari saudita Adnan Kashoggi vacilla sempre più e si moltiplicano le cause intentate dai creditori, in diversi Paesi, per riavere le somme prestategli. Il *DC-8* del magnate arabo è stato appena sequestrato a Parigi su richiesta di un industriale inglese, Roland Rowland, al quale l'imprenditore arabo non aveva restituito 3 milioni di dollari. Un altro velivolo — un *DC-9* — era stato confiscato qualche settimana fa dalle autorità inglesi.

Lager libico nel Nord Ciad

N'DJAMENA — Gli aerei libici hanno bombardato ieri mattina i centri di Wour e Zouar, nella regione montuosa del Tibesti, e l'oasi di Fada. Stando alla radio nazionale, in quest'ultima località, riconquistata il 2 gennaio dalle forze governative del Ciad dopo una sanguinosa battaglia con gli invasori, una ragazza ha perduto la vita e due donne sono rimaste ferite. L'emittente ha anche riferito che i libici hanno trasformato la striscia di Aozou, nell'estremo Nord, in un «*campo di concentramento*».

L'Irangate a una svolta, l'America stanca della vicenda

Shultz, voci di dimissioni

I conservatori accusano il segretario di Stato di avere abbandonato il Presidente allo scandalo e di non averlo protetto da Gorbaciov a Reykjavik - I sondaggi: Reagan recupera popolarità, criticati giornali e tv

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — A quasi due mesi dall'Irangate, mentre la popolarità di Reagan ricomincia a salire, e incomincia a scendere invece la credibilità dei mass media, dilaga la voce secondo cui sarebbero imminenti le dimissioni del segretario di Stato Shultz. Le secche smentite del capo della diplomazia Usa, ora furenti — *«Lasciatemi in pace»* — ora sarcastiche — *«Se la notizia fosse fondata ne saprei qualcosa»* — non valgono a fugarla. Il *Washington Post* scrive che Shultz *«è perseguitato»* da questo problema: l'Irangate ha gettato grosse ombre sul suo comando della politica estera americana, e altre potrebbe gettarne il vicino incontro col ribelle sudafricano Tambo.

Anche il *New York Times* accenna a una generica insoddisfazione della Casa Bianca per l'operato di Shultz. L'insoddisfazione non riguarda solo lo scandalo, portato alla luce in pratica dal segretario di Stato, ma altresì il vertice di Reykjavik tra Reagan e Gorbaciov, dove egli non avrebbe protetto il presidente dall'aggressività del leader del Cremlino, e persino le sue recenti visite in Africa: Shultz è molto criticato, ha scritto il quotidiano newyorchese, per avere elogiato la libertà di stampa in Liberia, Paese dove al contrario vige una dittatura. Significativamente, sulla voce delle dimissioni di Shultz la Casa Bianca mantiene un rigido silenzio.

Secondo l'analisi del *Washington Post*, che gli ha dedicato un titolo a piena pagina, il capo della diplomazia Usa è in difficoltà essenzialmente per due motivi: perché ha mancato di lealtà verso il Presidente prendendo pubblicamente le distanze dalla sua politica nei confronti dell'Iran, e perché è risultato spesso escluso dal processo decisionale della Casa Bianca. Nemmeno oggi, nota il giornale, Shultz sa che cosa sia accaduto esattamente al Consiglio per la sicurezza nazionale e alla Cia. Inoltre, iniziative come l'incontro con Tambo sono sgradite alle destre, che considerano il ribelle una quinta colonna sovietica in Sud Africa.

Un particolare che attira l'attenzione degli osservatori è la concomitanza tra la ripresa di popolarità di Reagan e la voce delle dimissioni del segretario di Stato. La *Gallup Poll*, uno dei più autorevoli sondaggi d'opinione americani, ha accertato che il 52 per cento dell'elettorato appoggia il Presidente contro il 47 per cento di un mese fa. La *Gallup Poll* abbonda ancora di annotazioni negative per Reagan, come il fatto che una forte minoranza lo crede colpevole dell'Irangate: ma la sua posizione è migliorata e gli autori del sondaggio d'opinione ritengono che continuerà a migliorare *«perché il pubblico è stufo dello scandalo»*.

Questa stanchezza degli americani si è riflessa sui mass media, ritenuti poco obiettivi nella ricerca di notizie sullo scandalo. Tra la scorsa estate — quando fu condotto il sondaggio precedente — e oggi l'indice di gradimento della tv è caduto dall'81 al 66 per cento, e quello dei quotidiani dall'80 al 63 per cento. *«L'Irangate* — ha spiegato la Gallup — *suscita molto disagio negli elettori: essi inoltre sospettano che venga gonfiato»*. Molti preferirebbero perciò che se ne parlasse di meno e i più conservatori che non se ne parlasse affatto. E' un responso diverso da quello dei tempi del Watergate di Nixon.

Un'altra coincidenza non fortuita per il destino politico di Shultz è la parziale riabilitazione del capo di gabinetto della Casa Bianca, Regan. Fino a pochi giorni fa, i leaders repubblicani, il Congresso e i mass media chiedevano la sua testa, accusandolo di aver contribuito al rovinoso scivolone del Presidente. Adesso Regan non viene più attaccato e, secondo il *Washington Post*, è tornato in auge: con Reagan convalescente dalla operazione alla prostata, sarebbe il suo capo di gabinetto a prendere le decisioni necessarie per il governo, a fare le nomine, e neppure la First Lady, Nancy, sua nemica, gli farebbe più la fronda.

Nel nuovo clima, la Casa Bianca non ha esitato a respingere con un secco «no» la proposta di due parlamentari repubblicani, Hyde e Rudman, che il presidente si addossi la responsabilità dello scandalo e «implori il perdono» dell'America: *«Il Presidente»* ha dichiarato con irritazione il portavoce Brashear *«non ha nulla da farsi perdonare»*. L'ex direttore del Consiglio per la sicurezza nazionale McFarlane ha inoltre ribadito, in una testimonianza davanti alla commissione Esteri del Senato, che gli Stati Uniti avvicinarono l'Iran in base a un preciso disegno geopolitico, e non per barattare le armi con gli ostaggi. Nella sua deposizione, McFarlane ha insistito su due punti. *«Gli iraniani* — ha detto — *ci avevano garantito che le fazioni moderate di Teheran avrebbero fatto liberare i nostri prigionieri e promosso il riavvicinamento del loro Paese al nostro. Quando io andai in Iran nel maggio '85 insistetti per il rilascio di tutti i nostri ostaggi: nel momento in cui fu rifiutato, conclusi che non valeva la pena continuare le trattative»*.

Il cambiamento d'atmosfera dell'Irangate non ha però dissuaso i mass media dallo scavare nello scandalo. Il tasto su cui essi hanno ieri battuto è stato quello della Cia: il suo direttore Casey, convalescente in ospedale per un'operazione per cancro al cervello, hanno scritto, era al corrente dello storno. Il *Los Angeles Times* ha affermato che il protagonista dell'Irangate, il colonnello North, e Casey erano in continuo contatto.

Ennio Caretto

SFILANO I FUCILIERI DEL RAJASTHAN

New Delhi. Con l'insolito turbante e lo sguardo fiero sfila il celebre reggimento dei Fucilieri del Rajasthan durante la parata militare per il giorno delle forze armate indiane. L'India quest'anno celebra il quarantennale dell'indipendenza dalla Gran Bretagna

Roma appoggia la proposta del re per una Conferenza sulla pace

Craxi s'impegna con Hussein Aiuti italiani alla Cisgiordania

«Non saremo secondi a nessuno» - Ma su un piano di 2000 miliardi ne forniremmo 25-30

ROMA — L'aiuto italiano alla Giordania e al suo piano di sviluppo economico dei territori occupati da Israele è assicurato. Craxi ieri ha ricevuto lungamente, a due riprese, re Hussein a Villa Madama e gli ha confermato l'appoggio dell'Italia all'iniziativa volta ad alleviare le condizioni di vita della popolazione palestinese della Cisgiordania e di Gaza, che già il presidente Cossiga aveva anticipato all'arrivo a Roma del sovrano hascemita.

«L'Italia non sarà seconda a nessuno in questo sforzo», ha dichiarato poi Craxi ai giornalisti commentando i risultati del suo incontro con re Hussein. Ma subito il presidente del Consiglio ha individuato i limiti di questa iniziativa e della stessa partecipazione italiana, che sarà formalizzata alla fine dell'esame della documentazione consegnata al governo dalla delegazione giordana. *«Si tratta di un'iniziativa umanitaria e di sviluppo alla quale l'Italia può fornire una cooperazione tecnica oltre che finanziaria* — ha precisato Craxi — *senza, comunque, che possa rappresentare in alcun modo una soluzione politico-istituzionale ai problemi della regione»*.

Insomma, né la Giordania né tantomeno Israele, che subito ha appoggiato senza riserve il piano di Hussein, possono pensare che attraverso questo meccanismo di intervento economico internazionale si possa disinnescare in qualche modo il problema politico dei palestinesi. Esaminando in una prospettiva più ampia la situazione medio-orientale, Craxi non ha nascosto una venatura di pessimismo. *«Il passaggio obbligato per rimettere in movimento la ricerca di una soluzione è l'intesa giordano-palestinese* — ha dichiarato il presidente del Consiglio — *e dopo che è fallita l'intesa del febbraio '85 non si vedono segni di riavvicinamento. Vuol dire che i punti di contrasto non sono stati rimossi»*. Questa constatazione porta Craxi a concludere che *«la soluzione è più complicata che mai»*.

Anche perché il presidente del Consiglio focalizza altri tre elementi di preoccupazione: l'assenza di una linea chiara nell'Olp, poi il cambiamento nel governo a Gerusalemme e infine la situazione libanese.

Di conseguenza, Craxi appoggia naturalmente l'idea di una conferenza internazionale sul Medio Oriente che re Hussein ha caldeggiato anche ieri. All'iniziativa dovrebbero partecipare i Paesi in conflitto e i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, Unione Sovietica inclusa. Ma Israele frena questo progetto sostanzialmente per due motivi, come ha ricordato ieri Spadolini che ha partecipato a un incontro con il premier e ministro della Difesa giordano Rifai: la partecipazione dell'Olp e l'assenza di relazioni diplomatiche fra Mosca e Gerusalemme, condizionate dal problema degli ebrei sovietici. In questa situazione, Craxi non si fa illusioni: *«Vie risolutive appaiono ancora lontane»*.

Questo non significa, naturalmente, che l'Italia rinunci a esercitare *«un'influenza limitata e a dare consigli, quando la riteniamo utile»*. Perché, ha ricordato il presidente del Consiglio, dopo l'area europea quella dei Paesi arabi rappresenta il secondo partner commerciale per l'Italia. *«Questo giustifica l'intensificarsi delle relazioni tra un Paese europeo e mediterraneo come l'Italia e i nostri dirimpettai* — ha concluso Craxi —: *ci ha messo il buon Dio in questa regione, ci siamo immersi fino al collo. E dobbiamo quindi svolgere il ruolo naturale che ci compete»*.

In questa prospettiva vanno inquadrati, quindi, sia il viaggio attuale di re Hussein sia i «contatti» informali che l'Olp ha voluto ricercare con l'Italia nell'imminenza della visita del sovrano hascemita per correggere l'analisi piuttosto negativa che Craxi compie dell'attuale momento politico dell'organizzazione di Arafat, contraria al piano-Hussein.

L'iniziativa del re ha ottenuto anche l'appoggio esplicito del ministro degli Esteri Andreotti, co-partecipe dei colloqui di ieri a Villa Madama. Intervistato dalla tv giordana, Andreotti ha definito infatti il programma d'aiuti *«buono e di aiuto per la causa palestinese, anche se naturalmente non sostituisce una soluzione politica del problema, che resta prioritaria»*. In concreto, l'aiuto italiano sotto forma di finanziamenti o di assunzione diretta della realizzazione di determinati progetti dovrebbe ammontare secondo valutazioni non ancora ufficiali a 25-30 miliardi in cinque anni, su un piano globale di circa duemila.

Re Hussein si aspettava di più? Apparentemente il sovrano riparte soddisfatto oggi da Roma, dopo una sosta con tutta la famiglia in Vaticano per un'udienza papale.

Paolo Patruno

Nuova legge sui partiti, estrema sinistra al bando

La Giunta cilena disposta a legalizzare i socialisti

NOSTRO SERVIZIO

SANTIAGO — Il generale Fernando Matthei, membro della Giunta militare cilena e capo dell'Aviazione, ha dichiarato ieri che la legge sui partiti politici approvata giovedì dalla Giunta consentirà di legalizzare il partito socialista in Cile. Matthei ha precisato che *«non ci sarà posto per i partiti marxisti leninisti e ciò è molto chiaro nella Costituzione»*; quanto ai socialisti, sta a loro decidere se chiedere l'iscrizione come partito.

La politica dei «due pesi due misure» nei confronti dell'opposizione — repressione dell'ala più radicale e permissivismo con i settori più «moderati» — mira ad accentuarne le divisioni. I dirigenti dei partiti di opposizione al regime militare stanno comunque valutando la legge, che autorizza la rinascita dei partiti politici per la prima volta dal colpo di Stato del 1973.

A giudicare dai primi commenti, quasi tutti i movimenti di centro e della sinistra moderata starebbero considerando la possibilità di chiedere l'iscrizione. Al contrario, la sinistra marxista, leninista messa al bando dalla Costituzione, ha duramente criticato la nuova legislazione.

Nel partito socialista cileno, di tendenza moderata, l'annuncio di Matthei è stato accolto con riserva. Ricardo Lagos ha detto che *«è positivo che si conceda al socialismo di partecipare alla vita politica, ma questo non significa che noi accettiamo le tecniche di funzionamento dei partiti previste dalla legge»*. Lagos è l'autore di un'iniziativa accolta con sorpresa dall'opposizione. Il dirigente socialista ha proposto che i movimenti politici si riuniscano in un unico Partito della Democrazia, approfittando della nuova legge per ottenere la legalizzazione in blocco. Una volta ristabilita la democrazia, ha spiegato, *«potremo di nuovo separarci»*. C'è anche una ragione pratica dietro questa proposta. Lagos considera molto improbabile che ci siano persone disposte a registrarsi pubblicamente come militanti di partiti, quando il regime nega il posto di lavoro ai suoi oppositori.

Una delle principali critiche che vengono mosse alla legge è che essa non consente a sindacalisti e membri di ordini professionali di militare in un partito. Il ministro dell'Interno Ricardo Garcia ha avvertito che i gruppi che non rispetteranno la legge saranno multati. E certamente non potranno avere accesso alla tv e sulla stampa quando la legge, in marzo, entrerà in vigore.

Manuel Delano

Copyright «El País» e per l'Italia «La Stampa»

Quartier generale Nato (Shape), in Belgio: 12 mila persone di 14 nazioni

A Mons, la «città della guerra»

Vivono qui i militari del Comando supremo con le loro famiglie - Scuole e chiese per tutti, ma case e prati ricordano i villaggi Usa - Il ricordo dello sfratto da Parigi, nel 1966

DAL NOSTRO INVIATO

MONS — Per una «città della guerra», come qualcuno l'ha chiamata, ha un aspetto quanto mai tranquillo, addirittura sonnolento. Chiusa in questi giorni nella morsa del gelo che ha inesorabilmente colpito tutta l'Europa e il Belgio in particolare, è di un grigiore che inganna, sostituito com'è — nella stagione bella — dal fiorire di tinte e di prati che le danno piuttosto l'aspetto di un'ordinata cittadina americana trapiantata alle porte di Mons. E' il Quartier generale supremo delle forze alleate in Europa, lo *Shape*: ma dietro le divise militari che la animano e le elaborate misure di sicurezza che la racchiudono, si cela un'anima quotidiana semmai un po' smarrita, frutto del nomadismo dei 12 mila che vi abitano e della babele delle 14 nazionalità che la compongono.

In teoria il *villaggio-Shape* è autosufficiente: una delle maggiori catene commerciali belghe vi ha installato un supermarket che cerca addirittura — soprattutto in campo alimentare — di soddisfare la disparata domanda di quest'atipica multinazionale delle armi e degli eserciti, cuore disarmato delle difese europee dell'Occidente. C'è un cinema, ci sono impianti sportivi e persino il *bowling*, negozi, officine: per tutte le attività collaterali, che possono andare dalla scuola di cucina cinese ai corsi di bricolage, basta rivolgersi alle pagine di un bollettino interno (*Shape Community Life*) che è prodigo di consigli per i nuovi venuti. Ma al tempo stesso si incoraggiano — nell'eterna lotta contro la noia che è un po' tipica di questi centri nati artificialmente — i contatti con il «mondo esterno», quello che sta dietro il filo spinato e le sentinelle armate: e ciò significa, soprattutto, la cittadina di Mons, poiché Bruxelles è distante una settantina di chilometri e quindi non sempre facile da raggiungere, nonostante un'ottima autostrada.

Molte famiglie di personale *Shape* hanno addirittura deciso, sebbene non si tratti della soluzione più economica, di non abitare negli alloggiamenti messi a loro disposizione nella cittadella, ma di vivere fra i belgi. Non è che un piccolo aspetto degli intensi rapporti fra lo *Shape* e Mons: la presenza del Quartier generale alleato si traduce in circa duemila posti di lavoro per gli abitanti della regione. Come spiega il colonnello John Wehmeyer, che dirige l'organismo responsabile per l'amministrazione della piccola comunità, su un bilancio annuale di 2500 miliardi di franchi (circa 85 mila miliardi di lire) più di un quinto va a fornitori e imprese locali.

Con il passare degli anni i rapporti con il mondo esterno si sono stabilizzati; «normalizzati», azzarda qualcuno. La prospettiva di trascorrere tre anni allo *Shape* non suscita più i malumori di vent'anni fa, quando il comando alleato dovette lasciare Parigi e trasferirsi nella cittadina in campagna che i belgi costruirono a tempo-record, in undici mesi. Era il primo aprile 1966 quando De Gaulle annunciò il ritiro francese dalle forze integrate Nato e diede, di fatto, lo sfratto allo *Shape*. *«Fu un trasloco caotico e incredibile»*, ricorda un insegnante della scuola internazionale: migliaia di autotreni trasferirono in Mons il Quartier generale. Nessuno voleva lasciare Parigi: comprensibilmente, l'alternativa di Mons non era delle più entusiasmanti.

L'armonia della vita in comune, fra personale di estrazione così diversa, non sempre è facile. *«I veri circoli e le attività sportive sono completamente integrati»*, dice il maggiore Jim Goulette: *«Non c'è quel tipo di separazione etnica che si può invece riscontrare in una città come New York»*. Ma la scuola internazionale dello *Shape* sembrerebbe contraddire il suo ottimismo. Ci sono attualmente circa 2200 bambini, divisi in otto sezioni nazionali: americana, inglese, canadese, italiana, tedesca, belga, olandese e norvegese. Gli insegnanti di ognuna sono nominati dai rispettivi Paesi: il preside, Guy de Greef, tenta di facilitare scambi fra le varie sezioni: *«Non è facile* — dice — *perché posso soltanto incoraggiare, ma non impartire ordini»*.

Talora le sue difficoltà sono accentuate dalla riluttanza dei genitori a favorire un'osmosi fra i loro figli e i bambini di altre nazionalità: poiché il 55 per cento degli allievi sono americani, il timore di molti è che una maggiore integrazione — a scuola come nelle attività ricreative — si traduca non in una internazionalizzazione bensì in un'americanizzazione dei bambini.

L'influenza americana c'è, ed è evidente in qualsiasi momento della giornata. Basta entrare in un'abitazione — anche di un italiano — e accendendo la televisione può capitare di essere colpiti dal pesante accento americano e dai toni nazionalistici dell'*American Forces Network*, la stazione che irradia via satellite e via cavo i programmi per il personale militare Usa. Trasmette anche i telefilm di maggiore successo, come una qualsiasi «privata» italiana; ma sovente basta la pubblicità a dare il tono militaresco. Ecco, per esempio, uno spot volto al reclutamento di marines e alla difesa del loro «buon nome».

Nell'abbondanza belga di canali televisi è facile trovare alternative, dalla Rai alle stazioni francesi, da quelle tedesche alla *Bbc* inglese. Ma lo stesso timbro americano pervade altri aspetti della vita quotidiana in questa cittadina artificiale, dandole un sapore più del New Jersey che del Belgio; e non sempre tale influenza è del tutto gradita. Dagli *hamburger* al *bowling*, dai libri e dalle riviste disponibili in edicola, ai prodotti negli scaffali degli spacci alimentari, il *made in Usa* domina. D'altra parte bisogna riconoscere che gli americani costituiscono il nucleo principale.

Di americano, allo *Shape*, ci sono anche taluni aspetti positivi — a detta di tutti — e non secondari: l'ospedale, per esempio, dove lavorano medici di ogni Paese dell'Alleanza ma che è dotato dei più moderni strumenti d'Oltreatlantico, adeguato a qualsiasi emergenza. Oppure il tocco di praticità con cui si è risolto il problema delle chiese, costruendo tre cappelle adattabili alle varie fedi con il solo spostamento di paratie che fanno scomparire crocifissi e santi secondo necessità. Vent'anni fa, quando la «città della guerra» fu costruita, ci fu chi espresse indignazione per questa soluzione ibrida, che si aggiungeva ai tanti aspetti negativi di una comunità artificiale. Oggi, in una cittadina che nel segno dell'apocalisse umana è rimasta di pace, la si accetta; come si accetta la vicinanza di Mons senza rimpianti per una Parigi perduta.

Fabio Galvano

Il dirottatore libanese sarà estradato negli Usa

BONN — Il ministero della Giustizia della Germania federale ha affermato ieri che l'estradizione in Usa del libanese arrestato lunedì a Francoforte in relazione al dirottamento di un *jet* della *Twa*, potrà aver luogo in tempi brevi, ma ha precisato che le autorità di Bonn hanno chiesto a quelle americane assicurazione che il ventiduenne Mohammed Ali Hamadi non sarà condannato a morte.

Sono rientrati a Otranto gli otto marittimi che erano stati processati in Albania

«Bentornati, pescatori»

Una gran folla ha accolto i due pescherecci provenienti da Valona, diciotto giorni dopo il sequestro in acque albanesi - «Siamo stati trattati bene» - Il sindaco: «Però basta con gli sconfinamenti»

DAL NOSTRO INVIATO

OTRANTO (Lecce) — Un grido e mille evviva: le motobarche «Gianna» e «Rasse» s'accostano alla banchina. E' sera. Sono a casa gli otto marittimi di Otranto condannati dalla magistratura albanese per lo sconfinamento di fine anno. Dopo diciotto giorni ritornano, toccano terra. Duemila, tremila persone esultano. In lontananza, dalla terra romana, qualche fuoco d'artificio. Alcuni petardi.

Ecco Vincenzo Villani. E' il comandante della «Rasse». Ha 38 anni. Abbraccia la moglie, Rita, ed i figli. Il più grande è Antonio ed ha 17 anni: «Papà, a casa tutto bene», gli sussurra, e lui, con un gesto rude ed affettuoso, l'accarezza. Sabrina e Stefania hanno le lacrime agli occhi. «Non è ora di piangere — dice Villani —, stasera in famiglia si festeggia: che cosa mi avete preparato di buono per la cena?».

Per il comandante della «Gianna», Marcello Lanzilotto, il primo saluto è della madre, Concetta. Poi la moglie. «Non vedi le bambine — gli dice con garbo — perché hanno la varicella: fermarle è stato difficile. Alessandro, Michele e Tania s'erano già sentite nel letto».

Franco Pucci lascia la «Rasse», ma nessuno gli si fa incontro. «Mi hanno tagliato la barba — grida — ma sono io, sono Franco». Una folla di parenti lo sommerge. Ecco Luigi De Masi ed Umberto Di Giuseppe. Tutti chiedono di poter fumare delle sigarette italiane. «Quelle albanesi — dicono — non hanno gusto». Una donna grida: «Siete dimagriti». In coro rispondono: «Carne di pecora a volontà, a colazione, a pranzo e a cena, ma dopo la prima settimana c'eravamo stancati». «Comunque siamo stati trattati "in guanti bianchi"», assicura Marcello Lanzilotto che ha un unico cruccio: «Abbiamo perso le reti, non abbiamo fatto in tempo a riprenderle». Il padre di Antonio Pisino è deciso: «Figlio mio, hai voluto il mare: ecco quello che succede. Io ho scelto la terra e sono qui tranquillo».

C'è tutta Otranto, manca il sindaco. E' rimasto in municipio con gli assessori. «Per ora non stiamo a rimproverarli — dice —. Sono tornati a casa, siamo qui per abbracciarli anche se questi sconfinamenti debbono finire».

Le autorità albanesi hanno consentito agli equipaggi della «Rasse» e della «Gianna» di lasciare il porto di Valona ieri mattina poco prima delle 11. Nella notte la forza del mare era diminuita. I piccoli pescherecci potevano affrontare la traversata. Da Taranto s'è mosso il rimorchiatore militare «Ciclope». Da Otranto salpa l'«Ideadue», un motorsailor da crociera. Ha il compito di assistere i comandanti non abituati alla navigazione in acque internazionali.

A fissare l'incontro, al limite delle acque albanesi, ecco il comandante della capitaneria di porto di Otranto, Francesco Nistri spiega: «Il rendez-vous è a 25 miglia da qui e a 15 dalle coste di Tirana. Latitudine 40°19 Nord, longitudine 19 Est».

Sull'«Ideadue» prende posto il pilota del porto di Otranto, Alberto Gargasole è un comandante di vasta esperienza. «Balleremo un po' — annuncia —, ma niente paura, sono i residui del brutto tempo dell'altro giorno». Al comando c'è Lele Colucci. «Con vento forza 4 da Sud-Sudovest, avremo mare lungo: tutto bene, nessuna preoccupazione».

S'alza la vela di trinchetto, e subito dopo la randa. Poi avanti due fiocchi. Pierangela Ferrari, seconda dell'equipaggio, è accanto agli strumenti. Con il «satellitare» fa il punto nave. Le coordinate sono memorizzate, l'apparecchio elabora la rotta ed indica il tempo stimato per l'incontro.

Due ore di navigazione. Il «Ciclope» dalla radio di bordo annuncia: «La "Rasse" ha doppiato la punta Linguetta: dovremmo incrociarli subito dopo le 14». Il comandante dell'«Ideadue» conferma: «Lo comunico subito ad Otranto». Un redattore della Rai chiede un collegamento. Lo stabilisce Pierangela attraverso Radio Ellas.

Ecco, sull'orizzonte, il profilo azzurrino della costa albanese. La curva dolce dell'isola di Saseno, la mole delle montagne innevate. Sulla destra, al limite delle acque albanesi, due navi «incerte». La più grande è greca, la più piccola ha le fiancate dipinte di verde. «Che strana rotta», osserva il comandante Gargasole. Ricorda storie di contrabbando, di casse di sigarette che si trasbordano in altomare.

Al centro del Canale il vento si fa più forte. Ma il barometro sta salendo. Dice Colucci: «Il vento è in rotazione da Sud verso Nordovest». Duecento metri quadrati di vele stabilizzano l'«Ideadue». Il «Ciclope», che è a qualche miglio, balla. Alle 13,45 la «Rasse» e la «Gianna» sono avvistate. C'è soltanto mezzo miglio di scarto rispetto al punto prestabilito.

La fiancata biancazzurra della «Gianna» adesso s'avvicina all'«Ideadue». Chiedono sigarette. Salutano le telecamere. Il lancio di un mezzo pacchetto di sigarette è di Colucci. Prepara una busta di plastica, l'appesantisce con un vecchio sandalo. Sulla «Gianna» non sono pronti. Lasciano sfuggire la busta. Una manovra rapidissima e la motobarca l'aggancia a mare con un arpione. Ora tutti fumano soddisfatti.

Si inverte la rotta. Alle 16,30 le luci di Otranto brillano nella sera. Un ultimo raggio inquadra il profilo del porto salentino. Le barche accelerano l'andatura. Lo yacht da crociera entra in porto con un quarto d'ora d'anticipo. Un gruppo di ragazzi agita uno striscione: «Ben tornati — ben tornati» scandiscono nei modi dei tifosi allo stadio. Il «Garibaldi», una motobarca di Otranto, va incontro alla «Rasse» e alla «Gianna». C'è a bordo Luigi Milo, a terra dirà: «Non dimenticherò mai il sorriso di Vincenzo Villani: siamo amici da ragazzi, mi sarei tuffato a mare per riabbracciarlo». Una folla di due-tremila persone adesso preme attorno ai pescatori che ritornano.

Francesco Santini

Otranto. Un gruppo di pescatori si prepara a scendere a terra dopo il ritorno dall'Albania (Telefoto)

L'assessore di Venezia, Rigo

«Mandiamo in Cina i cavalli di S. Marco»

Progetto di una mostra a Pechino

VENEZIA — Andranno in Cina i cavalli di San Marco? L'ipotesi non è affatto peregrina: nel Cathay di Marco Polo ora come tutti sanno Repubblica Popolare Cinese, potrebbe essere allestita una mostra dedicata alle tradizioni culturali e artistiche di Venezia. In quella sede, la quadriga — non le copie esposte sul frontale della fabbrica marciana ma quella originale ora ricoverata all'interno della basilica al riparo delle intemperie che ne minacciavano l'esistenza — sarebbe indubbiamente la star figura e potrebbe rappresentare un modo per contraccambiare la disponibilità più volte dimostrata dai cinesi, che hanno «prestato» a Venezia alcuni dei massimi capolavori della loro arte antica.

Dell'argomento si occuperà un programma che verrà trasmesso domani nella rubrica televisiva «Tg l'una».

Rigo, nella trasmissione, registrata nei giorni scorsi, esprime l'auspicio che si possa realizzare questa iniziativa: «Il rapporto fra Venezia e la Cina, basato ai tempi di Marco Polo sullo scambio di sperie e mercanzie — ha detto Rigo — oggi si deve svolgere con scambi culturali. La Cina ha accettato di inviare occasionali reperti a Venezia per ben due mostre cui ne seguirà una finale: "Da Marco Polo ai giorni nostri". Il meno che possa fare ora Venezia è inviare le testimonianze della sua storia in Cina, cavalli di San Marco in testa».

«Farlo — ha detto l'on. Rigo in un'altra occasione — sarebbe un messaggio straordinario di arte, storia e attualità. Ma siamo purtroppo ancora puramente nel campo delle ipotesi».

Bronzeo capolavoro della scultura greco-romana, la quadriga marciana fu portata a Venezia da Bisanzio, al termine della quarta crociata. Per quasi sette secoli — con qualche breve interruzione — i cavalli rimasero sul pronao della basilica finché negli Anni 70 le loro condizioni di «salute», provate dalla lunga esposizione agli agenti atmosferici e all'inquinamento, non resero necessario il loro ricovero in un luogo coperto e la sostituzione con copie.

L'operazione, che richiese anni di studio e di lavori, venne finanziata con i fondi raccolti con una sottoscrizione promossa dalla «Stampa» di Torino. Subito dopo, i cavalli presero per tre anni la via dell'estero.

Gigi Bevilacqua

Pendinelli sostituisce Emiliani

Nuovo direttore al «Messaggero»

Polemiche sulla decisione della Montedison

ROMA — La Montedison, proprietaria del quotidiano *Il Messaggero*, ha nominato un nuovo direttore della testata: Mario Pendinelli sostituisce Vittorio Emiliani. Pendinelli — condirettore del giornale, dopo essere stato in precedenza direttore del *Mondo* e commentatore del *Corriere della Sera* — assumerà la carica dal 21 gennaio. Tale decisione suscita polemiche: il comitato di redazione e la Fnsi (Federazione nazionale della stampa italiana) criticano il «licenziamento» dal *Messaggero* di Emiliani, che l'ha diretto per 7 anni.

«Si pongono gravi interrogativi — sostiene la Fnsi — sulle vere motivazioni che possono aver provocato il provvedimento dell'azienda a carico di un collega cui va riconosciuto l'indiscutibile merito di aver diretto con grande e sicura professionalità uno dei più importanti quotidiani».

Vittorio Emiliani ha aggiunto che la richiesta di lasciare la guida del giornale era partita dal presidente della Montedison, in colloqui iniziati prima di Natale e conclusi mercoledì sera. «Mi offrono pennacchi, — ha dichiarato — come dice Sergio Zavoli; ma io voglio continuare a fare il giornalista».

L'assemblea dei giornalisti, ieri pomeriggio, ha espresso solidarietà per Emiliani ed esplicita preoccupazione per il «metodo» con il quale la proprietà lo ha «rimosso» da direttore. I redattori hanno deciso di far uscire il giornale di oggi, per presentare ai lettori la loro interpretazione di questa vicenda: *Il Messaggero* non sarà invece in edicola domani. Nel frattempo il comitato di redazione si incontrerà con i rappresentanti della proprietà per ottenere chiarimenti. Se non si giungerà ad un accordo, verranno effettuate altre 48 ore di sciopero.

Il ministro vorrebbe rimandarle all'88, con la riforma globale

Disaccordo Visentini-sindacati sulle detrazioni Irpef nell'87

Le tre confederazioni insistono per anticipare alcuni sgravi a quest'anno

ROMA — Solo dal gennaio '88 meno tasse in bustapaga? Visentini, nell'incontro di ieri mattina con Cgil, Cisl e Uil, ha confermato il suo progetto di rivedere l'Irpef ma ha anche detto che preferirebbe non anticipare nessuno sgravio a fine '87.

Ma qual è il progetto? I dirigenti sindacali che hanno partecipato all'incontro riferiscono che il ministro delle Finanze non ha fatto cifre, si è tenuto molto sulle generali, ha ripetuto che i provvedimenti del governo non possono essere negoziati con alcuno prima che il governo li approvi.

Se pure siano rimasti un po' interdetti, i sindacati non sono delusi. «Entro la fine del mese», e «tenendo conto» delle loro obiezioni, il provvedimento sarà portato al Consiglio dei ministri. Il grosso della revisione riguarderà le aliquote di imposta; fra le detrazioni, Visentini vorrebbe accrescere soltanto quella per il coniuge a carico.

Le aliquote da abbassare sarebbero:

1) in maggiore misura, quella del 27% che oggi colpisce oltre l'undicesimo e fino al ventottesimo milione di reddito;

2) in misura minore, quella del 34% che colpisce oltre il ventottesimo e fino al cinquantaduesimo milione.

In questo modo i benefici sarebbero più sensibili per i redditi medi, ma si estenderebbero a tutti i redditi medio-alti e alti. Per non dimenticare i redditi bassi sarebbero allo studio altre due ipotesi: alzare la soglia del primo scaglione di imposta, oggi a 6 milioni, o accrescere la detrazione speciale per i redditi da lavoro dipendente fino a 11 milioni. L'ammontare globale dello sgravio dovrebbe aggirarsi nel 1988 sui 4000 miliardi (cifra che il ministro non ha confermato ma non ha neppure smentito).

Visentini si è riservato di valutare tutte le alternative e di decidere. Sull'anticipo di alcuni sgravi a fine '87, ha detto più no che sì, nonostante Cgil, Cisl e Uil gli sottolineassero l'importanza che ha per loro questa richiesta. Se lo si concede, ha fatto capire il ministro, l'anticipo non potrà essere aggiuntivo, ma dovrà essere detratto dalla somma disponibile per il 1988; e ciò comporterebbe una riduzione di ampiezza per il provvedimento di revisione dell'Irpef.

Meglio allora far attendere ai contribuenti un poco di più, sostiene Visentini, e non «sciupare» un progetto che è ampio e significativo. Cgil, Cisl e Uil, pressate dalle trattative contrattuali, sono interessate ad avvicinare gli sgravi quanto più possibile nel tempo: la loro ipotesi è di anticipare alla fine dell'87 l'aumento delle detrazioni: quella per il coniuge a carico, cara soprattutto alla Cisl, e quella per i redditi fino a 11 milioni, sollecitata dalla Cgil.

«A queste condizioni — dichiara Bruno Trentin, segretario confederale della Cgil — potremo giudicare apprezzabile la riforma dell'Irpef e considerarla credibile». «Insistiamo sull'esigenza di anticipare alcune parti della riforma a quest'anno», sostiene il segretario generale aggiunto della Cisl Eraldo Crea. Tuttavia quello di ieri «non è stato un incontro formale, ma è servito a chiarire la situazione», dice il segretario confederale della Uil Adriano Musi. E Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, è convinto che «Visentini, quando dà la sua parola, in genere la mantiene».

Con la revisione dell'Irpef, Visentini presenterà al Consiglio dei ministri la modifica delle deduzioni Ilor, misura che interessa soprattutto i commercianti e gli artigiani e che forse vuole spianare la strada al provvedimento con cui Visentini potrebbe coronare la sua opera di ministro. «Entro marzo, o ai primi d'aprile», insomma in quello che si prevede essere l'ultimo periodo di vita del governo Craxi, sarà pronta la proposta di un regime definitivo per i redditi di lavoro autonomo e impresa minore: la «nuova Visentini», insomma.

Stefano Lepri

«Commissariata» dal Vaticano la basilica di S. Paolo

Un altro caso Dom Franzoni Destituito un suo successore

E' l'abate benedettino Dom Nardin, che commenta: «Ordine immotivato»

CITTA' DEL VATICANO — Il «caso Franzoni», l'abate della comunità romana di San Paolo colpito da provvedimenti disciplinari dodici anni orsono, si ripete in tono minore. L'abate che ha retto la basilica negli ultimi sette anni, dom Giuseppe Nardin, è stato «dimissionato» dal Vaticano. «Dom Giuseppe Nardin è stato costretto a dimettersi per le sue posizioni pastorali ritenute troppo progressiste», accusa la rivista ecumenica *Com-Nuovi Tempi*, che ha portato alla luce ieri il caso. Le autorità della Santa Sede hanno preferito, anziché attendere che i monaci eleggano un nuovo abate, nominare un «priore-amministratore» nella persona di dom Desiderio Mastronicola, di 57 anni (è nato il 27 marzo del 1930), che è stato responsabile per sei anni dell'abbazia di Cesena.

Secondo la rivista *Com-Nuovi Tempi*, le dimissioni volute dal Vaticano e il «commissariamento» sono stati preceduti da alcune «visite apostoliche» compiute nell'abbazia annessa alla basilica di San Paolo da mons. Mariano Magrassi, arcivescovo di Bari, appartenente allo stesso Ordine benedettino. Un «visitatore apostolico» è qualcuno designato dalle autorità della Chiesa a compiere un'indagine in un organismo religioso o in una diocesi per riferire poi della situazione.

«Sono stato invitato a dare le dimissioni perché si intendeva dare al monastero un orientamento più classico, cioè più disciplinato all'interno — ha dichiarato dom Giuseppe Nardin, un trentino di 56 anni —, mentre io ero più portato alla pastorale, per la quale mi si riconoscono attitudini. Si è preferito quindi che mi dedicassi a tempo pieno a questa». L'ex abate, che ha definito «immotivato» l'ordine impostogli, è rimasto come monaco a San Paolo e lavora alla Caritas italiana, un organismo ufficiale della Conferenza episcopale.

Di recente dom Giuseppe Nardin ha subito un intervento chirurgico, ma ha tenuto a sottolineare che le sue condizioni di salute con le dimissioni e il cambio di gestione «non c'entrano per nulla». Secondo la rivista, a cui collabora anche l'ex abate Giovanni Battista Franzoni, la relazione fatta da mons. Magrassi sulla situazione del monastero e sui territori che da esso dipendono avrebbe spinto la Curia a intervenire.

La conduzione di dom Nardin avrebbe avuto caratteristiche simili a quelle di Franzoni, con «un'esasperata sottolineatura degli aspetti sociali (o sociologici?) della fede: una cosa possibile in altri casi, ma non in un monastero benedettino». Inoltre a dom Nardin sarebbero stati rimproverati atteggiamenti troppo amichevoli nei confronti dell'ex abate di San Paolo. Dom Nardin lo abbracciò pubblicamente durante la processione per la festa di San Paolo nel 1984, e successivamente avrebbe partecipato alla liturgia natalizia svoltasi nella «Comunità di base» in cui opera dom Franzoni.

Marco Tosatti

Il Consiglio dei ministri ha introdotto procedure più rigorose per l'accesso da parte delle imprese

Cambia la cassa integrazione

ROMA — La cassa integrazione guadagni, che ha favorito le grandi ristrutturazioni degli Anni Settanta, cambia volto a più di quarant'anni dalla sua istituzione. Il Consiglio dei ministri ha discusso ieri sera una radicale riforma, presentata dal ministro del Lavoro De Michelis dopo fitte consultazioni che non sono riuscite ad ottenere il pieno consenso di tutte le parti sociali. Il provvedimento sarà varato nella prossima riunione.

Mentre i sindacati sono decisamente soddisfatti, la Confindustria contesta soprattutto alcuni criteri adottati nella fase di mobilità e la notevole lungaggine delle procedure. «Se non verranno modificati — osserva il direttore generale Annibaldi — ci troveremo di fronte a una accentuazione dei conflitti sociali, dei quali nessuno sente il bisogno, e a una pratica ingestibilità dei processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendali, esigenza permanente dell'evoluzione dell'apparato produttivo».

Il provvedimento si compone di 20 articoli.

Cassa integrazione straordinaria. La durata del programma che l'impresa intende attuare non può essere superiore a tre anni, suscettibile di due proroghe (ciascuna non eccedente i dodici mesi) in caso di ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale. L'impresa non può chiedere l'intervento straordinario per i lavoratori e i periodi per i quali abbia sollecitato l'intervento ordinario.

In caso di fallimento, ai lavoratori sospesi dal lavoro ma non «esuberanti» rispetto alle prospettive di reimpiego, sarà concessa un'integrazione salariale per un periodo non superiore a dodici mesi; i lavoratori «esuberanti» saranno collocati in mobilità, ottenendo così altri trattamenti.

Pensionamento anticipato. Sarà consentito fino al 31 dicembre 1991 ai lavoratori dipendenti da quelle imprese che, nei programmi presentati per ottenere la cassa integrazione straordinaria, abbiano dichiarato l'esistenza di eccedenze strutturali di personale. Le stesse aziende dovranno versare un contributo al Fondo pensioni per ciascun lavoratore fino al compimento dell'età pensionabile. In casi ben determinati dalla riforma, la pensione di vecchiaia sarà riconosciuta ai lavoratori ultracinquantenni (uomini) e cinquantenni (donne), che abbiano un'anzianità contributiva non inferiore a quindici anni, e il passaggio al tempo parziale per un orario non inferiore alla metà di quello osservato in azienda.

Mobilità. L'azienda ammessa al trattamento di integrazione salariale straordinaria, se non sarà in grado di garantire il reimpiego a tutti i lavoratori sospesi, potrà collocare in mobilità i lavoratori eccedenti. A questi sarà pagata, per un periodo massimo di 30 mesi, un'indennità di mobilità pari nei primi 18 mesi al 100% del trattamento di integrazione salariale, dal 19° al 24° mese pari al 70% e dal 25° al 30° mese al 40%.

I lavoratori iscritti nelle liste di mobilità potranno essere assunti con chiamata nominativa, indipendentemente dalle loro qualifiche.

Disoccupazione. L'indennità giornaliera di disoccupazione viene stabilita nella misura del 15% della media delle retribuzioni giornaliere soggette a contributo in un determinato periodo. La durata è diversa a seconda delle categorie e della situazione contributiva.

Gian Carlo Fossi

Gasolio più caro, invariata la benzina

ROMA — Il prezzo del gasolio per autovetture aumenta da oggi di 24 lire al litro, passando da [illegible] a [illegible] lire; il gasolio da riscaldamento di 23 lire. Gasolio e petrolio agevolato per l'agricoltura aumentano di 22 lire al litro; quelli per la pesca di 20 lire. Gli aumenti sono dovuti alle variazioni dei prezzi medi europei rilevati dalla Cee. Per quanto riguarda invece la benzina per autotrazione, comunica il ministero dell'Industria, l'aumento di 10,09 lire al litro fatto registrare dal prezzo industriale nella scorsa settimana, è stato compensato da una corrispondente riduzione delle imposte. L'attuale prezzo resta pertanto invariato.

Incontro fra Sacharov e Zichichi

ROMA — E' rientrato ieri dall'Unione Sovietica il professor Antonino Zichichi, dopo una visita di due giorni ai laboratori scientifici dell'Urss su invito del consigliere scientifico di Gorbaciov, Eugeni Velikov. A Mosca, Zichichi ha incontrato anche Andrei Sacharov: argomenti dei loro colloqui i progetti del «World Lab» e in particolare quelli sulla fusione nucleare, «Eloisatron» e il Gran Sasso. Lo studioso italiano ha portato a Sacharov il saluto dei diecimila scienziati firmatari del «Manifesto di Erice» e del ministro degli Esteri Andreotti. In conclusione lo ha invitato a partecipare alle attività scientifiche di Erice.

Farnesina riformata

ROMA — «Più che parlare di riforma, preferisco parlare di riordinamento della Farnesina» ha sostenuto ieri sera uscendo da Palazzo Chigi il ministro degli Esteri Andreotti, dopo che il governo aveva approvato un progetto di legge che ha già provocato vivaci reazioni in diversi settori del corpo diplomatico. Perché, secondo gli oppositori della iniziativa del governo, raggruppatisi nell'«Associazione nazionale diplomatici», questo progetto «è dequalificante ed ispirato ad una logica di livellamento verso il basso, caratteristiche che mal si conciliano con la proclamata volontà di rendere la Farnesina più efficiente e funzionale».

Che cosa provoca questa dura ostilità? In pratica, la riforma estende alla Farnesina quanto era già previsto nella legge generale della pubblica amministrazione che consente anche ad ex impiegati di concetto l'accesso a qualifiche direttive. Applicata al ministero degli Esteri, la nuova legge permetterà a un certo numero di cancellieri di diventare console o vice-console, ruoli che tradizionalmente spettavano solo ai diplomatici.

Ma questo è, in realtà, soltanto uno dei punti della riforma, anche se è quello che ha innescato una scia di polemiche. Altre innovazioni riguardano la creazione di un consiglio di politica estera, la presenza non più frammentaria di diplomatici nei punti-chiave della pubblica amministrazione, la costituzione di un comitato direzionale più ampio.

Nelle intenzioni del ministro Andreotti, il disegno di legge razionalizzerà il lavoro diplomatico adeguando anche questo settore della pubblica amministrazione il cui ultimo riordinamento risale a vent'anni fa. Per i suoi detrattori dell'Andi, invece, il progetto «trova una spiegazione solo nel cedimento della dirigenza della Farnesina nei confronti delle pretese confederali e pongono le premesse per un inevitabile processo di lottizzazione».

Anche il maggiore sindacato dei diplomatici, Sndmae, ha espresso «sconcerto» per l'approvazione del disegno di legge pochi giorni prima dell'assemblea annuale degli aderenti convocata per il 23 gennaio. Questa decisione, conclude il sindacato maggioritario dei diplomatici, potrebbe essere interpretata «come una precisa volontà di prescindere dal consenso sindacale». Nei prossimi giorni, le organizzazioni rappresentative della Farnesina delineranno le loro forme d'azione in vista della presentazione in Parlamento del controverso progetto di «riordinamento» della Farnesina.

L'Annuario rivela i divari tra Nord, Centro e Sud

Le tre Italie dell'Istat

ROMA — Siamo diventati la quinta potenza industriale del mondo, dopo il «sorpasso» (nel reddito pro-capite) con l'Inghilterra, ma sono cresciute le differenze tra le grandi aree del Paese: i divari tra zone a maggiore sviluppo e realtà arretrate aumentano, così come si allarga il solco che divide i gruppi sociali. I «ricchi» hanno migliorato i loro redditi e il peso specifico nell'economia nazionale, mentre i «poveri» contano ancora meno.

L'Italia, insomma, secondo l'ultimo rapporto stilato dall'Istat, l'«Annuario statistico italiano 1986» si divide in tre aree socio-economiche: Nord, Centro e Mezzogiorno.

Fra i tanti indicatori ce ne sono alcuni curiosi: il Mezzogiorno per esempio, oltre che «povero», è anche «giovane». Vi risiede il 25,7% degli italiani con meno di 15 anni, il 63,0% della fascia d'età 15-64 anni e solo l'11,3% degli ultrasessantacinquenni. Al centro prevale l'età della maturità, mentre il ricco Nord è più vecchio.

Ecco, attraverso alcuni capitoli dell'annuario, le diverse componenti che determinano il profilo «nazionale» della penisola. I dati si riferiscono all'85.

Consumi. Le differenze incominciano dalla cifra più vicina alle tasche di tutti gli italiani, la spesa media mensile di ogni famiglia: al Nord è stata di 1.804.961 di lire; al Centro 1.701.870 di lire e in Meridione e Isole ci si è fermati a 1.390.531. Cioè, mediamente ogni settentrionale supera di un terzo il consumo di un meridionale.

Ci sono differenze anche nei tipi di consumi: la spesa alimentare rappresenta solo il 21,5% dei redditi più alti, mentre sale al 30,5% nelle famiglie operaie e impiegatizie. Ma i dati più impressionanti riguardano il divario nella graduatoria dei redditi familiari: i più «ricchi» avevano nell'83 oltre 7 volte il reddito dei meno abbienti; nell'85 sono passati all'8,1.

Lavoro. Diverse le quote della disoccupazione nazionale (due milioni e 471 mila persone, pari al 10,6%): sono soltanto l'8,7 per cento al Nord-Centro contro un 14,7 nel Mezzogiorno. Il minimo assoluto è in Val d'Aosta, con un 4,1 per cento, mentre il massimo si registra in Sardegna, con il 21,8.

Istruzione. La popolazione scolastica (11 milioni e 834 mila studenti nel 1985-86) è diminuita nel quinquennio di 638 allievi, pari al 5%. Ma a questa contrazione — registrata soprattutto nella scuola materna, elementare e media per effetto della riduzione delle nascite — il Sud praticamente non partecipa. La carenza di aule e di insegnanti qualificati resta quindi nel Meridione un problema aperto.

Effetto Aids. La psicosi dell'Aids (con la conseguente maggiore attenzione all'igiene personale), ha favorito la brusca caduta delle malattie veneree ed infettive. Fra l'84 e l'85 i nuovi casi di sifilide sono diminuiti del 13,6% e quelli di blenorragia del 24,2%. In calo anche epatite virale, febbre tifoide, meningite, rosolia e varicella. In aumento invece pertosse e infezioni da salmonelle.

Aborti. I tassi di abortività più elevati (media nazionale 14,8 per mille) sono dell'Umbria (20,4 per mille), Emilia-Romagna (19,5), Lazio (17,7), Piemonte (17,0), Liguria (16,4).

Meno omicidi. I delitti sono diminuiti, con il miglioramento delle condizioni economiche generali. Il quoziente per 100 mila abitanti era di 3,5 nel 1985, 4,1 nel 1981, 6,8 negli Anni 40, 9,5 negli Anni 30. Qualche sorpresa riserva la graduatoria della «buona condotta».

Abitazioni. Al miglioramento dell'economia non ha fatto riscontro quello del patrimonio edilizio. Le abitazioni per 100 mila abitanti sono passate da 4,01 a 3,91 fra l'84 e l'85. La situazione per regione indica al primo posto la Sardegna (8,12) ed all'ultimo la Liguria (1,56).

Palermo, la storia di Antonino Domino colpito dalla mafia con l'uccisione del figlio di 11 anni

Un padre punito due volte

«Vogliono fare di me un uomo antipatico: nessuno mi dà lavoro» - «La polizia crede che io nasconda una inquietante verità» - «Claudio quella notte doveva morire...»

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — La polemica su Palermo sia o no capitale della mafia non s'è ancora sopita, ma una cosa è certa, la città è governata dal paradosso: i familiari di una vittima della mafia, per esempio, possono dover subire, accanto al lutto personale anche un pesante clima di diffidenza.

Antonino Domino, 37 anni, stava per cogliere, la sera del 7 ottobre 1986, un successo nella sua intraprendente carriera d'affari, firmare l'accordo definitivo che gli avrebbe fatto incassare ogni mese i proventi dell'appalto per le pulizie dell'aula bunker dove si svolge il processone alla mafia.

Quell'attesa fu subito spenta, l'appuntamento cancellato dalla pallottola che un killer rimasto misterioso esplode a bruciapelo sul volto di Claudio Domino, undici anni, figlio di Antonino. Da allora, racconta il signor Domino: «passa ottobre, poi novembre, poi dicembre, noi viviamo nell'angoscia della nostra tragedia, ma i soldi non arrivano, nessuno si fa vivo, trovo la forza di fare qualche telefonata trascinandomi in ufficio, niente».

Una persecuzione? «No, nessuno lo dice, ma tutti sembrano bisbigliare, guarda caso, che coincidenza, non facciamo che questo è un mafioso?» dice Domino.

Dalla notte di ottobre per la famiglia Domino comincia un duplice incubo. Con il dolore e l'incredulità arrivano «il telefono sotto controllo, i pedinamenti, mi giro per strada e riconosco quelli che mi seguono, vengo interrogato per giorni e giorni, finché un commissario, che pensa solo alla carriera, non mi dedica questa frase graziosa: quell'uomo sa e non parla».

Secondo Antonino Domino la polizia sarebbe convinta che almeno lui, il capofamiglia, è in grado di fornire dettagli, indizi, nomi sulle ragioni che hanno portato all'esecuzione di Claudio, il fatto, conferma un sondaggio, che più ha commosso l'Italia nel 1986. Antonino Domino nega, con tutte le forze, agitando sotto i riccioli scuri il volto biancastro sul pullover nero del lutto stretto: «Se avessi saputo qualcosa avrei subito parlato, se non altro spinto dall'emozione. Che avrei dovuto temere di più?».

L'argomento non convince gli inquirenti, le indagini sono condotte da un commissario da tutti ritenuto integerrimo, e così Antonino Domino vive l'incredibile doppia esistenza di chi subisce un delitto atroce, diventa simbolo della reazione alla mafia, viene chiamato a parlare alle manifestazioni di protesta e nel frattempo sente attorno a sé impalpabile, l'alone del sospetto.

Il socio di Domino, il signor Rosario Puleo, gestisce una concessionaria per macchine compattatrici della nettezza urbana e da ottobre in poi comincia ad avere puntualmente difficoltà nell'aggiudicarsi gli appalti, finché gira la voce che la ditta produttrice delle macchine mediti addirittura di ritirarsi dal mercato siciliano, considerato ormai «bruciato».

«Gli inquirenti» dice puntando il dito Domino «vogliono fare di me un uomo antipatico e i giornalisti, specie quelli palermitani, hanno scritto troppe porcherie». Contro questo clima che definisce di «intolleranza», Domino rivendica con passione lo sforzo «di migliorare» della sua famiglia, dal padre ha ereditato una libreria al centro città e con il fratello gestisce varie attività negli appalti delle pulizie. Possiede anche una cartolibreria e ha interessi in altri commerci. Per di più è impiegato alla compagnia telefonica ed è stato membro del direttivo regionale telefonici della Cgil, «nonché socialista da quando avevo i calzoni corti».

Un profilo non unico a Palermo, dove è comune avere altri lavori accanto a quello che dà lo stipendio fisso. Ma secondo qualcuno, Domino va troppo in fretta.

Il quartiere però non reagisce con invidia, porta la solidarietà alla famiglia di Claudio e quando la polizia bussa alla porta per saperne di più, dice Antonino Domino, «tutti li hanno trattati a pesci in faccia».

Le indagini sono ferme proprio sul punto su cui Antonino Domino insiste tanto nel suo freddissimo ufficio vicino al porto: «Mio figlio quella notte doveva morire, la polizia mi ha detto che gli hanno sparato con una pallottola segata», una «dum dum» dall'effetto devastante.

Perché, allora? Domino offre solo spiegazioni morali «perché viviamo troppo vicini ai beni materiali», o politiche «mio figlio è stato vittima di questa società», o infine sociali «macché killer, quello era un drogato pagato trentamila lire, oppure c'è un mostro, un mostro che gira a Palermo» che non possono certo soddisfare magistrati e polizia. Gli chiedono se conosce dei politici e lui dice «sì, almeno cento e dopo la morte di Claudio ho notato in loro un certo arricciamento».

Insistono, ma hai pensato di rivolgerti a qualche mafioso per sapere perché è morto tuo figlio, e questa volta Domino esplode: «Mi volete riempire la casa di sbirri? Basta dire che chiunque al posto mio l'avrebbe fatto e così ho risposto».

E adesso? «Adesso spero si sblocchi presto la situazione per l'appalto nell'aula bunker e poi ricomincio a presentarmi alle gare per ottenere lavori e se mi tagliano le gambe lo renderò di pubblico dominio con gravi guasti a organi politici e amministrativi». **Gianni Riotta**

IN ITALIA I PILOTI DEL VOYAGER

Milano. Sono giunti in Italia per partecipare ad una serie di conferenze e a spettacoli televisivi Jeana Yeager, 34 anni, e Richard Dick Rutan, di 48, i due piloti del «Voyager» che hanno compiuto il giro del mondo senza scalo. In 216 ore e tre minuti hanno sorvolato senza rifornimenti l'intero globo (percorrendo 40.251,8 chilometri) stretti in una cabina di guida larga 61 centimetri. L'impresa ha richiesto ingenti capitali ma, per evitare di tornare pieni di debiti, hanno portato con loro e annullato 751 lettere affrancate, una delle quali è stata consegnata al presidente Reagan, le altre sono di proprietà del filatelico Alberto Bolaffi

Verona, un giovane uccide la moglie e il figlio di due anni e mezzo, poi si toglie la vita

Fa una strage perché teme di avere l'Aids

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — Credeva di avere l'Aids. Un incubo. Bruno Anselmi, 29 anni, ha comperato una pistola, è andato a casa e ha ucciso la moglie, Antonella Udali, 25enne, incinta di due mesi, e il figlio Andrea, di due anni e mezzo. Poi si è tolta la vita. Li hanno trovati sul letto, l'uno accanto all'altro.

Bruno Anselmi ha lasciato una lettera. C'è scritto: «Sono malato di Aids, un morbo grave. La diagnosi l'ho fatta io, personalmente, sentendo la radio, ma sono certo di non sbagliarmi. L'Antonella non sa niente. Ho deciso di farla finita, per me e per loro, senza farli soffrire».

Verona. Bruno Anselmi ha ucciso la moglie Antonella Udali e il figlio Andrea di 2 anni (Tel. Ap)

E' accaduto a Montorio, una frazione di Verona. Ex operaio, Bruno Anselmi era uno di quelli di cui si dice che si sono «fatti da soli». Cominciò a mettersi in proprio acquistando a rate un furgone. E' riuscito ad averne quattro, di furgoni, e lavorava per conto della ditta «Ala», andando a portare scatoloni. Lo aiutavano i fratelli Alberto e Mauro, che abitano a Moruri, un paese in collina.

Lavoratore instancabile, dicono di Bruno Anselmi. «Stava in giro anche 14 ore al giorno». Conobbe Antonella Udali a Trezzolano, si sposarono quattro anni fa. Poi andarono a stabilirsi a Montorio. La nascita di Andrea, un'attività intensa e abbastanza redditizia: Anselmi aveva quel che occorre per essere contenti. Quando tornava a Montorio, la sera, andava quasi sempre in una pizzeria, per stare un poco con gli amici. Qualche volta ci portava anche la moglie e il figlioletto. Rideva in mezzo alla gente che riempiva il locale.

Ma qualche giorno fa Bruno Anselmi è cambiato d'improvviso. Un'ansia, qualcosa che nessuno riusciva a capire. Lo si sa adesso, che cosa lo tormentava. Lui aveva ascoltato una trasmissione radiofonica in cui si parlava di Aids, il male del secolo. Anselmi l'ha presa come se fosse una diagnosi via radio.

Forse ha cominciato a controllare da solo il suo stato di salute, è piombato in un malessere immaginario. Ha finito per decretarsi vittima dell'Aids. Non importava se non avesse frequentato ambienti particolari, non conoscesse la droga. L'Aids, doveva ripetersi, colpisce chiunque. Nella lettera ci sarebbe un accenno ad un incontro occasionale con una donna che risale a qualche anno fa. Nel terrore, forse pensava anche di contagiare la moglie, il figlio.

Bruno Anselmi s'è trascinato in preda a un pensiero devastante. L'altro ieri è entrato in un'armeria di San Michele Extra, poco lontano da Montorio, ed ha chiesto di acquistare una pistola. Poteva comperare l'arma, purché la denunciasse e non la portasse in giro. Il negoziante gli ha dato una calibro 22.

La sera, in pizzeria non hanno visto Anselmi. «Come mai?», s'è domandato qualcuno. Lui s'è ritirato in casa, e prima ha lasciato quella lettera attaccata sopra uno dei furgoni. Nella notte, ha distrutto la famiglia: un colpo in fronte ad Antonella, uno al bambino sopra l'orecchio sinistro. Poi s'è sparato alla testa. Morte istantanea per tutti e tre, stabilirà il perito.

A Moruri, alle 6 in punto, i fratelli aspettano che Bruno venga a prenderli, per cominciare il giro quotidiano. Ma passa troppo tempo, e monta una preoccupazione indefinita. Infine Alberto dice: «Vado a vedere cos'è successo». A casa del fratello, preme e ripreme convulso il pulsante del campanello. Ha la chiave ed entra, getta un grido: Bruno, Antonella e Andrea distesi sul letto, il bambino nel mezzo. Il rosso dei segni dei fori dei proiettili.

Poco dopo sono sul posto gli uomini della squadra mobile, con il vice dirigente Giovanni Bravi, e i carabinieri. Nessuno, nei dintorni, ha sentito qualcosa. Bruno Anselmi stringe ancora la pistola nella mano. Gli inquirenti trovano la sua lettera, non c'è altro da raccogliere.

Giuliano Marchesini

Treviso, maresciallo fugge con una ballerina

Diserta per amore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TREVISO — Ha perso la testa per una ballerina. E la «cotta» si è conclusa con una inconsueta fuga d'amore. Protagonista della vicenda un maresciallo della Guardia di Finanza, Aldo De Giorgi, 56 anni, leccese di origine ma trapiantato da anni nel Veneto.

Il sottufficiale, sposato, due figli, alla fine dell'anno ha lasciato la famiglia e la caserma (da anni era residente a Oderzo, una trentina di chilometri da Treviso, ma da alcuni mesi prestava servizio al comando di Venezia) ed è fuggito a Buenos Aires con la spogliarellista argentina Medina Jorgelina De Mergelo, 30 anni, che aveva conosciuto qualche anno fa in un night del Trevigiano. E per questo la procura militare di Padova ha emesso nei suoi confronti un ordine di cattura per diserzione.

Il sottufficiale, dopo un breve periodo di licenza (dieci giorni) per malattia, si era reso irreperibile senza lasciare alcuna notizia di sé ai superiori. Cinque giorni dopo il permesso è quindi scattata, come prevede il codice militare, l'ordine di cattura per il reato di diserzione. I carabinieri l'hanno cercato, ma si sono dovuti arrendere anche loro, prendendo atto dell'avvenuto espatrio.

In Italia sono rimasti la moglie, Maria Andreina Spinoni, e i due figli, uno di 28 anni e una di 22. «Ha sempre avuto la passione per le donne — ha raccontato ieri la moglie del sottufficiale — e per loro spendeva molto denaro. Ultimamente si era parecchio indebitato, e lo stipendio non gli bastava più. Forse è scappato anche per questo. Infatti non aveva alcun motivo per espatriare, visto che da quasi due anni conviveva con la ballerina».

La donna non sembra affatto dispiaciuta del gesto del marito: «L'ho conosciuta quella ballerina, il nostro matrimonio era ormai naufragato, tanto che alla fine, stanca di aspettare e dopo tre anni di delusioni, avevo deciso di chiedere la separazione legale. Se voleva, mio marito poteva anche sposarsi con quella donna. In casa mia veniva solo ogni tanto, per portarmi del denaro».

Ma la donna non riesce a mascherare un pizzico di rabbia: «Quella ballerina non era granché, non era particolarmente bella».

f. c.

Quel «piccolo mostro» è pericoloso

Zanone ha fatto sequestrare in tutta Italia i «New grobots» - Il giocattolo a contatto con l'acqua aumenta di volume - Un frammento ingerito non può essere eliminato

ROMA — «I new grobots sono pericolosi per la salute dei bambini e non conformi alla legge che disciplina la sicurezza dei giocattoli». Con un decreto entrato in vigore ieri il ministro Zanone ne ha disposto il sequestro ed il divieto di vendita su tutto il territorio nazionale.

I «new grobots» sono dei piccoli mostri preistorici (o dei robot) che messi a contatto con l'acqua crescono in misura notevole rispetto al loro volume iniziale. Se un bambino li mette in bocca può soffocare. Le indagini del ministero hanno dimostrato — come si legge nel decreto - che «il materiale di cui sono costituiti questi giocattoli, se ingerito accidentalmente anche allo stato di frammento, non è spappolabile né digeribile, ma aumenta di dimensioni volumetriche al punto di precludere la possibilità di eliminazione dal corpo umano e non perde questa caratteristica nel tempo».

Il giocattolo è prodotto dalla «Popar Japan» ed è importato in Italia dal «Gruppo Italiano Diffusione» con sede a Milano. I «new grobots» attualmente in vendita presso i negozi di giocattoli in tutta Italia dovranno essere posti sotto sequestro, sulla base di quanto ha disposto Zanone, dai carabinieri e dalla Guardia di finanza e non potranno più entrare sul territorio nazionale.

Il vicepresidente della «Giraffa» (cooperativa d'acquisti) Enrico Noè ha commentato la notizia precisando che «i new grobots erano perfettamente in regola, riservati ai bambini dai sette ai dieci anni, con la scritta bene in evidenza in ogni giocattolo. Grandi dai cinque ai sei centimetri e in vendita a 3000 lire i piccoli mostri hanno avuto una discreta diffusione due anni fa. Ora in Italia restano solo poche rimanenze. Il ministro ha deciso che sono pericolosi, va bene. Ma a questo punto, se finiscono nelle mani di un bambino piccolo, anche le palline di vetro sono pericolose. Vieteranno anche le palline?».

Un'indagine del «Comitato difesa consumatori» fatta poco prima di Natale ha preso in esame 40 tipi di giocattoli acquistati in negozi specializzati, supermercati, banchi ambulanti. Il 90 per cento non ha superato l'esame della sicurezza, ma la commissione puntava la scelta proprio sui giocattoli più evidentemente rischiosi. Da qui l'altissima percentuale.

Il 21 novembre '85 il ministro dell'Industria, Altissimo, aveva disposto il sequestro dei palloni giocattoli «Ufo-Solar» ritenendoli pericolosi per la navigazione aerea. A Ferragosto un jet della Olympic Airways aveva denunciato la mancata collisione con un «missile» che poi si era rivelato un pallone giocattolo «Ufo-Solar».

Nel giugno scorso il pretore di Susa ha disposto il sequestro di pistole e fucili giocattolo di una ditta del Milanese. Tolta la corona rossa alla bocca della canna e infilati degli spilli ai leggerissimi proiettili in gomma, i giocattoli erano diventati pericolosi. I carabinieri avevano appurato che gli spilli si conficcavano in una tavola di compensato.

All'Usl di Reggio Calabria 82 assunti con «elezione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA — Sull'originalità del metodo seguito non c'è alcun dubbio; dubbi — e molti — ci sono invece sulla legittimità dell'atto e sulla sua opportunità. Il caso che ha provocato le polemiche riguarda l'assunzione di 82 persone appartenenti alle categorie definite «protette» (invalidi civili, orfani di guerra, eccetera) da parte del comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale.

Più che di assunzioni in effetti, si è trattato di una vera e propria elezione. Lo si ricava dalla stessa atto deliberativo, nel quale si legge: «Costituito il seggio elettorale nelle persone del presidente e dei componenti..., si stabilisce di dover distribuire un numero di schede pari al numero di categorie protette, sulle quali schede i votanti dovranno iscrivere il nominativo degli aspiranti ad assumere ed indicare la carriera (esecutiva, ausiliaria, operaia)».

La Regione ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità. Alla vicenda sono stati interessati anche i ministri della Sanità, degli Interni, della Giustizia, con un'interrogazione presentata dal deputato dc Franco Quattrone. Il parlamentare, con ironia, mette in evidenza tra l'altro che non tutti i 1500 aspiranti agli 82 posti disponibili hanno potuto svolgere la loro campagna elettorale.

c. l.

Troppi misteri dietro la rapina da 35 miliardi

Prima udienza a Roma per il colpo alla Securmark - Omicidi, intrecci con il «caso Moro», documenti delle Brigate Rosse, l'ombra di Gelli e della P2

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il processo è di quelli che suscitano l'interesse del pubblico: la rievocazione di una rapina da 35 miliardi, compiuta se non con tecnica raffinata quanto meno con decisione e sangue freddo, ha attirato nell'aula del Tribunale la folla delle grandi occasioni, decisa ad assistere alla prima udienza del giudizio per il «colpo» messo a segno due anni fa nei «caveau» della «Brink's Securmark». Ma, a renderlo ancora più «eccitante», sono i retroscena che la vicenda nasconderebbe: misteriosi omicidi,come quello del giornalista Mino Pecorelli, intrecci con il «caso Moro» mai chiariti, documenti delle Brigate rosse che preannunciavano attentati, il tutto con sullo sfondo l'immancabile P2 del «venerabile» Licio Gelli.

Dove si fermi la realtà e cominci la fantasia è impossibile stabilirlo. Né crediamo che gli interrogativi, i quali fanno da cornice alla rapina da «Guiness», potranno trovare una risposta durante il processo che ha appena preso l'avvio con l'interrogatorio di un imputato di secondo piano. Comunque, lasciando da parte i fantasmi, sul banco degli imputati siedono concrete figure di lestofanti chiamati a rispondere di rapina, sequestro di persona ed altro. In tutto 25 uomini d'oro.

Il colpo risale alla notte del 23 marzo 1984. A compierlo è un «commando» di quattro uomini, Antonio Chicchiarelli, Germano La Chioma, Alfredo Tadiotto (unico latitante) e Giampaolo Morosini. A dire che nei «caveau» della «Brink's» sono custoditi soldi a palate è un ex dipendente, Francesco Santoro. Il quale aggiunge che le difese della «camera blindata» sono debolissime: un palo di reti con buchi da lasciar passare una pecora, due chiavi, una delle quali appesa in portineria, l'altra in tasca ad un impiegato, Franco Parisi.

I banditi mettono a punto un piano ben congegnato, prima di recarsi alla «Brink's», passano a casa di Parisi, sequestrano la sua famiglia, se lo portano con loro, su di un'auto bianca simile a quelle usate dai corrieri della «Securmark». Al cancello il guardiano, vedendo Parisi, li fa entrare senza tante storie. Il «commando» da quel momento è padrone della piazza e arraffa 35 miliardi, gran parte in contanti.

Qualche giorno dopo la rapina viene rivendicata dalle Br con un documento che si rivela un «collage» di vecchi proclami; tra le pagine c'è però una sorpresa: gli originali delle schede fatte dai terroristi sul conto dell'allora procuratore della Repubblica Achille Gallucci, su Pecorelli (ucciso sei anni prima in un agguato), su Pietro Ingrao. Non solo: la macchina per scrivere con cui sono state battute le schede è la stessa che durante il sequestro Moro servì per depistare le indagini e spedire gli inquirenti al lago della Duchessa per cercare il corpo dello statista in quelle acque.

A conoscere la verità che si nasconde dietro questi retroscena doveva essere certamente Chicchiarelli. Ma quello che era considerato il capo degli uomini d'oro non può più parlare: cinque mesi dopo la rapina una raffica di «pistole-machine» gli chiuse definitivamente la bocca.

Ieri mattina, i giudici del tribunale si sono coraggiosamente impegnati a cercare di chiarire non solo le responsabilità nella colossale rapina, ma anche movente ed esecutori dell'uccisione di Chicchiarelli. Nell'udienza di apertura, naturalmente, hanno dovuto fare i conti con la solita raffica di questioni preliminari proposte dagli avvocati della difesa. Le presunte nullità di interrogatori resi in istruttoria e le tante opposizioni alla costituzione di parte civile della «Brink's» anche per gli imputati di ricettazione sono state respinte dopo una breve seduta in camera di consiglio.

Un giallo il nastro del boss

Processo Alessio a Torino, un perito contesta le registrazioni di Ciccio Miano - Inserite successivamente le canzoni

TORINO — Clamorosa svolta al processo per il rapimento dell'industriale Paolo Alessio (novembre '81) che si sta celebrando da oltre due mesi in quinta sezione del tribunale. Uno dei cardini dell'accusa, un nastro registrato nel Centro clinico delle Nuove dal boss pentito del «clan dei catanesi» Francesco «Ciccio» Miano, sarebbe stato manomesso.

Lo ha sostenuto ieri il consulente di parte, Aurelio Ghio, che ha sottoposto la bobina a sofisticati esperimenti presso l'Istituto Galileo Ferraris. In quel nastro, inciso da un miniregistratore che il boss teneva nascosto negli slip, sono contenute le confessioni di tre dei sei imputati del sequestro dell'industriale: Domenico Belfiore, Placido Barresi e Mario Ursino.

Portato in aula dal pm Saluzzo, si provò a sentirlo. Dal registratore arrivarono solo fruscii. Il tribunale ne ordinò il travaso su un'altra bobina. Un mese fa, il primo colpo di scena: i periti scoprono che tra una confidenza e l'altra con il boss pentito, sono registrate canzoni di Lucio Dalla, Eros Ramazzotti e Little Tony. Per i periti d'ufficio è tutto regolare. Ciccio Miano spiega così la presenza dei brani musicali: «Mentre registravo alle Nuove, s'è avvicinato uno col magnetofono ad alto volume: così quelle canzoni sono finite sul nastro».

La versione non convince il prof. Ghio che porta la bobina al Galileo Ferraris e sottopone la registrazione all'oscilloscopio a ripresa fotografica. Dalla macchina, sofisticatissima, viene fuori un grafico. Da quel diagramma, il perito ricava la certezza che le canzoni sono state inserite ad arte in momenti successivi alla registrazione di Miano in carcere. Dice Ghio: «E' una prova scientifica, inoppugnabile. La spiegazione che dà Miano è assurda: se fosse come dice lui, si sentirebbero i rumori d'ambiente, di fondo; E invece no, qualcuno ha inserito le canzoni dopo, in diretta».

Chi può aver manipolato la cassetta? Dagli atti risulta che il 30 ottobre '84, il dott. Ferretti, assieme al dott. Baranello della Digos, consegnò al procuratore aggiunto Marzachì 34 cassette di Ciccio Miano. Altro non si sa.

Ieri però il tribunale ha dichiarato «inammissibili nel processo» le conclusioni del perito Ghio: «Il consulente di parte doveva presentare le sue argomentazioni contestualmente ai periti d'ufficio, e cioè una settimana fa. In secondo luogo, il prof. Ghio ha eseguito autonomamente accertamenti tecnici che prescindono dalla materia oggetto di perizia». Replicano con durezza i legali degli imputati: «Il codice non prevede alcun termine di decadenza per la presentazione delle osservazioni peritali. E poi, lo stesso tribunale aveva chiesto ai periti di accertare la genuinità della cassetta. Ghio non ha fatto altro che indagare in questo senso». Il processo riprende lunedì.

Nino Pietropinto

Anno 121 - Numero 14
Sabato 17 Gennaio 1987

La Guida etica europea proposta a Bruxelles suscita nuove polemiche

I medici Cee: «Per ogni terapia il malato deve dare il consenso»

Nel documento si ammette l'eutanasia passiva? Il presidente italiano dell'Ordine dei medici risponde di no

Forse c'è stato un piccolo equivoco sull'eutanasia, dopo che un gruppo di medici di varie nazioni, in rappresentanza dei rispettivi Ordini professionali, hanno stilato a Bruxelles una «Guida etica medica», auspicando che i dodici Paesi membri della Cee la adottino. Quel documento sostiene che deve essere il malato, correttamente informato, a dare il consenso per ogni terapia; fornisce norme di comportamento sui trapianti, l'aborto, la contraccezione; cita le situazioni irreversibili di persone in fin di vita, suggerendo l'atteggiamento più opportuno da tenere nei loro confronti. Per questi ultimi casi, Joseph Farber, vicepresidente dell'Ordine dei medici del Belgio, ha affermato che finalmente l'Europa, con una «Guida etica medica», si accinge a riconoscere — quanto meno — l'eutanasia passiva, ovvero il deliberato, seppur «civile», abbandono del malato senza speranza. Da questa dichiarazione, probabilmente, è nato il piccolo equivoco.

«Non vi è infatti alcuna legittimazione dell'eutanasia nel testo della "Guida etica" — dice Eolo Parodi, eurodeputato e presidente della Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri italiani — *e basta leggerla per renderseme conto».* Nel brano che interessa questa discussione, il documento recita: *«La Medicina esige in ogni circostanza il rispetto costante della vita, dell'autonomia morale e della libera scelta del paziente. Tuttavia il medico può, in caso di malattia incurabile e terminale, limitarsi ad alleviare le sofferenze fisiche e morali del malato, somministrandogli le cure appropriate e garantendogli, per quanto possibile, la qualità di una vita che si spegne. E' dovere imperativo assistere il morente sino alla fine».*

Aggiunge Parodi che non va sottaciuto il contrasto esistente fra molti medici, anglosassoni e latini, sulla questione dell'eutanasia. In Olanda è stata presentata una proposta di legge che dovrebbe consentire al terapeuta di somministrare del veleno al malato senza più speranze che glielo chieda. In Svezia va diffondendosi la prassi, sia pure senza puntelli giuridici, d'affrettare *«le morti ineluttabili»* di individui con gravissime malattie croniche. *«Ma io avrei una grande paura* — dice Parodi — *di una società in cui si facessero ufficialmente le liste delle persone da "eutanasiare". E se poi ci mettessero anche me, che sto bene di salute, in una di quelle liste?».*

Non a caso Parodi ha presentato al Parlamento europeo, nel 1984, una proposta di legge contro la legittimazione e la regolamentazione dell'eutanasia: *«Diciamo no all'accanimento terapeutico. No al protrarsi di cure determinate e ispirate esclusivamente da motivi di ricerca e di sperimentazione di farmaci o di taratura di nuovi apparecchi. Ma riteniamo che il trattamento con mezzi eccezionali del malato allo stremo sia giustificato, specialmente se il prolungamento della vita non si associa a un aggravamento della sofferenza. In nessun caso il medico deve abbreviare deliberatamente la vita di un malato, neppure su richiesta di quest'ultimo o dei suoi familiari».*

Ma ancora una volta, il dibattito è aperto. Di parere opposto a quello di Parodi sembra il professor Vittorio Ventafridda, oncologo e anestesista, direttore della Fondazione Floriani e responsabile dell'unico Centro di riferimento dell'Oms per il dolore da cancro. Dall'Istituto per i tumori di Milano, nel cui ambito lavora, Ventafridda dice: *«In Italia ci sono delle barriere culturali solide, contro le quali noi della Fondazione lottiamo non senza fatica. Secondo le più diffuse concezioni, che contestiamo, bisognerebbe far di tutto per aiutare a sopravvivere i pazienti all'ultimo stadio, malati irreversibili, pur con l'assoluta certezza d'una loro prognosi infausta a breve scadenza. Perciò ecco che questi malati sono nutriti, pieni di cannule e flebo, martoriati. Non è ciò che consigliamo, non è quel che noi facciamo. Nella nostra pratica medica, invece, l'eutanasia passiva è implicita. Il nostro obbiettivo è di non far soffrire il malato, fino all'ultimo istante, ma soltanto questo».*

Il moralista è d'altro avviso: no all'eutanasia, passiva o attiva. *«Vi sono determinate pratiche terapeutiche* — dice monsignor Elio Sgreccia, docente di Bioetica all'Università Cattolica di Roma — *che devono sempre essere fornite, a chiunque: l'alimentazione adeguata, l'aiuto alla respirazione, le cure che diano ragionevole speranza di pur lievi risultati utili, l'assistenza igienica, quella umana e di conforto. Il valore della vita e l'obbligo di rispettarla va al di là della stessa eventuale volontà contraria dell'interessato. E' lecito sospendere soltanto le cure sproporzionate».*

Questa però, secondo i giuristi, è una materia in cui le astrazioni sono difficilmente formulabili. Spiega il professor Franco Cordero, docente di Procedura penale all'Università di Roma: *«Leggendo qualche brano della nuova Guida etica, mi sembra che non ci siano novità rispetto a ciò che già oggi si asserisce in base alle norme vigenti. Ma direi, per esempio, che incombe l'obbligo di informazione se ci si trova di fronte a un paziente che "desidera" essere informato, ovvero che possa non percepire come una tortura psichica la dettagliata descrizione delle sue disperate prospettive. Certo che ogni paziente ha diritto a vivere decorosamente e coscientemente la propria morte, ma qualcuno, forse una maggioranza, potrebbe avere anche diritto a illudersi fino alla fine, perché no. Insomma, credo che se mai l'eutanasia dovrà essere incasellata in una formula legislativa, non potrà che trattarsi di una formula vaga, legata a moltissime variabili. Comunque, una formula costruita sul diritto di ciascuna persona ad incontrare una morte dignitosa, ma tenuto conto delle diverse situazioni».*

Franco Giliberto

I ragazzi-bene con aspirazioni intellettuali alle prese con i conti

Verdiglione spiega le sue finanze «Nessun trucco, lavoro di équipe»

«Non c'era un responsabile unico» - Le trattative per l'ingresso di un nuovo socio

MILANO — E' molto diverso dal precedente, il processo d'appello a carico di Armando Verdiglione e di 4 collaboratori, già condannati a pene da 4 anni e mezzo (per il principale imputato) a pochi mesi. In prima istanza — in relazione a singoli episodi concernenti i reati di truffa, circonvenzione d'incapace, estorsione — si parlava soprattutto di psicanalisi. Ora si parla essenzialmente di soldi, e di Verdiglione quale amministratore unico e direttore delle varie società.

Lo psicanalista aspetta la ripresa del processo (il 10 febbraio), agli arresti domiciliari, nella sua casa in via Montenapoleone. Tavolo debordante di carte, libri dovunque, un telefono squilla in continuazione.

Indipendentemente dall'eventuale responsabilità penale formale, in che modo era organizzata la parte finanziaria, amministrativa, del gruppo? C'era o no un «regista», un «cervello»? Risponde, sereno: *«Abbiamo sempre lavorato, proposto e deciso, in équipe».* In sintesi e sotto questo profilo, qual è la storia? *«Nel '76 sorge l'Associazione Psicanalitica Italiana e nel '78 il Movimento Freudiano Internazionale, entrambi presieduti da me. C'erano Cristina Frua de Angeli, Annalisa Scalco, Massimo Meschini, Ruggero Chinaglia e pochi altri: una decina. Nel '78, nasce anche l'editrice Spirali. L'idea dell'omonimo mensile venne non ricordo più a chi, a Cordoba, durante un congresso, mentre eravamo a cena».*

E i soldi? *«Italo Bassi, che poi se ne andò, e Cristina Frua procurarono molta pubblicità. Due anni dopo, acquistammo il 33% delle azioni de "La Quinzaine littéraire"; contemporaneamente, nacque un'altra editrice, la "Vel". Ci aiutò molto Carla Vasseler. E non bisogna dimenticare che molti di noi portarono mezzi».*

Ma questi ragazzi-bene con aspirazioni intellettuali come si districavano nelle questioni economiche? *«Eravamo abituati a tali argomenti, in casa; poi c'erano commercialisti che frequentavano la nostra équipe, come Bruno Jarman, o che di volta in volta venivano per incontri, conferenze».*

Nell'82, sorgono la Fondazione Internazionale di cultura e la società Delphi. Si decide l'acquisto della sede di via Torino. Nell'83, altre due società: la Kolonos, per acquistare, a Senago, la Villa Borromeo, destinata a compiti di rappresentanza, e la Klinein, per organizzare congressi, rassegne, seminari. Quote di parecchie decine di milioni; ci si consocia, ci si indebita, ci si avvale a vicenda. Cessioni, scambi, mutui, ipoteche, fideiussioni, garanzie; un vortice di miliardi.

Infatti. La prova più recente, di questi giorni, è la questione di Villa Borromeo. Secondo accordi firmati in dicembre, avrebbe dovuto essere venduta, e, con parte del ricavato, si sarebbero rimborsate le quote ai 40 e più soci «recedenti». Ma Verdiglione adesso dice che sarà ceduto solo il 32% delle azioni. Contemporaneamente, i suoi stessi avvocati continuano a ripetere che si venderà l'intero immobile.

Come mai? Un tocco rapido di mano alla fronte precede la risposta imperturbabile e immediata: *«Ah! Mi sono dimenticato di avvertirli. Potrebbe persino esserci un aumento di capitale. Un candidato nuovo socio vorrebbe entrare con 4 miliardi. Comunque, le trattative sono con due italiani, un americano e uno svizzero: dovremmo concludere entro un paio di mesi».* A quanto ammonta l'equivalente in danaro di quel 32%? *«Non lo sappiamo».* Come non lo sapete? E su cosa trattate? *«Sa come succede in questi casi: uno chiede 4, l'altro offre 2, poi ci si accorda».*

E non è finita. Invece di Villa Borromeo, Verdiglione ipotizza *«la permuta di 700 dei 900 metri quadrati della sede di via Torino, con il doppio di spazio, in una grande piazza, vicino alla stazione. Abbiamo bisogno di locali più ampi, l'équipe si espande».*

Ornella Rota

dall'Italia

Il ritratto proibito di Marta Marzotto

MILANO — La direzione del settimanale «Oggi» ha reso noto che per il prossimo numero del periodico era prevista la pubblicazione di un servizio sui quadri del pittore Renato Guttuso raffiguranti la signora Marta Marzotto. *«Ci è giunta la notifica di un provvedimento del pretore di Roma, dott. Bonaccorsi, il quale, su ricorso dell'avv. Gianni Massaro, legale di Marta Marzotto, ha inibito in via d'urgenza la diffusione e la utilizzazione del servizio fotografico».*

La Federazione nazionale della stampa è intervenuta con un comunicato in cui *«considera inaccettabile l'atto censorio e denuncia il gravissimo provvedimento come un attentato alla libertà di stampa».*

Processo Ligresti a Milano

MILANO — Processo in pretura, il 21 gennaio, all'immobiliarista Salvatore Ligresti, per violazione della legge urbanistica: l'imprenditore, però, non sarà giudicato per i suoi recenti rapporti con la giunta comunale di Milano già presieduta da Carlo Tognoli (su questa vicenda è in corso un'altra indagine della Procura della Repubblica). Le accuse si riferiscono alla costruzione del residence «Principessa Jolanda», in via Murat, a Milano.

Secondo l'accusa Ligresti non avrebbe corrisposto una parte degli oneri di urbanizzazione del residence.

Il pittore Ganna suicida col fuoco

ROMA — L'uomo trovato carbonizzato sotto Ponte Risorgimento a Roma, e scambiato sulle prime per un barbone, era un esponente significativo della pittura italiana contemporanea: Paolo Ganna, milanese, 57 anni, viveva da trent'anni a Roma in rapporto quotidiano con un sodalizio di pittori che comprendeva Guttuso, Vespignani, Calabria.

Nell'ultima Quadriennale d'arte di Roma le opere di Ganna erano state esposte nella sezione dedicata ai maestri della pittura italiana.

In questi ultimi tempi stava preparando una mostra di una cinquantina di tele che sarebbe stata ospitata nel Palazzo reale di Caserta.

De Lorenzo: 4500 discariche non in regola con la legge

Sono poche centinaia quelle non abusive

ROMA — In Italia vengono prodotti ogni anno circa 15 milioni di tonnellate di rifiuti di cui solo 3 smaltiti in discariche controllate, mentre 7 milioni e mezzo vengono trattati in quelle abusive. Lo afferma in una relazione al Parlamento il ministro dell'Ambiente De Lorenzo. Inoltre 3 milioni di tonnellate sono smaltiti in inceneritori e appena un milione e mezzo sono riciclati.

Le discariche non controllate sono 4500; quelle in regola ammontano a poche centinaia. Gli inceneritori sono 40 (dai 110 ne sono stati chiusi una cinquantina perché non in regola con le disposizioni antinquinamento). I rifiuti industriali sono 30 milioni di tonnellate all'anno, di cui almeno 4 milioni e mezzo potenzialmente tossici e nocivi.

Nelle regioni centrali e meridionali sono invece presenti solo impianti di stoccaggio provvisorio. De Lorenzo, dopo aver rilevato che *«esiste un'ampia domanda insoddisfatta di smaltimento di rifiuti industriali, soprattutto tossici e nocivi»*, ricorda che da un'indagine compiuta dalla Protezione civile risultano in opera 135 discariche non controllate di rifiuti tossici e nocivi e 460 utilizzate sia per questi che per quelli urbani.

«Un elemento importante da tener presente quando si considerano i rifiuti tossici e nocivi — precisa il ministro — *è che questi sono spesso smaltiti in modo occulto, ad esempio mediante interramento, e quindi le discariche non controllate sono difficilmente rilevabili».*

La relazione del ministro si conclude con l'identificazione degli investimenti necessari a eliminare le discariche abusive: per gli impianti di smaltimento dei rifiuti urbani occorrerebbero 1100 miliardi a fronte dei 240 fissati dalla Finanziaria del 1986. Per lo smaltimento dei rifiuti industriali occorrerebbero circa 500 miliardi. Per gli altri, quelli industriali non tossici, la cifra necessaria è superiore ai mille miliardi.

La commissione Affari Costituzionali ha riconosciuto l'esistenza dei requisiti di straordinaria necessità del decreto.

50 ANNI DI COSTUMI

Londra. Jane, la modella bionda, e la bruna Elizabeth, posano fra la neve con costumi da bagno messi in vendita da una catena di grandi magazzini oggi e cinquant'anni fa. Quello castigatissimo di Jane è del 1937 e costava 130 lire; l'altro è in vendita per 12 mila lire (Ap)

Stato civile di Torino

15 GENNAIO 1987

NATI — Ferri Andrea; Esposito Alessandra, Esposito Michele; De Luca Francesca; Ferrara Domenica.

MORTI — Riccardi Aldo, di anni 87, pens., nato a Occhieppo Inf.re, abitante in v. Pont 5; Patella Maria v. De Marchis, a. 84, pens., Inghia C.se, v. Castelgomberto 17; Micheli Carlo, a. 63, pens., Agliano, v. Verzuolo 38; Brero Lina, a. 80, pens., Torino, v. Montecuccoli 121; Villata Teresa, a. 91, pens., Narzole, v. Villa Regina 31; Boretti Marchello Carlo, a. 36, pens., Pont C.se, v. Cimarosa 88; Riggi Giovanna v. Riggi, a. 69, pens., Caltanissetta, c. R. Margherita 98; Borgarelli Giovanna v. Capello, a. 80, pens., Breme Lomellina, v. Giacomo Medici 54; Mondino Antonietta, a. 92, pens., Torino, l.go Dora Napoli 76.

Deceduti in ospedale: [illegible]

Nati 5 - Morti 35

Improvvisamente è mancato
Giacomo Ramondetti
Anziano FIAT
Ne danno il doloroso annuncio: figli, nuore, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 19 ore 8,30 ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 gennaio 1987.

Ha chiuso la sua esistenza terrena
MONSIGNOR
Luigi Quaglia
Ne danno il tristissimo annuncio agli amici e agli estimatori, che gli furono vicini con tanto affetto durante la malattia, i fratelli Carlo e Giuseppe; la cognata Ada; i nipoti Paolo e Mariangela con le rispettive famiglie. Un commosso ringraziamento al Cardinale Arcivescovo di Torino e al Vicario Generale per l'interessamento costante; al dottor Carnevale, suor Enrica e consorelle, personale del reparto S. Pietro dell'ospedale Cottolengo per le premurose assistenze; ai Fratelli delle Scuole Cristiane e al prof. don Giorgio Proserpio per la disponibilità dimostrata in ogni occasione. Le esequie avranno luogo in Torino, nella chiesa dell'Istituto La Salle, via Lodovica 14, lunedì 19 ore 8,30. La cara salma proseguirà per Marentino ove sarà tumulata. Servizio pullman. Non fiori ma eventuali offerte al Cottolengo. S. Rosario sabato 17 ore 18 Istituto La Salle.
— Torino, 14 gennaio 1987.

Il Cardinale Arcivescovo, con il Presbiterio diocesano, affida a Gesù Redentore il
teol. mons. Luigi Quaglia
che ha consumato tutto il suo lungo ministero sacerdotale nel servizio alla Curia Metropolitana, al Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese e nella dedizione ai giovani studenti. Messa di esequie lunedì 19 gennaio alle ore 8,30 nella chiesa dell'Istituto La Salle.
— Torino, 14 gennaio 1987.

I Fratelli delle Scuole Cristiane ricordano con affetto riconoscente
MONSIGNOR
Luigi Quaglia
stimato alla Congregazione, per 45 anni direttore spirituale dell'Istituto La Salle.
— Torino, 14 gennaio 1987.

Gli Ex Allievi del La Salle, con il Presidente onorario comm. Umberto Gioda, rimpiangono
MONSIGNOR
Luigi Quaglia
guida spirituale dell'Associazione.
— Torino, 14 gennaio 1987.

Elio D'Aurora rimpiange con indimenticato affetto
MONSIGNOR
Luigi Quaglia
— Torino, 14 gennaio 1987.

Alda Basella ricorda con affetto
MONSIGNOR
Luigi Quaglia
— Torino, 14 gennaio 1987.

Lidia ed Ennio Ferrero partecipano affettuosamente al dolore dei fratelli Quaglia.

Partecipano al dolore della famiglia Quaglia:
Celeste Bochner
Licia Caramiglia
Mary Coen
Carla Guido Ghiberti
Paola Sandro Neri
Anna Nina Scaingai
Elia Giuseppe Vercellotti.

Parenti ed amici, lo vi amo dal Cielo come vi ho amato in Terra
Anna Tibaldi Bevilacqua
di anni 83
— Torino, 16 gennaio 1987.

Le famiglie Revagnani, Banaca e Nani sono vicine a Domenico con tutto il loro affetto per la perdita della cara ANNA.

I Consiglieri di via Pavo 8 partecipano al dolore per la scomparsa della signora ANNA.

Il Collegio dei geometri di Torino e provincia partecipa al dolore del geom. Giuseppe Bevilacqua, già consigliere del Collegio, per la scomparsa della moglie signora
Anna Tibaldi
— Torino, 16 gennaio 1987.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Teresa Vola vedova Visconti-Prasca
— Torino, 16 gennaio 1987.

E' mancato
Riccardo Azzoni
di anni 76
— Valdellatorre, 17 gennaio 1987.

E' improvvisamente mancata
Antonietta Mondino
di anni 92
— Torino, 14 gennaio 1987.

E' serenamente mancata
Cristina Bottallo nata Cantamessa
— Torino, 15 gennaio 1987.

E' mancata
Maria Rosaria Candelotti vedova Maestri
— Torino, 15 gennaio 1987.

E' mancato
Ugo Sartorelli
Cav. Vittorio Veneto
— Torino, 17 gennaio 1987.

In silenzio, come è vissuto, si è spento
Aldo Riccardi
Cav. di Vittorio Veneto
Ragazzo del '99
— Torino, 16 gennaio 1987.

E' mancato il
DOTTOR
Mario Giachino
— Pino, 16 gennaio 1987.

Cristianamente è mancata l'anima buona di
Rosa Cravero vedova Rubinetti
Ne danno il doloroso annuncio la sorella Teresa, la cognata Marisella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 17 corr. ore 14,15 dall'abitazione via Saro 3 ed in parrocchia Maria Santissima Speranza Nostra (via Chatillon) alle ore 14,30. Dopo le esequie la cara salma proseguirà per Casale ove sarà tumulata. Servizio pullman dall'abitazione, chiesa, cimitero e ritorno. Un particolare ringraziamento al dottor Roberto Molino per le assidue cure prestate. Per espressa volontà dell'estinta non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 gennaio 1987.

Mara e Luca piangono l'adorata zia ROSA.

Il Presidente, i Consiglieri, il Collegio dei Revisori, il Direttore Generale, il Sovrintendente Sanitario ed il Personale tutto dell'Ordine Mauriziano partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa del
prof. Mauro Sgarbi
primario di Medicina Generale dell'Ospedale Mauriziano Umberto I
ricordandone la lunga opera appassionata e generosa e la profonda umanità.
— Torino, 17 gennaio 1987.

Il primario professor V. Ricotti ed i Collaboratori della Divisione di Medicina Generale, le Direzioni Sanitaria ed Amministrativa, i Medici ed il Personale tutto dell'Ospedale Mauriziano di Valenza partecipano al dolore per la prematura scomparsa del
prof. Mauro Sgarbi
primario di Medicina Generale dell'Ospedale Mauriziano di Torino
— Valenza, 17 gennaio 1987.

Il Personale tutto dell'Ospedale Mauriziano Lanzo Torinese partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del
prof. Mauro Sgarbi
— Lanzo, 16 gennaio 1987.

Ricorderemo sempre il Tuo esempio
Elisa Feyles
Nicoletta Ravedino
Bruno Torchio
Marina Toselli.

Gli Informatori Scientifici di Torino e Provincia ricordano con commozione il
prof. Mauro Sgarbi
esemplare figura di uomo e di medico.
— Torino, 17 gennaio 1987.

L'Istituto Meccanizzazione Agricola del CNR ricorda con affetto il collega
geom. Antonio De Vito
e si unisce al dolore della famiglia.
— Torino, 17 gennaio 1987.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Stefano Mossa
Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, fratelli, parenti tutti. I funerali oggi 17/1 ore 14,30 a Buronzo Vero, partendo dalla parrocchia.
— Torino, 16 gennaio 1987.

La famiglia Borla e Cadoppello partecipano al lutto per la scomparsa del suo capo
Valerio Oddenino
— Torino, 17 gennaio 1987.

I nipoti Pinuccia, Mariana, Emilio, Eugenio, Carla e famiglie, Giuseppe, la cognata Carolina addolorati partecipano la perdita del loro caro
Carlo Luigi Campia
— Torino, 14 gennaio 1987.

Noemi e Reginaldo Borgo partecipano al dolore dell'amico Eugenio.

Massimo Peiretti e famiglia partecipano al lutto dell'amico Eugenio.

Partecipano al dolore di Eugenio e della mamma:
Carla Mirella Fiorito
Dario Elisabetta Frascati
Riccardo Genevieve Mariano
Cristina Tasca
Giorgio Tasca
Maurizio Anna Tasca
Giulia Terni.

Luciano Giampelli, Lanfranco Giacopelli, Carlo Scalari, tutti i Rappresentanti Liebeur partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di
Giancarlo Barbonaglia
— Roma, 17 gennaio 1987.

Nicola e Luciana Pereira, Celeste, Massimo e Mary Cappone partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compianto
dott. Corrado Gnavi
— Torino, 16 gennaio 1987.

Bruno Ceriti e l'azienda agricola Le Colline S.p.A. partecipano al dolore di Maurizio e famiglia per l'improvvisa ed immatura scomparsa di
Vittorio Sabbione
— Gallinera, 17 gennaio 1987.

Sebastiano Botticelli partecipa con vivo cordoglio alla scomparsa della signora
Giuseppina Galletto ved. Gaido
— Torino, 16 gennaio 1987.

Uses Edizioni Scientifiche partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del presidente del suo Consiglio di amministrazione
rag. Camillo Parasini
— Firenze, 17 gennaio 1987.

Magda, Beppe e Andrea partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del caro
Romolo Bertoldo
— Torino, 16 gennaio 1987.

ANNIVERSARI

1980 — 1987
Gino Tomaso Ratazzana
Affettuoso e costante il rimpianto. Matilde.

1986 — 1987
Giacomo Alessandria
I tuoi cari.

Nell'anniversario di
Silvana Amari
Carlo Marsaglia
Ignazio Pallavicino
Ferruccio Pennacchietti
una Messa sarà Consolata lunedì ore 11.
— Torino, 17 gennaio 1987.

Le situazioni più critiche in Piemonte, miglioramento nel resto del Nord

Si allenta l'emergenza neve

Nel Biellese un morto, 70 paesi senza energia, industrie tessili in difficoltà - La Campania chiede lo stato di calamità: 300 miliardi di danni

ROMA — L'emergenza-neve allenta la morsa in alcune regioni: Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna. E' ancora il Piemonte a dover subire i disagi più pesanti. Al Sud si stendono i primi bilanci: il ministro della Marina mercantile Degan ha visitato il comprensorio portuale di Napoli, oggi gli si aggiungeranno i ministri Zamberletti e Gava. Si cerca così di disegnare la mappa di interventi da concordare per le regioni del Sud colpite dalla prima serie di mareggiate: Lazio, Campania, Basilicata, Calabria, Abruzzi e Puglie.

PIEMONTE — Le situazioni più critiche restano quelle del Biellese e del Canavese, soprattutto a causa della mancanza di energia elettrica. Nelle due zone nevica ormai da oltre 60 ore. La neve ha fatto una vittima nel Biellese: un vigile del fuoco di Vercelli, Franco Agostini, 32 anni, sposato e padre di una bambina, è morto per il crollo del tetto di un capannone a Brianco di Salussola.

Con una decina di colleghi, era intervenuto ieri pomeriggio per completare il trasferimento di [illegible] bovini in quanto il soffitto della stalla, per il peso della neve, era pericolante. Ad un tratto l'intero capannone è crollato e Franco Agostini è rimasto travolto: è morto poco dopo il ricovero all'ospedale di Biella. Altri due vigili, Luciano Bonafè, 33 anni, e Sandro Scravaglieri, 27 anni, hanno riportato leggere ferite.

Nel comprensorio biellese la giornata di ieri è stata terribile. La neve che da tre giorni cade senza tregua (a Biella ha raggiunto i 70 centimetri, ad Oropa e nei centri collinari ha superato il metro) sta provocando enormi disagi. Una settantina di centri (parzialmente anche Biella) da mercoledì notte sono senza energia elettrica. Quarantotto delle 56 linee che servono 81 comuni (in tutto sono mille chilometri di cavi) sono fuori uso.

Dice il direttore della sede Enel di Biella, ingegner Bergini: *«La situazione è gravissima: 23 collegamenti sono stati distrutti dagli alberi caduti sui fili dell'alta tensione, mentre 25 sono colpiti in più punti. Abbiamo impegnati giorno e notte 80 uomini, ma abbiamo bisogno di rinforzi ed abbiamo chiesto aiuto a numerose ditte private. Non sappiamo quando l'erogazione potrà riprendere normalmente»*.

Le conseguenze sono disastrose per il comparto industriale: in oltre 150 delle 300 aziende tessili per tutto il giorno si è lavorato a singhiozzo e in parecchie aziende gli operai hanno aiutato i tecnici dell'Enel a ripristinare le linee.

La mancanza di energia elettrica sta causando inconvenienti anche per gli impianti di pompaggio dell'acqua potabile. In una ventina di comuni (Vigliano, Strona, Pollone, Trivero, Mosso Santa Maria in particolare) la distribuzione è bloccata così come in alcuni quartieri di Biella dove l'ospedale è stato servito da un'autobotte dei vigili del fuoco.

In serata la Prefettura di Vercelli ha ufficialmente dichiarato l'emergenza e ha disposto l'invio per stazione di una compagnia di 200 soldati. Nella regione restano chiuse le scuole di Torino, Asti, Saluzzo, Bra, Mondovì, Biella, Vercelli, Novara. Difficile il transito su tutte le strade: i colli alpini sono intransitabili, mentre ai trafori del Bianco, del Gran San Bernardo e del Tenda si viaggia solo con catene o pneumatici da neve. Nel pomeriggio le autorità francesi hanno sconsigliato ai Tir il passaggio al tunnel del Fréjus i cui accessi rischiano il blocco.

Un altro grave incidente è stato causato dalla neve ieri mattina a Sant'Antonino di Susa, in provincia di Torino. Un pullman si è bloccato sui binari della Torino-Modane ed è stato investito da un convoglio proveniente dalla Francia. Sono rimasti lievemente feriti i due macchinisti del treno. La prontezza di riflessi dell'autista del pullman ha evitato una tragedia: l'uomo ha fatto subito scendere i passeggeri (pendolari della Fiat di Buttigliera). La linea ferroviaria è rimasta bloccata per alcune ore.

CAMPANIA — La giunta regionale ieri ha formalizzato la richiesta al governo dello stato di calamità per i danni causati da nubifragi e mareggiate. La prima stima dei danni ipotizzata ufficialmente dal presidente Fantini è di trecento miliardi (cento per le strutture marittime, gli altri per strutture turistiche, agricole, industriali e commerciali). La dichiarazione è venuta in occasione della visita del ministro della Marina mercantile Degan. Settori come il turismo, la pesca e l'agricoltura specializzata dove, ha detto Fantini, *«avevamo investito i nostri sforzi, rischiano di arretrare»*. Capri, la Costiera amalfitana, Camerota — ha concluso Fantini — se non si interviene velocemente rischiano di non «aprire» la stagione turistica.

Il ministro Degan ha avuto incontri anche con i vertici delle strutture portuali, quindi a bordo di una motovedetta ha compiuto un sopralluogo a Napoli e a Torre del Greco, di nuovo colpita l'altro ieri da una burrasca.

SPIAGGE DISTRUTTE — Le mareggiate delle ultime ore, che hanno accompagnato furiose nevicate e piogge, in Abruzzo hanno inferto il colpo di grazia alle spiagge: l'erosione causata dal mare ha ridotto l'arenile nella zona tra Pescara e Montesilvano, in particolare, a pochi metri. In molti punti, l'acqua è giunta alle fondazioni degli edifici, travolgendo installazioni balneari, capannoni, transennature. Il mare tocca ormai la strada rivierasca e minaccia di allagare l'abitato.

IN RIVIERA PIOVE — Sulla costa ligure è arrivata la pioggia, mentre nelle zone interne la situazione rimane grave per le continue nevicate. In alcune località della Val d'Aveto (Chiavari) lo spessore tocca il metro e mezzo. In provincia di Genova è tuttora chiuso il passo del Faiallo. Da Savona a Ventimiglia è innevata l'Autofiori, con qualche difficoltà al transito nel Finalese (10 cm di neve).

PRIME VALANGHE — Il brusco innalzamento della temperatura ha provocato la caduta di due grandi slavine nel Pordenonese. Sono state chiuse al traffico due statali importanti: la Aviano-Piancavallo e la statale 251 della Valcellina. Mezzi e uomini dell'Anas stanno cercando di liberarle.

IL MARE IN CASA — In una borgata di Lipari, Acquacalda, il mare arriva fin dentro le case. La caduta di due muraglioni ha esposto alle onde le abitazioni costruite ai limiti della spiaggia. Un centinaio di abitanti ha scritto al prefetto di Messina minacciando di rivolgersi alla magistratura.

NEVE E FULMINI — Durante la notte su gran parte della pianura veneta vere e proprie tempeste di neve di breve durata, accompagnate da lampi e tuoni, si sono abbattute nel Veneziano, a Padova e a Vicenza. Con il passare delle ore tuttavia la nevicata si è attenuata.

Venezia. Piazza San Marco, avvolta dalla neve, si è trasformata in un'insolita pista

---

Una polizza sempre difficile

Come sono coperti i rischi della neve

Ancor oggi giungono agli uffici delle società di assicurazioni denunce di incidenti causati dall'abbondante nevicata dello scorso anno. Per il maggior numero di casi riguardano auto danneggiate dalla caduta di blocchi di neve dai tetti.

Già l'anno scorso molte compagnie assicuratrici si erano dimostrate, in un primo tempo, intenzionate alla rifusione dei danni ma al momento di risarcire, quasi sempre offrivano il 50 per cento del danno, adducendo, spesso, che non sempre era impegnata la responsabilità del proprietario del fabbricato (le auto erano posteggiate malgrado i segnali di pericolo, eccetera). E proprio per questo, non sono poche le controversie giudiziarie tuttora in corso.

Per quanto riguarda le lesioni subite dai passanti a causa della presenza di [illegible] ghiaccio sui marciapiede, le compagnie non sono coinvolte poiché non prestano facilmente questa garanzia, anche se si è disposti a pagare «premi» elevati.

Quindi per questo tipo di rischio, la gestione per il risarcimento dei danni spetta al proprietario del fabbricato il quale, appunto, non ha provveduto come previsto dai regolamenti vigenti in molte città, a tenere il marciapiedi «sgombro tanto dal non creare insidie alla circolazione pedonale». Purtroppo queste disposizioni non sempre vengono rispettate.

Secondo il parere di alcuni esperti in materia, la responsabilità dell'incidente provocato dalla caduta di neve scatta quando è provato che non si è fatto nulla per scongiurare l'incidente: e cioè per molti giorni si è lasciata la neve là dov'era caduta (su tetti, cornicioni o altro). Di responsabilità non si dovrebbe parlare invece se l'incidente avviene, poniamo, a notte inoltrata dopo un'abbondante nevicata, cioè in condizioni in cui nessuno poteva prevedere il pericolo.

Dal punto di vista assicurativo, subito dopo la grande nevicata dello scorso anno, un certo numero di proprietari e amministratori di stabili, hanno preteso che nella polizza venisse inserita in modo specifico la garanzia «caduta neve», ma, stando alla totalità delle polizze oggi esistenti, le modifiche richieste sono inadeguate. Per fortuna molte compagnie, sulla scia della «riforma» del portafoglio (rifacimento a nuovo dei contratti), hanno puntato anche su questo elemento per invogliare gli assicurati a rivalutare le polizze.

Giuseppe Alberti

In Piemonte e Valle d'Aosta impianti a pieno ritmo - Prudenza sulle strade, rischio di valanghe

Sulla mappa dello sci ritorna il sorriso

Il Natale grigio è già dimenticato nelle stazioni sciistiche (tornerà purtroppo d'attualità al momento di stilare i bilanci): sull'arco alpino, specie su quello occidentale, si possono aprire pressoché tutti gli impianti di risalita. Valgono però alcune avvertenze generali.

Le previsioni meteorologiche straniere di Briançon, Chamonix e Zermatt che hanno un alto grado di validità per le montagne piemontesi e valdostane ieri parlavano di un'attenuazione dei fenomeni nevosi dalla mattinata di stamane fino a domani sera. Il tempo rimane tuttavia perturbato e con forti alpicità di valle in valle: in 24 ore, dalle 13 di giovedì alle 13 di ieri, sono caduti 6 centimetri di neve a Bardonecchia, 31 a Praly, 18 a Prato Nevoso, 22 a Macugnaga, 45 a Crissolo (abbiamo scelto località di quote simili).

E' veramente indispensabile muoversi soltanto con catene sulle auto o con la doppia trazione (per avere notizie sulla tanto martoriata statale della Val di Susa telefonate alla polizia stradale allo 0122/2254) e assolutamente non bisogna avventurarsi fuori pista. Il rischio di valanghe è, se non drammatico, tuttavia preoccupante.

Limone Piemonte continua brillantemente nella sua stagione: la neve varia dai 100 ai 150 centimetri, forse tutta la trentina di impianti della «Riserva Bianca» saranno aperti; sugli skilifts più alti la neve alta e molto polverosa può dare qualche problema di battitura. Molto buona la strada del Colle di Tenda, lievi ritardi ai treni. Nel Monregalese ne è caduta mediamente un metro: da Prato Nevoso ad Artesina, da Viola a San Giacomo, Lurisia, Frabosa sarà questione di ore il decidere se aprire tutti gli impianti: neve molto leggera, strade piuttosto buone.

Il grande comprensorio di Sestriere e Sauze d'Oulx oggi è vestito a festa: la neve varia dai 110 ai 150 centimetri a Sestriere e dai 60 agli 80 a Sauze dove verranno aperti praticamente tutti gli impianti che finora erano rimasti chiusi per troppo scarso innevamento (escluso forse lo skilift Col Basset). Al Colle apriranno quasi di certo oggi o domani anche gli skilifts dell'Anfiteatro e le seggiovie del Fraiteve (da cui si può sciare su Sauze o Sansicario), mentre è probabile che si rinvii ancora per lasciare assestare la neve la messa in funzione degli skilifts Motta e del nuovissimo Sises.

A Sansicario la neve varia dai 60 agli 80 centimetri, tocca il metro ai Monti della Luna sia sul versante di Cesana che su quello di Claviere; si sta lavorando alla battitura delle piste, probabile l'apertura di tutti gli impianti. Anche Bardonecchia, con mezzo metro di neve in paese e un metro sui pendii più alti dello Jafferau e di Melezet, sta preparandosi all'apertura completa.

Buona la situazione in Valle d'Aosta, dove anche località finora sfortunate come il comprensorio del Monterosaski possono aprire tutti gli impianti (la neve, nel fondovalle di Gressoney e Champoluc, misurava ieri 70 centimetri); neve in abbondanza a La Thuile (è imminente l'apertura del collegamento con La Rosière), sul grande comprensorio di Pila e anche nelle valli minori.

Courmayeur continua a ripetere i successi natalizi con un innevamento che varia dai 100 ai 160 centimetri: aperti tutti gli impianti esclusa la funivia dell'Arp. Cervinia è in ottima forma con mezzo metro di neve in paese e oltre il doppio a Plateau Rosa: si scende bene fino a Zermatt (in questa occasione la Svizzera ha avuto molto meno neve di noi) e presto sarà agibile anche il collegamento con Valtournenche lungo la più lunga pista del mondo. Buona neve anche sul Piemonte orientale, con le stazioni novaresi e vercellesi pronte ad accogliere gli sciatori (al Monte Moro di Macugnaga ne è già caduto un metro e mezzo); è piovuto sul Mottarone.

Pausa nel maltempo sulle Alpi lombarde, tanto che la valtellinese Bormio deve ricorrere ancora ai «cannoni» per tenere agibile al meglio la sua pista Stelvio (il freddo è però polare, con —33 gradi a duemila metri); in Dolomiti l'innevamento delle piste varia quasi ovunque fra i 60 e i 70 centimetri; ieri mattina a Cortina dove nevicava debolmente avevano soltanto qualche perplessità sull'apertura degli impianti più alti. Ma anche qui si può cominciare a sorridere.

Gigi Mattana

In piena notte una scossa di quinto grado, tanta paura ma pochi danni

La terra trema: tutta Arezzo in strada

AREZZO — Nessun ferito e danni non seri alle abitazioni. Tanta invece la paura per il terremoto che ieri notte ha colpito la provincia di Arezzo. Tre sono state le scosse sismiche, tutte di carattere sussultorio, ma è la prima (di quinto grado) quella che ha creato il panico nella popolazione che è uscita di casa e si è riversata nelle strade e in aperta campagna.

Alle 2,13 di notte un boato è stato udito distintamente, poi, per circa cinque secondi, la terra ha tremato. Anche se l'ora era tarda e i più stavano dormendo, subito si è capito che si trattava di terremoto. Mentre centinaia di persone si precipitavano in strada impaurite (anche se in quel momento stava piovendo e la temperatura era di soli 3 gradi sopra lo zero) altre prendevano letteralmente d'assedio i centralini dei vigili del fuoco e della polizia per chiedere notizie.

Frattanto la Protezione civile, con alla testa il prefetto Negri, si metteva subito al lavoro. Ben presto veniva individuato l'epicentro del sisma: una zona in aperta campagna sotto il Monte Lignano, distante circa cinque chilometri in linea d'aria dal centro di Arezzo. Ed è stato soprattutto il capoluogo aretino quello che ha maggiormente avvertito la scossa tellurica, mentre nel resto della provincia la paura è stata molto minore.

I danni, come dicevamo, sono di poco conto: qualche vecchio edificio lesionato, e, dalle prime verifiche dei vigili del fuoco, pare improbabile il rischio per qualcuno di dover sgombrare la propria abitazione.

Il terremoto ha invece causato qualche problema alla linea ferroviaria. La direttissima Firenze-Roma, per un tratto di circa venti chilometri, è rimasta bloccata per oltre due ore, fino alle 5 di ieri per dar modo ai tecnici di effettuare accurati controlli alle rotaie. Questo blocco dei treni ha creato inevitabilmente qualche problema all'intera rete ferroviaria.

Ieri notte, quando molta gente si era decisa a ritornare nelle proprie case dopo lo spavento iniziale, i sismografi hanno avvertito, intorno alle 4,50, un'altra scossa. Questa volta di lievissima entità, durata appena un secondo, percepita solo dagli strumenti. Alle 13,30 di nuovo la terra ha tremato, ma anche questa volta in maniera lieve. Gli esperti non prevedono sciami sismici, per cui tutto dovrebbe essere ritornato alla normalità. C'è però chi non si fida e ha deciso di trascorrere anche questa notte fuori dalle mura di casa.

Gianfranco Duranti

Il Comune di Torino replica a Zamberletti

Il Comune di Torino ci ha inviato il seguente comunicato:

Con riferimento all'articolo comparso su «La Stampa» di ieri a pagina 9 (intitolato «Troppa improvvisazione») in cui viene riportata l'affermazione attribuita al ministro Zamberletti: «Ci hanno chiesto un rifornimento di sale e glielo abbiamo mandato», si precisa che tale richiesta non è stata fatta dal Comune di Torino ma direttamente dal Compartimento Anas.

Per quanto concerne la comunicazione relativa al preavviso sulle caratteristiche eccezionali delle precipitazioni nevose di questi giorni (atto dal ministro alla prefettura essa non risulta pervenuta.

Si tratta ovviamente di precisazioni e non di ricerca di attenuanti di una innegabile inadeguatezza dell'intervento rispetto all'evento.

IL TEMPO

tempo previsto: sulle regioni settentrionali condizioni di variabilità con annuvolamenti in progressiva intensificazione e tendenza a schiarite di maggiore ampiezza. Sul medio versante tirrenico in prevalenza poco nuvoloso, sulle altre regioni della penisola e sulle isole maggiori annuvolamenti anche intensi.

temperatura: in diminuzione.

venti: moderati o forti in prevalenza da Nord-Est.

mari: molto mossi o localmente agitati.

tendenza per domani: al Nord e sul medio versante tirrenico in prevalenza poco nuvoloso.

città italiane

Città	min	max	Città	min	max
Bolzano	—4	2	L'Aquila	—2	3
Verona	0	6	Roma Urbe	3	10
Trieste	0	5	Roma Fium.	5	11
Venezia	0	3	Campobasso	—1	4
Milano	0	2	Bari	2	13
Torino	0	1	Napoli	5	12
Cuneo	—3	—2	Potenza	0	5
Genova	2	5	S.M. Leuca	8	12
Bologna	0	2	R. Calabria	6	14
Firenze	4	8	Messina	7	12
Pisa	3	8	Palermo	7	13
Falconara	4	10	Catania	3	12
Perugia	1	7	Alghero	4	8
Pescara	5	13	Cagliari	3	11

città estere

Città	min	max	tempo	Città	min	max	tempo
Amsterdam	—16	—4	[illegible]	Lisbona	6	15	[illegible]
Atene	13	17	[illegible]	Londra	—1	2	[illegible]
Bangkok	30	33	[illegible]	Los Angeles	[illegible]	2	[illegible]
Berlino	—18	—6	[illegible]	Madrid	—3	7	[illegible]
Bruxelles	—15	—6	[illegible]	Montreal	0	1	[illegible]
Buenos Aires	19	30	[illegible]	Mosca	—17	—14	n.p.
Copenaghen	—4	—3	[illegible]	New York	8	14	[illegible]
Dublino	1	4	[illegible]	Parigi	—10	—7	[illegible]
Francoforte	—11	—11	[illegible]	Pechino	—10	3	[illegible]
Gerusalemme	6	20	[illegible]	Rio de Janeiro	22	33	[illegible]
Ginevra	—8	—7	[illegible]	Sydney	22	31	[illegible]
Helsinki	—18	—11	[illegible]	Tokyo	4	11	[illegible]
Hong Kong	14	27	[illegible]	Varsavia	—23	—15	[illegible]
Il Cairo	9	24	[illegible]	Vienna	—6	—6	[illegible]

Dollaro in risalita, battuta d'arresto per il marco

Cambi, un po' di calma

La moneta Usa ha sfiorato 1315 lire - Meno scambi per quella tedesca (711,15) L'oro è stabile - Goria, per il momento, non prevede un nuovo riallineamento

Ciampi a consulto da Craxi

ROMA — Boccata d'ossigeno in vista del weekend per la situazione valutaria. Il dollaro infatti ha guadagnato al fixing circa 11 punti (la divisa statunitense ha chiuso a 1314,75 lire), mentre — affermano gli operatori — la Banca d'Italia sarebbe intervenuta ieri mattina acquistando circa la metà del totale negoziato (12 milioni di dollari su 25).

Il marco ha subito una lieve limatura chiudendo a 711,15 lire: i quantitativi negoziati sono risultati in diminuzione: solo 38 milioni di marchi sarebbero stati trattati.

In flessione è risultato anche il franco francese che ha chiuso a 212,98 lire.

Secondo l'opinione della maggior parte degli operatori ai cambi, comunque, quella di ieri è stata solo una giornata di pausa e il recupero del dollaro non può considerarsi definitivo.

Intanto il ministro del Tesoro Goria ha escluso l'eventualità di un nuovo riallineamento delle parità di cambio all'interno dello Sme. Giungendo a palazzo Chigi per il Consiglio dei ministri, a chi gli chiedeva se le tensioni sul mercato dei cambi stessero portando verso un nuovo riallineamento, Goria ha detto: «No, per carità. Non se ne parla nemmeno, non si può fare un riallineamento tutte le settimane».

Sulla situazione valutaria il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto ieri sera a Palazzo Chigi il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. Avvicinato dai giornalisti nel cortile di Palazzo Chigi, Ciampi non ha voluto fare dichiarazioni limitandosi ad osservare: «Mi consentirete ogni tanto di riferire al presidente sulle cose istituzionali della Banca che presiedo».

A conferma di una maggiore tranquillità del mercato dei cambi la riunione mensile del Comitato monetario, che doveva svolgersi a Bruxelles martedì, non si farà: lo si apprende da fonti bene informate. Saltata la sessione di gennaio, il Comitato monetario riprenderà le proprie riunioni mensili in febbraio.

■ Tokyo, attivo commerciale record

TOKYO — Nel 1986 l'attivo commerciale del Giappone ha frantumato tutti i record precedenti, raggiungendo 82,67 miliardi di dollari, il 79,22 per cento in più dei 46,10 miliardi di dollari del 1985.

I dati, annunciati dal ministero delle Finanze, sono destinati, secondo gli osservatori, a provocare nuove tensioni nei rapporti commerciali con Stati Uniti e Comunità europea.

L'attivo nei confronti della Cee è balzato alla cifra primato di 16,69 miliardi di dollari, circa il 50 per cento in più degli 11 miliardi di dollari del 1985, e quello con gli Stati Uniti ha raggiunto il livello astronomico di 51,46 miliardi di dollari.

Wall Street vola ancora più in alto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — E' stata l'ascesa più lunga e proficua della Borsa negli ultimi 14 anni, e ha consentito all'indice Dow Jones dei titoli industriali di guadagnare il 10 per cento in due settimane, e di avvicinarsi all'incredibile vetta dei 2100 punti. Ma ieri, la Borsa ha indicato di aver bisogno di una pausa: nelle due ore iniziali della giornata, si sono registrate ben 103 milioni di trattazioni, con oscillazioni selvagge, prima che l'indice si stabilizzasse ancora più in alto.

Le previsioni, comunque, continuano a essere ottimistiche, grazie anche all'aumento dello 0,5 per cento della produzione industriale verificatosi a dicembre, e alla ripresa riscontrata in uno dei settori più importanti dell'economia, quello dei computers, a lungo in ristagno. Come è accaduto in Italia, i piccoli investitori si sono accodati a quelli istituzionali, affidando a Wall Street i loro risparmi, tolti dai depositi bancari o dai titoli di Stato, dove i tassi d'interesse sono divenuti modesti. Alan Greenspan, l'ex consigliere economico del presidente Ford, ha individuato alcuni fattori nel «boom» della Borsa. Il primo è l'abbondanza di liquidità: per usufruire delle agevolazioni fiscali, molti investitori hanno venduto le loro azioni alla fine dell'86, e all'inizio dell'87 ne hanno acquistate altre. Il secondo fattore, paradossalmente, è il declino del dollaro: il mercato azionario spera che esso rilanci le esportazioni e contragga le importazioni, migliorando la bilancia commerciale.

Il «boom», ha proseguito Greenspan, è dovuto anche ai segnali indicati dalle «corporations» che i loro profitti sono saliti nell'ultimo trimestre dello scorso anno. Ultimo, importante fattore, l'afflusso di capitali dall'estero, in particolare giapponesi: i Paesi con forti avanzi nei conti correnti scorgono ancora grosse opportunità in America. Una concomitanza così felice, ha osservato Greenspan, non aveva luogo dall'inizio degli Anni Settanta, il periodo dell'indice Dow Jones a 1000 punti.

A parere di Greenspan tuttavia il dollaro rappresenta anche una grave incognita per Wall Street. Se esso subisse un'altra caduta e nel contempo la bilancia commerciale non migliorasse, le ripercussioni sarebbero gravi. La Riserva Federale non potrebbe ridurre ulteriormente i tassi, perché rischierebbe l'inflazione, e i capitali stranieri lascerebbero l'America. Greenspan è d'accordo col governatore della Riserva stessa Paul Volcker.

All'incognita dollaro va aggiunta quella del petrolio. Sulle piazze statunitensi, il greggio ha raggiunto giovedì il record di 19,28 dollari al barile (il West Texas Intermediate) prima di ridiscendere ieri di alcuni cents. Si prevede un altro rincaro, perché l'Arabia Saudita e l'Urss hanno avviato consultazioni per rafforzare i limiti della produzione stabiliti dall'Opec. Da un lato, l'aumento dei prezzi del petrolio giova all'industria estrattiva Usa, ma all'altro alimenta l'inflazione.

Come accennato, la maggioranza degli investitori non è impaurita da questi interrogativi. Alle loro spalle, la Casa Bianca continua a' farà promettere [illegible] giorni. Il portavoce Brashears ha dichiarato ieri che l'economia è al cinquantesimo mese consecutivo di espansione, e il prodotto nazionale lordo crescerà nell'87 del 3,2 per cento in termini reali. Brashears ha aggiunto che l'enorme deficit del bilancio dello Stato, 220 miliardi di dollari nell'87, verrà ridotto drasticamente.

Non è la valutazione della maggior parte degli economisti. Oltre che per il disavanzo commerciale e quello pubblico, essi hanno manifestato gravi timori per l'indebitamento interno: tra il debito federale, quello degli Stati della Federazione e quello delle «corporations» e dei cittadini, si superano i 8 mila miliardi di dollari, che minacciano di diventare 9 miliardi di dollari entro la fine dell'anno. Sarebbe due le volte e mezzo il prodotto nazionale lordo, [illegible]

Il "Dow Jones" anno per anno

L'indice industriale alla chiusura di ogni anno (eccetto il 1987)

15 Gennaio, 1987 2067

2000 - 1500 - 1000 - 500 - 0

70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87

Per assicurare il samurai

Le Generali in Giappone

Tokyo è il secondo mercato del mondo - Una girandola di affari

TOKYO — Le Assicurazioni Generali sono entrate in Giappone con una strategia a lungo respiro, e vogliono «a passo a passo conquistare una solida posizione» nel mercato di Tokyo, il secondo al mondo con un giro d'affari di 60 miliardi di dollari.

Lo ha dichiarato il rappresentante delle Generali a Tokyo, Giovanni Del Pesco annunciando l'autorizzazione del ministero Finanze alle operazioni in Giappone nel ramo non vita. Le Generali sono la prima compagnia italiana di assicurazioni ad entrare in Giappone e la 27ª straniera.

«E' un momento significativo, che apre un nuovo capitolo alla presenza italiana in questo Paese» ha detto Del Pesco che ha illustrato ai giornalisti italiani e giapponesi gli obiettivi del gruppo insieme con un alto dirigente della compagnia «Taisho marine and fire insurance», la terza impresa nipponica del settore che coopererà in qualità di agente generale.

Il ramo non vita in Giappone rappresenta un volume complessivo di premi assicurativi di 22 miliardi di dollari, contro i circa 46 miliardi di dollari del ramo vita. Vi operano 23 imprese giapponesi che raccolgono circa il 97% del totale, lasciando un 2,5-3% alle case straniere. «Cifre modeste in percentuale — ha commentato Del Pesco — ma estremamente rilevanti in volume».

Nella strategia delle Generali, l'apertura delle attività a Tokyo segna un rafforzamento decisivo della presenza in Asia, inaugurata nel 1982 con la sede a Singapore.

Ai giornalisti giapponesi, Del Pesco ha fatto presente che le Generali sono una grande multinazionale che raccoglie soltanto il 30% dei suoi premi dall'Italia e ben il 70% dalle attività all'estero.

■ Credito agevolato meno caro

ROMA — Crescono l'efficienza nel settore del credito a medio termine e la concorrenza fra gli istituti: su questa base il ministro del Tesoro ha deciso di tagliare le commissioni, cioè i compensi destinati agli istituti che si aggiungono al costo della raccolta finanziaria per determinare i tassi di riferimento per il credito agevolato.

Una lunga serie di decreti è stata emanata in proposito dal ministero del Tesoro: le riduzioni vanno dal tre decimi di punto percentuale ad un decimo di punto. In seguito a questo «taglio» e alle mutate condizioni del mercato finanziario, Goria ha disposto contemporaneamente anche un calo di numerosi tassi di riferimento per operazioni di credito agevolato.

■ Commessa Urss per l'Innse

MILANO — L'Innse di Milano, società del gruppo Italimpianti (Iri-Finsider), realizzerà per l'ente sovietico Stankoimport due sofisticati centri di lavoro destinati ad uno stabilimento di Leningrado, specializzato nella produzione di macchine utensili.

Il contratto (circa 7 miliardi di lire) è stato firmato in occasione della visita in Italia del presidente della Stankoimport, I.M. Maslov.

A colloquio con il presidente del Gruppo Tessile, Marco Rivetti

Il Gft va in Cina (e punta in Usa)

A Pechino produrrà 200 mila abiti da uomo l'anno - Il fatturato '86 salito a 940 miliardi (il 25% esportato in Usa) - A fine anno sarà quotato in Borsa - Difficoltà per il tessile nell'87

TORINO — Il Gft sbarca in Cina. Un contratto di joint-venture, per la produzione e la distribuzione di capi di abbigliamento maschile, è stato firmato ieri a Pechino con partner della Repubblica Popolare Cinese. L'accordo prevede la costituzione di una società, la «Tianjin - Jin Tak Garments Co. Limited», che rileverà un impianto attualmente esistente nell'area di Tianjin, a 120 chilometri da Pechino, operandone una radicale ristrutturazione produttiva. L'obiettivo è quello di arrivare a produrre dal 1988 circa 200 mila abiti da uomo all'anno (ma è già allo studio un cravattificio) destinati al mercato interno cinese e all'Estremo Oriente. Il gruppo Gft, precisa una nota, avrà «la responsabilità della gestione tecnica, interverrà con apporti di capitale di know how stilistico e produttivo, di impianti, di assistenza tecnica e di formazione del personale cinese in Italia, e sarà quindi il primo gruppo italiano del settore dell'abbigliamento ad operare in Cina attraverso una partecipazione diretta».

Quattordici stabilimenti sparsi nel mondo (due dei quali in Messico), 7500 dipendenti, il Gft, che può contare su una vera e propria galassia di società che fanno capo al Gft International, ha vissuto negli ultimi anni uno sviluppo ruggente: il fatturato consolidato, che nell'83 era di 577 miliardi, è passato dal 710 dell'84 ai 940 miliardi dell'86, di cui il 40% all'export; nell'87 sfiorerà i 1000 miliardi. Nonostante questo sviluppo, l'indebitamento è rimasto a livelli bassissimi: l'utile netto (tutto operativo) è arrivato a circa 35 miliardi contro i 31,7 dell'anno precedente. I suoi prodotti (35 marchi, firmati dai più grandi stilisti: Armani, Valentino, Ungaro, etc) risplendono nelle boutiques e nei grandi magazzini di mezzo mondo.

Da dicembre la multinazionale tessile è guidata da Marco Rivetti, 43 anni, vicepresidente dell'Unione industriali di Torino.

Il presidente del Gruppo Finanziario Tessile, Marco Rivetti

Dottor Rivetti, che cosa significa questo accordo con la Cina?

«L'accordo assume un'importanza strategica particolare poiché rappresenta il rafforzamento del gruppo nell'area orientale, dove è già presente con una società a Hong Kong. E questo risponde a una nostra precisa strategia, che vogliamo operare da insider».

E questo è solo il primo atto di un gruppo che ha chiuso l'86 con risultati record ed è all'offensiva sui mercati mondiali?

«Spero di sì, anche se l'87 ci porta a stemperare qualsiasi tono trionfalistico. Gli anni delle "vacche grasse" per il tessile sono finiti; il dollaro calante a un gruppo come il nostro, che esporta 250 miliardi l'anno in Usa, crea problemi valutari non indifferenti; c'è la concorrenza sempre più agguerrita delle imprese straniere; c'è infine la gestione sempre più difficile del made in Italy, sfruttato sui mercati tedeschi».

Ma la Germania non è uno dei vostri punti di forza?

«Certamente è uno dei mercati più stimolanti, per dimensioni, perché apre le porte a operazioni sul Nord Europa, e in Germania saremo presto presenti con una nostra unità produttiva».

Ed è questo il solo punto di attacco per la vostra politica di internazionalizzazione varata nel dicembre scorso?

«Certamente no. Un altro mercato su cui puntiamo è quello americano. Il Gft è oggi il maggior esportatore italiano negli Stati Uniti. Negli Usa abbiamo già società con Armani e Valentino, ma il nostro obiettivo, con i mercati valutari sempre più inquieti e le minacce di protezionismo sempre più ricorrenti, è quello di produrre direttamente in America».

Questo vuol dire che per finanziare questa mole di investimenti state accelerando la vostra marcia per la Borsa?

«Questo no. In Piazza Affari contiamo di arrivare alla fine dell'87, ma non abbiamo fretta. Per fortuna non abbiamo l'acqua alla gola, nel senso che non abbiamo debiti. Questa è una vecchia tradizione dell'azienda di famiglia, che in 100 anni non ha mai chiuso un bilancio in rosso: piuttosto di indebitarci rallentiamo lo sviluppo. Certo che un'azienda come la nostra, che quest'anno compie il secolo di vita, rischia di sopravvivere a fatica se non ricorre al mercato».

Cesare Roccati

Goria: il deficit '86 inferiore al «tetto»

ROMA — Nel 1986 i conti della finanza pubblica sono andati meglio di qualsiasi previsione. Il fabbisogno del Tesoro, infatti, alla chiusura dei conti è risultato pari a 109.300 miliardi, migliorando sia l'obiettivo programmatico sia le stime effettuate dai maggiori centri di ricerca. A confermarlo è lo stesso ministro del Tesoro Giovanni Goria che in una dichiarazione all'Ansa afferma: *«Rispetto ai 112.413 miliardi registrati quale fabbisogno nel 1985, non dovremmo, nel 1986, aver superato i 109.500 miliardi. E' pur vero — prosegue Goria — che alla formazione dei 112.413 miliardi concorrevano 2187 miliardi di regolazioni di debiti in contanti, che nell'86 saranno registrati per una cifra inferiore».*

Polemiche pci-Darida sull'impresa pubblica

ROMA — Polemica tra il pci e il ministro delle Partecipazioni statali Darida al maxiconvegno organizzato dai comunisti sul ruolo dell'impresa pubblica. Al di là degli apprezzamenti di principio da parte del ministro, uno dei pochi punti di contatto è Mediobanca: entrambi ritengono che l'importante banca d'affari debba essere al servizio di tutto il settore industriale e non solo di qualche gruppo.

Al dibattito hanno partecipato i maggiori manager pubblici, Prodi, Reviglio e Sandri. Il pci rilancia una tematica tornata di interesse dopo un lungo letargo tra le forze politiche: per febbraio la dc ha preannunciato un analogo convegno. Ed ecco la proposta del pci: una riorganizzazione che passi attraverso la ristrutturazione dell'Eni, la divisione in due tronconi dell'Iri, industria e servizi, la soppressione dell'Efim, un solo ente che si occupi delle telecomunicazioni.

L'impostazione è stata illustrata da Gian Franco Borghini, responsabile del settore industria: il sistema a partecipazione statale ha perso la rotta, non è più fonte di sviluppo, le stesse «privatizzazioni» sono state concepite come salvagente per i «buchi» finanziari piuttosto che come disegni di allargamento della base produttiva, troppo spesso i manager pubblici sono stati a rimorchio dei privati. Come muoversi? Attraverso l'internazionalizzazione dell'economia italiana, l'innovazione dell'apparato produttivo e la costruzione di una moderna rete di servizi.

Darida ha colto una novità importante nell'intervento di Borghini: che anche le aziende a partecipazione statale abbiano la loro caratteristica di imprese e siano, quindi, dotate di ampi margini di autonomia. Ma il consenso finisce qui. *«Nutro perplessità sulla suddivisione dell'Iri in due enti distinti»*, ha dichiarato Darida lanciando una controproposta: il rafforzamento delle finanziarie. Il ministro è anche contrario alla liquidazione dell'Efim ma se mai favorevole ad una «omogeneizzazione» delle attività, una strada imboccata con la cessione del settore alimentare.

e. palm.

Emergenza [illegible], storia e immagini [illegible]

Testimonianze di un disagio cominciato mercoledì e aggravatosi drammaticamente [illegible] il trascorrere delle ore: cumuli di neve in mezzo alle strade (nella foto, a sinistra, Porta Palazzo), difficoltà [illegible] per le auto con catene e ancora lunghissime attese alle fermate degli autobus

Prime toppe dopo il crack

Uno spazzaneve a f[illegible] dalla Svezia

Dal panorama desolante di una città chiusa per neve, dopo tre giorni di brutte notizie, finalmente la lieta novella: a Caselle è in arrivo dalla Svezia uno spazzaneve a fresa. Il Comune è riuscito a trovarlo e a ordinarlo nel breve spazio di 12 ore. Lo destinerà alle [illegible] più difficili della collina. Da un garage privato, [illegible] periferia della città, è in arrivo anche un'imponente pala meccanica: affiancata da 10 camion servirà a liberare il mercato di piazza Galimberti.

L'altra notte, intanto, sono comparse improvvisamente le ruspe targate Fiat e Recchi. Oggi i mezzi a disposizione dell'assessore Ravaioli arrivano a [illegible], mentre si materializzano d[illegible] nulla 30 radio portatili coordinate da 2 centraline ai Lavori pubblici e dai vigili urbani. Si scopre che il sale per le strade non è mai mancato (anzi [illegible] scorte sono abbondanti). E i «comunali» impegnati sul fronte cittadino rinunceranno al weekend in montagna: di neve ce n'è fin troppa a Torino.

La macchina comunale ha un'impennata d'orgoglio. Denigrata e calpestata fino a ieri, si riabilita all'improvviso, dimostra che, se vuole, può contare su risorse nascoste e insospettabili. E rattoppa finalmente le carenze di [illegible] piano partorito in nove [illegible].

Caduto il generale responsabile della sconfitta (l'assessore Romanini s'è dimesso mentre la neve scendeva per la terza volta), [illegible] suoi compagni di giunta non è venuta una sola parola di partecipazione. Ognuno ha separato le responsabilità, ragionando sul proprio orticello e scordando la fattoria.

Così s'è appreso ieri che, se la scuola è rimasta chiusa, il tram fermo, l'ingresso del pronto soccorso bloccato, mentre migliaia di pendolari andavano ciecamente a imbottigliarsi in paurosi ingorghi (a pagamento) sulla tangenziale, i cimiteri funzionavano regolarmente: «Ventuno sepolture mercoledì, 13 giovedì, oltre 21 [illegible]. Da noi la gente lavora sul serio. Quattro spalatori se ne sono andati: per le strade c'è meno controllo», annuncia [illegible] fie[illegible] l'assessore competente.

L'emergenza si può dunque fronteggiare. Se la giunta non ci riesce e si arriva alla «perdurante, disastrosa situazione», alla «totale inefficienza dimostrata dall'amministrazione» verificate dal pci (che ha comandato fino all'altro ieri e sta all'opposizione), sarebbe opportuno rimboccarsi le maniche di fronte alla città. I comunisti [illegible] oggi chiamando a raccolta i militanti delle sezioni e i consiglieri comunali, provinciali e regionali: spaleranno la neve, ma soltanto come «azione dimostrativa». Un atto politico, insomma, con i politici in prima [illegible], pale in mano, a portata di fotografo.

Ma l'opposizione fa il suo [illegible]iere, che è anche quello di punge[illegible] maggioranza che [illegible] battendo un record: la maggior vacanza del Consiglio comunale.

L'ultima volta s'è riunito a metà dicembre, poi è cominciata la verifica politica: Cardetti tornerà in sala rossa, forse, a febbraio. Pci e msi hanno già trovato un accordo: se la giunta non dà precise risposte sul «drammatico» problema delle giostre in piazza Vittorio, [illegible] glieranno le firme necessarie e faranno convocare il Consiglio comunale per forza. Carnevale, in fondo, val bene [illegible] compromesso.

Adesso il pericolo viene dai tetti

Blocchi di ghiaccio minacciano passanti e auto, transenne intorno a decine di caseggiati - [illegible] via Monteponi crolla un soffitto, [illegible] sgomberati alcuni appartamenti - Montagne di [illegible] lungo le strade, circolazione regolare solo [illegible] principali - Il generoso prodigarsi [illegible] civich e vigili del fuoco

Svegliarsi con la neve che cade. Sta diventando una consuetudine che assume i contorni di incubo. La difficoltà di mercoledì (prima precipitazione), trasformatasi in crisi giovedì, ieri è diventata disperazione. Gli scolari sono rimasti a casa, ma in ufficio e in fabbrica, stringendo i denti, ci [illegible] andati quasi tutti. Con i mezzi più disparati perché in tanti hanno finito con il fare quel che voleva il sindaco, lasciando la [illegible] a casa. Non tanto per obbedienza civile (dopo il [illegible] dell'operazione sgombero, del Comune chi si fida più?), quanto piuttosto perché le rampe di uscita, i cortili e le condizioni delle strade hanno scoraggiato parecchi automobilisti.

Ieri, in città, [illegible] caduti altri [illegible] centimetri di [illegible] portano il totale di questa «tre giorni» a 65. In realtà, al suolo, la coltre [illegible] della stessa altezza dell'altro ieri: la temperatura, per tutto il giorno sopra lo zero, e il naturale compattamento hanno in gran parte neutralizzato l'effetto della nuova precipitazione. In collina e in cintura la neve fresca ha superato i 30 centimetri.

Il servizio sgombero ieri ha funzionato in modo sufficiente solo sulle grandi arterie: corso [illegible]ncalieri, corso Massimo D'Azeglio, corso Giulio Cesare, corso Regina Margherita, corso Unità d'Italia erano percorribili. Guai molto grossi, invece, in tutte le vie laterali (soprattutto per i gi[illegible]hi buchi [illegible] si sono aperti nella [illegible] pressata) e anche in parecchie strade di media portata (corso San Maurizio, [illegible] Toscana). Ci [illegible] zone, come il Gerbido o Villaretto, ancora praticamente irraggiungibili.

Pericolo [illegible] tetti. Blocchi di neve fradicia cadono sulle strade, minacciando passanti e auto. Vigili urbani e vigili del fuoco sono in allarme, numerosi stabili sono stati circondati con [illegible].

[illegible] pubblici. Ieri [illegible]na, è uscito il 70% dei tram e l'83% degli autobus. Il servizio è andato meglio [illegible] giovedì, anche se non sono mancate lunghe pause [illegible] un transito e l'altro, soprattutto nelle linee tranviarie. La maggioranza delle fermate non [illegible] ancora state ripulite dalla neve: un inconveniente che ha provocato qualche piccolo incidente, al momento della [illegible].

Vigili urbani. Il 26091 è forse il numero più caldo [illegible] città. Va detto che i vigili hanno fatto [illegible]coli: miracoli sulle strade (dove hanno lavorato quasi sempre in condizioni impossibili) e miracoli di pazienza, ad ascoltare lamentele sacrosante ma sempre uguali.

Vigili del fuoco. Quattro[illegible] interventi in [illegible] ore li hanno messi a dura prova. L'80% delle chiamate riguardava crolli di tettoie e capannoni o cadute [illegible] neve da cornicioni. In città, l'allarme più grave è venuto da [illegible] stabile di via Monteponi 70: il cedimento [illegible] tetto [illegible] messo in allarme 42 famiglie. Una donna è rimasta ferita, e sei famiglie [illegible] state trasferite.

Camion e ruspe. Circa 7[illegible] mezzi sono stati impegnati anche ieri sulle strade. Cento [illegible] hanno fatto la spola ai Murazzi dove è stata istituita una sorta di di[illegible] per la [illegible] in sdo[illegible]ne anche una decina [illegible] spargisale e spargisabbia.

Aiuti. Il Comune ha ottenuto anche preziosi prestiti: il più cospicuo quello della Fiat Allis che ha messo a disposizione dell'amministrazione 4 giganteschi caricatori gommati (con relativi operatori e combustibile) particolarmente adatti per le loro caratteristiche [illegible] allo spostamento di grosse masse di [illegible]. Hanno cominciato a operare giovedì e resteranno in attività ininterrottamente, almeno sino alle 14 di lunedì. Alcuni mezzi sono stati messi a disposizione anche dall'impresa Recchi.

Spalatori. Ieri il Comune ha utilizzato [illegible] avventizi. Ciò [illegible] continuano le polemiche. In parecchi punti di raccolta anche ieri mattina molti aspiranti spalatori sono stati rimandati a casa: «siete in troppi» e «mancano pale per tutti» le giustificazioni. Va [illegible]que segnalato che, [illegible] al servizio pubblico, ce n'è anche uno privato. Giovani spalatori si presentano agli amministratori [illegible] stabili e ai proprietari [illegible] ville collinari per offrire [illegible] loro opera: di solito propongono contratti a forfait, a seconda [illegible] dimensioni dello sgom[illegible]. La pulitura [illegible] di [illegible] marciapiede lungo 100 metri viene offerta a 50 mila lire. Senza fattura, [illegible] ricevuta. Comunque, [illegible] gli «spalatori porta a porta» non hanno avuto, ieri, un attimo di respiro.

Ospedali. Molte proteste per la soppressione del 51, che collega piazza Vittorio all'ospedale San Vincenzo di strada del Nobile. Qui, medici, infermieri e cuochi sono stati costretti a pernottare [illegible] per essere presenti, puntuali, stamane, al lavoro. Tre-quattro ore di [illegible] occorrono invece per raggiungere il San Luigi [illegible] Orbassano. Intorno al comprensorio Molinette-Sant'Anna-Cto ci sono state ieri mattina gravi difficoltà: la neve era stata infatti spalata solo parzialmente. Numerosi famigliari di degenti hanno dovuto percorrere il cavalcavia di corso Bramante a piedi perché i marciapiedi non erano stati sgomberati e sull'asfalto (perfettamente pulito) [illegible]o velocissime le automobili.

Catene. C'è la [illegible]rsa nera. Il medesimo tipo è posto in vendita a [illegible], [illegible] e 120 [illegible] [illegible] a seconda della zona e dell'onestà del negoziante. Sono segnalate punte sino a 220 mila lire. Chi riceve proposte [illegible] questo tipo può rivolgersi ai carabinieri.

Un appello. L'assessore Ravaioli ha sollecitato collaborazione da parte dei cittadini: «Troppe vetture vengono abbandonate sui binari del tram: creano intralci e ci obbligano alla rimozione». [illegible] stamane dovrebbe partire la pulizia delle vie secondarie: «Installeremo cartelli [illegible] divieto di sosta per far lavorare meglio [illegible] pale. E' indispensabile [illegible] vengano spostate le vetture, anche quelle bloccate dalla neve».

[illegible] 400 infortunati

«Quasi [illegible] sono fratture per cadute» Vittime soprattutto anziani e bambini

Quattrocento infortunati [illegible] neve in tre giorni. Al Cto dove viene trasportata la maggior parte [illegible] vittime del ghiaccio, i [illegible] non ricordano un'emergenza simile. Tutti occupati i posti-letto disponibili, compresi quelli [illegible] Medicina; nelle corsie si riesce a passare a [illegible]to. «Ricoveriamo soltanto i feriti più gravi — informano i medici — non sappiamo dove ospitare gli altri, [illegible] cano proprio gli spazi».

Nei referti il vocabolo che [illegible] con maggiore frequenza è «frattura»: di polsi, di femori, di spalle, di vertebre. Una strage che ha colpito soprattutto persone anziane, [illegible] di casa per fare la spesa, per [illegible] commissione urgente o per quattro passi dopo lunghe ore solitarie trascorse tra le pareti domestiche. Ma hanno dovuto [illegible] alle cure dei sanitari anche bambini e ragazzi scivolati malamente durante il gioco.

Gran lavoro anche negli altri ospedali cittadini con numerosi casi di traumi cranici. Vittime i passanti lungo i marciapiedi, colpiti da masse di neve cadute dai tetti. Un pericolo che continuerà anche nelle prossime ore per il prolungato accumularsi della neve fradicia sugli spioventi. Non sempre è possibile fruire subito di ambulanze, gli addetti delle varie «Croci» non hanno [illegible]o un attimo di respiro.

Telefoni roventi nelle [illegible]trali operative dei vigili [illegible] fuoco e urbani. [illegible] le chiamate per interventi più o meno urgenti, da capannoni e tettoie crollate ad alberi sradicati ed auto bloccate. In [illegible] Bavano, via Cigna, via T[illegible], per citarne soltanto alcune, strage di vetture sfondate da blocchi di neve, fortunatamente senza gravi danni a persone.

«Per esaudire tutte le richieste — dicono i pompieri — dovremmo raddoppiare il personale [illegible] organico e i mezzi a disposizione». Fanno [illegible] le guardie municipali: «Saltiamo i turni di riposo, non [illegible] contano le ore di straordinario. Riceviamo molte proteste [illegible] cittadini, ma noi non possiamo fare miracoli».

La situazione oggi e domani potrebbe migliorare in [illegible] con le giornate [illegible] riposo. Dicono i vigili del fuoco: «Oggi e domani molti lavoratori rimangono a casa e hanno molte ore [illegible]. Chiediamo loro un po' [illegible] buona volontà per piccoli la[illegible] nei loro condominio, sui marciapiedi, sui tetti, sugli alberi carichi di neve. Non possiamo intervenire dappertutto. Alcune famiglie ci hanno chiamato, ad esempio, per liberare [illegible] neve i bocchettoni delle tubazioni per il rifornimento [illegible] gasolio. Non bisogna essere dei superesperti per compiere l'operazione. E se un caseggiato non ha portineria, tocca ai condomini di darsi un po' da fare per pulire i marciapiedi e i cortili. In definitiva, invitiamo la cittadinanza a ricorr[illegible] noi soltanto nei casi più gravi».

Se è difficile ottenere [illegible] disponibilità di trattori e automezzi dotati di spartineve a lama ([illegible] operatori chiedono fino a 200 mila lire l'ora e [illegible] richiestissimi), è possi[illegible] supplire [illegible] il lavoro manuale, ricorrendo alle tradizionali pale o ai comuni badili i cui [illegible] stanno facendo affari d'oro.

La [illegible] poca gente in cinema, ristoranti [illegible] discoteche, pieni i teatri

[illegible] più forte del maltempo

Cinema popolati da rari spericolati [illegible] moon-boot, sciarpe e berretti; ristoranti variamente frequentati da comitive esauste per i percorsi di guerra sostenuti per raggiungere il locale prescelto; alcuni teatri, più fortunati, quasi al completo altri [illegible] deserti: discoteche sotto tono.

La Torino by night sotto la neve of[illegible] un panorama variegato, da cui però emerge una sostanziale volontà [illegible] torinesi di non arrendersi e di addolcire giornate invelenite dal [illegible] con piccole distrazioni serali.

I cinema sono stati i più penalizzati dall'ondata di neve. Mercoledì, la disastrosa giornata di inizio della precipitazione, solo 1150 coraggiosi hanno [illegible] il maltempo per godersi un film: record di presenze per Hotel Colonial al Reposi con 85 spettatori; [illegible] record negativo per Shangai Surprise all'Adua (12 spettatori) e per gli Aristogatti al Doria (11 persone). In risalita il giovedì con 2864 spettatori: record anche [illegible] questa giornata (186 persone) per Hotel Colonial e solo 17 spettatori per il film dell'Adua.

Impeccabile il pubblico dell'Alfieri che [illegible] nessuna ragione si è voluto perdere Il giuoco [illegible] parti di Pirandello; platea [illegible] (dalle [illegible] mille persone) sia mercoledì [illegible] giovedì. Lo stesso Alberto Lionello, piuttosto colpito dall'elevata affluenza, ha ringraziato il pubblico. Presente oltre l'80 per cento anche al Carignano per I cinque sensi con Sergio Fantoni. Solo tra i 10 e i 20 spettatori, invece, al Colosseo per lo spettacolo di Anna Mazzamauro.

I ristoranti del centro, sono malgrado [illegible] tutto più raggiungibile, hanno servito circa la metà dei clienti abituali con buone punte a pranzo quando l'ipotesi di rientrare a casa è stata scartata [illegible] molti. Locali quasi deserti, invece, negli altri quartieri cittadini, pressoché isolati dalla neve. Anche le discoteche sono state animate da un [illegible]ero inferiore di giovani, ma circa i due terzi dei frequentatori abituali hanno sfidato la not[illegible] tempestosa e le [illegible]ade inagibili pur di fare due salti.

[illegible] l'[illegible] all'opera

Sei squadre di soccorso degli alpini a Lanzo, Susa e Rivarolo; [illegible] uomini affiancano gli spalatori a Pinerolo - [illegible] prefettura la Protezione civile segue l'evolversi della situazione

L'Esercito, con mezzi e uomini, era pronto ad intervenire fin dal primo giorno della nevicata, ma nessuno [illegible] ritenuto che fosse necessario chiedere il suo aiuto. Già mercoledì pomeriggio il comando della Regione militare Nord-Ovest aveva provveduto ad [illegible]ntoriare cinque ambulanze con catene e trazione integrale, presso l'ospedale militare.

Giovedì, quando la situazione è peggiorata, è incominciato l'intervento dei militari. Prima [illegible] autobotti per i comuni del Canavese rimasti privi [illegible] acqua, raddoppiate ieri. Poi potenti pale meccaniche: una a Macello, una a Perosa Argentina, [illegible] tre ieri mattina hanno lavorato al mattatoio e nel pomeriggio [illegible] mercati generali.

Nelle Valli [illegible] Lanzo, a [illegible] e a Rivarolo operano [illegible] squadre di soccorso degli alpini, mentre sette campagnole sono impegnate in varie zone montane della provincia a disposizione dei carabinieri. Sessanta [illegible] [illegible] battaglione Susa sono impegnati [illegible] stati affiancati [illegible] spalatori a Pinerolo. All'aeroporto [illegible] Caselle, come già era stato fatto lo [illegible] anno, sono [illegible] inviati due enormi ribaltabili Astra per lo sgombero della neve.

Nella [illegible] operativa della Protezione civile, in piazza Castello, sono al lavoro per seguire l'evolversi della situazione funzionari della prefettura ed [illegible] dell'esercito. Un [illegible]o centro operativo è stato istituito a Pinerolo.

[illegible] momento in momento si ricevono c[illegible]oni sullo stato della viabilità, dei trasporti, degli approvvigionamenti, [illegible] attraverso le segnalazioni telefoniche dei Comuni, sia dalle stazioni [illegible] carabinieri (collegate anche via radio), sia dalla rete dei distaccamenti dei vigili del [illegible]. Di volta in volta [illegible] decide chi fare intervenire sul posto.

Secondo [illegible] comunicato diffuso ieri alle 18, la situazione risulta sotto controllo: il problema più grave sembra quello dei Comuni rimasti privi di energia elettrica, e quindi in taluni casi anche di riscaldamento. La caduta di alberi sulle linee elettriche continua a mettere in crisi le squadre dell'Enel, soprattutto nelle valli di Lanzo dove la precipitazione nevosa, per la concomitanza di particolari condizioni orografiche e meteorologiche, ha raggiunto in serata il metro e 80. I vigili del fuoco [illegible] operando con un [illegible] delle nevi a Cuorgnè, con apripista e pale gommate a Corio, Castellamonte, Rivalba e Pinerolo.

Temperatura

massima	+	0,7
minima	—	0,3
media		[illegible]

Rilevazioni del Servizio meteorologico della [illegible] aeronautica di assistenza al volo di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1018 mb, umidità 99%. Temperatura: massima +0,5; minima —0,2, media +0,1. Temperatura: stazionaria, diminuzione nella nottata. Sole: sorge alle 8,05; tramonta alle 17,18. Temperatura delle acque [illegible] a Torino: max +13; min. +0,8.

[illegible] settimana con la pioggia

[illegible] poche ore di neve, poi il tempo, [illegible] primo pomeriggio, dovrebbe cambiare: variabilità e pioggia dovrebbero caratterizzare la giornata.

Per [illegible] l'ufficio meteorologico di Caselle prevede un ulteriore miglioramento [illegible] ampie schiarite.

Temperatura stazionaria nelle prossime 12 ore. La colonnina del termometro potrebbe scendere, tuttavia, durante la notte.

[illegible] bloccati, [illegible] dimezzate, surgelati [illegible]

Gravi difficoltà per commercianti e consumatori - L'ingrosso ortofrutta ha merce, [illegible] arrivano i clienti [illegible] aree destinate alle bancarelle [illegible] occupate [illegible] cumuli [illegible] neve - Esaurite [illegible] scorte [illegible] verdura per il freezer

Commercianti e consumatori si trovano in questi giorni dalla stessa parte della barricata: contro il maltempo. La ritardata rimozione della [illegible] e i mucchi che [illegible] formano barriere [illegible] ciapiedi, diventando montagne invalicabili per i pedoni.

«I danni per il commercio, dagli alimentari agli esercizi pubblici agli ambulanti, sono notevoli — sostiene Ottavio Guala, vicepresidente dell'Ascom —: non ci sono veri problemi di approvvigionamento, [illegible] il trasporto di merci [illegible] città è un grave disagio. Inoltre, le vendite per molti di[illegible] i [illegible]matori preferiscono muoversi il meno possibile da casa».

E' d'accordo Giovanni Giustetto, segretario generale della Confesercenti: «E' un problema di inagibilità di vie e mercati; molti negozi hanno diminuito le vendite. Qualcuno è rimasto chiuso: anche [illegible] i commercianti ci sono i pendolari che non rie[illegible] ad arrivare in tempo sul posto di lavoro».

Ne risentono in misura più pesante i mercati. L'attività dell'ingrosso ortofrutta s'è ridotta di oltre il 50 per cento. Spiega Ottavio Guala: «Non per mancanza di prodotti che continuano ad arrivare, ma per una netta riduzione dei clienti sia dalla provincia sia dalla stessa città». Rincari? «Per ora i prezzi restano invariati: come potrebbero [illegible] se non si vende?».

Sono in gran parte bloccate, infatti, [illegible] aree rionali. Il presidente degli ambulanti [illegible] Fiva-Ascom, Giuseppe Giurato, denuncia: «In un primo momento le ditte appaltatrici per lo sgombero neve avevano capito [illegible] dover ripulire soltanto la zona attorno [illegible] e in più d'un caso hanno fatto [illegible] mi cumuli proprio sulla superficie dove trovano posto le bancarelle». Così, le assenze sui mercati si calcolano intorno al 70 per cento. [illegible] mattina, a Porta Palazzo erano al lavoro soltanto il 40 per cento degli operatori. Stesse difficoltà per il dettaglio fisso. «E' un disastro — [illegible] Francesco Fiandra, presidente del sindacato —, c'è pericolo sia a camminare sia ad andare in auto e alcune vie sono bloccate da trincee di neve. La gente preferisce non fare acquisti».

La merce però non manca né [illegible] in discussione i rifornimenti. Unico neo: i surgelati. Sostiene Giovanni Perfumo, presidente del settore alimentari al dettaglio dell'Ascom: «Nei primi due giorni [illegible] maltempo molti hanno esaurito i surgelati, specie verdure. E' il primo prodotto che denuncia il panico dei consumatori nel tentativo di rifornirsi. Il guaio è che, per questa merce, non ci sono scorte e non si sa quando arriveranno le nuove forniture».

[illegible] Scuole chiuse anche oggi

Ancora un giorno di vacanza forzata, oggi, nelle scuole di ogni ordine e grado di Torino e provincia. Le difficoltà per neve sono ancora tali da impedire la regolarità del servizio. Domani, provveditore, sindaco e prefettura decideranno per lunedì: tutto dipende, come è ovvio, dalle condizioni del tempo e delle strade.

La chiusura delle scuole ha uno strascico polemico: tutti a casa (alunni, docenti e [illegible] docenti), tranne gli educatori comunali (maestre delle scuole materne del Comune), i segretari e gli operatori che dipendono dagli enti locali. «Una decisione che non ha senso — contestano gli interessati —. Che cosa andiamo a fare a scuola se non ci sono i bambini? Le difficoltà dei trasporti esistono anche per noi, non solo per gli statali».

Contestazione [illegible] dagli asili nido che sono rimasti regolarmente aperti: «Molte madri si tengono a casa i bambini, perché dobbiamo funzionare a tutti i costi?».

Situazione drammatica in provincia, chiesto lo stato di calamità

Sotto la minaccia delle valanghe

Decine di paesi e centinaia di frazioni nel Canavese e nel Pinerolese completamente isolate mentre continua a mancare l'energia elettrica e, in molti casi, l'acqua - Problemi per i Tir sulla statale della Val di Susa - Crolli a catena di capannoni

Pullman investito da un treno in Val di Susa: 2 feriti

Quarantotto ore di neve ed è emergenza grave. L'assessore provinciale alla montagna Ivan Grotto ha chiesto al ministro Zamberletti di proclamare lo stato di calamità nelle tredici Comunità montane sepolte [illegible] neve: [illegible] si riunisce alle 10 la giunta provinciale. Centinaia [illegible] isolate e in molti casi è intervenuto l'esercito. E il rischio di valanghe rende, di ora in ora, ancora più drammatica la situazione. In mattinata, mentre imperversava una bufera di vento e neve, un treno ha travolto un pullman [illegible] di Susa, due macchinisti sono rimasti feriti. Nel Canavese 55 Comuni e un centinaio di borgate sono [illegible] due giorni e due notti senza elettricità; in altri paesi manca l'acqua. In Val Susa i Tir continuano a bloccare la statale [illegible] Fréjus; sulle [illegible] provincia si viaggia con le catene, ma a prezzo di notevoli difficoltà.

L'incidente ferroviario — E' avvenuto a S. Antonino di Susa: il diretto che giungeva dalla Francia alle 7,45 ha demolito [illegible] autobus della ditta Sapav, rimasto imprigionato in un passaggio a livello che s'è chiuso alle [illegible] spalle. L'autista Walter Ferrari di Susa ha fatto scendere i cinque passeggeri appena in te[illegible]. Dopo pochi istanti da Bussoleno è arrivato il treno carico [illegible] pendolari. Inutile il tentativo di frenata. Uno schianto tremendo ed il pullman è finito nella scarpata. Il convoglio [illegible] è fermato 150 metri

Il pullman investito dal treno: i passeggeri sono riusciti a scendere appena in tempo

dopo, con grande spavento dei passeggeri. I due macchinisti [illegible] Masciavè, di Collegno, e Antonio Vespa[illegible] di Carmagnola, sono stati medicati all'ospedale di Susa e dimessi. Il locomotore è uscito dai binari: il traffico ferroviario è rimasto [illegible] terrotto [illegible] un'ora e mezzo e ripristinato, dopo ore di transito a senso unico alternato, verso le 20.

Canavese — Per 27 Comuni — da Agliè a Barbania a Pont — e [illegible] centinaio di [illegible] la [illegible] sta peggiorando. L'energia elettrica manca da 48 ore, nonostante gli sforzi dell'Enel. La [illegible] continua a strappare i fili, le interruzioni [illegible] Banche e uffici [illegible] rimasti chiusi, centinaia di abitazioni sono al freddo, anche il ripetitore tv di S. [illegible] è fuori uso. La Val Chi[illegible] e la Valle Sacra sono completamente isolate; irraggiungibili pure Ingria, Frassinetto, Alpette. Bloccate le frazioni di Noasca, Sparone, Valprato. Ingria: due slavine hanno creato [illegible] in [illegible] Orco. In serata, sono intervenute pattuglie dell'esercito. Oltre 60 borgate montane [illegible] sepolte sotto un metro e [illegible]. Caluso, Barone, Orio, Montalenghe, Scarmagno hanno gravi problemi [illegible] gli acquedotti: le pompe funzionano a singhiozzo perché manca l'energia.

Val Susa — Sulla statale del Fréjus i Tir, [illegible] a gruppi di 100 dalla stradale e da ruspe, nonostante la grave precarietà della strada ed il divieto di [illegible] oltre i [illegible] quintali, [illegible] transitati fino [illegible] 17,30. La strada, bloccata nel pomeriggio, è stata riaperta [illegible] prima delle 20. Attualmente 100 autotomezzi [illegible] a Susa, duecento [illegible] traforo [illegible] Bardonecchia. I treni hanno avuto difficoltà per gli scambi bloccati. [illegible] ha interrotto la statale del Colle [illegible] Lys. Problematico anche il transito [illegible] strade Moncalieri-Carignano, Carmagnola-Villastellone, Torino-Chivasso e Chivasso-Tronzano: in [illegible] casi i pendolari sono stati costretti a spingere i pullman.

Valli di Lanzo — La situazione è grave. Una slavina ha travolto due sgombraneve e sono intervenuti mezzi dell'esercito per recuperarli. Si segnalano frane e slavine: Mezzenile e le frazioni di Viù sono irraggiungibili. [illegible] alcuni Comuni manca acqua e corrente elettrica. Mobilitati tutti i vigili del fuoco volontari. Emergenza in Val Sangone e nelle frazioni di Giaveno e Coazze.

Valli Pellice e Chisone — [illegible] Pellice e alcune borgate da [illegible] sono [illegible] centimetri di [illegible]. Le pale meccaniche non riescono ad intervenire. [illegible] Pinerolo [illegible] arrivate decine di alpini con mezzi cingolati. Volontari cercano di raggiungere le borgate. Anche S. Raffaele Cimena ha frazioni isolate.

Crolli — Ne sono avvenuti a decine: stalle a Trana e Favria; capannoni a Castellamonte, Bruino, Strambino, S. Gillio, Alpignano, Vinovo, Rivalta, Caselle, Collegno, Giaveno, un ristorante a Valdellatorre. [illegible] Nichelino, in [illegible] X 3, è crollato il capannone d'una carrozzeria, 8 [illegible] schiacciate. Complessivamente in tutta [illegible] provincia i danni sono di miliardi. I vigili del fuoco di Ivrea hanno compiuto cento interventi; quindici quelli di Alpignano.

Servizi di: Gianni Bisio, Marina Cassi, Angelo Conti, Giuliano Dolfini, Beppe Minello, Emanuele [illegible], Carlo Novara, G[illegible] Paglia, Gian Piero Paviolo, Adriano Provera, Maria Valabrega

Gli aiuti arrivano solo [illegible] gli sci

Esercito mobilitato per l'emergenza neve nel Pinerolese. Ieri pomeriggio un mezzo cingolato del Battaglione Susa [illegible] 8 alpini, 2 carabinieri e volontari del Comune di San Pietro Vallemina ha raggiunto alcune delle borgate bloccate oltre il Talucco.

Ma la neve (oltre 1 metro e 20) ha impedito di raggiungere la borgata Dairino, vicino al Crò, dove vivono quattro persone (una di queste ha 85 anni). Particolarmente pericolosa [illegible] strada che [illegible] re a mezza costa dove il passaggio di un mezzo cingolato può provocare una slavina. I militari, al comando del [illegible] Me[illegible] tenteranno stamane di arrivare alla borgata con gli sci.

La perlustrazione alle zone isolate è terminata in tarda serata. Nessuno degli abitanti, per il momento, necessita di [illegible].

Il Comune in [illegible] ha diffuso un comunicato nel quale si invita [illegible] popolazione a scendere [illegible] domenica mattina con pale e ad usare il minimo indispen[illegible]. Il mercato verrà ridotto e si venderanno soltanto alimentari.

La provinciale per Prali [illegible] Val Germanasca, [illegible] da una slavina, è stata riaperta nel tardo pomeriggio. Transitabile anche la statale 23 del Sestriere, liberata [illegible] 15 da due slavine cadute a Perosa Argentina.

Paura ad Almese

Crolla il tetto di un ricovero per anziani

Nessun ferito - Pericolo per 4 [illegible]

Il peso della neve ha provocato, ieri, [illegible] dopo le 17, il crollo parziale del [illegible] della [illegible] riposo [illegible] al Getsemani di Almese. Il cedimento è avvenuto nell'ala dell'ospizio terminata solo alcuni mesi fa e in cui si trovavano le stanze di 5 dei 25 ospiti e di 3 [illegible].

«*Il crollo ha provocato un po' di spavento, [illegible] ferito* — spiega don Ettore Ghiano, parroco di Almese e presidente della casa di riposo —. *[illegible] anziani si sono subito allontanati. [illegible] provveduto a sistemarli presso parenti*». L'intervento dei vigili del fuoco accorsi da Torino si è limitato ad alleggerire della [illegible] parte del tetto e a ricoprire la voragine con teloni di nailon.

Sempre ad Almese è stata ordinata la temporanea chiusura, per pericolo di crolli, di 4 aziende di via Avigliana: l'Amsa (33 operai), la Casm (36 operai), la Bosis (11 operai) e la Sant'Orso [illegible] operai).

Manca l'energia elettrica, non arrivano le materie prime

Molte aziende paralizzate

[illegible] 10 mila chilometri di [illegible] alto voltaggio lavorano [illegible] sosta mille uomini dell'Enel, con squadre di tecnici sciatori - Fermate della produzione, operai in libertà

Per fronteggiare l'emergenza-neve in provincia, l'Enel ha chiamato squadre di appoggio da Cuneo e Asti, rinforzandole [illegible] il personale delle imprese private che collaborano abitualmente per mantenere in efficienza gli oltre 10 mila chilometri di linee da 15 mila volts, le più esposte al mal[illegible]. «*In totale* — afferma il segretario compartimentale dott. Giuseppe Piglia — *sono all'opera un migliaio di addetti. Nelle località più impervie, [illegible] impianti sono sorvegliati da pattuglie [illegible] operai sciatori. E' un lavoro massacrante. Giorno e notte gli addetti cercano i guasti segnalati, riparano gli strappi dei fili, ripiantano pali di sostegno, rimettono in funzione le centraline, per turni di 8-12 ore e più*».

Le [illegible] nevicate hanno [illegible] interruzioni di energia elettrica, bloccando la produzione in numerose fabbriche. Mol[illegible] hanno dovuto chiudere i battenti per mancanza di rifornimenti [illegible] materie prime e semilavorati, e ieri [illegible] Fiat ha [illegible] in libertà numerosi [illegible] del secondo turno all'Iveco negli stabilimenti di Rivalta. L'Unione Industriale segnala analogo provvedimento (per circa 600 operai) in altre fabbriche associate.

Non stanno meglio le piccole e medie imprese, in particolare quelle [illegible] Canavese, la zona più battuta [illegible] maltempo. Qualche esempio. La Cepa di Strambino, la Carvil [illegible] Villanova, la Italplac di Caluso, la Bertino di Nole sono chiuse per mancanza di energia elettrica; alla Val Michele di Forno e alla Oa di Mathi [illegible] operai non sono [illegible] ad arrivare. Sotto il peso della neve sono crollate, malgrado i puntelli, le serre della ditta Perardi di Rivarolo: «*Come lo scorso anno*». [illegible] la titolare. Il segretario [illegible] artigiani Cna, Carbolta, cita [illegible] esempio alcune aziende (Bajardi di Torino, Perino di Ivrea, Vaccarino di Cassino, Trombotto di Pinerolo): «*Sono paralizzate*».

Numerose proteste anche all'Unione Artigiana: «*Non si [illegible] e non si riceve merce*». Il titolare della ditta Bonello (autotrasporti) di San Sebastiano afferma indignato: «*Due camion carichi sono rimasti fermi nel caos della tangenziale di Torino benché fossero muniti di catene. Capisco fosse accaduto in Sicilia, ma in Piemonte, dove nevica tutti gli anni, è assurdo*». Il presidente della Confartigianato, Scaletti: «*Se il tempo non migliora, dovremo chiedere lo stato di calamità*».

Voli e treni quasi regolari

Aeroporto e ferrovie ieri non hanno risentito particolarmente del maltempo. A Caselle si è lavorato a pieno [illegible] per mantenere sgombra la pista e per smaltire la neve accumulata lungo i bordi. I problemi che aveva presentato l'antenna dell'apparato per l'atterraggio strumentale (Ils) sono stati risolti e l'operatività dello scalo è ritornata normale. Tutti i voli programmati (ieri c'era lo sciopero dell'Anpac) sono stati regolari.

Ferrovie: sulle linee principali non ci sono stati problemi se si eccettua l'incidente a Sant'Antonino di Susa. Unica linea bloccata la Torino-Torre Pellice nel tratto tra Bibiana e Luserna (sono in servizio autobus sostitutivi). Secondo il capo compartimento, Ballatore, [illegible] la nevicata durasse ancora oggi e domani potrebbero nascere problemi per la stanchezza degli uomini, molti dei quali sono al lavoro [illegible] giorni senza sosta. I ritardi sono stati contenuti: solo il diretto da Trieste è giunto 60 minuti do[illegible] l'orario.

Specchio [illegible] tempi

I lettori e l'emergenza neve: un esempio da Cuneo, scuole e servizi pubblici, [illegible] e [illegible] mancanti, scambi d'accuse [illegible] partiti, [illegible] appello per i passeri - Frangia del Protestantesimo - Speculazioni?

Un lettore ci scrive:

«*Ho abitato a Cuneo molti anni, fino al 1960. Almeno due nevicate [illegible] oltre un metro erano allora la norma ogni inverno. In tali circostanze, squadre di [illegible] spalatori caricavano la neve [illegible] carretti a mano per buttarla nei tombini, e in poche ore tutte le vie erano transitabili. Nessun assessore cuneese si è mai dimesso per una nevicata*».

Giovanni Silvestro

Un [illegible] di lettori ci scrive:

«*E' mai possibile che ogni qual volta nevichi bisogna chiudere le scuole? Quanti scolari o studenti hanno bisogno di ripetere lezioni non capite? Quanti genitori vorrebbero mandarli a scuola anche per insegnare loro che la scuola è un ambiente serio?*

«*Come mai le grandi aziende non chiudono per neve? Come mai tanti uffici commerciali non chiudono?*

«*Sono andato in Posta per spedire un vaglia telegrafico. Risposta: non possiamo spedirlo perché il fattorino non viene a ritirarlo.*

«*Chiediamo se è possibile dare spazio a questo malcostume di impiego pubblico*».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«*Siamo al Borgo Campidoglio e, dopo una settimana di nevicate, nessuno spazzaneve è passato mai in questa zona. Non vogliamo fare polemiche, ma ci sembra incredibile che si discuta [illegible] mesi per fare un quarto stadio a Torino, e non si comprino i mezzi per difenderci dalla [illegible]*».

Roberto Mario

Un gruppo di [illegible] ci scrive da Rivoli:

«*Abbiamo letto [illegible] "La Stampa" che dirigenti e attivisti del pci si sono messi a spalare a Torino per protesta contro la giunta. [illegible] Rivoli, dove il pci è da sempre alla guida dell'Amministrazione comunale siamo nei guai più che a Torino e la dc ha inviato un telegramma al sindaco protestando "per lo stato scandaloso" in cui si trovano le strade, compreso corso Francia che è un'arteria di grande traffico. Non sarebbe meglio che i politici in genere, invece di scambiarsi accuse e sfruttare i disagi, cercassero di fare qualcosa di concreto?*».

Segue la firma

[illegible] presidente dell'Enpa ci scrive:

«*La precipitazione nevosa di questi giorni ha, fra le conseguenze, anche una moria [illegible] uccelli che non riescono più a trovare cibo. Particolarmente colpiti sono i passeri, storni e capinera. In molti Paesi europei sono le amministrazioni comunali a distribuire becchime [illegible] giardini e per le strade. A Torino questo non accade. Chiediamo perciò agli amanti degli animali di collocare sui davanzali ciotole con riso, grano o briciole di pane. La stessa cosa va fatta anche nei giardini pubblici e nei parchi*».

Silvano Traleci

Per gli abbonati

Si informano gli abbonati con servizio di recapito a domicilio che le copie di oggi non hanno potuto essere recapitate in numerose zone. Come sempre, saranno accreditate alla scadenza dell'abbonamento.

Un lettore ci scrive da Torre Pellice:

«*Lunedì sera tv-due ha trasmesso la rubrica "Protestantesimo" con un servizio, curato [illegible] delle Chiese Evangeliche in Italia, sugli omosessuali.*

«*Non avremmo nulla da obiettare se ci fosse stato presentato un dibattito su un problema che suscita molte perplessità. Ma molti che hanno seguito questa trasmissione ne hanno ricevuto l'impressione che le Chiese Evangeliche in Italia considerano l'omosessualità come un fenomeno accettato dalla fede cristiana.*

«*In realtà i presentatori di quella trasmissione rappresentano una esigua, se pur turbolenta, frangia del Protestantesimo. Tanto è vero che su questo argomento il Movimento di Testimonianza Evangelica Valdese fin [illegible] 1985 ha presentato al Sinodo una petizione. In essa si chiedeva al Sinodo di dichiarare che quanto la Bibbia dichiara sull'omosessualità è tuttora vincolante per la fede cristiana.*

«*La [illegible] delle Chiese Evangeliche che ha mandato in onda questa trasmissione lo ha fatto senza consultare le Chiese che [illegible] presenta*».

Roberto Nisbet
pastore valdese

Una lettrice [illegible] da Aosta:

«*Ho acquistato un medicinale, un normale lassativo preparato nell'aprile '87 con scadenza aprile '89. Prezzo L. [illegible] guardando attentamente ho scoperto, sotto il prezzo di vendita, altri 3 prezzi: L. 1500, L. 2700, L. 2000. Qualcuno mi sa spiegare [illegible] simile impennata?*».

Luciana Ambrosi

Film più visti in settimana

Fascinoso Labyrinth

Specie di sera, cinema quasi deserti in questi giorni che la neve — nemica n. 1 delle sale di spettacolo — blocca la gente [illegible] davanti alla tv. [illegible] 14, [illegible] locale torinese [illegible] centrale ha [illegible] in tutto il giorno 12 spettatori. A risentire in [illegible] particolarmente negativo l'«effetto neve» sono i cinema che [illegible] programma hanno film per bambini: tipico il caso, senza precedenti, del Doria che, proprio mercoledì scorso, con *Gli Aristogatti* ha staccato 11 biglietti; più fortunato, [illegible] lo stesso film, l'Olimpia [illegible] che di posti [illegible] venduti, tra genitori e pargoli, [illegible]

[illegible] maltempo incide meno sull'esito diurno e serale dei film [illegible] clientela adulta: giovedì 15 la sala di prima [illegible] meno squallida [illegible] quella del Reposi, dove *Hotel Colonial* ha totalizzato [illegible] presenze: [illegible] poche [illegible] il tempo [illegible] lupi e [illegible] nelle strade cittadine. Le condizioni atmosferiche avverse non hanno peraltro impedito a *Labyrinth*, film [illegible] ragazzi attraente per un pubblico non solo minorenne, di guadagnare a Torino il primo posto nella graduatoria settimanale, ovviamente favorito dalla proiezione in tre locali.

In progresso, nella classifica, anche *Pirati*, asceso al [illegible] posto con un risultato complessivo superiore alle previsioni iniziali: circa 26 mila spettatori in 24 giorni tra Cristallo e Ritz. A Ge[illegible] il [illegible] di Polanski è addirittura primo; nella nostra [illegible] obbligato a spostare [illegible] avanti l'uscita dell'atteso horror [illegible] Carpenter [illegible] mosca, già in programma con esito positivo [illegible] altre città.

Viceversa un kolossal — si [illegible] per dire... — dal quale noleggio [illegible] esercizio attendevano pingui [illegible] e che ha bucato [illegible] mente è *King Kong* [illegible] all'Ambrosio dopo [illegible] giorni, nei quali [illegible] favola degli scimmioni in [illegible] è stata vista, in tutto [illegible] periodo compreso tra il 24 dicembre e [illegible] metà di gennaio, soltanto [illegible] 13.842 persone. [illegible] ai magri risultati del mercato italiano, non [illegible] il caso [illegible] allestire, [illegible] Natale 1987, il ventilato *King Kong 3*.

Altri risultati: *7 chili in 7 giorni* (Ideal) sp. 44 mila [illegible] in un mese; *Il barbiere* (Lux) sp. 27.852 in 24 giorni; *Yuppies 2* (Arlecchino e Piccolo Ambrosio) sp. 38.549 in 24 giorni; *Super Fantozzi* (Nazionale ed Eliseo blu) [illegible] 30.232 in 23 giorni. a. v.

Benigni in «Daunbailò», al sesto posto nella classifica

Spettatori [illegible] 9 al 15-1

1	Labyrinth (3 sale)	7.[illegible]
2	Yuppies 2 (2 sale)	6.549
3	Certo [illegible] (2 sale)	5.082
4	Pirati (2 sale)	[illegible]
5	Hotel Colonial	4.865
6	Daunbailò (2 sale)	4.476
7	7 chili in 7 giorni	[illegible]
8	Super Fantozzi (2 sale)	[illegible]
9	Gli Aristogatti (2 sale)	[illegible]
10	Stregati	[illegible]

Quando donna fa rima con arte

Donne architetto, studiose, critici d'arte, artiste parlano [illegible] altre donne nel ciclo di incontri «Profili di donne nelle arti, nell'architettura e nelle arti applicate». Il ciclo è organizzato dall'Istituto di Fino Torinese «Alvar Aalto» per lo studio e l'archivio dell'architettura moderna e storica» (presidente è Leonardo Mosso).

Il [illegible] da Laura Castagno, comprende dodici incontri intorno a personalità femminili, italiane e straniere, operanti nei settori dell'arte e dell'architettura. L'appuntamento è ogni giovedì pomeriggio (inizio ore 17,30) nella sala «Marginalia» [illegible] via Lagrange [illegible]. L'altro giorno [illegible] aperto la rassegna la poetessa Carla Bertola su «Donne nella poesia multiforme».

[illegible] relazioni [illegible] accompagnate da audiovisivi, spesso inediti, musiche e dibattiti con il pubblico. Questo il calendario. Gennaio: il 22, Laura Castagno parlerà di «Grete Schutte Lihotzky», pioniera del Razionalismo architettonico in Germania e [illegible] Russia; il 29, Mirella Bandini su «Sonia Delaunay Terk», importante presenza nella pittura internazionale.

Febbraio: [illegible] 5, Giuliana Chiappa Iorio sul tema «La donna architetto nel panorama torinese»; il 12, Nella Clerici tra storia e antropologia con «Spirito geometrico e pensiero astratto nell'espressione artistica [illegible] donne indiane d'America»; il 19, Clotilde Vitrotto e Maria Lai [illegible] «Espressioni, ambiente, memoria»; il 26, Chiara Comuzio parlerà [illegible] italiane con «Una generazione [illegible] progettiste: Franca Helg, Gae Aulenti, Anna Castelli Ferrieri, Cini Boeri». Marzo: il 5, Viana Conti [illegible] «Bice Lazzari»; il 12, Rosanna Maggio [illegible] su «Carol Rama»; il 19, Anna Gilibert Volterrani su «Octavia Hill, vittoriana inquieta [illegible] estetismo e finanza», considerata antesignana della protezione ambientale; il 26, Silvana Pettenati su «Irene Chiapusso Voli, scienziato artista».

Giovedì 2 aprile chiuderà il ciclo l'incontro [illegible] Margit Knapp Cazzola, Petra Probst, Inge Schlagen e [illegible] nica Vetter [illegible] «Hannah Hoch, il dada [illegible] Germania». Questo appuntamento è stato organizzato in collaborazione con il Goethe Institut [illegible] Torino. g. t.

giorno per giorno

Manifestazioni

San Lorenzo — Sarà celebrata domani [illegible] 11, nella chiesa [illegible] Lorenzo, una [illegible] in ricordo [illegible] monsignor Chiavazza, nel quinto [illegible] della [illegible]. Dopo la [illegible] inaugu[illegible] nel Centro culturale San Lorenzo, attiguo [illegible] chiesa, la «Biblioteca e [illegible] di lettura monsignor Carlo Chiavazza».

Il sindaco in diretta — Il sindaco [illegible] parlerà di nuovo in diretta, questa mattina alle 12, durante una trasmissione speciale [illegible] «Il [illegible] intervista», a cura [illegible] Torino Popolare. Il programma andrà in onda su Radio Centro [illegible] Radio California, Radio Studio Centrale, GRP, Radio Reporter.

Teatro

Marionette Lupi — Oggi alle 15, al [illegible] Gianduja, le Marionette Lupi presentano «Marionette [illegible]», di Luigi Lupi. Lo spettacolo propone un'antologia [illegible] trucchi [illegible] magie e trasformazioni, realizzati dalla Compagnia nei 200 anni della sua storia.

Musica

Concerto Cami — Nella chiesa confraternita [illegible] San Rocco, via San Francesco d'Assisi 1, si svolgerà [illegible] alle 21, per l'iniziativa Cami, il concerto del Marburg Kammerorchester diretta da Horst Pusch. Musiche di Vivaldi, Bach, Telemann, Grieg. Ingresso libero.

Cultura musicale — Gli «Amici della musica» di Meana, [illegible] collaborazione con la società Reale Mutua Assicurazioni, hanno organizzato [illegible] e lezioni-concerto per le scuole [illegible] del distretto scolastico di Susa. I corsi, che [illegible] presentati oggi [illegible] 15,30 all'Istituto musicale «Bomb...» di via Mazzini [illegible], a Susa, [illegible] cominceranno a febbraio.

Varie

Al Pannunzio — Oggi alle 17, al Centro Pannunzio di via dei Mercanti 1, Giancarlo Borri parlerà [illegible] «Anna Maria Ortese, [illegible] scrittrice ritrovata».

Cani da slitta — Si disputa a Sansicario [illegible] e domani [illegible] prima [illegible] di cani da slitta. Parteciperanno [illegible] quindicina di «ushers», tra cui Franco Mannato.

Maschere e costumi — Al Triangolo [illegible] Garibaldi 13 [illegible] oggi al 25 gennaio è aperta la mostra «Maschere & Costumi» di Angelo Raffaele Anteimi.

Don Bosco 2000 — È stata rinviata al 1° febbraio la manifestazione «Don Bosco 2000» che era in programma per stasera [illegible] 20,30 al Palazzetto [illegible] Sport, organizzata dai giovani Cooperatori ed ex [illegible].

Sugli anziani — È stato rinviato a data da destinarsi il convegno nazionale che doveva svolgersi [illegible] e [illegible] mani [illegible] Castello [illegible] il tema [illegible] «Anziché [illegible] e proposte per lo sviluppo dell'at[illegible] motoria per la terza età». Organizzava il comitato regionale piemontese dell'Uisp.

Meic — L'incontro su Vittorio Bachelet, organizzato per oggi [illegible] Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale), è rinviato a data da destinarsi.

CONCERTI DI FOSSATI, AVITABILE, SINATRA JR, VECCHIONI

Un inverno di stelle canore

Con il concerto dei Suicide (ovvero la coppia Alan Vega e Martin Rev) che suonano domani sera al «Big», comincia un periodo [illegible] appuntamenti musicali: [illegible] timana prossima, mercoledì, sempre [illegible] «Big» [illegible] in [illegible] serata organizzata da Arcimedia.

Radiostuff invece porterà all'«Ampra», [illegible] Chiesa della Sardia (la nave [illegible] inagibile il Tendastudio di Collegno dove [illegible] primo tempo [illegible] i concerti) il 26 gennaio [illegible] (13 mila lire più prevendita) e il 9 febbraio Robyn Hitchcock (12 mila più prevendita), mentre è slittato a data [illegible] destinarsi l'appuntamento con Doctor & the Medics, [illegible] fissato per [illegible] febbraio. I biglietti [illegible] trovano da Rock&Folk, Ricordi e [illegible] My [illegible].

Ivano Fossati terrà il suo concerto al Colosseo mercoledì 28

Altro [illegible] gran richiamo organizzato da Ra[illegible] è quello di Ivano Fossati, che [illegible] al Teatro Colosseo di via [illegible] Cristina il [illegible] gennaio. I biglietti (20, 15 e 12 [illegible] lire a seconda dell'ordine di posti) [illegible] in prevendita [illegible] casse.

Punta sul sicuro [illegible] Music, [illegible] propone per il 31 gennaio [illegible] Palasport Nino D'Angelo. Il concerto del cantante e attore napoletano, idolo di ragazzine, [illegible] e nonne, costa 15 lire più prevendita, e i biglietti si trovano a Torino da Maschio, Ricordi, Rock&Folk, Hot Point e Hot Point 2, Top [illegible] New My [illegible], Disco Shopping, Master Sound, Tam Tam, Pasticceria Beatrice. In provincia: Astori a Rivoli, Magic [illegible] a Pinerolo, Paul Music a Chieri, Punto Musica a [illegible] D'Herin a Venaria, Parena a Moncalieri, Base Musica a Nichelino, King Music a Beinasco, [illegible] Musicale a S. Mauro, Elvis Musica a Volpiano e Disco Star a Grugliasco.

Ed ecco i prossimi concerti organizzati [illegible] Colosseo da F. R. Agency: i Nomadi arriveranno venerdì 23, per festeggiare il loro ventennale e presentare l'ultimo [illegible] 12 [illegible] toccherà a Frank Sinatra jr.; sabato 14 appuntamento con Alice, il 20 [illegible] febbraio con Roberto Vecchioni. Il 24 arriverà Concato per Good Music.

Eugenio di Savoia condottiero per l'Europa

Un grande condottiero, un [illegible] europeo. La figura del Principe Eugenio [illegible] (1663-1736), le sue imprese militari contro i Turchi che minacciavano Vienna e contro i [illegible] la battaglia [illegible] vinta insieme [illegible] cugino Duca Vittorio [illegible] II nel 1706) sono oggetto di un convegno che si svolge oggi alle 16 nella Sala Sept, via Bertola 34. Partecipano [illegible] Gui[illegible] Amoretti, Giorgio Lombardi, Marcello Stagliano e Adam [illegible].

Il dibattito metterà in risalto il fascino che esercita il [illegible] del condottiero, la cui figura, dopo tre secoli, viene [illegible] ricordata particolarmente [illegible] Austria dove il popolo [illegible] nel mito «Prinz Eugen Der [illegible] Ritter» il salvatore dell'Impero dai Turchi, quindi dell'Europa.

Si va a scuola di fotografia

Tutto [illegible] fotografia: [illegible] gli apparecchi e degli obiettivi al loro impiego e [illegible] evoluzione dell'immagine. E' il programma che la Società Fotografica Subalpina (con sede in via Po 43, presso la «Famija Turinèisa») annun[illegible] per il corso [illegible] terrà [illegible] (ore 21-23,30) dal [illegible] gennaio al [illegible] maggio. [illegible] teoria affiancata alla pratica, dunque: le attrezzature, lo sviluppo del negativo e la stampa in bianco/nero; l'uso di flash e di filtri; la fo[illegible] a distanza [illegible] e la macrofotografia; il reportage e la fotografia di viaggio.

In occasione del Carnevale, per la domenica 1° [illegible], è prevista un'uscita a gruppi guidati, per riprese all'aperto [illegible] così [illegible] avverrà di [illegible] di domenica [illegible] mesi di aprile e maggio (date da concordarsi) [illegible] esercitazioni sul ritratto, la figura, anche con modella, e il paesaggio.

Seguiranno gli esercizi [illegible] lettura e di analisi dell'immagine; [illegible] critico e il commento delle fotografie realizzate dagli [illegible] sui temi stabiliti. [illegible] d'altra parte annunciate proiezioni ed esposizioni di fotografie anche fuori sede. Il [illegible] termina con [illegible] degli allievi, che vi saranno ammessi [illegible] stampe e diapositive, e la consegna dei diplomi [illegible] merito (giovedì 11 giugno).

Le iscrizioni (50 mila lire più 20 mila per le spese) si ricevono [illegible] la segreteria della «Famija Piemontèisa» (escluso il lunedì) [illegible] giorni feriali (9-12 e 15-18) e ogni giovedì non festivo (21-23). Gli iscritti, al pari [illegible] riceveranno il *Notiziario* della Società Fotografica Subalpina e gli avvisi delle manifestazioni [illegible] ufficiali. Con il diploma e il pagamento d'una piccola integrazione della quota sociale [illegible] potranno diventare «soci» a tutti gli effetti. a. d.

Il computer sulla testa

Il parrucchiere per signora viene, talvolta, definito un «confessore laico» [illegible] quale si confidano tra uno shampo e la messa in piega «segreti» [illegible] vario genere. Naturalmente, anche lui nasconde i suoi segreti di natura [illegible] professionale sulla testa della cliente, in molti casi anche amica. Ma come fare quando la clientela raggiunge [illegible] bella cifra di duemila teste? Ci vuole [illegible] personal computer.

Così ha pensato, dopo due anni di progetti, Aldo Scolaro, giovane [illegible] assieme a quattro colleghi di un [illegible] salone con oltre una ventina [illegible] lavoranti.

Spiega Scolaro: «Abbiamo scelto l'informatica, come una sorta di collaboratore muto che lavora con noi. L'elaboratore funge [illegible] che cataloga [illegible] nostre [illegible] una sua scheda [illegible] anagrafici (data di nascita esclusa, s'intende) e il trattamento curativo che abbiamo fatto. In questo modo, quando ritornerà, tutto sarà più facile».

Insomma, [illegible] è il computer a [illegible] quale taglio [illegible] necessario: l'ultima parola spetta [illegible] al coiffeur che provvederà a memorizzarlo. Nelle schede c'è scritto proprio tutto: dal tipo di bigodini usati, ai tempi di posa per le colorazioni. r. gl.

Musei e mostre

BORGO [illegible] (Parco [illegible] Valentino): Borgo: [illegible] giorni dalle [illegible] 20. Visite al castello [illegible] martedì alla domenica dalle 9 alle 16 [illegible]. Lunedì chiuso.

GALLERIA [illegible] Accademia [illegible] Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).

MOLE ANTONELLIANA: [illegible] Cent'anni [illegible] (Una [illegible] viaggero il [illegible] [illegible] martedì al sabato 9-19; domenica e festivi 10-13; 14-19; lunedì chiuso.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO [illegible]AMA (piazza Castello): orario dal martedì al sabato 9-19; domenica 10-13; 14-19; lunedì chiuso. [illegible] festività chiuso.

MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): [illegible] museo e sala mostre temporanee, dal martedì alla domenica 9,30 - 12,30; 15 - 19. Dal 21 novembre al 25 gennaio 1987 rassegna fotografica di Cecil Beaton (sempre [illegible]). Fino al 25 gennaio 1987.

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).

[illegible] NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino [illegible] - Monte dei Cappuccini). Orario: sabato, domenica e lunedì 9-12,30 e 14,45-19,15; da martedì a venerdì [illegible] 19,15. Sala [illegible] «Videomontagna uno» rassegna [illegible] film a ciclo continuo (richiedere programma [illegible] giorno, tel. 688.737). [illegible] mostre temporanee: «Gli alpinisti», rassegna di [illegible], fino al 25 gennaio (stesso orario del Museo).

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto). Orario: da martedì a sabato ore 9-19; domenica ore 9-13; lunedì chiuso. Domenica ore 10,30 visita guidata, gratuita a cura dell'Associazione Amici Museo.

MUSEO PIETRO MICCA (via Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12; 15-18. Domenica 9-14. Chiusura lunedì e festività civili e religiose.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37). Tutte le domeniche dalle 9 alle 12. Ingresso gratuito.

PALAZZO REALE: orario 9-14, pomeriggio chiuso. Lunedì chiuso. La biglietteria chiude alle ore 13,30.

Televisioni private in regione

Grp
15,30 Humbley, disegni animati
16 — L'agente scoiattolo, disegni animati
16,30 Catalogo tv, programma
19,10 G.R.P. Monitor
20 — L'agente scoiattolo, disegni animati
20,30 Hunter, film
22,10 Dottor Caraibea, telefilm
23,10 G.R.P. Monitor
0,30 Rapporto sulle esperienze sessuali di tre ragazze bene, film di W. H. Khouri con Genevieve Grad, Luc Merenda

Rete Canavese
17 — All Music
17,50 Piccola Kell, cartoni
18,50 Sixty Ways, telefilm
19,30 Telegiornale
20,15 Settimo potere, film di B. Wynn con Leslie Nielsen, Bradford Dillman
22,30 Telegiornale
22,45 Sixty Ways, telefilm
23,45 Alazzane, rubrica

Quartarete 2 Videomusic
18 — Video non stop
19 — Top Ten. La classifica dei dieci migliori video della settimana
20 — Videopremière
24 — Uk Network Top 60
1 — Video non stop

Videogruppo
17 — La mia piccola Margie.
18 — Videonotizie, 1ª edizione
18,05 Edgar Wallace, telefilm
19 — Videonotizie, 2ª edizione
19,25 L'editoriale di Sergio Regna
20,30 Che stangata ragazzi, film di [illegible] Hofbauer con Ri[illegible] Widmark, Wolf Goldan
22,15 Sherlock Holmes, telefilm
23,15 Le auto della settimana
23,45 Videonotizie, [illegible] edizione
0,05 L'editoriale di Sergio Regna
0,10 Voltaire, telefilm
1 — Le auto della settimana

Quartarete
16,15 G.K. motori
17,15 Tempie e Tam Tam, cartoni
18 — Sky-pass
19 — Le auto della settimana
19,30 Tg4 speciale
20,30 La battaglia di Thale, film
22,30 New Uppercut
24 — Il commerciale più pazzo del mondo, film

Tv Star
18,15 Missione impossibile
19,15 Tv flash
19,30 Brothers and Sisters
20 — Illusione d'amore
20,50 Ellery Queen, telefilm
21,45 Mary Hartman, telefilm
22,20 Telenovela
23,30 Lancillotto e Ginevra, film

Telecupole
18 — Videocar, rubrica
18,30 Motori non stop
19 — Sabato sport
19,30 Tg4
19,40 Sabato sport, rubrica
19,50 Marisa il diritto di nascere, telenovela
20,30 La sconosciuta
21,45 Il giorno più lungo di Scotland Yard, film di D. Sharp con Rod Steiger, Lee Remick
[illegible] Tg4
22,45 Film (continuazione)
23,30 Videocar, rubrica
23,45 Doppia coppia con Regina, film di J. Buchs Garcia [illegible] Marisa Mell, Gabriele Ferzetti

Videouno
18 — I [illegible] giorni di Andrea, novela
19 — Tuttifiori
19,30 Tg: Punto d'incontro
19,45 La macchina del tempo
20,25 Tg notizie
20,30 Quei [illegible] graffiti
21,45 Tg tuttoggi
22,05 Start, muoversi come e perché
22,40 Il brivido dell'imprevisto
23,15 Montagna e avventura: arrampicata sportiva a Bardonecchia

Quinta [illegible]
14 — Il re [illegible] barbari, film
16,30 4 in amore, situation comedy
17 — Taliaman, [illegible] animati
17,30 Kimba, [illegible] animati
[illegible] — Iron Man, cartoni animati
18,30 Super [illegible] cartoni animati
[illegible] — Laredo, telefilm
20 — Amanda, situation comedy
20,30 Il gatto di Brooklyn aspirante detective, film di O. Brazzi con Franco Franchi, Annabella Incontrera
22,30 Goll La [illegible] è caduto, settimanale sportivo
23,30 Le pillole del tramezzino, film di F. Antel con Sybil Danning, Eva Garden
2 — 4 in amore, [illegible]

Telecity
14 — [illegible], telenovela
15 — Mama Linda, telenovela
16 — Mary Hartman, telefilm
17 — Viva, spazio tv per i ragazzi: Candy Candy, L'uomo tigre, I predatori del tempo, cartoni animati
18,20 Speciale spettacolo
18,30 Cuori nella tempesta
19,30 Rosa de Leyva, telenovela
20,30 Dal palazzo dello Musical,
22,30 Ruote, sceneggiato
23,30 Ragazze in affitto S.p.A.

Pan tv
18,50 Colpo grosso grossissimo anzi probabile, film di Tonino Ricci con T. Thomas, L. Paluzzi, N. Castelnuovo
18,30 Victoria Hospital, telefilm
19 — Lucy - Una famiglia intraprendente, situation comedy
19,30 Galaxy Express 999, cartoni animati
20 — Longridge story, [illegible] gioco
21 — Viva Gringo, film di G. [illegible] tschka con Guy [illegible] R. Battaglia, F. Rey, F. Rabal
23 — Dal Giappone con furore, film di Wang [illegible] con Bruce Lee, Wang Ping, Lo Yu
1 — A mezzanotte direz. [illegible] jazz, [illegible] jazz

Erre Uno [illegible] Svizzera
18,05 Cartoni animati
18,20 Il Vangelo di domani
18,50 Estrazioni del Lotto svizzero
19 — Speciali
20,30 Remake
24 — Speciali
[illegible] Musicmag

Telestudio
18,25 [illegible] spettacolo
[illegible] Tr[illegible] Il mio amico Ninja - Coccinella - Charlotte - Carletto principe dei mostri - Le avventure [illegible] Huck Finn - Capitan Fu[illegible]
19,30 Scontri stellari oltre la terza dimensione (2ª p.)
20,30 Delitto sotto il sole, film di G. Hamilton
22,20 I predatori di Atlantide.
0,20 [illegible] cinema
0,30 Gangster [illegible], film di E. Kramer

Primantenna
[illegible] — Cartoni animati
19,30 Speciale Piemonte
20 — Flash cinema
20,30 Telefilm
21,30 Le auto della settimana
22 — Telefilm
22,30 Speciale Piemonte
23 — Telefilm
24 — Il piccione [illegible], film

Retepiemonte
17 — Rocky and his friends.
17,30 Bullwinkle show, cartoni
18 — Pegaso Kid, cartoni
18,30 Batman, telefilm
19 — Videocar
20,25 Storie di donne: Julia Parr
21,30 [illegible], settimanale di informazione
22 — La belva, film
24 — I tre fuorilegge, film

Telesubalpina
13 — Filo diretto: «Riscaldamento: gasolio o [illegible]?»
14,10 Cartoni animati
16,30 Che tempi!, film di Giorgio Bianchi con Gilberto Govi, Lea Padovani
18,30 La nuova mietitrice, telefilm
19 — Andiamo a d[illegible], cabaret
19,10 Il giorno del Signore, commento al V[illegible]
[illegible] Il regionale, [illegible]
20,05 Cartoni animati
20,30 E le stelle stanno a guardare, film [illegible] Carol Reed con [illegible] Redgrave, Margaret Lockwood
23,30 Il regionale, notturno
23 — Doppio gioco a S. Francisco, telefilm

Canale 68
15,35 Cartoni animati non stop
18 — Le auto della settimana
19 — Luna e le carte, rubrica
20 — Delitto perfetto, film di Alfred Hitchcock, con Ray Milland, Grace Kelly
22 — Le auto della settimana
22,45 Incontro con Venere
24 — La grande notte

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

Pochi conduttori commentano il divieto Rai di portare in pubblico le loro opinioni

«Privato» in tv, è quasi guerra

Tortora: «La faccenda non [illegible] riguarda» - Ciuffini: «Meglio i legali [illegible] un codice [illegible] comportamento» - Bongiorno: «Una volta Grassi [illegible] attaccò, non gli risposi» - Funari: «Non confondiamo i ruoli» - Sabani: «Questi limiti mi spaventano»

ROMA — Come si sentono i «mandarini» della televisione pubblica e privata in questo primo giorno della [illegible] era? Cosa significa per i [illegible] duttori [illegible] programmi tv, vedere limitato il loro potere reale nell'azienda pubblica [illegible] e il loro potere contrat[illegible] nell'azienda privata Berlusconi? E' un bene o [illegible]le, per loro, trovarsi a dover fare i conti con contratti Rai «che vietano l'uso [illegible] microfono a fini impropri, personali e polemici» pena sanzioni economiche, licenziamento in tronco e risarcimento danni?

Sorpresi [illegible] questa [illegible]ne del Consiglio d'amministrazione della Rai al loro tavolo di lavoro, nello studio [illegible] registrazione, tra un viaggio e l'altro da Roma a Milano, i conduttori televisivi non hanno fatto [illegible] tempo a valutare [illegible]mente [illegible] violenza dell'attac[illegible] che la Rai ha [illegible] sferrare alla categoria: qualcuno è perplesso, qualcuno è soddisfatto, i più tacciono. Il tempo e gli avvocati decideranno chi sarà il vincitore.

[illegible] comunque la scelta più [illegible] appare [illegible] silenzio. Tace Pippo Baudo da Londra che attraverso un comunicato dell'Ansa fa [illegible]pere [illegible] questo momento [illegible] voglia di parlare, [illegible] preso come è dai festeggiamenti per il primo anno di matrimonio con Katia Ricciarelli. Tace Raffaella Carrà [illegible] studi di via Teulada in Roma che attraverso l'ufficio stampa spiega di aver scelto questa linea di comune accordo con la direzione di Raiuno. Tace Enrica Bonaccorti in week end fuori città con il marito. Enza Sampò è irreperibile. Mino Damato è al lavoro. Badaloni è prudente, Costanzo è chiuso in studio, Piero Angela ha la segreteria telefonica.

Parla, invece, Tortora, che è prossimo a tornare in [illegible] con *Portobello* e che fu vittima [illegible] anni fa di un lungo esilio dal teleschermo per aver rilasciato una intervista critica nei confronti della Rai che a quel tempo operava in monopolio. «*Nel [illegible] che ho firmato a dicembre* — [illegible] detto — *non ci sono tracce di queste nuove clausole. Ma la faccenda in ogni modo non mi riguarda. In vita mia non ho mai confuso il pubblico con il privato*». Sebbe[illegible] Tortora torni sugli schermi dopo il celeberrimo processo che l'ha visto imputato e poi assolto dall'accusa di camorrista, ha ribadito che il riferimento [illegible] vicenda starà solo in una unica frase [illegible] «*Dove eravamo rimasti?*».

Parla Sabina Ciuffini, conduttrice [illegible] sede milanese dei programmi del mattino di Raiuno in coppia con Alessandro [illegible] Paone: «*Può darsi* — spiega — *che avere delle clausole nel contratto ci aiuti a distinguere meglio chi è in errore e chi [illegible] nel giusto, a capire meglio cosa è lecito e cosa non lo [illegible]. Comunque meglio un contratto che va affidato ai legali di un codice di comportamento che sa di censura*».

Parla Mike Bongiorno, padre nobile dell'intera categoria, primo caso italiano di divismo televisivo, trionfatore ancora [illegible] con il suo *Pentatlon* su Canale 5 e parla, ovviamente, con il distacco e la [illegible] di chi è fuori dalla [illegible]: «*Anch'io molti anni fa* — racconta — *fui accusato [illegible] presidente della [illegible] Grassi di fare programmi diseducativi e dannosi, sebbene i miei quiz facessero allora, in pieno monopolio, venticinque milioni di ascoltatori a sera. Avrei voluto rispondergli pubblicamente. Non l'ho fatto. Erano altri tempi. [illegible] oggi che il sistema televisivo misto è una realtà, Pippo Baudo che si è trovato nella mia identica condizione ha fatto benissimo a rispondere al presidente Manca, Certo, [illegible] ha fatto con un tono aggressivo laddove io ne avrei usato uno più pacato. Ma la sostanza è la stessa: il personaggio televisivo ha il diritto e il dovere di esprimere il proprio pensiero*».

[illegible] altro che [illegible] deciso [illegible] parlare è il conduttore di *Aboccaperta*, Funari, che ha però un'opinione opposta a quella di Bongiorno: «*Non critico Baudo, la sua è una reazione artisticamente comprensibile [illegible] professional[illegible] è riprovevole. Però nes[illegible] di noi dovrebbe confondere il proprio ruolo pubblico con quello privato. La tentazione è forte, in un progr[illegible] [illegible] il mio [illegible] sul contraddittorio è fortissima, [illegible] bisogna resistere. L'azienda ha fatto bene a fissare dei limiti: se [illegible] l'avesse fatto non sarebbe stata un'azienda seria*».

Parla anche Sabani, [illegible]na rientrato in Rai dopo un lungo periodo [illegible] Berlusconi, ed è perplesso: «*Tutti questi limiti, queste clausole, questi paletti a me fanno [illegible] po' paura. Nell'ultima puntata di OK il prezzo è giusto lo chiudevo con i ringraziamenti a Berlusconi, un uomo che mi ha aiutato molto. [illegible] li hanno tagliati perché non c'è la diretta. Non vorrei che anche in Rai il timore di sbagliare ci facesse fare [illegible] programmi in diretta, [illegible] talmente gelidi da sembrare più registrati dei registrati*».

[illegible]itta Robiony

Bongiorno: «Baudo [illegible] fatto bene, ma è stato troppo aggressivo»; Sabina Ciuffini: «Aver delle clausole ci aiuta a distinguere»

Rossini in forma di oratorio al San Carlo

Bruschino diverte anche senza scene

A Napoli, dopo che [illegible] incendio aveva distrutto il lavoro [illegible] Job

NAPOLI — «E se anche [illegible] scene vi siete divertiti, concedeteci voi l'attenuante». *Le note del finale* [illegible] Gianni Schicchi, *opera breve* [illegible] *Giacomo Puccini, echeggiavano ancora nel teatro,* [illegible] *il pubblico c'è stato un attimo* [illegible] *smarrimento: possibile che il protagonista Claudio Desderi* [illegible] *dimenticato il testo originale, sostituendo un semplice «poi» con un inspiegabile «anche senza scene»? Ma* [illegible] *pochi secondi la battuta è stata colta in tutta la* [illegible] *ironia e salutata con un diluvio di applausi. L'allusione evidente era alla totale distruzione delle scenografie ideate da Enrico* [illegible] *per la farsa rossiniana* Il Signor Bruschino, *durante l'incendio divampato la sera del 30 dicembre nello sfortunato, dove il San Carlo aveva noleggiato* [illegible] *spazio per le prove.*

Ma il Massimo napoletano sembra aver vinto la malasorte che infuria su questo inizio di stagione: Il Signor Bruschino *è stato rappresen*[illegible] *ieri* [illegible] *forma di oratorio,* seguito [illegible] Gianni Schicchi, *opera ripescata all'ultimo momento dai responsabili dell'ente lirico per coprire i tempi notevolmente ridotti a* [illegible] *dell'assenza di tutta la parte teatrale* [illegible] *farsa di Rossini. La prima era prevista per mercoledì 14,* [illegible] *ancora una volta la sfortuna,* [illegible] *forma* [illegible] *acquazzone che attraverso il* [illegible] *rotto di un lucernario aveva semiallagato il palcoscenico, impose un rinvio di ventiquattr'ore.*

Il pubblico ha regalato lunghi applausi agli interpreti delle due opere brevi: Claudio Desderi, Amelia Felle, Silvano Pagliuca, Carmen Gonzales, Raoul Gimenez, Nicoletta Ciliento e Gianluigi Gelmetti, che [illegible] *diretto l'orchestra del San Carlo, si sono guadagnati entusiastici «Bravi» a scena aperta. Roberto De Simone, direttore artistico del Massimo napoletano e regista de* Il Signor Bruschino, *ha* [illegible] *alla rappresentazione sprofondato in una poltrona in terza fila. La distruzione delle scenografie di Enrico Job, già collaudate al «Rossini Opera Festival» di Pesaro, lo aveva letteralmente prostrato.* «Job [illegible] lo — [illegible] detto — [illegible] raggiunto un'intesa perfetta. Così come [illegible] stata allestita, la farsa rossi[illegible] sarebbe stata una delle [illegible] migliori produzioni».

[illegible] *Francesco Canessa,* [illegible] *intendente del San Carlo, è tutt'altro che pessimista* [illegible] *il futuro napoletano de* Il Signor Bruschino. *Anche ieri ha ripetuto che le scene* [illegible] *ricostruite.* «[illegible] della fine della stagione lirica — *ha assicurato* — l'opera sarà rappresentata con tutti [illegible] allestimenti ideati [illegible] Job».

f. m.

[illegible] di [illegible] [illegible]

VENEZIA — La giunta comunale [illegible] Venezia ha approvato oggi il programma del prossimo Carnevale (23 febbraio-3 marzo), che sarà organizzato dall'assessorato al Turismo con la collaborazione [illegible] regista Bruno Tosi. Il tema sarà quello annunciato nei mesi scorsi: «*Le ambascerie a Venezia*».

Si prevedono spettacoli di luci in piazza [illegible] Marco ispirati al tema «*Orfeo all'inferno*»: nuvole di fumo avvolgeranno la basilica rivestita di luci dorate. Vi saranno poi un «*Incendio del castello orientale*» nel bacino di San Marco e, martedì grasso, uno spettacolo pirotecnico.

Fra i «protagonisti» del Carnevale ci saranno Gianna Nannini, Lorella Cuccarini, Gigi Proietti, Carla Fracci, Oriella Dorella, i Solisti Veneti e ancora Renata Scotto, Lucia Valentini Terrani e Rajna Kabaivanska. Altri ospiti previsti sono «Le Orme», Fabio Concato, Alice, Roberto Vecchioni, Gianfranco D'Angelo e Ezio Greggio.

[illegible] d'[illegible] dei critici cinematografici

Non è in pericolo solo la Mostra di Venezia - [illegible] Centro Sperimentale è senza consiglio d'amministrazione [illegible] un anno: «La cosa peggiore è lasciar morire un'istituzione culturale»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Il Sindacato nazionale dei critici cinematografici italiani (SNCCI) interviene* [illegible] *due istituzioni pubbliche* [illegible] *cinema disastrate e prive di direzione: la Mostra* [illegible] *Venezia, attualmente senza direttore e nelle pessime condizioni tecnico-organizzative denunciate anche dall'ex direttore Gian Luigi Rondi, e il Centro Sperimentale di Cinematografia, il* [illegible] *consiglio d'amministrazione è scaduto da quasi un anno, mentre quattro componenti sono dimissionari.*

Durante [illegible] *conferenza stampa il Sindacato, attraverso il* [illegible] *presidente Lino Micciché, ha chiesto al governo che le due questioni aperte vengano risolte con la massima urgenza:* «*La cosa peggiore* [illegible] *lasciar morire un'istituzione culturale*». *Secondo Micciché, la legge che regola gli enti parastatali non priva il Consiglio direttivo della Biennale di Venezia, scaduto e ora in regime di «prorogatio», di alcuno dei suoi poteri: esso quindi può e deve procedere subito alla nomina del nuovo direttore della Mostra di Venezia,* [illegible] *permettere una preparazione decente del prossimo festival. Se non lo facesse, potrebbe configurarsi l'ipotesi di «omissione di* [illegible] *dovuti»; e* Tullio Kezich, *componente il consiglio direttivo del SNCCI, ha proposto esplicitamente una denuncia* [illegible] *omissione di atti d'ufficio.*

Quanto al Centro Sperimentale [illegible] *Cinematografia, il sindacato dei critici chiede che* [illegible] *proceda rapidamente alla nomina di tutto il nuovo consiglio d'amministrazione e che* «nella difficile situazione del Centro, dove è più che mai importante privilegiare la continuità, perché [illegible] vuol dire conoscenza e esperienza diretta dei problemi, si confermi l'attuale gestione [illegible] cui spetta il merito di aver avviato fin dal 1982 il rilancio e la rivitalizzazione della scuola di cinema».

Il presidente del Sindacato dei critici Micciché [illegible] *pure fatta una comunicazione personale, smentendo nel modo più netto di aspirare all'incarico di direttore della Mostra del cinema* [illegible] *Venezia.*

[illegible] Benigni entusiasma critici inglesi

LONDRA — Ha entusiasmato i critici inglesi la recitazione di Roberto Benigni nel suo primo film americano. In «*Down by law*» («Daunbailò»), appena uscito a Londra, il regista Jim Jarmusch ha affidato al comico toscano il ruolo di un italiano finito in un carcere americano. Scrive il *Times*: «*Nel suo primo film in inglese Benigni* [illegible] *mostra una nuova meravigliosa sfaccettatura del suo talento interpretando con stile incomparabile il suo personaggio dall'inglese* [illegible]*o. Il suo talento comico domina il film*». Anche secondo il *Guardian*, «è *Roberto Benigni a dominare la scena*».

Beethoven diretto da Muhai Tang per la stagione Rai all'Auditorium

M[illegible]da Pastorale alla cinese

TORINO — Quella del cinese Muhai Tang [illegible] senza dubbio una personalità molto interessante, come s'è potuto constatare dal concerto che il giovane direttore della [illegible] di Pechino ha guidato all'Auditorium per la Stagione Sinfonica della Rai. [illegible]no abituati a considerare i direttori che sanno trasformare il suono d'una orchestra un gradino più in su degli altri, almeno sul piano tecnico: e [illegible] in questa stagione si sono sentiti degli archi così morbidi e fini [illegible] quelli che l'altra [illegible] hanno eseguito la *Pastorale* di Beethoven.

Stesso discorso per l'impa[illegible] dei legni e degli ottoni (nonostante qualche incidente [illegible] percorso, imputabile ai singoli) perché per la trasparenza con cui Muhai Tang ha [illegible] la partitura di Beethoven, mettendo in rilievo molti particolari solitamente trascurati.

L'immedesimazione espressiva nel [illegible]ondo della *Pastorale*, in quel senso panico della natura che Beethoven investe [illegible] profondo significato religioso è [illegible] un po' mancata, almeno nel primo e nell'ultimo movimento, dove Muhai Tang si è un poco lasciato prendere dalla fretta. Ma, anche nella forzatura, le grandi opere [illegible] sempre qualcosa d'imprevisto: non deriva forse da Beethoven (ad esempio nel *crescendo* del primo movimento, sezione centrale) quella tensione energetica che pochi anni dopo risponterà fuori, a grande distanza, nell'opera italiana di Rossini? Dall'esecuzione di Tang questo dato appariva quasi ovvio, e non lo [illegible] affatto. La prima parte del programma era occupata dall'*Adagio* per orchestra di Luis de Pablo, un brano di accurata fattura, pieno di seducenti screziature timbriche, e dalle *Sette Canzoni Popolari Spagnole* di De Falla, nella brillante orchestrazione di Luciano Berio, solista la svedese Edith Thallaug: voce non troppo penetrante ma stilisticamente molto a posto nella stupenda stilizzazione che [illegible] folclore spagnolo ha operato il grande Manuel. Il direttore Tang, dal canto suo, ha valorizzato l'orchestrazione [illegible] Berio, mostrandone [illegible] complessità e l'efficacia [illegible] sottolineare le tinte asciutte e i disegni incisivi che caratterizzano l'armonia e la melodia di questi capolavori. Caloroso successo.

p. gal.

Prime film: l'opera verdiana interpretata da Domingo e «Una perfetta coppia di svitati»

Otello, il moro di Zeffirelli

Una fastosità internazionale molto ostentata - Le variazioni d'autore raccolte in un prodotto uniforme - Nel cast una Ricciarelli luminosa [illegible] passione - Nel poliziesco [illegible] Peter Hyams la nuova coppia Crystal-Hines

OTELLO di Franco Zeffirelli con Placido Domingo, Katia Ricciarelli, Justino Diaz, Urbano Barberini. Fotografia di Ennio Guarnieri. Coro e orchestra del Teatro alla Scala, direttore Lorin Maazel. Produzione italo-americana a colori. Film-opera. Cinema Ambrosio di Torino.

Sta nel suo letto, dolcissima, Katia Ricciarelli, una Desdemona un poco più sfatta e luminosa di passione di quanto autorizzi la convenzione teatrale e la tradizione delle soprano membrute; s'allunga con una languidezza bisessuale il [illegible] che Urbano [illegible] presta a [illegible] immagini distanti, non c'è nulla tra i due, ma chissà. In mezzo, la gelosia di Otello, istigato dal perfido Jago, non è solo il fantasma [illegible] sospetto, ma la paura di quel che potrebbe accadere, la consapevolezza della propria diversità di moro e pagano. Il potere stesso, tra bastioni, [illegible] e riti magici, [illegible] adulazioni e macchinazioni, non è che il labirinto [illegible] solitudine.

Ai pregi e ai vizi di Zeffirelli, [illegible] natura del suo cinema operistico, sedotto a

[illegible] Domingo-Otello e Katia Ricciarelli-Desdemona nel film: lui bravo attore, lei sensuale

un tempo [illegible] magniloquente [illegible] e dall'intimismo, Otello non aggiunge nulla di particolarmente nuovo, semmai, come dire, il tocco Can-

non da casa produttrice, [illegible] crisi, impegnata per una dozzina di miliardi in un'operazione di prestigio, una fastosità internazionale

molto ostentata, ma attenta a raccogliere anche le variazioni d'autore in un prodotto uniforme, omologato, [illegible] lare». [illegible] questo senso era

magari più libera e impudente Traviata.

Non bisogna guardare il film-opera di Zeffirelli imbracciando lo schioppo del critico musicale, altrimenti (supponiamo) si sparerebbe. Il regista è portato alla manomissione del testo musicale in funzione del montaggio (parti cancellate o replicate, qui per esempio salta la canzone del salice) e ambisce in cinema a quell'uso della colonna sonora che egli una volta prospettò molto bene, richiamando per *Traviata* l'esempio e le suggestioni del grande musical. Certo, l'idea [illegible] un [illegible] da Verdi temiamo susciti, in linea di principio, qualche perplessità sui possibili sviluppi oltre i confini e la d[illegible] del film-opera, ma è incontestabile, per dire, il diritto di Zeffirelli a usare le soluzioni cinematografiche che gli detta la sua sensibilità, come il *flashback* applicato ai racconti del [illegible] a tutt'intera *La traviata* [illegible] piacerebbe a [illegible] registi di teatro po[illegible] fare altrettanto).

E poi, Zeffirelli è un mar[illegible] dell'italian style ormai [illegible]ito (dicevamo da Cannes: [illegible] Armani) e non vale [illegible] anche amabilmente di dilettante, si rischiano, come è capitato anche a noi, reazioni spropositate dell'autore che gli anni rendono più fedele a se stesso e alle proprie qualità, ma anche più permaloso sulle proprie debolezze. Come [illegible] dicessero a Otello: *«Eh, come sei geloso!»* e lui s'impermalisse. (Nel film-opera piuttosto che Placido Domingo si distingue per virtù recitative, [illegible]to alla sensuale Ricciarelli, il Diaz, vendicativo ed esulcerato Jago. Esterni girati a Barletta [illegible] Trani, Creta, eccetera solennemente, in modo che qualche volta la scena [illegible] bra voler sopraffare i [illegible] naggi).

* *

UNA PERFETTA [illegible] [illegible] di Peter Hyams con Billy Crystal, Gregory Hines, Darlanne Fluegel, Steven Bauer. Produzione americana a colori. Poliziesco in commedia. Cinema Capitol di Torino. Cinema King, Metropolitan di Roma.

Il problema per il recente cinema d'azione e di commedia, sia in America sia in Europa, consiste nel trovare l'accoppiata [illegible] [illegible] ci [illegible] due attori, preferibil[illegible] comici, comunque ca[illegible] [illegible] menar le mani, si può ragionevolmente sperare in un [illegible] [illegible] botteghino. Del resto, vecchia [illegible]: per quanto tempo sono rimasti legati Spencer e Hill? Solo che ora il ricambio delle coppie sembra essersi accelerato, la ricerca insolita: questa volta si tratta del già noto Gregory Hines (il ballerino nero un po' stucchevole di *Cotton club* e del non ammirevole *Sole a mezzanotte*) e di Billy Crystal, reso popolare in America dalla trasmis[illegible]e televisiva *Saturday Night Live*. Stanno bene insieme, sul versante canaglie[illegible]; ma si capisce che i loro due poliziotti, così disinvolti [illegible] metodi, sono sostanzial[illegible] [illegible] cuordoro.

Dopo aver fatto fallire a Chicago, città [illegible] loro imprese di coppia, la cattura di un boss della droga sono sospesi dal servizio. Se ne vanno in Florida a divertirsi e a meditare: e se piantassimo tutto? Ma torneranno per portare a termine la missione interrotta e dare ai criminali [illegible] [illegible]ta parte. Il regista Hyams gioca sul ritmo, sulla disinvoltura [illegible] personaggi, sulla [illegible] sopportazione del più ingrato dei mestieri, anche se il difficile [illegible] originali del genere coppia di sbirri (a meno che l'originalità stia proprio in quella cesura di vacanze e fuga dalla metropoli messa in mezzo a un film d'azione).

Stefano Reggiani

Incontro col regista che a Milano ha girato uno spot per Armani e un video-clip

Scorsese: nessuno vuole il mio Cristo

Dice: «Il progetto è contrastato più dai distributori che [illegible] produttori» - [illegible] primi [illegible] arriverà in Italia «Il colore dei soldi» interpretato da Paul Newman, che finora ha incassato [illegible]

MILANO — *Nero [illegible] capelli, occhi e baffi, Martin Scorsese parla rapidissimo, agli scatti di voce corrispondono* [illegible] *mutamenti di* [illegible]. «Non posso più avere continuamente programmi di lavoro — dice — altrimenti, tra un film e l'altro, dovrei ogni volta rimanere tre anni senza fare nulla».

In quest'ottica, sono stati realizzati il filmato pubblicitario [illegible] bianco e [illegible] per l'Emporio Armani, e [illegible] video-clip musicale che sarà quanto prima presentato negli Stati Uniti. [illegible] entrambi sono dei piccoli film, non [illegible] un linguaggio particolare; per esempio, nello spot [illegible] c'è nulla che ricordi quella rapidità [illegible] immagini che è tipica dei messaggi pubblicitari».

Due giorni e mezzo la lavorazione; 30 secondi la durata complessiva del filmato; la trama c'è, ma «vale la sorpresa», e gli interpreti non sono modelli, bensì giovani attori. «E' stata un'esperienza completamente positiva, [illegible] mi ha confermato nel mio desiderio di girare in Italia. Ho accettato di girare questo *short* anche per verificare le condizioni in cui si lavora qui». *Ha in progetto un film nel nostro Paese?* «Ne ho l'aspirazione, e forse un'idea. Ma proprio niente di più».

Il cinema italiano degli Anni 60, ricorda, è stato quello «che più gli ha [illegible] *ad espri[illegible] le proprie emozioni», mentre studiava alla scuola del cinema, a New York. Ricorda specialmente* Prima della Rivoluzione *e* I pugni in tasca *di Bertolucci,* Otto e mezzo *di Fellini e* I fidanzati *di Olmi.* «Dai maestri francesi, invece — *prosegue* — ho imparato il gusto dell'inquadratura, l'eleganza, il rigore tecnico».

Intanto, ai primi di marzo uscirà anche da noi Il colore dei soldi, *il lavoro più recente del regista di* Taxi driver, Fuori orario, New York New York *e di altre pellicole di successo internazionale. E' la storia di un vecchio giocatore di biliardo, impersonato da Paul Newman; le vicissitudini per riuscire a realizzarlo sono state davvero tante.* «Eravamo — *racconta* — in pochi a crederci: Paul Newman, Tom Cruise, Richard Pryce autore del soggetto ed io. E [illegible] [illegible] imprevisti e [illegible] ostacoli, [illegible] girato in 49 giorni [illegible] in [illegible] rispetto al piano di lavorazione), spendendo un [illegible] di dollari in meno rispetto ai 14 stanziati».

Finora ha incassato 50 milioni di [illegible]. *Poi Scorsese aggiunge che contrasti, delusioni, veti, sono del tutto normali, nell'ambiente del cinema statunitense. Il progetto più travagliato, comunque, riguarda* L'ultima tentazione di Cristo, *film al quale pensa da anni.* «[illegible] gli [illegible] più che i produ[illegible] volerlo», *spiega. La ragione: i lavori a soggetto religioso scatenano le proteste* [illegible] [illegible] *fedeli, che danneggiano l'arredamento dei locali e suscitano tafferugli.* «Il proprietario della maggiore catena cinematografica ha già dichiarato che [illegible] tentazione di Cristo *non entrerà mai nelle sue sale, non sarà nemmeno* [illegible] *alla sua televisione.* «Però non ha [illegible] letto il copione», *conclude Scorse[illegible] il tono di chi non ha affatto perduto le* [illegible]*ranze.*

Altri due film in [illegible]*ma hanno rispettivamente per tema l'organizzazione del crimine a* [illegible] *York e la storia della famiglia dello stesso Scorsese, che, dall'Italia, immigrò negli Stati Uniti agli inizi del secolo. Scorsese torna oggi a New York: laboriosa* [illegible] *e tormentata,* [illegible] *mincia la fase della preparazione.*

Ornella Rota

Martin Scorsese con la moglie Barbara [illegible] la conferenza stampa di [illegible] a Milano

■ E' [illegible] Ray Bolger Fu il pupazzo [illegible] Mago [illegible]

[illegible] ANGELES — E' morto a Los Angeles, all'età di 83 anni, l'attore Ray Bolger, che interpretò lo spaventapasseri in «Il mago di Oz», il film che rese famosa Judy Garland. Bolger era l'ultimo ancora in vita dei protagonisti del famosissimo [illegible] girato nel '39.

«Il mago di Oz fu riabilitato soltanto successivamente [illegible] *televisione;* [illegible] *era più un film, ma un'istituzione»,* ricordava Bolger. *«Del resto il messaggio* [illegible] *film è proprio quello che da nessuna parte si sta bene come a casa propria».*

[illegible]

L'étoile danza Coppelia stasera al Nuovo [illegible] [illegible] giovane Olivieri

TORINO — E' un appuntamento preso l'[illegible] scorsa questa *Coppelia* che Anna Razzi danza stasera al [illegible] [illegible] Torino [illegible] [illegible]rie Olivieri; *«Dovevamo ballare insieme ad agosto, ma* poi [illegible] *si è ammalato. Ora finalmente* [illegible] *incontriamo* [illegible] [illegible] [illegible] Coppelia». E' un balletto che ha già [illegible] nella versione Martinez [illegible] Scala con Bortoluzzi e [illegible] la Compagnia Regionale del Nuovo presenta nella coreografia di Alicia Alonso.

Grande professionista, lo scorso anno ha lasciato la [illegible]: *«Ma ho mantenuto un rapporto di collaborazione»,* spiega. Tuttavia il suo atteggiamento [illegible] [illegible] enti lirici [illegible] critico: *«In Italia si fa poco per conservarne la autenticità e la purezza della danza classica. Spesso vanno* [illegible] [illegible] *cose particolari, confuse, che di classico hanno quasi nulla. E la televisione, che ha il pregio di creare nuovi personaggi della danza, contribuisce molto a diffondere queste confusioni».*

In estate poi, Anna Razzi sarà all'Arena di Verona: *«Danzerò nello Schiaccianoci in coppia con Dupond».*

■ Martinez infortunata non ha ballato

TORINO — Alessandra Martinez, la ballerina di *Fantastico*, non ha ballato ieri sera al Massaua l'annunciata *Coppelia* con la Compagnia di Danza Teatro di Torino. Anche la giovane danzatrice è stata vittima della neve: ieri pomeriggio, appena uscita dall'albergo per raggiungere il teatro per le prove, è scivolata sul marciapiede e si è causata una dolorosa contusione alla schiena che non le ha permesso di andare in scena.

■ Plisetskaja dirigerà [illegible] Spagnolo

[illegible] — La stella del Bolshoi, [illegible] Plisetskaja, sarà la nuova dire[illegible] del Balletto Nazionale Spagnolo di danza classica. Lo ha annunciato il direttore generale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sceniche e della musica (Inaem) Jose Manuel Garrido.

■ Opera [illegible]

[illegible] — [illegible] Alberti, [illegible] artistico [illegible] teatro Comunale dell'Opera di Genova, dopo le polemiche dei giorni scorsi ha presentato le sue dimissioni. Il Consiglio di amministrazione del «Comunale» ha emesso un comunicato nel quale *«respinge le accuse mosse al direttore artistico dal consiglio di azienda».*

■ De Gregori si dissocia da un suo album

ROMA — La casa discografica Rca ha pubblicato in questi giorni *«La [illegible] storia»*, una raccolta di vecchie canzoni di Francesco De Gregori che nei mesi scorsi è passato alla Cbs dopo la regolare scadenza degli impegni che lo avevano tenuto legato per 15 anni alla multinazionale romana. L'uscita del disco ha colto di sorpresa De Gregori il quale non era stato avvertito dalla sua ex casa discografica e che ha così commentato: *«Sono stupito da questa iniziativa che, a cominciare dal titolo, non condivido».*

■ Horowitz a Milano in primavera

MILANO — Il pianista Wladimir Horowitz, 83 anni, dovrebbe tornare a suonare a Milano in primavera. Secondo indiscrezioni che non trovano peraltro conferma negli ambienti musicali e che quindi si fanno risalire direttamente agli Usa (il grande artista ha sposato Wanda Toscanini), Horowitz dovrebbe incidere un disco per la Deutsche Grammophon. Una facciata con brani per piano solo, un'altra con il concerto K 488 per pianoforte e orchestra di Mozart.

Maltempo prima al Sud e ora al Nord: il problema vero non è delle squadre

Calcio e neve, eroe il pubblico

I campi pesanti e irregolari nuocciono al gioco, ma le situazioni stadi-parcheggi sono assurde - Logico il calo di spettatori - Lunghi stop in Europa

Totocalcio e spalatori

Per la Lega problemi solo a

— *La situazione neve è vista senza allarmismi parte della Lega Calcio: solo sulla disputa Juventus-Udinese c'è qualche dubbio, ma confida che il previsto miglioramento del tempo rimedi alla difficile situazione torinese. Da parte della Lega, come sempre, si conta sul regolare svolgimento della domenica calcistica.*

Campana: «Disagio per i tifosi»

MILANO — *Interrogato in proposito della sospensione campionato le festività di fine anno, il presidente dell'Associazione calciatori detto:* «Il dei calciatori è stata una quista, gli uomini di spettacolo hanno periodi per riposarsi. c'è una considera- più generale che riguarda il d'in- Quando fa freddo e nevica c'è poco conforto negli per lo spettatore. Insomma, una sosta non nuoce al tifoso».

L'Udinese inizia alle il suo viaggio pullverso Torino dove spera di giocare Juventus. Lo Stadio Comunale l'unico sotto «rischio neve», i meteorologi però che le dizioni del tempo miglioreranno. Ma il discorso sul calcio d'inverno non può ridursi all'effettuazione o meno delle partite, e alla lotta degli spalatori liberare i teloni esclusivo vantaggio della «regolarità campionato», che è poi la regolarità del Totocalcio.

Ci sono anche la regolarità di gioco, ed una regolare situazione del pubblico. Brescia-Juventus nell'ultimo turno si è disputata su un terreno infame, metà degli allenatori di serie A (inchiesta «Giornale») si sono detti favorevoli ad una lunga sospensione del in questo periodo dell'anno. I tempi cambiati dalle epoche in si parlava lentieri «eroismi», della pula di riso e segatura gettate sul fango, di partite giocate sulla neve battuta e il campo delimitato da righe rosse come i palloni, di spettatori che allo stadio a piedi e guardavano la partita con i piedi nella.

Più i calciatori, i veri eroi sono adesso tra il pubblico che sta fuori dalle tribune. In attesa che arrivino gli sperando vengano rinviati al Duemila, po' di riguardo per lo spettatore bisogna pur averlo e non solo lamentarsi (così le società) per il calo delle frequenze. Occorrono arrivare rapidamente agli impianti, parcheggi comodi. A meno di adeguarsi alle idee messicane: chi è stato durante il mundial nello stadio costruito al della bidonville di Nezahualcoyotl, ha un ricordo ammonitore.

Rispetto per gli spettatori è dovuto soprattutto perché la posizione geografica del nostro Paese oltre una «regolarità di inverno» che lunga e ragionevole nevicato a dicembre al Sud, creando pochi problemi non solo sport, al Nord il maltempo è scatenato adesso. Da quando quanto sospendere l'attività?

All'estero, al fianco, si coralmente verso sospensione invernale. Ma giocatori e società non si fe in Germania proliferano i tornei di al coperto impossibili in Italia dove non neppure ab confortevoli campi all'aperto. Il «campionato più bello del mondo» ha ancora molto da imparare. Soprattutto il modo di difendere, e mantenere il pubblico.

Bruno Perucca

Nel riquadro in alto, spalatori allo stadio di Torino.

Che tempo farà allo stadio

LE PARTITE DELLA SCHEDINA	Sole	Nuvoloso	Pioggia	Neve	Nebbia/gelo	Temp.
Ascoli-Milan		•	prob			5°
Atalanta-Sampdoria		variab				8°
Como-Roma		variab				4°
Fiorentina-Avellino		variab				7°
Inter-Empoli	•					2°
Juventus-Udinese	•					1°
Napoli-Brescia		•	•			10°
Verona-Torino		variab				4°
Bari-Genoa		•	•			11°
Cesena-Bologna		•	prob			5°
Messina-Lecce			prob			15°
Reggina-Taranto		variab	prob			14°
Galatina-Giulianova		variab	prob			12°

Il maltempo è in via di esaurimento, tuttavia per domani sulle regioni Centro-Meridionali il tempo resta improntato alla variabilità con residui piovaschi più probabili al Sud e sulle zone adriatiche.

(A cura di *Marcello Loffredi*)

Si gioca anche a Torino

La nevicata più intensa ha colpito il Piemonte e Torino. Previsti rinvii partite in tornei minori, ma al Comunale oltre 200 spalatori (130 della azienda comunale Amrr, gli altri giunti su appello stessa ditta e della Juventus) lavo per liberare i teloni che proteggono il terreno di gioco e le gradinate. Ieri sera quasi terzo del fondo era stato sgombrato, previsioni per la disputa della partita.

A Como nel pomeriggio di ieri squadre di operai hanno terminato l'operazione sgombero della neve dallo stadio Senigallia, campo gradinate. Il campo continua ad essere coperto dai teloni protettivi. Il Como ha deciso tenere a disposizione squadre di operai pronte ad entrare in azione anche domenica mattina, garantire svolgimento della gara con la Roma.

prospettive generali buone, salvo fitte nevicate. Le notizie da Milano, Bergamo e Cremona appaiono rassicuranti. A San (Inter-Empoli) sono già stati sgomberati i teloni, l'anello delle tribune e quello dei numerati. In via sgombero l'anello delle gradinate e il piazzale. Sia nel capoluogo lombardo che a Como e Bergamo c'è del nevischio ieri mattina, poi le precipitazioni sono cessate. A Cremona malgrado siano complessivamente 70 centimetri di neve, i lavori di sgombero procedono alacremente.

In Francia tutti al mare

d'inverno in Europa, problemi risolti (come in Italia). Stop ai campionati all'Est, una prassi consolidata, lunga tregua in Svi (si ripartirà il primo di marzo il girone ritorno), spazio in Germania i tornei «in sala» con grande conforto di pubblico. spettatori per la finale torneo Berlino (Blau Weiss-Austria Vienna 4-0), successo a Monaco dove la Dinamo Kiev ha rimontato il Bayern vincendo 5-3 e il club organizzatore ha chiuso milioni d'attivo.

Football fermo in Scandinavia, Gran gna, dopo lo sprint di Natale (due partite tre giorni) ora e gelo complicano il programma della Coppa d'Inghilterra. Francia ha il problema, quest'anno e per la prima volta, in modo traumatico: tutti mare, o quasi, alla ripresa campionato fissata il 28 febbraio.

Il tentativo francese . I tecnici stanno cercando di far «tenere la forma» giocatori a livelli accettabili. Che fanno, dove vanno, squadre divisione maggiore nel lungo stop, mentre il «Loto sportif» (il loro totocalcio) ha in schedina partite italiane, spagnole, inglesi? Vediamo la situazione club

Hidalgo, l'ex c.t. della nazionale ora direttore sportivo del Marsiglia, ha portato la squadra, beata lei, a Tahiti (tre partite a Papeete) ed ora sta affrontando il torneo di calcetto Ginevra Stella Belgrado, Servette, e . Hidalgo sostiene che il football al coperto è ottimo per tenere svegli muscoli e cervello. Dal 17 31 gennaio, stop all'attività, quindi a febbraio alcune amichevoli.

Giro del mondo per il Bordeaux. Il gennaio sfida il Paris St-Germain (an la squadra parigina è in Guadalupa) a Pointe-à-Pitre, quindi al rientro (28) amichevole a Burgos Spagna, quindi dal gennaio al febbraio un torneo in Costa d'Avorio. Sempre al coperto l'Auxerre (dopo Ginevra «calcetto» a Stoccarda ed a Zabrze in Jugoslavia). Il Saint-Etienne dal 17 21 gennaio sarà in Senegal, pri uniti all'Auxerre nel palazzo dello sport di Strasburgo.

Tolone va Topo trova Nizza, il Le Havre sta per partire per la Tunisia. Lilla, Laval, Nancy e Reims daranno vita ad un torneo in Camerun. A febbraio tutte tireranno le somme di questa inedita e lunga tregua invernale. Al momento, comunque, non hanno problemi. Almeno le più ricche di spirito di iniziativa.

b. p.

L'inverno è lontano per i francesi Domergue (da sinistra) e Giresse, con il Marsiglia a Tahiti (Foto da France Football)

Lo stopper della Juve, reduce dalla bella prova l'Olimpica, è pronto alla sfida

Fra Brio e Graziani è sempre derby

Il bianconero sulle polemiche dell'andata: «C'è troppa gente che ama parlare, io preferi- giocare» - «L'attaccante dell'Udinese, comunque, è avversario molto pericoloso»

— *In un da «dottor Zivago», la Juventus ha proseguito ieri pomeriggio gli allenamenti sul terreno del Combi, liberato in parte dalla neve che conti- a cadere. Brescia, i campioni d'Italia avevano già sperimentato la «patinoire» che potrebbe ripresentarsi domani Comunale con l'Udinese. Domenica scorsa, il campo ai limiti della praticabilità aveva negato alla squadra di Marchesi una vittoria che, in condizioni mali», non sarebbe sfuggita, a prescindere gol annullato a Brio.* «Un regolare, recriminare : la squadra mi è in salute psicofisica, quello che per un girone di ritor- protagonista», *dice Marchesi che crede nella possibilità lottare concretamente per la difesa dello scudetto.*

Juventus, lanciata all'inseguimento Napoli e Inter, vuole recuperare quel punto a spese dell'Udinese che, con la precaria posizione in classifica, può fare concessione ed è reduce dalla positiva trasferta di San Siro dove ha pareggiato con il Milan. All'andata vinser. I torinesi per 2-0, con reti di Manfredonia e Brio. Alla fine, ci furono dichiarazioni di fuoco di Ciccio Graziani (dopo quelle della vigilia) confronti di Brio, retaggio di lontani derby. Brio non vuo- tornare sull'episodio, per non alimentare la polemica l'ex granata. «C'è troppa gente che parla sui giornali, io preferisco giocare: fatti e non parole», *taglia corto il gigante. E poi aggiunge:* «Ciò toglie che è pericoloso. Nella carriera ha molti gol ma altri problemi non ce ne .

Brio, come Tacconi e Mauro, è reduce da Patrasso dove ha giocato con Nazionale olimpica vittoriosa nell'amichevole con la Grecia. Lo stopper è entusiasta di Zoff, suo ex compagno: «Ci sa fare molto bene anche in panchi- Conosce profondamente il calcio e come si tratta- i giocatori». *La resta dei «nemici» da sconfiggere, oltre all'Udinese. Aldo Serena, che martedì scorso con la sua auto, sulla quale viaggiava anche Bonetti, ha tamponato un camion senza riportare un graffio ma solo danni alla (ieri è toccato a Bonini farsi staccare da un tram lo specchietto retrovisore), ritiene che ne risenta di più la squadra che imposta e meno quella che si difende.*

Serena, nel Torino, per una stagione ha indossato la maglia che fu Graziani. Adesso se lo troverà fronte. Rispetto il vecchio «bomber» che è approdato titolo mondiale in Spagna non dà peso alla polemica Graziani e Brio: «Sono cose che passano. Piuttosto, Graziani è un grande giocatore che ha dato tanto e, esperienza, è ancora utile all'Udinese, come lo Collovati». *Serena, e Brescia ha colpito un palo, se alla ricerca gol ma soprattutto della vittoria:* «Non facile. L'Udinese, con le di, esprime massimo e lo i pareggi con Roma, il no e l'Inter, ma noi cerchiamo il successo».

Sulle critiche che hanno ricevuto lui e gli altri attaccanti juventini, Serena reputa ingiuste. Anche Laudrup, Serena e Platini, vorrebbe tornare a segnare. il danese ha sorriso alla pubblicata da un giornale Copenaghen e rimbalzata in Italia, uno scambio a fine stagione fra lui ed il connazionale Elkjaer. «Ho scritto, proprio una settimana fa, un articolo su Preben, tratteggiandolo come uomo ma non è vero che Juventus e Verona stiano meditando questo scambio. Non risulta. So, invece, che Elkjaer sta bene dov'è».

Stamone, prima andare in ritiro a Villar Perosa, Juventus rifinirà la preparazione. Marchesi è intenzionato a confermare la formazione Brescia, Bonetti e Vignola pronti entrare nella ripresa.

Bruno Bernardi

• **Calcio:** rinviate per neve tre gare di serie A minile (Milan-Roma, Reggiana-Pordenone e Torino Sirem-Firenze) e sospeso tutto il girone A della serie B.

Morto Sgarbi Juve in

— Un male incurabile ha stroncato il prof. Mauro Sgarbi, medico sociale bianconero dal '51 al '68. Seguì Boniperti, Sivori, Charles e la Juventus che, sotto la presidenza Umberto Agnelli, quistò tre scudetti. Ancora con lui in panchina la Juve di Heriberto Herrera e capitan Castano, rivinse il titolo '66-'67. A Sgarbi ceduto La Neve, scomparso un anno fa.

L'attaccante dell'Inter preoccupato per le condizioni dei campi

Altobelli: «Ci vuole una sosta»

«Non possiamo allenarci regolarmente, la situazione favorisce le squadre del Centro-Sud» - Contro l'Empoli rientro Passarella dopo la squalifica

MILANO — «*Bisogna sospendere il campionato. Non si può continuare a giocare a gennaio con i campi ghiacciati e coperti di . E poi non lamentiamoci se calano gli spettatori. Come si può pretendere che i tifosi vengano allo stadio con questo fred- Nei giorni scorsi ho rivisto Brescia-Juventus: non partita calcio, ma gioco equilibrismo*».

Spillo Altobelli, dopo aver visto come è ridotta la Pinetina, dove l'impresa appaltatrice molta fatica è riuscita a liberare campo dalla spessa per permettere ai nerazzurri di svolgere un leggero allenamento, è veramente arrabbiato.

«*Una sosta in questo momento diventa indispensabile* — aggiunge — *anche per non creare certi favoritismi nei confronti cietà Centro-Sud, che possono allenarsi tranquillamente e giocare su quasi perfetti. Tutte le squadre Nord, e sono la maggioranza, penalizzate. Non penso che una breve sospensione possa pregiudicare il torneo. rebbe finire a giugno e non il 17 maggio come quest'anno*».

Ad Altobelli, ieri, non andava bene niente. Dopo essersela presa con la Lega che non sospende l'attività, se la prende i cronisti che hanno ampiamente criticato la squadra per sconfitta di domenica a Ve- e per il mancato «pro- che Trapattoni in un primo tempo aveva in di intentare ai suoi giocatori. «*Con Trapattoni* — afferma — *parliamo tutti i giorni. E già martedì mattina abbiamo chiarito lui tutti gli errori che abbiamo a Verona. Ma capisco perché ve la prendiate tanto con l'Inter e lasciate in pace al- squadre dove ci sono problemi tutti i giorni*».

«*Comunque adesso pensiamo all'Empoli e a riscattare la sconfitta dell'andata* — aggiunge — *sconfitta che ci è costata cara ma che ci è anche servita per capire subito che il nostro campionato è difficile e il regala nulla. Sarà uno scontro pericoloso quello che attende a San Siro, complicato dal terreno pesante che favorisce noi attaccanti*».

Trapattoni attende l'alle- di stamane prima di varare la formazione ma pare scontata conferma della squadra che ha a Verona con il rientro di Passarella in difesa.

Nino Sormani

Italo migliora

NAPOLI — Continuano a migliorare le condizioni di Italo Allodi, ricoverato nella clinica Mediterranea dopo l'attacco ischemico cerebrale che l'ha colpito lunedì. I sanitari hanno espresso il loro compiacimento per i lenti ma sensibili miglioramenti del paziente. Proprio in relazione al decorso più che soddisfacente, è stato annullato il consulto già previsto con il noto neurologo torinese, prof. Bergamini, amico personale dello stesso Allodi.

Il prof. Bergamini, dopo essersi sentito telefonicamente con il prof. Tedeschi, neurologo di fiducia del Napoli, che fa parte staff sanitario che ha in cura Allodi, ha ritenuto di evitare per il mo- il viaggio a Napoli, che programm per domani.

Belgio i britannici

— Il disputerà in neutro, l'incontro con la Scozia, valido per le eliminatorie campionato d'Europa per nazioni. Belgio-Scozia si giocherà il 1° aprile, o a Bruges o terreno dell'Anderlecht di Bruxelles.

così prima squadra professionisti britannici a disputare un incontro ufficiale in Belgio, dopo la tragedia dello stadio Heysel dove morirono tifosi (32 dei quali italiani). Il belga aveva deciso, il 31 maggio 1985, di mettere al bando le squadre di calcio britanniche, quindi inglesi, scozzesi, gallesi e nord-irlandesi. Il governo aveva poi escluso dal bando, all'inizio del 1986, le squadre dilettanti.

La decisione di aprire le frontiere del Belgio alla Scozia è stata presa ieri, a condizione che la partita si giochi in uno stadio che risponda alle esigenze di sicurezza previste e che i tifosi scozzesi possano occupare al massimo mille posti a sedere e ricevere duecento inviti.

Il ministro e vice-primo ministro belga Jean Gol ha detto che lo stadio Heysel non rientra fra quelli che possono ospitare la partita, perché non dà le garanzie di sicurezza necessarie.

del 1900

PARIGI — Dall'inizio del secolo le violenze degli atleti e degli spettatori negli stadi europei hanno fatto in totale 953 morti. Altre 4037 persone sono rimaste fe- è il risultato di ricerca condotta dal Centro francese documentazione e d'informazione sulle assicurazioni, che sottolinea come l'esempio più tragico resta quello dello Heysel a Bruxelles, per i disordini occasione Juventus-Liverpool, 39 morti nel

ROMA — In vista dei prossimi impegni ufficiali della Under 21, sono stati convo- per una partita allenamento con il Pontedera, da disputarsi negli impianti sportivi del Centro federale di Coverciano mercoledì gennaio alle 14,30, i seguenti giocatori: Baldieri (Roma), Benedetti (Ascoli), (Fiorentina), Cimmino (Ascoli), Costacurta (Monza), (Inter), Ferrara (Napoli), Gatta (Pescara), Gazzaneo (Avellino), Lerda (Torino), Lorieri (Torino), (Empoli), Maldini (Milan), Notaristefano (Como), Onorati (Fiorentina), Pioli (Juventus), Scarafoni (Ascoli), Zanoncelli (Milan). Allenatori Cesare Maldini e Francesco Rocca; medico, prof. Giancarlo Branzi, massaggiatore Selvi. I convocati dovranno trovarsi entro mezzogiorno di martedì 20 nel Centro tecnico di Coverciano.

Anticipi odierni di

Questi gli arbitri per gli anticipi in programma oggi: C/1 gir. A, Virescit-Piacenza, De Rosa; gir. B: Campania-Licata, Stafoggia; C/2 gir. B: Ospitaletto-Mestre, Cafaro; gir. D: Ercolanese-Siracusa, Castraghi.

La Lega nazionale di C, dopo un giro di consultazione nelle varie regioni, in ordine alla situazione meteorologica e dei vari campi di gara, dopo le nevicate e le piogge, in linea di massima è orientata sulla disputa delle partite di domani vari gironi. Eventualmente sarà il direttore gara, di ogni singolo incontro, a decidere sulla disputa della partita nel caso che il nelle condizioni ottimali.

Chi c'è, chi manca

ASCOLI — Squalificato Perrone, nel ruolo di libero giocherà Trifunovic. A centrocampo Pusceddu posto di Carillo e ritorno alle due punte col tandem Vincenzi-Scarafoni. Barbuti panchina Marchetti e Agostini.

MILAN — Liedholm è ancora indeciso se giocare con punte. Tutto dipende dal recupero di Virdis (stiramento) che sembra probabile. Difficile invece la disponibilità di Franco Baresi, per dolori al ginocchio destro.

ATALANTA — Nessuna novità nella formazione atalantina che domani ospiterà la Sampdoria. L'Atalanta scenderà in campo con la stessa formazione di domenica scorsa. Per quanto riguarda il terreno di gioco, dopo le abbondanti nevicate, tutto dovrebbe regolare.

SAMPDORIA — Paganin sostituirà l'infortunato Vier- Per il resto conferma della formazione abituale.

— Rispetto alla formazione che domenica scorsa ha pareggiato con l'Empoli nel Como, che giocherà domani con la Roma, dovrebbe esserci una novità. Infatti Mondonico sembra intenzionato a mandare in campo una sola punta (Todesco o Mazzuccato?) per far posto a Moz.

ROMA — Perdurando l'indisponibilità di Desideri, probabilmente Eriksson confermerà lo schieramento di domenica scorsa contro l'Avellino.

FIORENTINA — Sicura l'assenza di Contratto (problemi inguinali) e probabile quella di Di Chiara (risenti- ad un polpaccio). Rientrerà Oriali e verrà confermato probabilmente Berti all'ala destra. Al di dovrebbe giocare Monelli.

AVELLINO — Mancheranno nell'Avellino gli infortunati Alessio e Bertoni e lo squalificato Colantuono. Rientrerà Ferroni che ha scontato il suo di ...ica. Il acquisto andrà in panchina. Quasi certamente Vinicio schiererà in e Tovalieri in tandem.

INTER — Con il rientro di Passarella, che ha scontato il turno squalifica, Trapattoni potrà schierare la formazione tipo. In panchina, al posto dell'infortunato Calcaterra, ci sarà un centrocampista in più: Minaudo.

EMPOLI — Scontata la giornata squalifica, il difensore dori riprenderà il suo posto nella difficile trasferta di San Siro. Salvemini ancora non ha annunciato la formazione, ma si pensa che contro l'Inter manderà in campo gli uomini schierati nella vittoriosa gara Avellino.

JUVENTUS — Piena conferma per l'undici-tipo, che ha ben figu domenica a Brescia. Bonetti, in buona forma, è comunque pronto per ogni esigenza.

UDINESE — Toccherà a Susic sostituire lo squalificato Storgato. Per il resto De Sisti confermerà lo schieramento che ha pareggiato a San Siro col Milan.

NAPOLI — Bianchi pera Renica che ha la squalifica e torna quindi schieramento-tipo.

BRESCIA — Mancherà il capitano Bonometti, rimasto a letto con l'influenza, indisponibile anche il rincalzo Chierici. Bacchetti e Zoratto si contenderanno il ruolo di interno destro.

VERONA — Volpati sostituisce lo squalificato Fontolan al centro della difesa. Rimane invariato il resto della formazione, sempre che Di Gennaro, influenzato, si riprenda in tempo. Bagnoli non ha ancora deciso con chi sostituirlo, in caso di forfait.

TORINO — Radice quasi certamente confermerà l'undici che ha battuto la Sampdoria. Zaccarelli andrà solo in panchina.

n.

Partita			
Ascoli-Milan	X		
Atalanta-Samp	X	1	
Como-Roma	X	1	2
Fiorent.-Avellino	X	1	
Inter-Empoli	1		
Juventus-Udinese	1	X	
Napoli-Brescia	1		
Verona-Torino	X	1	
Bari-Genoa	1	X	2
Cesena-Bologna	1		
Messina-Lecce	X		
Reggina-Taranto	X		
Galatina-Giulianova	2		

Totip n. 3

Corsa			
PRIMA CORSA	X	2	
Roma (trotto)	1	1	
SECONDA CORSA	1	X	
Roma (trotto)	X	1	
TERZA CORSA	1	1	X
Firenze (trotto)	1	2	X
QUARTA CORSA	1	X	2
Milano (trotto)	2	1	1
QUINTA CORSA	1	1	
Milano (trotto)	2	1	
SESTA CORSA	X	2	
Pisa (galoppo)	2	X	

Pochi conduttori commentano il divieto Rai di portare in pubblico le loro opinioni

«Privato» in tv, è quasi guerra

Tortora: «La faccenda non mi riguarda» - Ciuffini: «Meglio i legali [illegible] un codice di comportamento» - Bongiorno: «Una volta Grassi mi attaccò, non gli risposi» - Funari: «Non confondiamo i ruoli» - Sabani: «Questi limiti mi spaventano»

Bongiorno: «Baudo ha fatto bene, [illegible] è stato troppo aggressivo»; Sabina [illegible] «Aver delle clausole ci aiuta a distinguere»

[illegible] — Come si sentono i «mandarini» della televisione [illegible] e privata in questo primo giorno della nuova era? Cosa significa per i conduttori di programmi tv, vedere limitato il [illegible] potere reale nell'azienda pubblica Rai e il loro potere contrattuale nell'azienda privata Berlusconi? [illegible] bene o male, per loro, [illegible] a [illegible] i [illegible] con contratti Rai «che vietano l'uso del microfono a fini impropri, personali e polemici» pena sanzioni economiche, licenziamento in tronco e risarcimento danni?

Sorpresi da questa decisione del Consiglio [illegible] strazione della Rai al loro tavolo di lavoro, nello studio di registrazione, [illegible] un viaggio e l'altro da Roma a Milano, i conduttori televisivi [illegible] hanno fatto ancora in tempo a valutare esattamente la violenza dell'attacco che la Rai ha deciso di sferrare alla categoria: qualcuno è perplesso, qualcuno è soddisfatto, i più tacciono. Il tempo e gli avvocati [illegible] ranno chi sarà il vincitore.

[illegible] momento comunque la scelta più comune [illegible] il silenzio. Tace Pippo [illegible] [illegible] Londra che attraverso un [illegible] fa [illegible] pere di non aver in questo momento nessuna voglia di parlare, tutto preso come è dai festeggiamenti per il primo anno di matrimonio con Katia Ricciarelli. Tace Raffaella Carrà [illegible] studi di via Teulada in Roma che attraverso l'ufficio [illegible] spiega di aver scelto questa [illegible] comune accordo con la [illegible] di [illegible] Tace Enrica Bonaccorti in week end fuori città [illegible] il [illegible] Enza Sampò è irreperibile, Mino Damato è al lavoro, [illegible] è prudente, Costanzo è chiuso in studio, Piero Angela ha la segreteria telefonica.

Parla, invece, Tortora, che è prossimo a tornare in [illegible] con *Portobello* e che fu vittima anni fa di un lungo esilio [illegible] telescherno per [illegible] ri- [illegible] intervista critica nei confronti della [illegible] che a quel tempo operava in monopolio. *«Nel contratto che ho firmato a dicembre* — ha detto — *non ci sono tracce di queste [illegible] clausole. Ma la faccenda in ogni modo [illegible] mi riguarda. In vita mia [illegible] ho mai confuso il pubblico con il privato».* [illegible] ne Tortora torni agli schermi dopo il celeberrimo processo che l'ha visto imputato e poi assolto [illegible] di camorrista, [illegible] che il riferimento alla vicenda starà solo in una unica frase: *«Dove eravamo rimasti?»*.

Parla Sabina Ciuffini, conduttrice dalla sede milanese dei programmi del mattino di Raiuno in coppia con Alessandro Cecchi Paone. *«Può darsi* — spiega — *che avere delle clausole [illegible] tratto ci aiuti a distinguere meglio chi è in errore e chi è nel giusto, a capire meglio cosa è lecito e cosa non lo è. Comunque meglio un contratto che ha affidato ai legali di un codice di comportamento che sa di censura».*

Parla Mike Bongiorno, padre nobile dell'intera categoria, primo caso italiano di divismo televisivo, trionfatore ancora oggi con il [illegible] *Pentatlon* su Canale 5 e parla, ovviamente, [illegible] il distacco e la serenità di chi è fuori [illegible] mischia: *«Anch'io molti anni fa ne raccontai [illegible] [illegible] dal presidente della [illegible] Grassi di fare programmi diseducativi e dannosi, sebbene i miei quiz facessero allora, in pieno monopolio, venticinque milioni di ascoltatori a sera. Avrei voluto rispondergli pubblicamente. Non l'ho fatto. Erano altri tempi. [illegible] oggi che il sistema televisivo misto è una realtà, Pippo Baudo che si è trovato nella mia identica condizione ha fatto benissimo a rispondere al presidente Manca. Certo, lo ha fatto con un tono aggressivo laddove io [illegible] avrei usato uno più pacato. Ma la sostanza è la stessa: il [illegible] naggio televisivo [illegible] il diritto e il dovere [illegible] esprimere il proprio pensiero».*

Un altro che ha deciso di parlare è il conduttore di *Aboccaperta*, Funari, che ha però un'opinione opposta a quella di Bongiorno: *«Non critico Baudo, la sua è una reazione artisticamente comprensibile [illegible] professionalmente riprovevole. Però nessuno di noi dovrebbe confondere il proprio ruolo pubblico [illegible] quello privato. La tentazione è forte, in un programma [illegible] il mio [illegible] sul contraddittorio è fortissima, ma bisogna resistere. L'azienda ha fatto bene a fissare dei limiti: se non l'avesse fatto non sarebbe stata un'azienda seria».*

Parla anche Sabani, appena rientrato in Rai dopo un lungo periodo [illegible] Berlusconi, [illegible] è perplesso: *«Tutti questi limiti, queste clausole, [illegible] paletti a me fanno [illegible] po' paura. Nell'ultima puntata di OK il prezzo è giusto lo chiudevo con i ringraziamenti a Berlusconi, un uomo che [illegible] [illegible] aiutato molto. Me li hanno tagliati perché non c'è la diretta. Non vorrei che anche in Rai il timore di sbagliare ci facesse fare dei programmi in diretta, ma talmente gelidi da sembrare più registrati dei registrati».*

Simonetta Robiony

Grido d'allarme dei critici cinematografici

Non è in pericolo solo la Mostra di Venezia - Il Centro Sperimentale è senza consiglio d'amministrazione [illegible] un anno: «La cosa peggiore è lasciar morire un'istituzione culturale»

[illegible] REDAZIONE ROMANA

[illegible] — *Il Sindacato [illegible] zionale dei critici cinematografici italiani (SNCCI) interviene su due istituzioni pubbliche del [illegible] disastrate e prive di direzione: la Mostra di Venezia, attualmente senza direttore e nelle pessime condizioni tecnico-organizzative denunciate anche dall'ex direttore Gian Luigi Rondi; e il Centro Sperimentale di Cinematografia, il cui consiglio d'amministrazione è scaduto da quasi un [illegible] mentre quattro componenti sono dimissionari.*

Durante una conferenza stampa il Sindacato, attraverso il suo presidente [illegible] Micciché, ha chiesto al governo che le due questioni aperte vengano risolte con la massima urgenza: «La cosa peggiore è [illegible] [illegible] un'istituzione culturale». Secondo *Micciché, la legge che regola gli enti parastatali non priva il Consiglio direttivo della Biennale di Venezia, scaduto e ora in regime di «prorogatio», di alcuno dei suoi poteri: esso quindi può e deve procedere subito alla nomina del nuovo direttore della Mostra di Venezia, così da permettere una preparazione decente del prossimo festival. Se non lo facesse, potrebbe configurarsi l'ipotesi di «omissione di atti dovuti»; e Tullio Kezich, componente il consiglio direttivo del SNCCI, ha proposto esplicitamente una denuncia per omissione di atti d'ufficio.*

Quanto al Centro Sperimentale di Cinematografia, il sindacato dei critici chiede che si proceda rapidamente alla nomina di tutto il [illegible] consiglio d'amministrazione e che «nella difficile situazione del Centro, dove è più che mai importante privilegiare la continuità, perché cioè vuol dire conoscenza e esperienza diretta dei problemi, si confermi l'attuale gestione, cui spetta il merito di aver avviato fin dal 1982 il rilancio e la rivitalizzazione della scuola di cinema».

Il presidente del Sindacato dei critici Micciché ha pure fatto una comunicazione personale, smentendo nel modo più netto di aspirare all'incarico di direttore della Mostra [illegible] cinema di Venezia.

Benigni entusiasma critici inglesi

LONDRA — Ha entusiasmato i critici inglesi la recitazione di Roberto Benigni nel suo primo film americano. In *«Down by law»* («Daunbailò»), appena uscito a Londra, il regista Jim Jarmusch ha affidato al comico toscano il ru[illegible] di un italiano finito in un carcere americano. Scrive il *Times*: *«Nel suo primo film in inglese Benigni mette in mostra una nuova meravigliosa sfacc[illegible]tura del suo talento interpretando con stile incomparabile il suo personaggio dall'inglese stentato. Il suo talento comico domina il film»*. Anche secondo il G[illegible]dian, *«è Roberto Benigni a dominare la scena»*.

Rossini in forma di oratorio al San Carlo

Bruschino diverte anche senza scene

A Napoli, dopo [illegible] un incendio aveva distrutto il lavoro di Job

NAPOLI — *«E se anche senza scene vi siete divertiti, concedeteci voi l'attenuante». Le note del finale di Gianni Schicchi, opera breve di Giacomo Puccini, echeggiano [illegible] nel teatro. Tra il pubblico [illegible] stato un attimo di smarrimento: possibile che il protagonista Claudio Desderi avesse dimenticato il testo originale, sostituendo un semplice «poi» [illegible] un inspiegabile «anche senza scene»? [illegible] in pochi secondi la battuta è [illegible] colta in tutta la sua ironia e salutata con un diluvio di applausi. L'allusione evidente [illegible] alla totale distruzione delle scenografie ideate da Enrico Job per la farsa rossiniana Il Signor Bruschino, durante l'incendio divampato la sera del [illegible] dicembre nello sferisterio, dove il San Carlo aveva [illegible] teggiato uno spazio per le prove.*

Ma il [illegible] napoletano sembra [illegible] stato la malasorte che infuria su questo inizio di stagione: Il Signor Bruschino è stato rappresentato ieri in forma di oratorio, seguito da Gianni Schicchi, opera ripescata all'ultimo momento [illegible] responsabili dell'ente lirico per coprire i tempi notevolmente ridotti a causa dell'assenza di [illegible] la parte teatrale della farsa di Rossini. La prima era pre[illegible] per mercoledì 14, [illegible] [illegible] una volta la sfortuna, sotto forma di acquazzone che attraverso il vetro [illegible] [illegible] un lucernario aveva [illegible] allagato il palcoscenico, impose un rinvio di ventiquattr'ore.

Il pubblico ha regalato lunghi applausi agli interpreti delle due opere brevi: Claudio Desderi, Amelia Felle, Silvano Pagliuca, Carmen Gonzales, Raoul Gimenez, Nicoletta Ciliento e Gianluigi Gelmetti, che ha diretto l'orchestra del San Carlo, si sono guadagnati entusiastici «Bravi» a scena aperta. Roberto De Simone, direttore artistico del Massimo napoletano e regista de Il Signor Bruschino, ha assistito alla rappresentazione sprofondato in una poltrona in terza fila. La distruzione delle scenografie di Enrico Job, già collaudate al «Rossini Opera Festival» di [illegible] lo aveva letteralmente prostrato. «Job ed io — [illegible] [illegible] — avevamo raggiunto un'intesa perfetta. Così come era stata allestita, la farsa rossiniana sarebbe [illegible] [illegible] delle nostre migliori produzioni».

Ma Francesco Canessa, sovrintendente del San Carlo, è tutt'altro che pessimista circa il futuro napoletano de Il Signor Bruschino. Anche ieri ha ripetuto che le scene saranno ricostruite. «Prima della fine della stagione lirica — ha assicurato — l'opera [illegible] rappresentata con tutti gli allestimenti ideati da Job»

f. m.

Carnevale di Venezia: [illegible] e [illegible]

VENEZIA — La giunta comunale di Venezia ha approvato [illegible] il programma del prossimo Carnevale (23 febbraio-3 marzo), che sarà organizzato dal[illegible] al Turismo [illegible] la [illegible] del regista Bruno Tosi. Il tema sarà quello annunciato nei [illegible]: *«Le ambascerie a Venezia»*.

Si prevedono spettacoli di luci in piazza S[illegible] ispirati al tema *«Orfeo all'inferno»*: nuvole di fumo avvolgeranno la basilica rivestita di luci dorate. Vi saranno poi un *«Incendio del castello orientale»* nel bacino di San Marco e, martedì grasso, uno spettacolo pirotecnico.

Fra i «protagonisti» del Carnevale ci saranno Gianna Nannini, Lorella Cuccarini, Gigi Proietti, Carla Fracci, Orietta Dorella, i Solisti Veneti e ancora Renata Scotto, Lucia Valentini Terrani e Rajna Kabaivanska. Altri ospiti previsti [illegible] «Le Orme», Fabio Concato, Alice, Roberto Vecchioni, Gianfranco D'Angelo e [illegible] Greggio.

Beethoven diretto da Muhai Tang per la stagione Rai all'Auditorium

Morbida Pastorale alla cinese

TORINO — Quella [illegible] cinese Muhai Tang è senza [illegible] una personalità molto interessante, come s'è potuto constatare dal concerto che il giovane direttore della Filarmonica di Pechino ha guidato all'Auditorium per la Stagione Sinfonica della Rai. Siamo abituati a considerare i direttori che s[illegible] trasformare il suono d'[illegible] orchestra un gradino più in su degli altri, almeno sul piano tecnico: e raramente in questa stagione si sono sentiti degli archi così [illegible] bidi e fusi [illegible] quelli che l'altra sera hanno eseguito la *Pastorale* di Beethoven.

Stesso discorso per l'impasto dei legni e degli ottoni (nonostante qualche incidente di percorso, imputabile ai singoli) nonché per la trasparenza con cui Muhai Tang ha reso la partitura di Beethoven, mettendo in rilievo molti particolari solitamente trascurati.

L'immedesimazione espressiva nel mondo della *Pastorale*, in quel senso panico della natura che Beethoven investe di profondo significato religioso è forse un po' [illegible], almeno nel primo e nell'ultimo movimento, dove Muhai Tang si è un poco lasciato prendere [illegible] fretta. Ma, anche nella forzatura, le grandi [illegible] dicono sempre qualcosa d'imprevisto: non deriva forse da Beethoven (ad esempio nel «crescendo» del primo movimento, sezione [illegible]) quella tensione energetica che pochi anni dopo rispunterà fuori, a grande distanza, nell'opera italiana di Rossini? Dall'esecuzione di Tang questo dato appariva quasi ovvio, e [illegible] lo è affatto. La prima parte del programma [illegible] occupata dall'*Adagio* per orchestra di Luis de Pablo, un brano di accurata fattura, pieno di seducenti screziature timbriche, e [illegible] *Sette Canzoni Popolari Spagnole* di De Falla, nella brillante orchestrazione di Luciano Berio, solista la svedese Edith Thallaug: voce non troppo penetrante ma stilisticamente [illegible] a posto nella stupenda stilizzazione che del folclore spagnolo ha operato il grande Manuel. Il direttore Tang, dal canto suo, ha valo[illegible] l'orchestrazione di Berio, mostrandone la complessità e l'efficacia nel sottolineare le tinte asciutte e i disegni incisivi che caratterizzano l'armonia e la melodia di questi capolavori. Caloroso successo.

p. gal.

Presenterà la commedia musicale «Sono momentaneamente a Broadway»

Gino Bramieri torna al Comunale

Quattro le repliche in programma, la prossima settimana: venerdì, [illegible] e domenica (anche al pomeriggio)
Sua partner Paola Tedesco - Il brillante testo di Terzoli e Vaime è la storia di un attore al termine della carriera

ALESSANDRIA — Gino [illegible] torna al «Comunale», dove nel 1983 presentò con grande successo *Pardon, monsieur Molière*, con l'ultima commedia musicale di Terzoli e Vaime, prodotta dalla celebre «ditta» Garinei e [illegible], *Sono momentaneamente a Broadway*, lo spettacolo che la scorsa stagione ha riscosso unanimi consensi e l'[illegible] del pubblico nei maggiori teatri italiani.

Gino Bramieri inizia gli spettacoli venerdì sera e [illegible] quattro repliche: venerdì e [illegible], alle 21,15 e, domenica, alle 15,30 e alle 21,15. Sarà affiancato dalla brillante e bella Paola Tedesco, definita «prima donna» di qualità, e da uno spettacolare [illegible] di ballo, il Bill Lloyd's Las Vegas First, composto da [illegible] tra aitanti e acrobatici «boys» e avvenenti «girls», appositamente importato dall'America da Pietro Garinei, che [illegible] la regia dello spettacolo, estrosamente «coreografati» dal duo americano Clyde Barret e Carlton Johnson, su musiche di Berto Pisano.

Lo spettacolo, che l'Azienda teatrale alessandrina propone al pubblico al di [illegible] della stagione di prosa e di [illegible] in abbonamento, si preannuncia molto divertente. Sono già in vendita i biglietti al botteghino del teatro dove ci si può rivolgere, anche telefonicamente, tutti i giorni dalle 17,30 alle 20,30.

[illegible] *Sono momentaneamente a Broadway* il popolare [illegible] [illegible] dopo l'esperienza molièriana, torna al [illegible] genere che si colloca molto bene fra lo sfarzo della rivista e il garbo della commedia musicale. I suoi [illegible] e ironici assolo, definiti dalla critica «*divertenti incursioni nel mondo dello spettacolo per metterne in risalto le perfidie, le crudeltà ma anche tutto il fascino*», punteggiano tra un balletto e l'altro [illegible] dello show che si presenta come una serie di flash-back.

In esso [illegible] evocati scorci esemplari della storia di Vittorio Santillaro (Gino Bramieri) divo in disarmo della rivista, e di Valerie (Paola Tedesco), soubrette da lui «inventata» e lanciata a livello internazionale.

Vittorio Santillaro, [illegible] ro [illegible] del varietà italiano, «big» del musical, e del teatro leggero, improvvisamente, senza una [illegible] [illegible] rente e malgrado il successo del suo [illegible] spettacolo, viene dimenticato ed è costretto a [illegible] di [illegible]. Per tre anni vive [illegible] in sola compagnia di un videoregistratore, di un cane (Omar, un simpatico schnautzer, abilissimo nel fare da «spalla» a Bramieri) e di un telefono che non squilla se non per proporgli di reclamizzare i «pannoloni», proposta che lui sdegnosamente respinge.

Ricordi, amarezze, rabbia, [illegible] di sconforto e anche di esaltazione riempiono la sua improvvisa solitudine. Nei lunghi sfoghi con il suo [illegible] sogna, passa in rassegna, rivive e fa rivivere la sua «vita per il teatro», ma non si arrende e, in uno scatto di sopravvivenza, arriva persino alla piccola truffa della segreteria telefonica vendicativa: «*Sono* [illegible] *a Broadway*», per far credere che per lui, big del musical, è cominciata una seconda trionfale carriera in America.

E finalmente [illegible] Valerie-Paola che mette in piedi uno spettacolo sulla sua vita e riporta Santillaro sotto la luce dei riflettori, [illegible] e ogni lieto fine che si rispetti.

g. c.

Gino Bramieri e [illegible] Tedesco protagonisti di «Sono momentaneamente a Broadway»

Una serata benefica a Castellazzo

CASTELLAZZO BORMIDA — Aiutare il prossimo danzando e divertendosi. Questo potrebbe essere lo slogan della manifestazione in programma domani sera nei locali di via Boidi messi generosamente a disposizione dalla Soms di Castellazzo Bormida.

La sezione di Novi Ligure dell'Anffas (l'Associazione nazionale famiglie fanciulli e adulti subnormali), in collaborazione con un gruppo di amici castellazzesi, con la Pro loco ed il patrocinio dell'Amministrazione comunale, organizza infatti, con inizio alle ore 21, una serata danzante di beneficienza a favore degli handicappati.

La [illegible] sarà rallegrata dall'orchestra di Vittorio Todarello e l'incasso — ingresso ad offerta — sarà devoluto a favore delle molte [illegible] iniziative dell'Anffas. L'invito che gli organizzatori e la Pro loco rivolgono alla gente è di intervenire numerosi.

(f. m.)

Gli appuntamenti nell'Alessandrino

Cabella oggi premia 5 vecchi carrettieri

Celebrazioni per la [illegible] di S. Antonio - Dibattito sul parco a Bosio

CABELLA LIGURE — Nella sala consiliare del Comune vengono consegnate stamane targhe ricordo a cinque vecchi carrettieri. Sono Giacomo e Attilio Boggeri, Marino Grasso, Adolfo Freggiaro e Giovanni Callegari.

SEMINARIO [illegible] Era fissato per oggi nell'aula magna dell'ex ospedale psichiatrico «San Giacomo» di Alessandria un [illegible] delle «cooperative [illegible] l'emarginazione» del Piemonte, i cui soci [illegible] in maggioranza ex ricoverati e comunque handicappati. E' stato però rinviato a venerdì prossimo [illegible] la neve. Tema del seminario al quale parteciperanno amministratori locali, è «Demo[illegible] e socializzazione all'interno delle cooperative e associazionismo».

FESTA S. ANTONIO. L'ospedale di Alessandria festeggia il patrono S. Antonio. Dalle 8 alle 19,30 saranno [illegible] otto messe: alle 18 il vescovo [illegible] Ferdinando Maggioni presiederà la [illegible] eucaristica e benedirà le nuove tessere degli [illegible] dell'Acos, l'Associazione cattolica operatori sanitari. Domattina alle 11,30 nella chiesa dell'ospedale sarà celebrata una messa in suffragio dei dipendenti deceduti nel 1986 e cioè il dottor Primo Martelli e gli assistenti sociali Marisa Chiumello, Maria Bovassi, Angela Porcari, [illegible] Caccetta, Franco [illegible] e Luciano Brussaco.

[illegible] **NATURALE.** Alle 14,30, nella [illegible] Comunità montana alta Val Lemme, a Bosio, pubblico [illegible] sul progetto del parco naturale delle Capanne di Marcarolo. Parleranno Emilde Tacchella, segretario comprensoriale della Federbraccianti, [illegible] Saini, funzionario della Regione Piemonte, Giuseppe Canavese, direttore del parco naturale di Cuneo, Antonio Rasore, assessore del Comune di Tagliolo e Antonio Carbone, segretario nazionale della Federbraccianti Cgil.

CASSANO E L'ESERCITO. Organizzato dal Circolo Anspi e dal gruppo «Casau Casau», si svolge [illegible] stasera, alla biblioteca comunale di Cassano Spinola, un convegno sul tema «Cassano e l'esercito», un pubblico dibattito sulla vita militare, la sua funzione, la coscrizione obbligatoria volontaria, l'arruolamento femminile e l'obiezione di coscienza. Interverranno Daniela Bellingeri, Mario Bisio, Sergio Boggio, Patrizia Chincarini, Silvio Morassi, Pier Luigi Omenetto, Enrico Zirandoli e Angelo Zuccarino. Dirige don Franco [illegible]

[illegible] Le [illegible] girls di «Canale [illegible]» questa [illegible] alla discoteca «Gonzaga Club» di Vignale Monferrato mentre si fa di [illegible] a Pontechino di Acqui Terme e alla «Cometa» di [illegible] Disco-action (le classifiche in discoteca) al «Palladium» di Acqui mentre [illegible] 2» di [illegible] Marengo «d[illegible] [illegible] show».

b. c.

[illegible] prepara il Carnevale

STAZZANO — Alle [illegible] di stasera, nella sede sociale, riunione dei componenti della Pro loco di Stazzano per discutere il programma del «Carosello di Carnevale» che si dovrebbe svolgere il 15 marzo.

Il «Carousezu» è uno dei principali appuntamenti folcloristici dell'Alessandrino che da decine di anni richiama migliaia di persone provenienti da Piemonte e Liguria.

Un grande impegno organizzativo per la Pro loco che da mesi sta allestendo i tradizionali carri allegorici.

Mostre e Artisti

Beppe Serafini. Il pittore toscano sarà presente [illegible] all'inaugurazione della [illegible] personale alla *Galleria Cavour* di via Cavour [illegible] a Valenza. [illegible] Serafini rifiuta di essere definito pittore [illegible]. In realtà, dal [illegible] lungo lavoro di ceramista e dalla [illegible] radice popolare, trae i «visioni» [illegible] dipingere il [illegible] mondo di personaggi lapidi e dolenti. Molto artigianale il tipo di pittura dell'artista [illegible] e proprio da questo esercizio artigianale [illegible] il particolare linguaggio plastico di Serafini. La personale proseguirà sino al [illegible] febbraio.

Rocco Piati. [illegible] serravallese [illegible] le sue [illegible] al circolo culturale *L'approdo* di Genova, in [illegible] personale organizzata dal Centro lavoratori Italimpianti. «Percezioni e realtà» è il titolo della [illegible] di questo interessante pittore informale e che resterà aperta sino al 30 gennaio.

[illegible] **contemporanei.** [illegible] galleria d'arte *Ariete* di corso Giovane Italia 24, a Casale Monferrato, sino al 20 gennaio è aperta [illegible] rassegna di maestri contemporanei; tra le altre, [illegible] di Brindisi, Cascella, Cattaneo, Fiume, Morando, Gentilini, [illegible], Par[illegible], Terruso, Sesia [illegible] la Merla, Wenske.

Collettiva al «Clio». Nella galleria di corso Roma 104, ad Alessandria, è allestita una rassegna di maestri contemporanei [illegible] pittura, [illegible] opere di Guttuso, Fiume, Parmigiani, Gazzaniga, Tina A. Altinier, Cantatore e [illegible]

Piero [illegible]. Chiude questa sera, dopo aver ottenuto [illegible] interesse di pubblico e critica, alla galleria del Gruppo Artistico Alessandrino di via Ferrara 21 ad Alessandria, la personale del pittore alessandrino. Guidobono presenta moltissime pitture, in prevalenza figure e stupendi paesaggi, con particolare interesse per quelli della sua terra.

Presenze romane. [illegible] questo titolo la mostra allestita all'interno del *Castello medioevale* di Pozzolo Formigaro presenta, [illegible] a questa [illegible] le presenze [illegible] nel territorio pozzolese e [illegible]. [illegible] [illegible] è incentrata [illegible] ai resti di [illegible] tomba romana scoperta alla periferia di Pozzolo qualche anno fa. La [illegible] è organizzata dal Comune e dal Gruppo archeologico alessandrino che ha in progetto altre iniziative del genere, per far conoscere l'importanza che la presenza romana ha avuto nell'evoluzione dei costumi dell'area [illegible].

f. m.

Alle tv

TELECITY
- 20,30 Il [illegible] delle illusioni, film
- 23,30 Ragazze in gilè S.p.A., film

PRIMANTENNA
- 12,15 Valenza propone, arte orafa
- 14 — Le auto [illegible] [illegible], guida [illegible] all'acquisto dell'usato
- 14,30 Aggiudicato a...
- 19 — Amici animali
- 19,30 Speciale Piemonte, attualità, cultura e spettacolo
- 20 — Flash cinema
- 20,30 Scacco, telefilm
- 21,30 Le auto della [illegible], guida sicura all'acquisto dell'usato
- 22 — Arcos, telefilm
- 22,30 Speciale Piemonte
- 23 — L'investigatore, telefilm
- 24 — Il piccione d'argilla, film con Telly Savalas (avventuroso)
- 1,30 Le auto della settimana, guida [illegible] all'acquisto dell'usato
- [illegible] — Buona notte con...

Il cartellone cinematografico e il taccuino

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Top Gun.
[illegible]: Per favore ammazzatemi mia moglie.
COMUNALE: Notte d'estate, profilo greco, occhi a mandorla, profumo al basilico, M. Melato.
CORSO: Corto circuito.
CRISTALLO: film sexy.
GALLERIA: Superfantozzi, P. Villaggio.
MODERNO: Yuppies 2, M. Boldi, C. [illegible]

ACQUI TERME
[illegible]: Il ragazzo del pony express, J. Calà.
CRISTALLO: Oltre ogni limite.
ITALIA: Gli occhi del cuore.

[illegible] MONFERRATO
[illegible]: Labyrinth.
POLITEAMA: Yuppies 2, M. Boldi, De Sica.
VITTORIA: Corto circuito.

CASTELCERIOLO
MACALLE': Il commissario Lo Gatto, L. Banfi.

GAVI [illegible]
S. FORTE: Highlander l'ultimo [illegible]

NOVI LIGURE
CRISTALLO: film sexy.
IRIS: Il commissario Lo Gatto, L. Banfi.
ITALIA: Labyrinth.
MODERNO: Fantasia, di W. Disney.

OVADA
LUX: Poltergeist II.
MODERNO: Yuppies 2, M. Boldi, C. De Sica.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Grandi magazzini.

TORTONA
MODERNO: Oltre ogni limite.
[illegible]: Superfantozzi, P. Villaggio.
VERDI: Notte d'estate, profilo [illegible], [illegible] a mandorla, profumo di [illegible], M. Melato.

VALENZA [illegible]
SOCIALE: Gli aristogatti, di Walt Disney.

Kelly Mc Gillis in «Top gun»

VOGHERA
ARLECCHINO: [illegible] [illegible] in sette giorni, C. Verdone, R. Pozzetto.
GALVANI: Corto circuito.
[illegible]: Gli [illegible], di Walt Disney.

[illegible]
Alessandria: Dalmio, [illegible] Roma, notturna: Ospedale, via Venezia.
Acqui: Terme, via XX [illegible] e Bollente, corso Italia.
Casale: Gallina, via [illegible] Giorgio. [illegible] Dellepiane, via Dogana. [illegible] Moderna, via Cairoli.
Tortona: Zerba a Castelnuovo, [illegible] Emilia.
Valenza: Viganò, via Cavour.
Voghera: Comunale 2, via Repubblica.

GUARDIA MEDICA
Numeri telefonici per chiamate urgenti: Alessandria: 43.241; Acqui: 57.775; Casale: 33.41; Novi Ligure: 77.71; Ovada: 81.777; Tortona: 86.61; Valenza: 952.501; Voghera: 41.520 (ambulanza: 213.838)
Numero telefonico a selezione diretta per Ospedale Civile: 3061 (306 + numero interno).

[illegible]
Musei di Marengo: [illegible] dalle 14,30 alle [illegible]. Museo e Pinacoteca [illegible] aperti martedì, giovedì e venerdì dalle [illegible]

TAXI
Piazza Libertà: 53.031.
Stazione Ferroviaria: 51.032.

[illegible]
Notturni (dalle 22,30 alle 7,30): Agip, via Marengo 159; Ip, via G. Bruno 1; Esso, via G. Bruno (automatico); Chevron, c. Acqui.

LA STAMPA Alessandria
Ufficio di corrispondenza: Alessandria, via Cavour 5, tel. 53.300, 443.947. Corrispondenti: Casale 0142 54.782; Tortona [illegible]; Valenza 93.419; Acqui 0144 25.29 - 0144 54.397; Novi Ligure 0143 75.788; [illegible] 01[illegible] [illegible]; Serravalle Scrivia 0143 65.065.

PUBLIKOMPASS
Alessandria, via Cavour 5, tel. 442.543/44. Orario 8,30-12,30 e 15,30-18,30. Sabato 8,30-12. Casale, sportello Pubblicità, via Corte d'Appello 4, tel. 0142 21.01, 21.54. Orario: 8,45-12,15 e 14,30-18,30. Sabato 8,45-12,15.

«Leggi gioca vinci» con La Stampa

[illegible] settimana con «Leggi gioca vinci», il concorso che *La Stampa* riserva ai suoi lettori della provincia di Alessandria. Il quinto gioco si è concluso ieri, con la pubblicazione delle ultime «strisce» di monumenti. [illegible] pubblichiamo la prima serie di immagini valide per partecipare al nostro sesto appuntamento.

Ricordiamo che le figure vengono scelte casualmente da un computer in un «lotto» composto da novanta monumenti del Piemonte e della Valle d'Aosta. Per facilitarne il riconoscimento, ogni immagine è contrassegnata da un numero. Per partecipare al gioco bisogna cancellare sulla sesta striscia della cartolina-concorso le figure dei monumenti che pubblicheremo da oggi a venerdì prossimo. Se si riuscirà a completare la striscia vorrà dire che si è vinto uno dei premi in palio, che saranno assegnati in [illegible] al «numero della fortuna» stampato su ogni cartolina.

Anche [illegible] proponiamo, a [illegible] pagina, due schede illustrative dei monumenti protagonisti del [illegible] concorso. Potranno essere utili a chiunque voglia approfondire la storia di questi celebri edifici. Sono anche un suggerimento per gite culturali o stimolanti ricerche scolastiche.

Ovviamente la pubblicazione delle schede è soltanto un'illustrazione e non fa parte del gioco: non si dovranno dunque cancellare [illegible] [illegible] tolina i monumenti ai quali dedichiamo questi spazi informativi.

GIOCO NUMERO 6

61	4	19	34	47	73	48	56	24	60
[illegible]	ALESSANDRIA [illegible]	CORTALLONE [illegible]	[illegible] LA CASTIGLIA	TORINO [illegible]	[illegible] CATTEDRALE	TORINO [illegible]	TORINO [illegible]	CUNEO [illegible]	[illegible]

I premi del [illegible] gioco

- 1° UN CICLOMOTORE «CIAO P» DELLA PIAGGIO
- 2° L. 500.000 in buoni acquisto spendibili in un negozio di oreficeria di Valenza
- 3° e 4° L. 500.000 in buoni acquisto della ditta Arredo Luci
- 5° Soggiorno di sette giorni per due persone alle Terme di Acqui
- 6° L. 400.000 in buoni acquisto spendibili in un negozio di arredamenti della provincia di Alessandria
- 7° e 8° L. 300.000 in buoni acquisto spendibili in un negozio di [illegible] [illegible] della provincia di Alessandria
- Dal 9° al 12° L. 100.000 in buoni acquisto spendibili [illegible] produttori di vini della provincia di Alessandria
- 13° Una collezione di PRIMA PAGINA (tre volumi) Ed. La Stampa.
- 14° e 15° Una collezione di TUTTOSCIENZE Ed. La Stampa.

Il regolamento del concorso

1. Comprate La [illegible] troverete ogni giorno (lunedì escluso) una striscia con le figure di una serie di monumenti.
2. Cercate sulla vostra cartella, dal sabato al venerdì, nella [illegible] di gioco della settimana corrispondente, i [illegible] pubblicati dal giornale, e segnate con un cerchio quelli che trovate.
3. Se entro il venerdì avete completato tutti i 15 monumenti della linea di gioco della settimana, telefonate subito al [illegible] 1/69.65.272. Il termine ultimo per comunicare la vincita scade alle [illegible] di venerdì. Per ritirare il premio sarà necessario presentare le 6 copie del giornale uscite nella [illegible] di [illegible].
4. Poiché ogni settimana [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] di d[illegible] valore, l'assegnazione avverrà in base al «numero della fortuna» stampato su ogni cartolina di gioco: dal più alto (primo premio) al più [illegible] (ultimo premio) nella prima, terza, quinta e settima settimana; dal più basso (primo premio) al più alto (ultimo premio) nella seconda, quarta, sesta, ottava settimana di gioco.
5. Conservate la vostra cartolina: vi servirà per l'estrazione dei premi finali.
6. Per maggiori informazioni potete telefonare al numero 011/69.65.272

Autorizzazione n° G.M.A./26814 del 19/12/86

Sestrières

Sestrières è [illegible] celebre e caratteristica stazione invernale che sorge sul colle omonimo, ad un'altezza di [illegible] metri. Nell'antichità il paese era denominato «Ad petram sistrariam» perché vi sorgeva la pietra del sessantesimo miglio da Torino.

Sorse tra il 1928 e il 1932 per iniziativa della famiglia Agnelli e si sviluppò in seguito rapidamente con un poderoso complesso di impianti di risalita, 35 fra [illegible] e piste sciistiche, per più di cento chilometri di discese.

La località può dunque essere considerata a buon diritto un monu[illegible] agli sport invernali: [illegible] di favorevolissime condizioni ambientali e di un importante impianto computerizzato per l'innevamento [illegible]. Ne sono il simbolo i famosi alberghi a torre, di concezione originale e particolarissima per l'ambiente alpestre in cui si inseriscono.

Ivrea: il Castello

Il castello di Ivrea sorge dietro al Duomo. La sua costruzione fu iniziata nel 1358 da Amedeo VI° di Savoia, il Conte Verde, in seguito al passaggio della città a Casa Savoia avvenuto nel 1356, dopo una serie di vicende che portarono Ivrea ad [illegible] re, partendo [illegible] il centro della Marca d'Ivrea, o d'Italia, per cui fu residenza di due importanti [illegible] naggi storici come Berengario II, re d'Italia dal 950 al 960, e di Arduino re d'Italia d[illegible] [illegible] al 1013. [illegible] 1638 al 1558 Ivrea fu occupata da Spagnoli e Francesi, i quali la presero quo[illegible] nel 1704.

Il Castello è a pianta quadrata con un vasto cortile. Agli angoli s'innalzano slanciate torri cilindriche, la maggiore delle quali è [illegible] per un'esplosione che [illegible] molte vittime nel 1676. Il [illegible] è stato recentemente restaurato e viene [illegible] to per iniziative culturali.

Traffico difficile e timori di valanghe in Bassa Valle

Neve, è già pre allarme

La coltre ha raggiunto i novanta centimetri a Gressoney e Champorcher - Ad Aosta istituite sette zone speciali per il parcheggio delle auto - In città sono al lavoro oltre settanta spalatori

L'ODISSEA DEI TIR

Aosta. L'abbondante precipitazione difficoltà soprattutto al traffico pesante. Due i percorsi a rischio per i Tir: la periferia della città e la statale verso il Monte Bianco

AOSTA — Stato di preallarme per la neve in Valle d'Aosta, soprattutto a Donnas, Pont-Saint-Martin e nelle vallate di Gressoney (da 90 centimetri ad un metro) e Champorcher (80 centimetri). Sul fondo valle preoccupa il traffico, che va a rilento nonostante l'impiego massiccio dei spalaneve e spandisale: per quanto riguarda le zone in quota l'ufficio regionale valanghe spiega c'è preoccupazione, non quindi pericolo.

A Pont-Saint-Martin sono caduti oltre 70 centimetri di neve e la polizia stradale parla di «traffico senza interruzioni, ma molto rallentato, obbligo di catene e pneumatici da neve su tutte le strade». Anche sull'autostrada Aosta e Pont-Saint-Martin i mezzi della società che gestisce i transiti continua azione e la neve che cadeva, è stato possibile evitare il formarsi sull'asfalto di uno «zoccolo» duro.

La delle nevicate è una vasta area di bassa pressione formatasi al confine tra la Liguria e il Piemonte, che ha attirato verso le Alpi correnti umide da Est e Sud-Est: il tipo di perturbazione fatto sì che a Courmayeur ieri nevicasse poco, per cui il traffico al tunnel del Monte Bianco era regolare; anche al traforo del Gran San Bernardo nevicava quindi la circolazione dei Tir era regolare, anche se a rilento. I responsabili della gestione dei due trafori raccomandano però l'uso di catene soprattutto ai Tir, che potrebbero trovarsi in difficoltà scendendo verso la Bassa Valle.

Ieri l'ingegnere capo dell'Anas ha compiuto una ricognizione in bassa Valle per seguire la situazione: i mezzi dell'azienda e di altre sono pronti per essere concentrati nelle località dove la neve potrebbe creare maggiori problemi. Non mancano le scorte di sale e sabbia per evitare il formarsi di strati ghiacciati.

Il Comune di Aosta ha predisposto sette zone di parcheggio in piazza Chanoux, nel piazzale di via priore Gal, nell'ex di Chabod, nel piazzale dell'ex macello civico, in via Vein e nell'area. La decisione è presa per consentire il lavoro di giorno e di notte ai mezzi meccanici municipali e delle ditte in appalto. Sono impegnati settanta spalatori e altri quaranta sono di rinforzo a turni, ma se continua a nevicare il traffico a Aosta rischia di diventare caotico.

Di fronte all'aggravarsi della situazione il sindaco Bich ha emesso un'ordinanza nella quale dice che «in relazione alle copiose nevicate di questi giorni e in considerazione della di abbandonati per più giorni nello stesso punto delle strade che impediscono il servizio sgombero neve, si dispone che, in caso di precipitazioni nevose superiori ai 10 centimetri, è fatto divieto assoluto di lasciare parcheggiati veicoli di qualunque tipo sul suolo pubblico per periodi di tempo superiore alle 24 ore. I veicoli che ripetteranno tale disposizione verranno contravvenuti, rimossi e restituiti ai proprietari, previo rimborso spese di rimozione e custodia. Si rammenta peraltro che il periodo di 24 ore viene ridotto a sei, qualora vengano collocati gli appositi cartelli di di sorta».

All'ospedale non vengono segnalati aumenti nei ricoveri per fratture o incidenti dovuti a cadute, anche perché non si è ancora formato lo strato di ghiaccio e i marciapiedi sono stati ripuliti. Anche i rifornimenti di gasolio il riscaldamento regolari (il freddo intenso dei giorni scorsi aveva provocato problemi ai bruciatori).

I treni avevano ieri ritardi di un'ora e o due sulla linea da Torino ad Aosta, mentre regolari i locali dal capoluogo regionale a Pré-Saint-Didier. Anche i servizi di pullman incontrano problemi soprattutto in Bassa Valle e sulla linea Torino-Pont-St-Martin.

Per quanto riguarda le previsioni del tempo, il weekend potrebbe esservi qualche miglioramento. Gli esperti dicono che «il minimo depressionario che ha causato le nevicate in Bassa Valle si sta rapidamente colmando, per oggi e dovrebbero esservi ancora precipitazioni in Bassa Valle e qualche schiarita in ...».

Bruno Bench

La situazione sulle piste

AOSTA — *Week-end all'insegna della neve, soffice e farinosa, su tutte le piste della Valle: ovunque continua a battere i tracciati, sperando che il tempo migliori per consentire ottime discese agli sciatori. Questa la situazione.*

Ayas 70-80 centimetri; Champoluc 70-100; Cervinia 80-100; Brusson 70-90; Chamois 70; Champorcher 70-100; Cogne 70; Courmayeur 80-135; Doues 70; Emarèse (Sommarèse) 60-80; Etroubles 70-80; Gressoney-La-Trinité 70-100; Gressoney-Saint-Jean 70-90; La Magdeleine 50-70; La Salle 50-60.

La Thuile 90-140; Morgex 50-70; Nus (Bertilémy) 60-70; Ollomont 60; Pila 60-8; Rhêmes-Notre-Dame 50-80; Saint-Denis (Semon) 70; Saint-Nicolas 70; Saint-Rhémy 80.

Non vi sono date certe sulla costruzione dell'Aosta-Courmayeur

L'autostrada ha 500 miliardi ma a quando i primi lavori?

Manca la firma della convenzione con l'Anas - Nuova sinistra annuncia altre battaglie

AOSTA — «Che l'autostrada si faccia nel miglior modo possibile». Questa frase di Alder Tonino in Consiglio regionale ha per un attimo dato l'impressione che il pci avesse cambiato idea. poi, però, è giunta l'astensione «del progetto incompleto, senza le dell'impatto ambientale». E' rimasto così il solo consigliere di Nuova sinistra, Giovanni Sandri, ad insistere sul «no» e ad annunciare nuove battaglie. Ha detto: «Non si conclude qui la nostra lotta all'autostrada, siamo soltanto all'inizio. Stiamo assistendo ad uno dei più clamorosi affronti al progresso».

Proprio in nome del progresso, invece, dell'apertura verso l'Europa e per un miglioramento del traffico commerciale e dello scambio culturale, la nuova opera ha avuto 25 «sì». La discussione lunga, dalle 9.20 sino con un'interruzione di circa 3 ore. Il confronto, però, non è stato sul progetto esecutivo dell'autostrada, ma si è spostato su argomenti molto più complessi.

I consiglieri hanno cercato di spiegare i perché dell'opera, cercando motivazioni anche lontane nel tempo. L'assessore ai Lavori Pubblici ha commentato: «Si è trattato di un dialogo sui sistemi, più che su un progetto autostradale. E' comprensibile perché la nuova arteria è d'importanza vitale per la Valle». E Rollandin ha aggiunto: «Gli stessi argomenti li avevamo più un anno fa».

Il pubblico ha avuto discussione consiliare pochi dati, alcuni contraddittori, il dell'opera. Il presidente della Rav, Ettore Marcoz, ha in due occasioni sottolineato che la spesa sarà di mille miliardi, «forse qualcosa di meno». Regione e società del Traforo del Monte Bianco interverranno per il 35 per cento, il resto è a carico dell'Anas. Quando cominceranno i lavori? Per il non vi sono date precise. Manca ancora la firma della convenzione con l'Anas, ma vi 200 miliardi stanziati.

Marcoz, fuori dell'aula consiliare, ha spiegato: «Con i 315 Regione e società Monte Bianco possiamo contare su 515, quanto basta per costruire il cosiddetto tratto funzionale, da Aymavilles a Morgex. Ad dovrebbero esserne stanziati altri dei 1600 previsti dal piano nazionale dei Lavori Pubblici». Le quattro varianti indicate dalla commissione scientifica del professor Franco Karrer costeranno, secondo il presidente Rav, 35 miliardi.

Lo studio sull'impatto ambientale ha esaminato che il problema detriti. Dove sistemare i 4 milioni di metri cubi di roccia e negli oltre 32 chilometri e mezzo di gallerie? La risposta è precisa: 500.000 serviranno per la costruzione della tangenziale di Aosta (dall'attuale autostrada di Quart ad Aymavilles); un milione e finiranno sotto il tracciato da Aymavilles al Monte Bianco; degli altri due milioni il 30 per cento sarà impiegato preparazione dei calcestruzzi e il materiale coprirà cave.

Enrico Martinet

La manifestazione oggi a Donnas

Premi ai «muntagnin»

DONNAS — Si svolge oggi a Donnas la quattordicesima festa del *muntagnin* organizzata dalla Pro loco con il contributo dell'amministrazione regionale e comunale. Saranno premiati come di consueto i «muntagnin» (alpigiani), che si dedicano tutto l'anno a tempo pieno al lavoro agricolo e d'estate salgono con le mandrie agli alpeggi. Saranno poi consegnati riconoscimenti anche ai giovani.

Per l'attività svolta come «muntagnin» saranno insigniti di diploma Piero Busso e Bosonin. Tra i giovani spicca il premio a Michele Chenuil, 14 anni, appartenente a una famiglia che si dedica interamente all'agricoltura ed è una delle poche nella Bassa Valle ad la per l'allevamento «reines».

Gli altri giovani premiati Lucio Bosonin, Giorgio Deriù, Andrea. Alcune donne riceveranno poi il premio per la dedizione all'agricoltura. Sono: Alessandrina Bosonin, Carolina Bosonin, Odette Dalle, Secondina Pramotton, Virginia Pramotton e Olga Pramotton.

L. c.

Giovane di Aosta in carcere per ricettazione di un fuoristrada

«Rubato? No, è uno scambio»

AOSTA — David Espinosa, 21 anni, residente nel capoluogo regionale, è in carcere per ricettazione. Era alla guida di una vettura rubata (una Suzuki fuoristrada). La proprietaria De Oregorio, di Aosta, lo ha sorpreso in centro della città, in via Gramsci, lo ha fermato con l'aiuto di un commerciante della zona e ha chiamato la polizia. «Rubato? Non lo sapevo», si è giustificato il giovane. Poi ha raccontato di aver fatto uno scambio d'auto.

Ha detto alla polizia: «Avevo una *Bmw* nuova e l'ho data a un certo *Gianfranco, in cambio di questa fuoristrada*». Gli della mobile hanno trovato prove sul possesso del giovane (tattoniere, ma senza lavoro fisso) della Bmw. La sua storia è stata definita «incredibile» anche perché non ha fornito altre indicazioni avrebbe ceduto la Suzuki. La polizia lo così fermato e accusato di ricettazione. Ora David Espinosa, residente al numero 34 di via Monte Vodice, dovrà essere interrogato.

altro giovane, Maurizio Campanile, 23 anni, panettiere, residente a Charvensod, è stato arrestato. L'accusa è di furto pluriaggravato. Il Campanile è stato fermato dai mandato di cattura firmato pretore. Secondo gli inquirenti sarebbe il responsabile del furto avvenuto nella gioielleria Giannini in via Pretoria. Maurizio Campanile è già stato interrogato giudice ed ora è in carcere a Brissogne.

Il furto è avvenuto il 20 dicembre. Un giovane entrato insieme con altri clienti nella gioielleria di Porta Pretoria. I proprietari hanno badato alle sue mosse perché nel negozio vi era parecchia gente. Si sono però subito accorti sua fuga. Dalla vetrina un anello d'oro del valore di 3 milioni e 800.000 lire. Dopo 20 giorni di indagini il pretore deciso l'arresto di Maurizio Campanile. Il segreto istruttorio impedisce di conoscere l'esito dell'interrogatorio. Pare, però, che il Campanile abbia negato di essere l'autore del furto.

Gli appuntamenti di oggi in Valle d'Aosta

Cinema

AOSTA

Italian fast food, regia di Lodovico Gasparini, con S. Vastano, E. Braschi, S. Messaggio, Pistorino (Italia, 1986) — *Film a sketch incentrato sugli abituali frequentatori di un fast-food milanese, per Drive-in-dipendenti*, 16; 18; 20; 22.

GIACOSA: La mia Africa, regia di Sidney Pollack, con R. Redford, M. Streep, K. M. Brandauer (Usa,) — delle *memorie africane scrittrice danese Karen Blixen, grandi nostalgie e magici paesaggi*. Orario. 15,45; 18; 20,

ITALIA: Luna di miele stregata, regia di Gene Wilder, con G. Wilder, G. Radner, D. De Luise (Usa, 1986) — *Terapia del terrore per un radiofonico alla vigilia delle nozze: comicità e servizio*. Orario: 18; 20; 22.

SPLENDOR: regia di Lavia, G. Lavia, M. Guerritore, M. Farmer (Italia, 1986) — *Killer in pericolo al rifugio e, nell'attesa della pallottola fatale, si diverte...* 16; 18; 20; 22.

BREUIL-CERVINIA

DES GUIDES: Per favore ammazzatemi mia moglie, regia di Jerry e David Zucker e Jim Abrahams, con D. De Vito, B. Midler (Usa, 1986) — *Ricco uomo d'affari senza scrupoli rifiuta di pagare il riscatto per la moglie*. commedia umoristica. Orario: 18; 20; 22.

COURMAYEUR

MONTE BIANCO: Mission, regia di Roland Joffé, con R. De Niro, J. Irons (GB, 1986) — *Combattivo missionario gesuita organizza gli indios in una comunità al passo coi tempi; ma la sua opera dà fastidio agli interessi coloniali di Spagna e Portogallo*. Orario: 18; 20; 22

RES

IDEAL: Mission, regia di Roland Joffé, con R. De Niro, J. Irons (GB, 1986) — *Combattivo missionario gesuita organizza gli indios in una comunità al passo coi tempi; ma la sua opera dà fastidio agli interessi coloniali di Spagna e Portogallo*. Orario: 21.

Il taccuino

«La Stampa» - Aosta

Redazione: 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45.845.

Manzoni Pubblicità: 10, rue Xavier de Maistre, tel. (0165) 45.951.

MERCATI

Lunedì: Châtillon, Verrès.
Martedì: Aosta.
Mercoledì: Courmayeur, Fontainemore, Pont-Saint-Martin.
Giovedì: Hône, Gressoney-Saint-Jean, Brusson, Saint-Vincent, Morgex.
Venerdì: Gaby, Issogne, La Salle, Valtournenche, Donnas, Pré-St-Didier.
Sabato: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Antey, Aosta.
Domenica: Cogne, Aymavilles.

FARMACIE

Mosca in via Torino (chiusura ore 22 escluse chiamate urgenti).

IL TEMPO

alle 12 di domani: variabile. Temperature di ieri all'aeroporto: min. —2; ore 12: —1. Umidità: 80 per cento. Vento: calmo.

(Servizio a cura meteorologico Regione).

RAI

19.10 Tg3 Regionale, realizzation de Nazareno Marinoni

TVA

12 — Cartoni
12.30 Telegiornale
15 — Capitan Nemo
16 — Super auto mach
17,30 George Jungla
18,30 Telefilm
20 — Tva buonasera

ENT

12,45; 19,30; 22,30 Telegiornale
14 — fuoco (film)
20,30 caro assassino, film
1 — Film notte

ANTENNE 2

13,35 L'homme qui plo
14,25 Dessin animé
14,55 Les jeux du stage
18 — Les enquêtes de Remington Steele
18,50 Des chiffres et des lettres
19,15 Actualités de Frd
19,40 Affaire suivante
20 — Journal
20,35 Champs-Elysées
22,25 Les enfants du rock

TV SUISSE ROMANDE

11,55 Ski alpin
13 — L'homme de fer
13,50 Temps présent
15,50 Le Virginien
17,05 Juke box héroes
18,45 Franc-parler
18,50 Dancin' Days
19,30 Téléjournal
20,10 Maguy
20,40 Les aventuriers du Nouveau monde
21,30 Dallas
22,15 Téléjournal
22,35 Sport
1,15 La Chose, film
1,15 Dernières nouvelles

RADIO DUE

12,10 Voix de la Vallée
14 — Samedi club, un programme di libri, cinema e musica di Palmiro Pesquin, Sofia Fabiano e Luciano Sartore, realizzato da Carlo Ross
14,30 Voix de la Vallée

RADIO VALLE D'AOSTA

PRIMA RETE

7,20 Notiziario
Obiettivo
9 — Liscio in libertà
10 — Gran mattino
10,30 Oggi parliamo di...
12 — Notiziario regionale
13 — Pomeriggio canzoniere
14 — Metal attitude
15,30 Hit
18,30 Notturno

SECONDA RETE

7,30 Oroscopo
8,15 Disco della settimana
10,30 Gran mattino
14,30 Tiraffo musica
15,20 Pomeriggio giovane
17,30 Gran serata
18,15 Noi e gli spettatori
18,45 Classica-country
19,05 Notturno

RADIO REPORTER

7,45 Disco flash
9,32 99 auguri
11 — Self-service
11,26 La rubrica
14,06 Aosta vende musica
16,36 Un disco da ricordare
18 — Spettacoli-informazione

RADIO ROSA

8,20 Mercatino - Oroscopo
9 — Liscio
10 — Spazio cucina
13 — Liscio
15 — Baby music
16 — Marina
18 — Parliamone con Gino

O PROPOSTA

10,40; 19,30 Notiziario
7 — Buongiorno
9 — Eterne melodie
12 — Un consiglio d'amico
12 — Musica giovane e pop...
16,30 Arcobaleno: dibattito
Dico la mia preghiera
21,10 In diretta con Mgr. Lei

RADIO

8,15 Notiziario flash
9 — Disco Gamma
10 — Salute e bellezza
10,30 Casa mia
11,30 La ricetta del giorno
14 — Disco Gamma
19 — Chi ascolta trova
19,10 Notiziario flash
19,20 A getto continuo

RADIO MONTE BIANCO

7 — Gran mattino
8 — Buongiorno
9,30 Soft music
10 — Gran mattino
11 — Discoveglio
17,30 Anteprima
19 — Stereomusica no stop

A Sanremo protestano i pescatori del porto vecchio

Dopo la mareggiata e i [illegible] sono in arrivo le polemiche

Oggi una delegazione incontrerà il sindaco - Saranno chiesti interventi immediati

[illegible] — I [illegible] portati da [illegible] pescherecci [illegible] chio, a [illegible] della [illegible] giata di giovedì, hanno fatto riesplodere le polemiche sulle condizioni dell'approdo sanremese.

Le proteste e le denunce più accese arrivano dagli stessi pescatori. [illegible] di subire le conseguenze [illegible] che si trascina [illegible] anni.

Ma [illegible] l'Ufficio circon[illegible] marittimo (quello che impropriamente viene chiamato Capitaneria di porto) [illegible] parole [illegible] critiche verso l'amministrazione di Sanremo, cui spetterebbe intervenire.

Nella [illegible] tra mercoledì e giovedì, le onde hanno supe[illegible] sempre avviene quando soffia un [illegible] vento [illegible] ponente) il molo e si sono abbattute [illegible] pescherecci d'altura ancorati all'ultimo tratto di banchina.

Due imbarcazioni, la «Benedetto [illegible]» e la «Rosina» sono [illegible] danneggiate, così come le reti che i pescatori sono costretti a [illegible] all'aperto perché mancano i box.

E' stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. I pescatori hanno chie[illegible] e ottenuto per [illegible] un incontro con il sindaco; chiedono che *«si faccia subito qualcosa per rendere il porto sicuro e funzionale»*.

Le loro rivendicazioni sono [illegible]ute in un documento diffuso ieri dalla Film, la Federazione dei lavoratori del mare e della pesca aderente alla Cisl, nel quale si sottolinea *«la necessità improrogabile di svolgere una serie di lavori»*.

L'elenco comprende la sistemazione della diga foranea di ponente, il dragaggio del fondale, il rifacimento degli ormeggi del molo Ovest, la ricollocazione dei pescherecci, la costruzione di box per il ricovero delle reti e dell'altro materiale, il rifacimento dell'impianto elettrico.

Infine, viene richiesto un intervento finanziario per i danni subiti dal maltempo.

Sottolinea Luigi Mistri, pescatore e segretario della Film: *«Questo è successo [illegible] impatabile [illegible] caso, [illegible] meteorologiche eccezionali per la Riviera. E' il frutto di anni di incuria, di assenza totale di interventi da parte dell'amministrazione comunale, pronta a scaricare le sue responsabilità. [illegible] chi subisce le [illegible] nostra categoria, la più debole. Ma non siamo disposti a sopportare [illegible]*

La critica coinvolge anche [illegible] autorità marittime locali. Ma il comandante del porto, il tenente di vascello Roberto Canacci, spiega che tutto dipende dal Comune.

Con il decreto ministeriale del 5 aprile 1974, infatti, il porto vecchio di Sanremo è stato declassato: non più porto commerciale, ma turistico (quarta classe). Dalle competenze dello Stato è passato quindi a quelle dell'amministrazione comunale, responsabile pertanto di *«tutte le opere di ordinaria e straordinaria manutenzione»*, come dicono testualmente le leggi in materia.

Dal lontano 1976 le autorità marittime hanno ripetutamente sollecitato l'intervento di palazzo Bellevue, ma senza risultato, e l'approdo è diventato sempre più fatiscente.

Oggi le conseguenze sono visibili a tutti. La scogliera che protegge la diga foranea non riesce più ad arginare le onde, che superano il molo [illegible] dall'alto che attraverso larghe crepe apertesi sotto la banchina, tanto che chi cammina sente sotto i piedi il ribollire del mare.

Il fondale del porto si è insabbiato. Alcuni dei servizi e delle strutture necessari ai pescatori (magazzini per le reti, prese elettriche e dell'acqua) mancano o sono in pessimo stato.

Una situazione che il comandante del porto ha per ora tentato di rendere meno pericolosa con ordinanze d'emergenza: la chiusura a pedoni e mezzi del tratto finale del molo di ponente, il trasferimento delle imbarcazioni più esposte (appunto i pescherecci d'altura) in posti riparati, [illegible] imper[illegible] le mareggiate.

[illegible] è chiaro che [illegible] un [illegible] intervento di ristrutturazione.

Assicura il sindaco Leo Pippione: *«Ho già fissato per martedì un incontro con le autorità marittime e gli [illegible] assessori, per mettere a punto un programma di lavori. Purtroppo è un problema che abbiamo ereditato dalle vecchie amministrazioni, e che non è stato possibile fino ad oggi affrontare per mancanza di denaro: servono miliardi»*.

Claudio Donzella

IN UN LIBRO TUTTA LA STORIA DELLA BATTAGLIA DEI FIORI

Ventimiglia. La storia [illegible] della Battaglia dei fiori di Ventimiglia, dai suoi [illegible] (1921-1985), [illegible] raccolta in una iconografia che [illegible] in primavera. L'opera, rilegata in similpelle, composta da 400 pagine con 700 fotografie delle quali 200 a colori, mostrerà una cospicua parte [illegible] immagini delle edizioni dal 1921 al 1938 e riprodurrà tutti i carri che hanno sfilato dal 1948 all'85. Quindici argomenti inediti verranno trattati da coloro che sono stati tra gli organizzatori [illegible] manifestazione. L'impegno per la documentazione è durato circa quattro anni [illegible] è [illegible] possibile completarlo grazie alla Compagnia [illegible] Ventimigliusi, del Dopolavoro Ferroviario [illegible] Ventimiglia, in special modo del gruppo fotografico, e [illegible] Biblioteca Civica Aprosiana. E' possibile prenotare il volume, [illegible] dalla tipografia Alzani di Pinerolo, al Dopolavoro Ferroviario di Ventimiglia dove il prezzo sarà scontato

---

La Circoscrizione si riunisce lunedì prossimo

Viabilità, portici, [illegible] ecco i problemi di [illegible]

[illegible] affrontati anche [illegible] punti - Parla Stragapede

IMPERIA — Viabilità, condizioni dei portici di via Bonfante e del porto, illuminazione, manutenzione del verde, orientamenti per nuovi impulsi commerciali: di questi argomenti, sempre d'attualità a Imperia, discuterà lunedì sera (ore 21, in Comune) il Consiglio della quinta circoscrizione che si occupa della zona di Oneglia.

Alle prese con problemi politico-amministrativi interni, il [illegible] quartiere (fra i più impegnati della città) [illegible] chiamato a ripercorrere le principali tappe [illegible] ultimi [illegible] anni.

Un lavoro comunque [illegible] struttivo [illegible] dato buoni risultati e che, secondo alcuni consiglieri, molti altri può [illegible] in futuro.

Lo spunto [illegible] i principali problemi di Oneglia, anche [illegible] iniziative [illegible] per risolverli, è fornito [illegible] richiesta [illegible] del pci di [illegible] verifica sull'operato del vertice del Consiglio circoscrizionale.

L'organo [illegible] quartiere è retto [illegible] (5 seggi), [illegible] (3), pli (1), pri (1). [illegible] minoranza [illegible] pci [illegible] e msi (1).

Ai [illegible] di carattere generale, nell'ordine del giorno [illegible] seduta di lunedì [illegible] giungono la segnalazione di alcuni problemi specifici [illegible] i guasti nell'illumina[illegible] di [illegible] Repubblica e l'illustrazione di alcuni aspetti del piano [illegible]ciale del rione.

Dice Marino Stragapede, capogruppo dc nell'organo di quartiere: *«Il pci [illegible] l'operato dell'attuale maggioranza della circoscrizione, e in particolare [illegible] sua presidenza. Per dimostrare quanto siano ingiustificate [illegible] prese di posizione, [illegible] sufficiente ricordare le varie iniziative intraprese, alcune delle quali sono ancora in via [illegible] sviluppo. [illegible] interessano tutte le principali problematiche del rione»*.

[illegible] storica. Dice Stragapede: *«Ci siamo battuti a lungo perché siano ristrutturati i portici di [illegible] Bonfante e quelli [illegible] piazza Dante. Recentemente [illegible] è aggiunto [illegible] porto, [illegible] G.B. Cuneo. Non sempre abbiamo trovato [illegible] amministratori comunali degli interlocutori attenti. Per quanto riguarda l'attuale maggioranza [illegible] sempre disponibilità e qualcosa è già stato fatto»*.

Prosegue: *«Ad esempio si è vinta la battaglia per la nuova illuminazione dei portici e di piazza Dante. Non era esattamente quanto chiedevamo sotto il profilo estetico, ma [illegible] non altro ora [illegible] del quartiere è illuminato degnamente»*.

Viabilità. La strozzatura di via Amendola, [illegible] via [illegible] Calderina, i posteggi del centro: sono questi i nodi principali di una si[illegible] non accenna a migliorare.

[illegible] Stragapede: *«La cir[illegible] si è fatta portavoce del malcontento degli abitanti, cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica. Altro problema è quello del [illegible] stradale, da rifare in più punti»*.

[illegible] Toscanini. Stragapede spiega: *«Confidiamo che la nostra proposta [illegible] ristrutturare l'assetto dei giardini Toscanini, che prevede la costruzione di una pista di pattinaggio [illegible] bambini, [illegible] presto a buon fine. L'[illegible] ha ricevuto ampi [illegible] sensi. E' poi di questi giorni la proposta per una [illegible] curata manutenzione [illegible] verde pubblico, nelle varie zone»*. **f. d.**

> **Il Commerciante [illegible] [illegible] frontiera**
>
> [illegible] — Dalla Guardia di finanza [illegible] dell'Autofio[illegible] è stato effettuato il primo [illegible] per [illegible] valutari da quando è [illegible] in vigore la [illegible] sull'esportazione di valuta, [illegible] prevede solo una denuncia per somme inferiori a cento milioni.
>
> E' stato arrestato un commerciante di Cagliari, Antonio Cossu, di 26 anni. Aveva nel portafogli tre assegni per la cifra complessiva di 108 milioni di lire. Il Cossu, alla domanda rituale dei finanzieri («Ha qualcosa da dichiarare?») aveva risposto negativamente. *(f. m.)*

Sanremo: conclusi gli accertamenti [illegible] Comune [illegible] due cantieri

[illegible], raffica di denunce

Sotto inchiesta i responsabili [illegible] lottizzazioni «Gamma» e «La Marina» - [illegible] alcune irregolarità e violazioni di legge

> **Le crisi lirica in Consiglio a Taggia**
>
> TAGGIA — *«Approvvigionamento idrico nel Comune: situazione e provvedimenti»*. E' l'unico argomento all'ordine del giorno del Consiglio comunale di Taggia, convocato in seduta straordinaria per le 21 di martedì prossimo. *(c. d.)*
>
> **Due giovani condannati a Sanremo**
>
> SANREMO — Processo per direttissima e condanna, ieri mattina, dei due giovani di Sanremo arrestati giovedì con l'accusa di aver compiuto un furto in un appartamento di via De Benedetti. Il vicepretore onorario ha inflitto un anno di reclusione e 300 mila lire di multa ad Angelo Manni, 24 anni, e nove mesi (più 150 mila) a Domenico Donato, 27 anni. Il primo era stato sorpreso dalla polizia mentre era ancora nell'alloggio, appartenente a Laura Castaldi, dove si era impossessato di collane e orologi, mentre il secondo era stato rintracciato più tardi, grazie alla testimonianza di un abitante della zona. *(c. d.)*
>
> **In carcere per un furto di quattro anni fa**
>
> SANREMO — Un donna di Sanremo, Maria Valiero, 34 anni, via Alighieri 100, è stata condannata ieri a 7 mesi di carcere (più 300 mila lire di multa) per un furto commesso quattro anni fa. Insieme ad una complice rimasta sconosciuta era entrata nel negozio di abbigliamento «Moustache» di via Feraldi e si era impossessata, dopo aver distratto la titolare, Giorgetta Erces, di un milione in contanti e di un assegno nella cassa. *(c. d.)*
>
> **Un corso di educazione sanitaria alla Cri**
>
> IMPERIA — Un *«Corso di primo soccorso ed educazione sanitaria»* è stato organizzato dal Gruppo pionieri della Croce Rossa di Imperia ed avrà inizio il prossimo 7 febbraio. Potranno partecipare i giovani fra i 14 ed [illegible] anni. *(b. v.)*
>
> **[illegible] la popolazione [illegible]**
>
> RIVA LIGURE — La popolazione residente di Riva Ligure è in aumento. I dati raccolti con l'inizio del nuovo [illegible] evidenziano un obbiettivo «storico»: è stato sfondato il tetto dei tremila abitanti (sono esattamente 3.080). La crescita della popolazione, imputata alla creazione di nuovi insediamenti, potrebbe influire sul sistema amministrativo. *(g. mi.)*

[illegible] — Raffica [illegible] violazioni edilizie nell'ambito degli [illegible]menti [illegible] Comune a carico delle principali (e sospette) lottizzazioni di [illegible].

L'Ufficio Tecnico, a [illegible] clusione di una serie di rilievi e perizie nei cantieri delle lottizzazioni «Gamma», [illegible] via Padre Semeria, e «Marina», di via Franco Alfano, ha [illegible] verbale [illegible] denuncia [illegible] pretore Vittorio Spirito a carico [illegible] respon[illegible] grossi cantieri [illegible]

Sono Miriam Crubellati, 33 anni, amministratrice della Walkiki [illegible] di via Nino Bixio a Sanremo; Angelo Mariani, 44 anni, architetto, amministratore della Coret Spa, con [illegible] a Voghera; Giuseppe Barabino, socio accomandatario della Maeva Sas di Sanremo; Carlo Orilotti, di Milano, amministratore della So.Mi.Co. di [illegible]no; Paolo Vola, titolare dell'impresa edile «Vola» di Te[illegible] (Sondrio); Mario Ferrandini, [illegible] ingegnere, di [illegible] progettista e direttore delle opere in cemento armato; Lucio Lorenzetti, [illegible] anni, di Sanremo, architetto, direttore dei lavori, tutti coinvolti nell'indagine relativa alla «Gamma».

L'elenco [illegible] ancora con Antonio Testa, di Torino, amministratore della [illegible] città di [illegible] cura la rea[illegible] della lottizzazione «Marina»; [illegible] Cravero, ingegnere, di Torino, direttore dei lavori, e Bruno Molino, di Asti, titolare dell'impresa appaltatrice dei lavori.

Per tutti l'accusa è la stessa: violazione della legge edilizia.

Lottizzazione Gamma. Secondo l'Ufficio Tecnico il costruttore avrebbe aumentato la superficie utile del solaio di 76 metri quadrati, con una leggera modifica della sagoma dell'edificio.

Lottizzazione La Marina. Il Comune contesta il cambio della destinazione d'uso del complesso e la trasformazione del seminterrato della palazzina «Bridge» in un appartamento a tutti gli effetti con 7 vani abitativi.

Altre lottizzazioni. I tecnici della Ripartizione Territorio stanno svolgendo accertamenti nei confronti di tutte le lottizzazioni [illegible].

Lottizzazioni già denunciate in Consiglio comunale dal perito di parte del Comune, professor Pierandrea Mazzoni, docente di Diritto Urbanistico all'Università di Genova.

g. p. m.

Alle medie Cavour di Ventimiglia

A [illegible] proteste «Scuola fredda»

Problemi anche per l'edificio delle elementari

VENTIMIGLIA — I problemi che affliggono gli edifici scolastici [illegible] Ventimiglia [illegible] puntualmente e così anche le proteste [illegible] parte dei genitori, insegnanti e alunni.

Ora è la volta della sezione distaccata della scuola media [illegible] di [illegible] in un edificio non di proprietà comunale. E' fatiscente.

Tra le carenze più evidenti, complici anche le condizioni meteorologiche, la scarsità [illegible] riscaldamento, le aule anguste e il pantano che si forma davanti all'in[illegible], anche se piove poco.

La costruzione ospita circa 80 alunni ma ieri in classe erano poco [illegible] di venti: da tre giorni [illegible] si raggiun[illegible] nemmeno i 13 gradi di calore.

[illegible] Graziella Galbiati, rappresentante d'istituto dei genitori: *«E' necessario che si trovino soluzioni immediate perché altrimenti non è possibile continuare [illegible] questo modo»*.

Da anni i tecnici del Comune fanno sopralluoghi però i problemi restano insoluti e aggravati dall'usura del tempo.

«Non si può continuare così — continua la Galbiati —*, abbiamo protestato, sia[illegible] dai vari sindaci, ab[illegible] ottenuto [illegible] promesse. Speriamo [illegible] il commissario prefettizio proceda perché i nostri figli hanno [illegible] in un ambiente caldo e [illegible] e non in un edificio freddo»*.

[illegible] le scuole [illegible] frazione che sono in un edificio di proprietà comunale, la situazione è migliore anche se non si può proprio definirla buona.

Le deficienze dell'impianto di riscaldamento sono sempre state anche qui una spina nel fianco.

«In un'ottica programmata — dicono i genitori degli stu[illegible] delle [illegible] — *perché [illegible] sopraelevare l'edificio delle elementari?»*.

[illegible] il commissario prefettizio dott. Elio Landolfi dovrà dipanare anche questa intricata [illegible] visto [illegible] i [illegible] che frequentano i due plessi [illegible]lastici sembrano decisi a [illegible] lui per protestare.

l. m.

Auto al collaudo

Tutte quelle immatricolate entro il 1976 - Sono compresi i camion

IMPERIA — Oltre tremila proprietari di automobili e mezzi pesanti della provincia di Imperia dovranno farli revisionare i loro mezzi entro la fine del 1987: lo ha reso noto l'Ispettorato alla motorizzazione, in base ad un recente decreto del ministro dei Trasporti.

La categoria più numerosa è quella delle autovetture private immatricolate per la prima volta entro il 1976 e che non siano state sottoposte a collaudo o revisione dal 1982 in poi.

Per evitare eccessivi affollamenti alle stazioni di con[illegible] l'Ispettorato ha stabi[illegible] un calendario basato sull'ultima cifra della targa dei veicoli da revisionare: entro il 31 marzo quelle che terminano con 1, 2, 3; 30 giugno per il 4, 5, 6; 30 settembre per il 7, 8, 9; infine 31 ottobre per lo zero.

Sono academe da non trascurare: per chi circolerà dopo le [illegible] indicate [illegible] avere effettuato la revisione, è prevista non [illegible] sanzione amministrativa, ma, soprattutto, il ritiro [illegible] mediato [illegible] carta di circolazione.

[illegible] detto che [illegible] operazioni previste [illegible] tali da garantire per il futuro la sicurezza.

Vengono, infatti controllati freni, sterzo, campo di visibilità del conducente, luci e circuito elettrico, assi, ruote, pneumatici, sospensioni e trasmissione, telaio, gas di scarico.

E ancora: clacson, tergicristallo e triangolo di segnalazione.

Per guadagnar tempo viene [illegible] agli interessati di far [illegible] preventivamente il veicolo da una officina di fiducia.

Importante: fare pulire anche il numero di matricola impresso sul telaio o sulla scocca. **b. v.**

Il futuro del Foto Club

Il [illegible] fiori» ha presentato il programma [illegible] - I progetti

SANREMO — Il «Foto Club Riviera dei Fiori» ha presentato ufficialmente la [illegible] sociale [illegible] il [illegible]. Lo [illegible] fatto nella [illegible] di corso Cavallotti [illegible] la proiezione di una serie di diapositive relative a viaggi nel [illegible] e [illegible] Camargue curate da [illegible]

L'inaugurazione [illegible]nata ha voluto [illegible] a differenza delle stagioni [illegible]te, anche una specie di rifondazione e rilancio del sodalizio creato nel 1961 ad Arma di Taggia, trasferito a Sanremo nel 1969.

Anche per questo c'era una nutrita presenza degli enti pubblici cittadini (il presidente dell'Azienda di Soggiorno Vittorio Rovera, l'assessore comunale Ulderico Bottocasa e il consigliere delegato alla Cultura Roberto Damiano) cui sono stati ribaditi gli obiettivi «artistici e culturali» del fotoclub.

L'obiettivo futuro sarà quello di organizzare anche incontri a [illegible] a respiro cittadino e provinciale e iniziative di studio come due ricerche fotografiche, [illegible] generale sul territorio imperiese, l'altra più specifica sulla floricoltura. [illegible] appena [illegible] il cantiere.

Sanremo vanta [illegible] discreta [illegible] fotografica: *«Non siamo al livello delle grandi [illegible] per la mancanza di strutture e [illegible] come pubblicità [illegible] editoria, che possono alimentare questa passione, ma c'è una buona attività, che merita di essere valorizzata»*, dicono i responsabili.

Per i soci il Fotoclub ha potenziato le sue attrezzature: biblioteca, sala di posa, camera oscura, proiettori di diapositive.

Verrà anche stampato un notiziario bimestrale di informazioni e verranno organizzati concorsi fotografici interni. **b. m.**

Continua il dibattito sul problema del traffico a Savona

La ricetta contro il collasso

Intervento dell'architetto Gianluigi Buccheri - «Occorre realizzare un'efficiente rete di servizi di trasporto pubblico» - Recupero della periferia e graduale «chiusura» del centro storico

SAVONA — La situazione della viabilità cittadina è diventata tanto grave e delicata da aprire un dibattito fra i professionisti, architetti ed ingegneri, che si interrogano su come si potrebbe intervenire per migliorare i [illegible] di comunicazione in[illegible] ed [illegible] città.

Dopo il progetto della sopraelevata (dalla stazione funiviaria sull'Aurelia, a levante della Torretta sino a [illegible] Tardy e Benech-via Stalingrado), presentato dall'architetto Enzo Magnani, è arrivata una nuova presa di posizione.

Dice l'architetto Gianluigi Buccheri: «*Il problema della [illegible] comprensoriale è stato sinora affrontato [illegible] visione limitata e tecnicistica; è stata trascurata la componente culturale nei vari progetti di riqualificazione [illegible] urbana e territoriale*».

Continua il professionista savonese: «*E' illusorio, ed appartiene ad una cultura urbanistica provinciale ed in ritardo di almeno quindici anni, [illegible] di risolvere i mali della città con i Piani del traffico, con proposte [illegible] integrale [illegible] disegni unitari, con progetti sovradimensionati di grandi assi e autostrade urbane, che servono solo ad attirare traffico veloce e privo di ogni sbocco*».

Le soluzioni andrebbero ricercate quindi, secondo l'architetto [illegible] nel realizzare [illegible] efficiente rete di [illegible] di trasporto pubblico, collegata ad un asse ferroviario adeguato, in grado di favorire il «recupero» della periferia e la graduale chiusura al traffico del centro storico della città. [illegible] Letimbro [illegible] vecchia darsena, tenendo però [illegible] [illegible] legittime necessità degli abitanti del capoluogo.

Ed [illegible] il punto più importante: Savona è ancora [illegible] città a «misura d'uomo», perché percorribile a piedi in non più di quindici minuti. I collegamenti interni potrebbero invece essere assicurati [illegible] dismessa linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, da attrezzare, da Albisola a Spotorno, a tranvia veloce intercomunale, con frequenti stazioni intermedie.

Ancora: «*Queste ultime, dovrebbero [illegible] attrezzate [illegible] centri minori di interscambio a servizio delle periferie e di un centro principale di collegamento, localizzato nell'area della stazione Letimbro, [illegible] sorta di terminale [illegible] i collegamenti extraurbani*».

Verrebbero [illegible] abbandonate le ipotesi (sopraelevate, tunnel, superstrade) che [illegible] state presentate a più riprese, sia come progetti [illegible] definiti sia come semplici idee.

Commenta il professionista: «*Sinora [illegible] è stato compiuto [illegible] passo [illegible] creto: [illegible] dimostrano chiaramente i [illegible] progetti e le [illegible] iniziative, ancora sulla carta, illustrate da periodici ed organi di informazione con dovizia di particolari. Deve nascere un confronto*».

La ricetta [illegible] Gianluigi Buccheri è dunque tesa [illegible] sfruttare gli spazi della ex linea ferroviaria [illegible] [illegible]va-Ventimiglia (si è parlato [illegible] anche in una sorta di tangenziale) ed a liberare la [illegible] dal traffico urbano, estendendo le isole pedonali, [illegible] una elasticità [illegible] applicazione inedita per Savona.

Le categorie commerciali e la [illegible] amministrazione, che pure ha istituito le isole in piazza Sisto o corso Italia, non sembrano per ora disponibili [illegible] accettare [illegible] ulteriore allargamento delle [illegible] vietate al traffico.

I servizi [illegible] trasporto pubblico, [illegible] non cambieranno in meglio i bilanci dell'Acts, difficilmente [illegible]nno sostituire le automobili. Anche [illegible] periferia, nello [illegible] attuale, mancano le aree per parcheggiare un numero ingente [illegible] vetture. Insomma, si è [illegible] iniziato a discutere. Vedremo [illegible] riserverà il futuro. Prima o poi, in ogni [illegible] qualcosa dovrà comunque [illegible] fatto. m. nu.

L'incrocio della Torretta, «punto» caldo del traffico in città

Le infiltrazioni della malavita nei locali pubblici

Per la denuncia di Celle tanti sì e prime indagini

La procura della Repubblica [illegible] affidato l'inchiesta ai carabinieri - Le reazioni

CELLE L. — Prime reazioni dopo la denuncia presentata dalla giunta di Celle, a proposito di presunte infiltrazioni della malavita (in particolare trafficanti di droga) nella gestione di pubblici esercizi (bar, discoteche e locali notturni) della Riviera e del basso Piemonte.

Da un punto di vista strettamente [illegible] la procura della Repubblica ha subito incaricato i carabinieri di effettuare le indagini.

I militari hanno già preso contatto con gli amministratori [illegible] [illegible] per [illegible] primo scambio di [illegible]. Anche la Prefettura si è [illegible] [illegible] estr[illegible] celerità. Ieri mattina il sindaco di Celle, Renato Zunino è stato [illegible] [illegible] prefetto.

Intanto [illegible] allarga [illegible] fronte di solidarietà [illegible] parte dei partiti politici e delle amministrazioni della Riviera alla giunta di Celle. Zunino ritiene valida l'idea [illegible] sindaco de [illegible] Varazze, Giorgio Craviotto, di organizzare un vertice sul problema. E' [illegible] precisare che il discorso delle società-fantasma, composte da presunti trafficanti di droga, che utilizzano prestanomi «puliti» per le licenze, non riguarderebbero i soli [illegible] notturni: sarebbero coinvolti [illegible] i bar, agenzie d'affari, addirittura centri di bellezza. La malavita [illegible] così, in modo lecito, il denaro proveniente da attività criminose. Il modello è dunque quello [illegible] [illegible]tato dalla mafia.

«*C'è poco da stupirsi* — osservano in questura. Impe[illegible] a sua volta nell'inchiesta — *le [illegible] operazioni e i sequestri [illegible] droga portati a termine negli ultimi tempi, avevano fatto suonare più di [illegible] campanello d'allarme. Se tutti collaborassero come [illegible] fatto la giunta di Celle, il nostro lavoro sarebbe più facile*».

Una presa di posizione [illegible] che da parte del Silb, il sindacato provinciale [illegible] [illegible] scoteche. [illegible] presidente, Pietro Gozzi: «*Condivido l'iniziativa del sindaco Zunino, siamo disponibili, sin d'ora, ad [illegible] confronto [illegible] le amministrazioni, con i carabinieri, [illegible] questura [illegible] il prefetto. Bisognava specificare [illegible] il problema dei prestanomi è circoscritto ad un paio [illegible] locali, negli [illegible] i titolari delle licenze [illegible] gli stessi proprietari. La categoria non può venire danneggiata dall'azione di poche e ben identificate "pecore nere". Stia[illegible] cercando, con ogni [illegible]zo, di ottenere maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine, di stabilire un contatto operativo [illegible] gli enti pubblici*».

Infine il gruppo di minoranza [illegible] del Comune [illegible] Celle Ligure, formato da dc, pri, pli e psdi ha elaborato [illegible] documento in cui, tra l'altro, si [illegible]: «*La minoranza quadripartita condivide [illegible] giusta preoccupazione espressa [illegible] sindaco e chiede altresì che i gruppi politici vengano, pur nel rispetto del segreto istruttorio, dettagliatamente informati*».

Viene osservato che, forse, sarebbe stato più opportuno un maggiore riserbo: «*Si corre il rischio di far apparire, [illegible] Riviera, Celle come un centro di grossi appetiti mafiosi*».

Concludono: «*Desideriamo invece che il dibattito coinvolga la comunità locale, anche per chiarire le cause che possono aver prodotto questa ipotetica presenza mafiosa*». Massimo Nume

Il vicesindaco Giovanni Zunino [illegible] la lentezza della burocrazia

Albenga aspetta questi lavori

Allargamento [illegible] un piccolo tratto della statale per Garessio, molo prima della foce [illegible] fiume Centa, argine sulla riva destra del Centa - «Ci [illegible] i finanziamenti, perché tardare ancora?»

ALBENGA — Fra le critiche costanti all'operato degli enti pubblici, [illegible] quella della lentezza, tanto che la burocrazia viene anche definita lentocrazia. Uno dei rimedi più efficaci per [illegible] maggior interesse e maggior speditezza delle pratiche, consiste talora nell'affidarle ad amministratori [illegible] più vicini [illegible] esigenze del territorio e più [illegible] [illegible] le richieste e le pressioni dell'opinione pubblica. Quando invece i momenti decisionali sono demandati «più [illegible] alto» e «più l[illegible], ecco rispuntare l'inconveniente [illegible] [illegible] «*allargar spirito polemico ma piuttosto per sollecitare le pratiche* — spiega l'ingegner Giovanni Zunino, liberale, assessore ai lavori pubblici del comune di Albenga —, *ma quando la soluzione dei problemi ha solo bisogno di volontà operativa e non di impossibili finanziamenti, si potrebbero accelerare certi iter. Vorrei far presente che basterebbe poco per risolvere tre problemi che stanno a c[illegible] agli albenganesi*».

Zunino, esperto [illegible] viabilità, da anni interessato ai problemi delle grandi infra[illegible] nel [illegible] ligu[illegible] elenca: «*Allargamento [illegible] 850 [illegible] della statale per Garessio, [illegible] casello [illegible] Leca al bivio per Cisano; realizzazione [illegible] parte delle Opere Marittime del molo prima della foce [illegible] Centa (opera già finanziata ed appaltata); costruzione, in due lotti, dell'argine sulla riva destra del fiume*».

L'Anas dovrebbe allargare il tratto della Statale n. 582 per Garessio, dal casello autostradale fino al bivio per Cisano. «*L'opera è facilmente realizzabile* — precisa Zunino —, *dal [illegible] [illegible] la si può effettuare senza dover procedere agli espropri, perché c'è lo spazio per togliere i pericoli dovuti alla tortuosità e alla strettezza, in una zona dove [illegible] stanno notevolmente ampliando gli insediamenti [illegible] piccola e media industria*». L'opera completerebbe la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quanto praticamente pronta la bretella [illegible] congiunzione fra [illegible] Molino di Pernice (sulla Statale 582) e località Ciamboschi (sulla Salea-Cisano). [illegible] lettera del comune di Albenga [illegible] all'Anas per sollecitare l'intervento è del 10 novembre. Da allora nessuna risposta.

Per quanto riguarda invece le Opere Marittime, che hanno [illegible] appaltato per 200 milioni il rifacimento dell'ul[illegible] [illegible] (alla sinistra del Centa), la pratica è [illegible] per carenza di personale e c'è un unico geometra che dovrebbe dirigere i lavori ma che deve operare sia in provincia di Savona sia in quella di Imperia. L'intervento in economia (sullo stesso molo) fatto un anno fa dall'assessorato ai Lavori Pubblici, è stato vanificato dalla [illegible] mareggiata di questi ultimi giorni.

Per ultimo, l'arginatura del fiume nel [illegible] [illegible]so fra i due ponti. In una riunione [illegible] 10 dicembre scorso, presenti Genio Civile, Regione, per i beni ambientali, e Comune di Albenga [illegible] si [illegible] espletate tutte le formalità per dare il via esecutivo all'arginatura di quel tratto del [illegible] d'acqua, con sbarramenti a gradoni.

A questo proposito va precisato che la costruzione dell'argine sulla riva opposta (quella di fronte alla pretura) è s[illegible] scelta [illegible] forma a muro perpendicolare, [illegible] che se esteticamente meno valida della soluzione a gradoni (che scende con una pendenza del 45 per cento), solo per consentire un maggior sfruttamento dello spazio [illegible] (dove ora passano sia il marciapiede per la passeg[illegible] [illegible] una strada a senso unico verso il mare).

«*Il comune di Albenga* — conclude l'assessore ai lavori pubblici — *è a disposizione degli enti interessati perché le pratiche [illegible] portate al compimento nel più breve tempo possibile*».

[illegible] Strizioli

SAVONA — Gli [illegible] processuali del tentato omicidio di Marcello Caravelli, 31 anni, il rappresentante di [illegible] ritrovato in una pozza di sangue a Legino, lo [illegible] 11 dicembre, sono stati trasmessi al giudice istruttore per la for[illegible] dell'inchiesta.

Oltre [illegible] [illegible] Caravelli [illegible] in carcere il [illegible] di 52 anni, abitante a Genova, il nipote, Vladimiro Marani, 24 anni, abitante a Savona in via Marani, e il presunto tentato omicida, Giacomo Zoppini, 28 anni, anche lui abitante a Savona.

Per i due fratelli le accuse [illegible] [illegible] detenzione e spaccio [illegible] eroina. (b. b.)

Due [illegible] hanno seguito in moto la competizione

Dalla Valbormida al Niger per vedere la Parigi-Dakar

Sono Giampiero Ocario, di Cengio, e il cairese Alberto Becattini

CENGIO — [illegible] giorni scorsi sono rientrati dall'Africa dopo un viaggio di 16 giorni e 5.000 km, Giampiero Ocario 28 anni di Cengio e Alberto Becattini 31 anni di Cairo.

I due giovani sono andati a seguire il raid Parigi-Dakar, anticipando di un giorno le tappe per poter meglio seguire le vicende della competizione. Con le loro motociclette da enduro (una Suzuki [illegible] [illegible] Ocario e una Honda [illegible] per l'amico, entrambe monocilindriche), hanno compiuto tutto il percorso dei concorrenti da Tunisi a Tamanrasset.

Alla frontiera, con il Niger, problemi di dogana e un guasto meccanico alla Suzuki hanno fatto anticipare il rientro dei due centauri valbormidesi.

[illegible] conferma Giampiero Ocario, operaio presso la ditta «Eurofiber» [illegible] Cengio, alla sua [illegible] esperienza nel deserto: «*Era nostra intenzione arrivare se possibile fino all'albero dedicato a Sabine, ma la rottura della [illegible] tena con quella della corona e l'ostilità dei doganieri del Niger ci hanno costretti al rientro anticipato*».

Così dopo aver sostituito la catena con una avuta in prestito da un privato, sono tornati indietro.

Per tutti i 14 giorni passati nel deserto, Ocario e Becattini, che fa il commerciante a Cairo dove possiede una bottiglieria in via Buffa, hanno dormito in tenda.

Per Alberto Becattini si tratta di una esperienza davvero unica: «*Nella notte abbiamo quasi sempre avuto temperature intorno allo zero 10, mentre già all'alba il termometro sale a 25-27 gradi e rimane su questi [illegible] per tutta la giornata. Quasi tutti i motociclisti privati che partecipano alla gara si limitano a usufruire del sacco a pelo, per non appesantire ulteriormente il [illegible] E' stato un lusso il fatto che noi avevamo oltre al sacco a pelo anche la tenda*».

Il problema dell'assistenza è molto sentito dai due protagonisti dell'insolito raid.

Ocario, che pensa di partecipare, questa volta nei panni di concorrente, alla prossima Parigi-Dakar, è rimasto impressionato dalla velocità dei concorrenti.

Racconta: «*Abbiamo provato a seguire la gara in molti tratti, ma è risultata un'impresa quasi impossibile stare dietro a gente che dopo aver dormito poche [illegible] [illegible] freddo, si lanciava a velocità superiori ai 150 km orari*».

Entrambi si [illegible] trovati d'accordo sul fatto che è facilissimo familiarizzare con le popolazioni nomadi e molto povere del deserto.

Se per Ocario si prospetta un futuro [illegible] protagonista diretto, per Becattini sarà [illegible] ritornare nel deserto. La giovane moglie Simonetta, che aveva in braccio la figlia Elena di 7 mesi, ap[illegible] [illegible] ha rivisto si è fatta giurare che mai più avrebbe ripetuto una esperienza del genere. c. m.

Andora, in [illegible] il quinto rapinatore

ANDORA — Anche il quinto uomo della rapina avvenuta il 18 agosto scorso alla succursale della Cassa di Risparmio di Savona è stato assicurato alla giustizia. Pino Badan, 30 anni, nato e residente a Este (Padova), si è presentato spontaneamente al [illegible] della compagnia di Padova. Su di lui pendeva un mandato di cattura spiccato dai giudici della procura di Savona. (r. sr.)

Messa per le vittime della Campanella

SAVONA — Si è tenuta ieri mattina, nella chiesa Stella Maris, nella zona portuale, la messa in suffragio dei marittimi della motonave «Tito Campanella», affondata tre anni fa nel Golfo di Biscaglia. Prima della funzione religiosa i familiari delle 24 vittime hanno deciso di trasformare il ricordo del naufragio in un'assem[illegible] dedicata ai problemi della sicurezza in mare. (m. nu.)

Una pensionata soccorsa a Albisola

ALBISOLA S. — Una donna di 70 anni, Maria Teresa Pastorino, residente in via Lanfranco, ad Albisola Superiore, è stata colta da malore mentre si trovava nel salotto della sua abitazione ed è stata [illegible] dall'intervento congiunto di Croce Verde, carabinieri e vigili del [illegible]. Questi ultimi [illegible] riusciti [illegible] entrare nell'abitazione ed a permettere il soccorso [illegible] militi della Croce Verde. La donna, che è ora ricoverata al S. Paolo, è stata trasferita al pronto soccorso in ambulanza. (m. nu.)

Vendone, un abete è caduto sulla strada

VENDONE — Ci sono volute due ore e mezzo di lavoro per tagliare un grande abete di 15 metri che l'eccessivo carico di neve ha fatto precipitare sulla provinciale che dalla statale per Pieve di Teco, prima di Ortovero, porta a Vendone. (r. sr.)

Borghetto: incendiato l'ufficio dei taxi

BORGHETTO SANTO SPIRITO — Fiamme di origine dolosa nella notte ai danni di [illegible] [illegible] taxi di corso Europa. Ignoti hanno appiccato il fuoco allo stanzino che fungeva da ufficio a Francesco Demma, 46 anni, residente a Ceriale, originario di Cosenza. Probabilmente si tratta di una vendetta o di un avvertimento. I danni, secondo l'interessato, sono di circa 10 milioni. (r. sr.)

[illegible] ecologisti [illegible]

CAIRO [illegible] — L'organizzazione ecologica Work Area Ambiente di Cairo ritorna in campo sul problema [illegible] fumi emessi dalle vetrerie che operano nella zona con [illegible] lettera [illegible] [illegible] indirizzata al presidente [illegible] Provincia Guido Bonino. Una iniziativa analoga era [illegible] stata intrapresa la scorsa estate, interessando della cosa oltre ai sindaci dei Comuni di Dego, Carcare e Al[illegible] [illegible] [illegible] Bonino. Uno degli animatori del gruppo Bruno Chiarlone, commenta: «*Malgrado le assicurazioni in merito la situa[illegible] dei fumi emessi, che sono nocivi e pericolosi, non è mutata. Per questo abbiamo deciso di mandare la lettera anche al presidente Cossiga, sperando che questa volta gli enti interessati intervengano*». (e. m.)

Critiche della Cisl sul ritardo dei progetti

E il piano Metalmetron?

SAVONA — La segreteria provinciale dei metalmeccanici della Cisl ha preso posizione, con un documento, sulla vicenda della Metalmetron, l'ex azienda della Gepi, oggi di proprietà del gruppo Pezzoli di Bergamo.

Dice il segretario Giovanni [illegible]: «*A distanza di un mese dal mancato confronto con l'azienda, non avvenuto per le polemiche sollevate da Cgil e Uil, i lavoratori e il sindacato si ritrovano nella paradossale situazione di non conoscere ancora il piano aziendale della nuova società. A parte le responsabilità dell'accaduto, cioè di chi ha impedito di [illegible] l'attesa riunione del 18 dicembre scorso, occorre comunque superare queste difficoltà ed aprire quindi un [illegible] [illegible]fronto con la Pezzoli*».

Secondo la Cisl, la verifica dovrà riguardare gli aspetti produttivi, societari, occupazionali e di mercato, per ri[illegible] lo stabilimento. Osserva Scavuzzo: «*E' difficile che tutto questo possa avvenire senza l'aiuto del sindacato*».

Il «caso Metalmetron» rischia di complicarsi, a meno che la nuova proprietà non rompa gli indugi [illegible] esca allo scoperto, con la presentazione del piano, da tempo annunciato. A Roma, nella sede Gepi, erano filtrate una serie di indiscrezioni, le stesse [illegible] avrebbero fatto pendere la bilancia a favore della Pezzoli e non della Ilca di Torino, l'altra società intenzionata ad acquistare la fabbrica savonese.

Si era promessa l'assunzione di tutti i 140 dipendenti (70 sono in cassa integrazione) ed una serie di investimenti, sia per quanto riguarda gli impianti attuali, che per nuove linee di produzione.

«*Tutto perfetto* — commentano i sindacali — *ma è arrivato il momento di capire come verranno realizzati i progetti di cui si è tanto parlato*».

La segreteria provinciale dei trasporti della Cisl all'indomani dell'accordo di Roma fra Cap e Cgil-Cisl [illegible] ha preso posizione sulle questioni portuali savonesi: «*La Cisl non avrebbe comunque aderito ad eventuali azioni di lotta, se la trattativa fosse fallita, a sostegno della vertenza dei portuali genovesi, coerentemente con quanto sostenuto dal vertice nazionale. Ci sono problemi concreti da affrontare: vanno recuperati un maggior numero di traffici dalle rotte internazionali per gli scali liguri, oggi esclusi. La riorganizzazione del porto deve privilegiare una logica industriale per quanto riguarda le nuove tecnologie, gli investimenti, impegnando tutti i soggetti attivi, dalle Compagnie all'Ssp, ai privati e agli utenti*».

La Cisl si impegna a «[illegible] [illegible] proprio contributo» affinché anche nell'ambito savonese si approfondisca e si acceleri un processo di riorganizza[illegible] che rilanci Savona nel sistema dei porti liguri. La notizia dell'approvazione definitiva del decreto governativo che va a ripianare i deficit degli enti portuali è stata accolta con soddisfazione.

Ora, osservano le segreterie sindacali di Cgil e Cisl, ci sono le premesse per [illegible] rilancio definitivo delle banchine savonesi, in vista anche del potenziamento di Vado Ligure. [illegible] un richiamo [illegible] presidenza, [illegible] scaduta, dell'Ente [illegible]. [illegible] auspica un rapido rinnovo del vertice, in grado di gestire le complesse situazioni [illegible] tappeto.

I sindacali non entrano nel merito delle candidature. Chiedono però che si faccia presto a nominare il nuovo presidente, per non lasciare un pericoloso vuoto politico nel governo del comprensorio portuale di Savona-Vado. m. [illegible]

Il generale sul «caso» dell'alpino

SAVONA — A proposito della vicenda dell'alpino ricoverato al S. Paolo, il generale Ezio Sterpone, [illegible] dante della brigata Taurinense, spiega: «*Il militare è rientrato dalla libera uscita in stato di incontrovertibile alterazione e sulla base del suo abnorme comportamento è stato ricoverato [illegible] infermeria. Nella mattina seguente è stato ricoverato nel reparto neuro-psichiatrico dell'ospedale militare, dove l'alpino presentava un esposto in cui sosteneva di aver subito i maltrattamenti. Sono stati disposti gli opportuni accertamenti*».

E ancora: «*L'esposto e i suoi atti sono stati trasmessi alla procura militare. E' indubbio che la magistratura si pronuncerà su quanto asserito dal militare, ma anche sul comportamento dello stesso militare. Si possono desumere sufficienti elementi per nutrire fondati dubbi sulla [illegible] delle affermazioni, sulla inesistenza di precedenti analoghi e sulla asserita "particolare" atmosfera esistente al battaglione Mondovì*».

E' emergenza nel Medio Novarese, la neve ha paralizzato i centri vicino a Borgomanero

Cinquanta paesi senz'acqua e luce

Proteste all'Enel, scuole chiuse - La caduta degli alberi ha interrotto l'erogazione d'energia - Pericolo di slavine in Valle Strona - Osservatorio permanente a Novara - Ma c'è chi pensa a sciare

BORGOMANERO — Disagi per cinquanta paesi del Medio Novarese. Ancora black-out anche ieri in molti centri vicino a Borgomanero. Dopo la lunga interruzione di giovedì, la luce è tornata quasi ovunque ma in molti paese è poi mancata a intervalli più o meno lunghi. Acqua e riscaldamento hanno seguito le bizze dell'elettricità.

Infinite le proteste agli uffici dell'Enel, i cui telefoni a un certo punto sono risultati sempre occupati. Accese critiche vengono rivolte all'ente erogatore della corrente, per il modo in cui ha gestito una situazione di emergenza che avrebbe dovuto forse essere prevista con maggiore disponibilità di mezzi e di risorse di energia.

Il black-out elettrico ha messo a dura prova cinquanta Comuni dei distretti di Borgomanero e di Arona, già alle prese con i difficili problemi della viabilità. La domanda che sindaci e amministratori si pongono è la seguente: *«Tenendo in considerazione il grave inconveniente, era però possibile correre ai ripari con maggior prontezza?»*. La risposta la fornisce il geometra Lauro Dulio, direttore Enel della zona di Borgomanero.

«*Stabilito* — afferma Dulio — *che non si possono prevedere inconvenienti come la caduta degli alberi sulle linee, devo dire che le difficoltà sono moltissime. Per quanto abbia chiesto aiuto alla sede di Novara e a imprese private, non è stato possibile fare più in fretta.*

Non ha senso poi parlare di riserve di energia: a Borgomanero, come in altri luoghi, è stato possibile mantenere l'erogazione per l'esistenza di linee sotterranee, che non sono state quindi danneggiate».

Per mancanza di riscaldamento, a causa dell'interruzione elettrica, in quasi tutti i centri sono state chiuse le scuole.

A Borgomanero, dove l'energia non è mai mancata, tranne in alcune frazioni, il sindaco ha fatto ieri una proposta ai presidi e direttori didattici per la chiusura delle scuole nella giornata di oggi per il cattivo stato delle strade. A questo punto, si è aperto però un interrogativo su chi deve impartire l'ordine di chiusura. Secondo le autorità scolastiche locali, il compito spetterebbe al sindaco, mentre il Comune sostiene che, in base ai decreti delegati, tale compito tocca invece ai capi di istituto. Per evitare polemiche, la maggior parte dei sindaci dei paesi vicini, hanno intanto deciso in proprio.

Francesco Allegra

Novara. Neve in piazza delle Erbe e spalatori nel centro della città. Tra le polemiche si torna alla normalità, difficile invece la situazione per i centri del Medio Novarese

ARONA — A Nebbiuno, sull'alto Vergante, 70 centimetri già ieri a mezzogiorno; nelle frazioni alte del paese, Fosseno e Poggio Radioso, si andava verso il metro. La neve, che scende praticamente senza soluzione di continuità (a parte qualche cambiamento in acqua) da almeno 36 ore, sta creando pesanti disagi in tutto il basso Verbano e soprattutto, come è appunto il caso di Nebbiuno (ma anche Pisano, Massino, Ghevio sono più o meno nella medesima situazione), nelle località collinari.

Le scuole sono state chiuse quasi ovunque, non tanto per l'impraticabilità delle strade quanto per il fatto che la frequente caduta di rami dagli alberi interrompe le linee elettriche: impossibile del resto mettersi in contatto con l'Enel, il cui centralino è intasato di chiamate. Chiamate anche per la Sip, soprattutto da utenti singoli di zone isolate: tutte le squadre disponibili sono impegnate dagli interventi di emergenza. *(m. b.)*

OMEGNA — Sulla zona cusiana nevica ininterrottamente da mercoledì. Nelle zone lungo le sponde del lago vi sono circa quindici centimetri di neve, la statale 229 è comunque sgombra.

Per andare a Quarna, dove lo strato nevoso è sui 40 centimetri; nei paesi della Valle Strona (centimetri 75) e al Mottarone (oltre un metro) è necessario avere le catene.

Per il pericolo di slavine, in Valle Strona, da ieri le scuole sono chiuse, le lezioni dovrebbero riprendere lunedì. Si hanno anche problemi di erogazione della corrente elettrica.

Al Mottarone, oggi, saranno messi in funzione gli impianti di risalita. Delle strade di accesso, quella che sale dal bivio di Orta-via Armeno è praticabile (con catene) già da ieri.

La stazione sciistica a cavallo tra Lago Maggiore e quello d'Orta ha il vantaggio di essere sulla porta di casa degli abituali frequentatori in particolare milanesi, varesotti, novaresi. Dispone di 25 chilometri di piste differenziate, pista di fondo, funivia, otto skilift. *(a. m.)*

NOVARA — Ieri finalmente, dopo qualche minacciosa spruzzata mattutina, la neve ha concesso una tregua ai novaresi. Ne hanno approfittato i mezzi del Comune e gli spalatori per tentare di alleviare i notevoli disagi che l'abbondante precipitazione (è stato superato il mezzo metro di neve) ha arrecato alla gente.

Su disposizione del prefetto Giacomo Rossano è in funzione dall'altro ieri un «osservatorio» permanente della protezione civile coordinato dal capo di gabinetto Umberto De Martino. Funziona 24 ore su 24 e vi si alternano tre colonnelli i quali sono in costante contatto con i vari Comuni interessati, con i vigili del fuoco, gli operatori dell'Anas, della Provincia e dell'Enel.

A Novara città i problemi più seri sono stati registrati al Boschetto vicino alla dogana. Un gran numero di Tir di tutte le nazionalità sono rimasti bloccati e per riportare la situazione alla normalità è stato necessario l'intervento delle forze armate fatte intervenire dal prefetto Rossano su richiesta del sindaco Riviera. *(m. s.)*

DOMODOSSOLA — Continua a nevicare anche nell'Ossola. A Macugnaga ieri pomeriggio il manto aveva raggiunto il metro d'altezza in paese, centocinquanta centimetri al Monte Moro. Il maltempo ostacola le operazioni di battitura delle piste e la messa a punto dei tracciati nelle stazioni sciistiche. Adesso di neve ce n'è, in qualche località sta diventando perfino troppa, ma fino a quando le condizioni del tempo non si ristabiliranno non si potrà avere un quadro preciso degli impianti in grado di funzionare.

Ieri mattina c'è stato qualche ritardo nelle operazioni di sgombero della Statale di Macugnaga, soprattutto nella parte alta dell'arteria. Un pullman di linea ha impiegato quattro ore per scendere a Domodossola. Nel pomeriggio le condizioni della strada erano migliorate, nei limiti consentiti dal perdurare della nevicata. Le altre strade delle valli sono percorribili. *(a. v.)*

VERBANIA — E' caduta altra neve su tutti i rilievi che attorniano il bacino del Verbano. Dai 500 metri di quota in su ne sono caduti altri 20-30 centimetri, quindi, finalmente, si può sciare non solo al Mottarone ma anche a Pian di Sole, al Piancavallo, a Passo Forcora, a Monte Lema, a Cimetta, Cardada. Tutti felici: sciatori e operatori turistici.

Neve alternata e a tratti frammista a pioggia, sulla fascia rivierasca. Ieri pomeriggio (clamorosamente smentendo l'ufficio tecnico comunale) molte strade e piazze erano ridotte a pantani, anche in centro. *(e. o.)*

Polemiche per il piano antineve che secondo i comunisti non ha funzionato

Il pci chiede: «Assessore si dimetta»

NOVARA — «*Il piano antineve non ha funzionato come previsto. Per due giorni in alcune zone della città è stato il caos bianco*». Così esplodono le polemiche sulle responsabilità dei politici e le disfunzioni della macchina comunale.

L'opposizione comunista ha chiesto ieri al sindaco che ritiri la delega all'assessore democristiano Pietro Rizzotti: «*Non è la prima volta, l'assessore è recidivo, perché stava a quel posto già due anni fa quando Novara rimase paralizzata*».

Pietro Rizzotti

Il sindaco respinge le accuse di inefficienza pur ammettendo che «*la situazione non è ottimale ma sufficiente rispetto all'eccezionalità del fenomeno. Non nego che si potesse fare meglio ma il bilancio non è così drammatico. L'attuazione della seconda fase del piano ci permetterà di garantire il traffico sulle principali vie di comunicazione. Nella richiesta di dimissioni dei comunisti ci sono elementi di* [illegible] *strumentalizzazione*».

Le critiche sono documentate e sostenute da una situazione di reale disagio che i novaresi manifestano anche con telefonate a giornali e radio. E' sufficiente poi un sopralluogo nelle strade del centro storico (corso Italia, corso Cavallotti, via Cannobio, per non parlare delle vie laterali) così come della periferia per accorgersi che fino a ieri sera non era intervenuto alcun mezzo meccanico.

«*Il piano antineve tanto sbandierato dall'assessore, all'atto pratico, si è rivelato inefficiente. Sono mancati soprattutto la direzione e il coordinamento di uomini e mezzi* — affermano Alberto Pacelli e Giuseppe [illegible] del pci —. *Non sono state stabilite le priorità*».

«*I Tir diretti al Boschetto hanno semiparalizzato il quartiere di Sant'Agabio. I primi interventi non sono stati tempestivi. A distanza di 48 ore non erano ancora state ripulite le principali vie di comunicazione. Ci sarebbe molto da dire anche sul metodo di lavoro. Per queste disfunzioni si cerca di scaricare tutte le responsabilità sulle strutture comunali. Questo quando ci sono, per esempio, vigili urbani in servizio per 16 ore. La responsabilità è solamente di chi doveva dirigere le operazioni*».

Oltre alla richiesta delle dimissioni, i comunisti propongono: «*E' necessario predisporre un piano duttile richiedendo [illegible] l'intervento massiccio dell'esercito. Si faccia subito una riunione con i presidenti di quartiere perché siano loro ad indicare quali dovranno essere le priorità per gli interventi*».

Fin qui le accuse dell'opposizione comunista che si rinnoveranno [illegible] lunedì sera in Consiglio comunale. L'assessore Pietro Rizzotti ieri era introvabile perché, è stato riferito, impegnato... sul campo.

Renato Ambiel

Un panettiere di Verbania, nel bagno di un bar

Muore per overdose

VERBANIA — Una vittima per droga, è Giacomo Rollini, [illegible] anni non ancora compiuti, panettiere, residente ad Intra in piazza Fratelli Bandiera 11. Ieri l'altro pomeriggio, in compagnia di amici, è entrato in un bar al n.161 di via San Vittore — il «*Lanterna rossa*» —. Ha bevuto poi ha raggiunto la toilette nel cortiletto dietro il locale.

Mezz'ora più tardi, quando uno dei giovani soliti a frequentare il locale nelle ore pomeridiane, ha cercato di entrare nel bagno ha trovato la porta chiusa dall'interno.

Rollini era riverso sopra il lavandino, chiamato il titolare Alfredo Margani la porta è stata forzata. Il panettiere anche se incosciente sembrava ancora dare segni di vita, ma, nonostante il tempestivo intervento di un'ambulanza della Croce Verde, e gli immediati soccorsi portatigli dal barellieri che gli hanno praticato respirazione artificiale e massaggio cardiaco, è morto prima ancora dell'arrivo in ospedale.

Rollini era conosciuto come tossicodipendente.

Subito informata dalla squadra di Polizia Giudiziaria dei Carabinieri, intervenuta per i rilievi, l'autorità giudiziaria ha ordinato la perizia necroscopica. L'ha eseguita il dottor Massa che insieme a un'analisi tossicologica, ha effettuato alcuni prelievi per stabilire la natura dello stupefacente ed anche la quantità iniettata.

Antonio Costantini

«Conducl, Signore, la sua anima [illegible] ... alla serena tranquilità».

Ci ha dato tanta gioia ed ora ci ha lasciati

Mario Banfi

di anni 65

Lo annunciano con profonda tristezza la moglie Carla, la figlia Daniela con il marito [illegible] e l'adorato Christian, la sorella Carla con il marito Natale, il suocero Mario e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 19 corr. alle ore 9,45 in Duomo; la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero urbano. La veglia verrà celebrata sabato 17 corr. alle ore 18,45 in Duomo. Un ringraziamento particolare alla dott.ssa Rosaria Conti, al dr. Fulvio di Lorenzo ed al personale tutto della Casa di Cura S. Gaudenzio.

— Novara, 16 gennaio 1987.

In giudici della corte d'appello restituiscono i tre punti

Hockey riabilitato, è primo

Nella partita con il Castiglione un giocatore avversario fu colpito da un tifoso novarese - Questa sera gli azzurri ospitano il Giovinazzo - Franco Amato giocherà contro i suoi ex compagni

	Partite				Reti		
	G	V	N	P	F	S	Pt
Cons. Gorgonzola Novara	11	9	2	0	61	26	20
H. C. Schneider Bassano	11	7	4	0	52	25	18
Sperry Amatori Vercelli	11	8	1	2	63	40	17
C.G.C. Viareggio	11	6	4	1	37	28	16
Cieloverde Castiglione	11	5	3	3	34	31	13
Despar Reggiana	11	5	3	3	30	25	13
Fin Beda Lodi	11	5	0	6	56	53	10
Banca Maldari Giovinazzo	11	4	2	5	47	53	10
Sporting Viareggio	11	4	1	6	29	50	9
Hockey Fortemarmi	11	4	1	6	39	56	9
H. C. Altea Monza	11	3	1	7	48	58	7
Mastretta Trissino	11	2	3	6	40	62	7
Italy Italy Modena	11	1	1	9	47	68	3
H.C. Zoppas Pordenone	11	1	0	10	50	82	2

Franco Amato è atteso oggi nell'incontro con gli ex compagni

NOVARA — Gli azzurri del Consorzio Gorgonzola Hockey Novara sono ritornati in testa alla classifica. I giudici della Corte d'Appello Federale hanno ridato al Novara i tre punti tolti dal giudice sportivo, in occasione della gara interna con il Castiglione, per «vizio di forma». Infatti il reclamo dei toscani sarebbe stato presentato in ritardo e quindi inaccettabile.

Non è stato, quindi, necessario entrare nel merito della questione e dell'intervento sconsiderato del tifoso novarese. Ed è forse meglio così in quanto non sono stati analizzati i fatti che hanno dato vita al brutto episodio.

Se era da condannare il gesto del giovane tifoso non poteva essere premiato il tentativo messo in atto dai dirigenti e dai giocatori del Castiglione che più volte avevano costretto a restare sdraiato in pista Biancucci che aveva più voglia di reagire che fare il moribondo.

Ora è stata fatta giustizia e gli azzurri hanno riavuto il «maltolto» e guidano la classifica con due punti di vantaggio sul Bassano, tre sul Vercelli, quattro sul Viareggio e ben sette sul Castiglione che, nella partita di recupero a Giovinazzo, ha pareggiato per 5 a 5.

Il presidente del Novara, Luciano Ubezio, ha voluto dire poco sull'argomento «tre punti».

«*Sono andato a Roma con il nostro legale per illustrare il nostro ricorso, un viaggio nel caos della nevicata, e solo al rientro a Novara abbiamo saputo il responso della Caf. Non voglio entrare nel merito della questione e devo riconoscere che non era facile assumere una qualsiasi decisione*».

«*Noi avevamo basato il ricorso su alcuni punti inoppugnabili* — conclude Ubezio — *che non sono stati disattesi. Ora la classifica è ritornata normale con il punteggio reale per tutte le formazioni. Siamo nettamente primi e cercheremo di restarci sino alla fine della intera competizione*».

Gli azzurri festeggeranno stasera il ritorno in vetta alla classifica ospitando i pugliesi del Giovinazzo, che si presenteranno al completo avendo i giocatori Turturro e De Palma scontato le due giornate di squalifica. Una gara che non dovrebbe riservare grosse sorprese e che sarà vivacizzata dal giovane Franco Amato per la prima volta di fronte ai suoi ex compagni.

L'allenatore Mino Battistella non vuol parlare di impegni facili o difficili.

«*Tutte le partite devono essere giocate al massimo della concentrazione* — afferma — *per non rendere difficili le cose facili. Ora che la classifica è stata rifatta dobbiamo continuare su questa strada, cioè mantenere l'imbattibilità in vista di quelli che saranno i decisivi impegni futuri*».

Per il resto la dodicesima giornata non presenta scontri ad alto livello. Il Bassano ospiterà la Reggiana, una formazione sempre alla ricerca del risultato a sensazione, mentre i vercellesi visiteranno la pista del Modena, un ostacolo non certo insormontabile. Per la serie degli altri incontri interessanti il centro e la bassa classifica. Questi gli accoppiamenti: Bassano (18)-Reggiana (13); Fortemarmi (9)-Lodi (10); Monza (7)-Castiglione (13); Novara (20)-Giovinazzo (10); Pordenone (2)-Sporting Viareggio (9); C.G.C. Viareggio (16)-Trissino (7); Modena (3)-Vercelli (17).

Liliano Lancieri

■ Medicina sportiva a Vigevano

VIGEVANO — Tra qualche settimana anche a Vigevano entrerà in funzione un centro di medicina sportiva autorizzato ad effettuare la visita specialistica annuale obbligatoria per chiunque pratichi una disciplina a livello agonistico.

L'Usl 78 e la cooperativa «Irm» hanno infatti ottenuto dalla Regione Lombardia tutte le necessarie autorizzazioni per la realizzazione del centro che eviterà a tutti i circa 3 mila praticanti di attività agonistiche in Lomellina scomode e costose trasferte a Pavia.

L'unità sanitaria prevede già dal prossimo mese di marzo di mettere in attività il centro di medicina sportiva: la sede dell'ambulatorio è già stata localizzata all'interno dello stadio comunale di viale Montegrappa. *(a. s.)*

■ Domenica torneo di torball

NOVARA — Domenica con inizio alle 13,30 alla palestra Bollini di via Alfieri si disputerà un torneo di torball, pallone «sonoro» per non vedenti. E' patrocinato dall'amministrazione provinciale ed organizzato dalla sezione novarese dell'Unione italiana ciechi presieduta da Gaetano Baviera.

Vi prenderanno parte squadre provenienti da Vercelli, Mondovì, Cuneo, Torino e farà gli onori di casa la formazione del gruppo sportivo non vedenti Novara. Prima delle gare, che opporranno tutte le squadre partecipanti fra loro in una sorta di girone all'italiana, Gaetano Baviera farà un breve intervento nel corso del quale sosterrà il diritto dei non vedenti a vivere una vita normale, praticando anche lo sport.

Il torball è un gioco simile alla pallamano. Gli atleti, tutti non vedenti, si aiutano con l'udito per seguire le evoluzioni del pallone che è sonorizzato da campanelli sistemati al suo interno. *(m. s.)*

L'occasione dell'Arimo

Basket: i novaresi con il S. Paolo

NOVARA — Il girone di ritorno del campionato di serie D di basket si svolgerà all'insegna del confronto indiretto tra la capolista Collegno e la sua inseguitrice Arimo, le due squadre rimaste in corsa per il primato finale. Nella prima giornata, Arimo e Collegno giocheranno entrambe in casa: i novaresi con il S. Paolo, i primi della classe con la terza classificata Ivrea.

Sulla carta, la squadra più favorita è quella di Mozzo, che ha già battuto i sanpaolini nell'andata per 92 a 75; meno facile appare il confronto dei collegnesi contro gli ospiti eporediesi, che comunque hanno già sconfitto nella partita precedente per 95 a 83.

Nel nuovo turno, resterà ancora in casa il Verbania, che punta al quarto successo consecutivo contro il Kolbe, da cui era stato superato sul parquet torinese di appena due punti (61 a 59): la compagine di Gabutti, dopo un inizio incerto, sta dando prova di meritare la serie D. Intanto i lacuali cercano di portarsi rapidamente al sicuro.

Fulgor ed Univer andranno invece in trasferta: gli omegnesi a Savigliano, i borgomaneresi a Torino contro il Crocetta. Negli incontri di andata la Fulgor aveva vinto per 105 a 88, e l'Univer per 83 a 65. Qualche difficoltà per gli uomini di Bob Ratazzi, che si troveranno di fronte un avversario con il dente avvelenato per la sconfitta casalinga di domenica scorsa contro l'Arimo.

L. ho.

Comincia oggi il girone di ritorno per le novaresi di serie B e C1

Pallavolo: ripartono in 5

Il Pavic Ponti maschile gioca questa sera contro il Lasalliano di Torino - Le ragazze invece affrontano l'Albisola, ultima in classifica - Grande attesa per il Novara che scende a Piacenza

NOVARA — Inizia oggi il girone di ritorno dei campionati di pallavolo con le due squadre di Romagnano (capitale del volley provinciale) in serie «B» per la prima volta nella storia dello sport locale, e la formazione di Novara che in serie «B» c'era stata fino all'anno scorso e che quest'anno, lottando molto bene in C1, sta tentando di tornarci. Note positive, pertanto, quelle relative a queste tre squadre mentre in chiave negativa hanno chiuso l'andata le altre due protagoniste della C1: l'Herno Borgomanero (maschile) e la Sanmartinese (femminile).

Stasera le cinque novaresi della pallavolo sono impegnate in gare che per un verso o per l'altro possono essere considerate di grande importanza. Il Pavic Ponti maschile, per esempio, va a giocare a Torino contro il Lasalliano che segue i romagnanesi a due lunghezze. La formazione allenata da Valtchev è reduce da un importante successo esterno (3-2 a Cuneo) e fino ad ora in trasferta si è sempre ben comportata. C'è quindi la speranza di un'altra prestazione realizzata.

Le ragazze, invece, affrontano al palazzetto di Romagnano l'ultima in classifica (Albisola) e dovrebbero conquistare un facile successo che servirà loro a migliorare la già ottima classifica che le vede più vicine alla vetta che alla coda.

Con grande interesse (e non senza malcelate speranze) i tifosi della Pallavolo Novara aspettano il match dei loro beniamini a Piacenza per ufficializzare le ambizioni di immediato ritorno in «B». Sabato scorso la squadra novarese è andata ad espugnare il terreno dell'allora capolista solitaria Segrate.

Adesso in vetta alla graduatoria c'è la formazione piacentina ed è evidente che un secondo successo della Pallavolo Novara proietterebbe la formazione di De Michelis fra le più serie pretendenti alla promozione.

Gara da vincere assolutamente è quella che nello stesso torneo di C1 oppone l'Herno Borgomanero al Caronno. I borgomaneresi sono ultimi in classifica; il Caronno è penultimo. Bisogna batterlo per poter nutrire ancora qualche speranza di salvezza.

Stesso discorso vale per la Sanmartinese, fanalino di coda della C1 femminile. Le ragazze allenate da Gerardo Pedullà sabato scorso hanno dato segni incoraggianti di ripresa battendo nettamente il Valenza. Adesso sono chiamate a ripetersi contro il forte Merate.

m. s.

PROFFIMAMENTE IN DUE

Novara. Paolo Maria Veronica e Roberto Malandrino hanno cominciato il 1987 nel migliore dei modi: partecipando alla nuova trasmissione televisiva di «Raiuno», diretta da Enzo Trapani «Proffimamente». Lo spettacolo presenta una serie di nomi nuovi con un interesse tutto da scoprire. C'è infatti Simona Marchini, la estrosa lanciata da Renzo Arbore in «Quelli della notte», accanto al conduttore Piero Chiambretti, Angelo Orlando e Roberto Russoniello. Veronica e Malandrino si sono presentati con uno sketch che nelle prime due serate è stato accolto con pieno successo. Si tratta dei processi ai due mafiosi che di volta in volta riguardano la tragica fine di un loro «fratello»: nella prima serata cadendo più volte da un letto e nella seconda addirittura annegato, con i piedi imprigionati in un catino pieno di cemento. La non felice apparizione a «Drive in» dello scorso anno è stata così pienamente riscattata dai due giovani cabarettisti novaresi davanti alle telecamere di Raiuno. Abbandonato il gruppo musicale che, non certo per colpa loro, non aveva ingranato nel precedente spettacolo, questa volta i «personaggi mafiosi» sono stati pienamente centrati. Anche se Veronica e Malandrino non potranno continuare sino alla fine sul solito tema e ci daranno la possibilità di ammirarli in altri personaggi del loro nutrito programma

Cinema e taccuino

NOVARA

ASTRA: Fantasie per coppie sconvolgenti (film a luce rossa). Orario: 14,15; 15,45; 17,15; 19; 20,45; 22,15.
ELDORADO: Labyrinth, con David Bowie. Orario: 16,10; 18,05; 20; 22.
FARAGGIANA: Stregati, con Ornella Muti e Francesco Nuti. Orari: 19,55; 22.
VITTORIA: Yuppies 2, con Massimo Boldi. Orario: 16,15; 18,10; 20,05; 22.
VIP: Affari di cuore, con Jack Nicholson. Orario: 16; 18,05; 20,15; 22,15.
ARALDO: Luna di miele stregata, con G. Wilder. Orari: 20,30; 22,15.
S. CUORE: Per favore ammazzatemi mia moglie. Orario: 20; 22.

ARONA

MODERNO: Il burbero, con Adriano Celentano. Orario: 21,00.
S. CARLO: Regalo di Natale, con Gianni Cavina. Orario: 21.

BELLINZAGO

SANDONI: Fantasia, di Walt Disney. Orario: 21.

BORGOMANERO

MODERNO: Corto circuito, con Ally Sheed. Orario 20; 22.
NUOVO: Labyrinth, con D. Bowie. Orario: 20; 22.

CAMERI

ORATORIO: Cobra, con S. Stallone. Orario: 20; 22.

DOMODOSSOLA

CORSO: Yuppies 2, con Massimo Boldi. Orario: 20,30; 22,30.
CINEUNO: L'iniziazione, con S. Grandi. Orario: 20; 22.

GHEMME

ITALIA: Stregati, con Ornella Muti e Francesco Nuti. Orario: 20; 22.

OMEGNA

SOCIALE: Grandi magazzini, con O. Muti e Gloria Guida. Orario: 20; 22.
ORATORIO: Il segreto della spada (cartoni animati).

TRECATE

VITTORIA: Gli aristogatti, di Walt Disney. Ore 20; 22.

VERBANIA

APOLLO: La preda rossa (film luce rossa). Orario: 20,15; 22,15.
ARISTON: Momo, con J. Houston. Orario: 20,15; 22,30.
VIP: Stregati, con O. Muti e F. Nuti. Orario: 20,30; 22,30.
SOCIALE (Intra): Luna di miele stregata, con G. Wilder. Orario: 20,30; 22,30.
SOCIALE (Pallanza): Top Gun, con T. Cruise. Orario: 20,30; 22,30.

VIGEVANO

ARLECCHINO: 7 chili in 7 giorni, con Renato Pozzetto. Orario: 20,30; 22,30.
ASTORIA: Labyrinth, con J. Connely. Orario: 20,30 e 22,30.
MARCONI: King Kong 2, con C. Hamilton e K. Guillermin. Orario: 20,30; 22,30.

TURNO FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Ricocca, via Sforzesca; dalle 8,45 alle 20,15: Carnago, corso Italia.

IN PROVINCIA

Verbania-Intra: Comunale.
Arona: Arrigotti.
Varallo Pombia: Fanchini.
Meina: Gasparini.
Domodossola: Comunale.
Pieve Vergonte: Giusti.
Macugnaga: Grandi.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; **Galliate** (0321) 61054; **Oleggio** (0321) 91157; **Arona** (0322) 45341; **Borgomanero** (0322) 83083; **Belgirate** (0322) 77606; **Verbania** (0323) 520321; **Premosello** (0324) 88219; **Domodossola** (0324) 45481; **Omegna** (0323) 642121.

PRONTO SOCCORSO

Cannero (0323) 788121; **Domodossola** (0324) 2567; **Gravellona** (0323) 848569; **Novara** (0321) 27000; **Oleggio** (0321) 93500; **Omegna** (0323) 61900; **Premosello** (0324) 88108; **Galliate** (0321) 62222; **Verbania** (0323) 51000 - 45000.

ARRIVI E PARTENZE

Stazione F. S. 28758; **Stazione Nord Milano** 474094; **Autostazione** 21150; **Taxi** 21755.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. **Novara**: Corso Mazzini 1, tel. (0321) 29.381 35.391; **Domodossola**: Via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; **Verbania**: Via De Sonis 57, tel. (0323) 43.435.

L'emergenza sembra superata, ma cominciano i primi guai per gli approvvigionamenti

Vercelli, la neve non dà tregua

Alle stelle i prezzi degli ortaggi - Nel capoluogo materne, elementari e medie restano chiuse - Le operazioni di sgombero costano oltre due milioni all'ora - A Gattinara sono tornate acqua e luce - Pericoli di «slavine» dai tetti

VERCELLI — Il maltempo non dà tregua al Vercellese: neve e pioggia cadono senza interruzione, ma la città sembra aver superato l'emergenza ed anche nei centri minori la situazione è migliorata.

A Gattinara non mancano più nè acqua nè luce: la sospensione dei due importanti servizi aveva provocato gravi disagi all'ospedale e alla casa di riposo, ma ora tutto è tornato normale.

Nel capoluogo le operazioni di pulizia sono state agevolate dalla chiusura delle scuole: il traffico, nelle ore di punta, è diminuito sensibilmente, allentando la pressione sulle strade e consentendo più spazi di manovra per i mezzi antineve del Comune.

Spalatori. L'Amnu sta dedicando particolare attenzione alla pulizia del centro storico: via San Cristoforo, via Duomo, via Lanza, via Ferraris, via Dante, piazza del Municipio. Ieri una squadra di spalatori ha liberato dalla morsa della neve i cassonetti ed oggi riprenderà normalmente la raccolta dei rifiuti, che era interrotta da alcuni giorni. In queste ore comincerà inoltre l'asporto della neve, uno degli interventi più faticosi e costosi: il Comune ha autorizzato l'Amnu ad accumularla al fondo dell'area dei divertimenti di corso Bormida.

Per sgombrare le piazze dei mercati sono stati necessari quasi settanta giri con i camion.

Prosegue intanto anche l'opera degli spandicloruri solidi e liquidi.

Scuole chiuse. Dopo una giornata di vacanza, oggi tornano in classe gli studenti delle superiori. La vacanza prosegue per le materne, le elementari e le medie inferiori: l'attività didattica riprenderà regolarmente lunedì. L'ufficio scuola del Comune ed il Provveditorato agli studi tengono comunque sotto controllo la situazione per essere pronti ad un'eventuale proroga del provvedimento, se le condizioni metereologiche dovessero aggravarsi ulteriormente.

Poche assenze in fabbriche e uffici. Associazione industriale e i sindacati sono concordi nell'affermare che il maltempo non ha fermato l'attività negli stabilimenti della zona. I livelli di assenza rientrano nella norma: i lavoratori, seppur con difficoltà hanno raggiunto tutti i posti di lavoro.

Approvvigionamenti. Si registrano flessioni nelle merci in arrivo soprattutto al mercato comunale all'ingrosso di corso Magenta. Ieri la presenza degli operatori era scarsa: pochi gli ortaggi e la frutta e, per il perverso meccanismo della domanda e dell'offerta, a prezzi da vertigine. Il maltempo, si sa, è nemico del consumatore ed i rifornimenti sono i più colpiti. Le carote sono balzate a 1.200 lire al chilogrammo, contro le 500-600 lire della scorsa settimana; prezzi alle stelle anche per l'insalata rossa, offerta a 3.500 lire al chilogrammo; raddoppiato il prezzo dei carciofi (1.000 lire l'uno), dei cavoli (1.000) e dei cavolfiori (2.000). Sembra resistere ai rincari la frutta di stagione.

Neve permettendo, dovranno trascorrere almeno dieci giorni prima che la situazione torni normale. Nei negozi e supermercati, almeno per ora, gli arrivi sono regolari.

I costi dell'emergenza. In termini di denaro, la nevicata sta costando parecchio alla città e purtroppo non è finita qui. Le poche cifre, ancora parziali, sono tuttavia un indicatore sufficiente. Il servizio delle sole imprese esterne che sino ad ora hanno appoggiato l'Amnu per lo sgombero della neve di periferia, comporta una spesa di 150 milioni; il costo orario del servizio di giorno si aggira sui 2 milioni e 200 mila lire, che salgono ai 3 milioni e mezzo per l'attività notturna. Il sindaco ha assicurato all'Amnu tutto l'appoggio necessario per far fronte ai disagi del maltempo, manifestando soddisfazione per il lavoro svolto.

Attenzione ai cornicioni. Da qualche tetto cominciano a cadere blocchi di neve fradicia di pioggia. Non si registrano danni, ma occorre essere cauti. Stesso rischio per i rami degli alberi appesantiti dalla neve. Numerose segnalazioni e richieste di intervento sono giunte alla caserma dei vigili del fuoco.

Daniele Cabras

Vercelli. Due immagini eloquenti sulla situazione in città: pedoni «sprofondati» nella neve in viale Garibaldi e un'auto abbandonata dietro la basilica di Sant'Andrea (Foto Renato Greppi)

■ Convegno sull'agricoltura del pci

VERCELLI — Stamane, al Salone Rinascita di corso Marcello Prestinari si svolge il IX Convegno organizzato dalla sezione agraria della Federazione comunista. Fra i temi che saranno trattati, a partire dalle 9,30, la programmazione agricola regionale e zonale e la tutela dell'ambiente e la salvaguardia della salute dei lavoratori. Interverranno il senatore Irmo Sassone, il responsabile agrario regionale del pci Mario Riu, il parlamentare europeo Natalino Gatti.

■ A Buronzo dibattito sul riso

BURONZO — Convegno agricolo in paese, stamane alle 9, nella sala municipale. E' organizzato dai Centri di assistenza di tecnica agraria di Arborio e di Buronzo. Si parlerà della «Commercializzazione del risone nella corrente campagna: prospettive».

■ Medaglia d'oro a un poliziotto

VERCELLI — Stamane, alle 10, il questore Carmelo Bonsignore consegnerà al sovrintendente capo Carmine Barbieri la medaglia d'oro dell'Ordine Mauriziano per il lungo e qualificato servizio prestato nella polizia. La cerimonia si svolgerà in questura.

■ Un corso per esercenti

VERCELLI — Lunedì prenderà il via il secondo corso mensile organizzato dall'Ascom per la preparazione all'esame che consente l'iscrizione al Registro esercenti (Rec). Per l'iscrizione, gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dei corsi, nella sede dell'Associazione in viale Garibaldi 57. Le lezioni si terranno di pomeriggio, con inizio alle 14,30.

■ Nuovo vicesegretario in Provincia

VERCELLI — Giuseppe Demichelis, capo dell'Ufficio di Gabinetto e direttore del settore socio-economico della Provincia, è stato nominato dalla giunta nuovo vicesegretario dell'ente.

■ Mostra di Serena Leale

VERCELLI — Oggi pomeriggio, alle 18, nell'auditorium di Santa Chiara, verrà inaugurata la mostra «Il segno dei sogni» di Serena Leale che si concluderà sabato 31 gennaio. Orario: tutti i giorni (escluso il lunedì) dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

«Ragazzi & Cinema '86»

Un film-sogno per un premio

Terzo un ragazzo di Santhià (oggi in tv)

SANTHIA' — Un giovane studente santhiatese sarà protagonista della trasmissione che andrà in onda su «Rai 1» oggi alle 11,45: è Enrico Ugolini, tredici anni a luglio, che frequenta la seconda A della media «Giovanni XXIII». Ha vinto il terzo premio nel concorso nazionale «Ragazzi & Cinema '86» organizzato dal movimento omonimo che ha sede in Firenze con la collaborazione del settimanale «Il Corriere dei piccoli».

Il concorso consisteva in un elaborato sul tema: «Ho sognato un film che non esiste, un film bellissimo! Vi dico il titolo e poi vi racconto la trama. Ho una speranza: vederlo un giorno sul grande schermo!». La giuria esaminatrice era composta dai registi Pupi Avati, Carlo Lizzani, Nanni Loy, Mario Monicelli, Giuliano Montaldo, Maurizio Nichetti, Francesco Nuti, Folco Quilici, Ettore Scola e Carlo Verdone.

Enrico Ugolini, tredici anni

Il lavoro di Enrico Ugolini, intitolato «Mohammed», ha ottenuto la segnalazione dei registi Lizzani, Montaldo e Verdone e si è classificato al terzo posto a pari merito con «Il mio sogno» di Annalisa Landi di Prato e subito dopo il primo classificato, «Non c'era una volta», di Laura Mirando di La Spezia. Al settimo e al nono posto si sono classificati altri due ragazzi vercellesi, rispettivamente Guglielmina Alberto di Pray Biellese con «Città di ragazzi» e Davide Cunazza di Quarona Sesia con «Davide ed Elisa».

Enrico Ugolini ha per hobby il modellismo e per letture preferite fantascienza, avventure ed articoli di attualità su giornali e riviste. Le materie scolastiche che preferisce sono italiano, storia, matematica, scienze ed educazione tecnica.

Per il suo terzo posto al concorso nazionale, Enrico è stato premiato ufficialmente a Palazzo Panciatichi a Firenze, in occasione della tavola rotonda sul tema: «Italia/Europa cinema». Ha ricevuto una riproduzione della testa del «David» di Donatello ed una monografia su Gerusalemme, opera del vercellese Marcello Bertinetti, delle edizioni «White Star» di Vercelli.

w. ca.

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: Yuppies 2
BELVEDERE: Il Baby Pulfo
NUOVO ITALIA: Il ragazzo del Pony Express
PRINCIPE: Carte chiare
VIOTTI: Pirati

CIGLIANO

SPLENDOR: Grandi magazzini

GATTINARA

ITALIA: Il nome della rosa

TRINO

OR.SA.: Top Gun

FARMACIE

Comunale 4, viale Garibaldi 90.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; Cossato (0161) 52.277; Arborio (0161) [illegible]; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.555; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.500; Santhià (0161) 921.556; Trino (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI

Turno domenicale che scatta alle 14,45 odierne. Agip, via Walter Manzone; Chevron, bivio per Mortara; Esso, via Avogadro di Quaregna; Gulf, corso De Rege; Mobil, corso Matteotti; Ip, piazza Cugnolio; Total, corso Marcello Prestinari.
[illegible] self - service (servizio [illegible]) [illegible] Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio per Quinto; Texaco, piazza Mazzucchelli.

LA STAMPA
Vercelli

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. (0161) 66.062 - 54.747.

Alle tv

VIDEONORD

13,30 Big match, sette giorni di sport in tivù
14,30 La battaglia di Tharis, film (avventuroso)
16 — Temple e Tam Tam, cartoni animati
16,30 Boxe Uppercut
17,30 Telegiornale
17,45 Ski pass
18,45 Okay motori
19,40 Telegiornale
20 — Capriccio e passione, teleromanzo
20,30 Il mondo di Beria, teleromanzo
21,15 L'assalto degli Apaches, film (western)
22,30 Telegiornale
22,45 Chi telefona vince

Ieri sera a Vercelli l'incontro dei segretari del pentapartito

Niente crisi: fiducia alla giunta

L'accordo dopo due settimane di polemiche, al termine di una rapida riunione nella sede della dc - Oggi il sindaco dovrebbe convocare l'esecutivo comunale

VERCELLI — Scongiurata, per ora, la crisi in Comune. Le segreterie provinciali e cittadine del pentapartito si sono riunite ieri nella sede della dc e, poco prima delle 19, è stato emesso un comunicato congiunto in cui si riafferma «*piena fiducia al sindaco e alla giunta*». Il documento è stato sottoscritto da Gilberto Rossi (dc), Paolo Radovani (pli), Dario Colombo (pri), Piero Mandrino (psi) e dal nuovo segretario cittadino del psdi, Vittorio Brunetti, eletto giovedì sera dall'assemblea del partito.

Dopo due settimane di «passione», il pentapartito ha dunque chiuso la «pre-crisi» con un comunicato dal tono burocratico, concordato al termine di una riunione che non è durata poco meno di un'ora come risulterebbe dalla convocazione ufficiale. Anche se l'intesa era di trovarsi alle 18, fin da un paio d'ore prima quasi tutti i segretari erano già radunati al quarto piano di palazzo Ina nel tentativo di trovare una via d'uscita ai contrasti sfociati in giunta dopo il «caso Romano». Nel documento congiunto, il pentapartito fissa tre punti «programmatici» da seguire per rinsaldare l'accordo dell'autunno '85: la definizione di «*precisi orientamenti*», la predisposizione di «*tutti i provvedimenti amministrativi*» necessari alla realizzazione, appunto, di tali orientamenti ed il rispetto del principio della «*pari dignità*» fra i partiti e di «*collegialità*» nell'azione amministrativa della giunta municipale.

Sembrerebbe un impasto di politichese, ma la frase chiave è quella del richiamo alla «collegialità» della giunta: il modo elegante con il quale l'assessore Francesco Romano viene richiamato all'ordine, secondo quanto preteso dal psi.

Basterà questo riferimento — per altro esplicito — per far sì che il sindaco Fulvio Bodo riconvochi la giunta? La risposta si saprà oggi quando, appunto, Bodo dovrebbe diramare le convocazioni dell'esecutivo per martedì e, solo dopo questo atto ufficiale, si potrà parlare di crisi scongiurata.

L'assessore alle Finanze della dc Francesco Romano esce comunque bene dalla vicenda, con le sue deleghe intatte. Egli ha già assicurato che intende approfondire la questione dell'Ufficio protesti per portare un contributo in più alla giunta.

A proposito di deleghe, le segreterie hanno deciso di ritrovarsi il 27 gennaio, sempre alla dc, per trattare la redistribuzione degli incarichi nell'esecutivo: è pressoché scontato che sarà la dc a dover cedere qualcosa al psi che, dopo il passaggio delle competenze socio-assistenziali all'Usl 45 si troverà, in pratica, con un assessorato «nudo», quello di Luigi Taverna.

Ad avvalorare la tesi che oggi quasi certamente Bodo opterà per la riconvocazione della giunta, c'è già pure la data del prossimo, attesissimo, Consiglio comunale: lunedì 26. All'ordine del giorno dovrebbe comparire uno dei punti che più hanno diviso in questi mesi il pentapartito: la convenzione alla Edil Pro (gruppo Iri) per la ristrutturazione di Palazzo di Giustizia. Un progetto da ventuno miliardi.

Enrico De Maria

Nel campionato di hockey, i gialloverdi impegnati a Modena

L'Amatori «costretto» a vincere

Vercelli. Il gol di Roberto Crudeli nell'incontro vinto di misura dall'Amatori contro il Monza

VERCELLI — L'Amatori Sperry è alla ricerca di una vittoria rotonda, questa sera, a Modena, contro la squadra locale, fanalino di coda del campionato, per dimenticare Novara e anche il finale travagliato del match con il Monza.

«*Quella contro il Monza è stata senza alcun dubbio la più brutta partita a cui ho assistito da quando sono presidente*», ha detto sabato scorso lo sconsolato Giuseppe Domenicale.

Certamente, il successo di misura ottenuto sui brianzoli (6 a 5 il risultato finale), dopo che la squadra di Tarchetti si era trovata in vantaggio per 5 a 2, ha fatto squillare tutti i campanelli d'allarme e, in settimana, Girardelli e e i suoi compagni hanno fatto un esame di coscienza collettivo per cercare di capire che cosa sta succedendo all'interno della loro squadra.

Se Marzella non avesse compiuto un autentico miracolo tenendo la pallina per più di un minuto nel convulso finale, il Monza — è opinione generale — sarebbe riuscito a pareggiare un incontro incredibile.

Evidentemente, lo choc della pesante battuta d'arresto subita nel derby di Novara non è ancora stato smaltito, ma l'Amatori deve ritrovarsi subito perché il mucchio in corsa per la supremazia nel play-off e perché, soprattutto, sabato prossimo arriva a Vercelli il capoclassifica Bassano.

La rinascita può e deve incominciare da questa sera, con una prestazione subito convincente. Sulla carta, il Villa d'Oro di Modena non ha chances; la neo-promossa formazione di Cesare Baiardi è già in odore di ritorno in A2, con la miseria di 3 punti conquistati nelle 11 gare sinora disputate.

Però, sabato scorso, i modenesi sono andati a vincere a Pordenone e, galvanizzati dal successo, potrebbero ripetersi anche perché un'affermazione sui campioni d'Italia equivarrebbe per il Villa d'Oro ad un mezzo scudetto.

La formazione di Baiardi è un vero colabrodo in difesa, dove ha finora subito 78 gol, ma davanti, grazie soprattutto al bomber Corrado Gozzi, si fa valere: l'attacco del Villa d'Oro è il sesto del girone con 47 gol.

Un Amatori in condizione passabile non dovrebbe aver problemi, ma i mali oscuri della squadra di Alfredo Tarchetti non sono ancora bene a fuoco e quindi, questa sera, la formazione gialloverde dovrà combattere più che altro contro se stessa e le sue paure per non ripetere le ultime «magre».

Il successo esterno si impone anche perché le altre due candidate al successo nella «regular-season», il Bassano ed il Novara, hanno due compiti casalinghi tutto sommato agevoli: i veneti ricevono infatti la Reggiana, i novaresi ospitano il Giovinazzo.

Questo il probabile quintetto iniziale dei vercellesi: Coppola, Crudeli, Girardelli, Marzella, Trussell.

f. l.

E' stata dichiarata l'emergenza: duecento soldati in arrivo da Vercelli, si organizzano gruppi di volontari

Biella. Continua a nevicare su tutta la zona. In città la situazione è drammatica. Le strade sono impraticabili, mentre i tetti hanno iniziato a [illegible] lastroni di ghiaccio (Fotoservizio Sergio Fighera)

Tutto il Biellese è senza luce

Ventitré linee elettriche completamente distrutte, 25 colpite in più punti - Molti Comuni sono anche rimasti senz'acqua - Isolati i paesi delle vallate - Iniziano a cadere slavine e valanghe - Industrie chiuse

BIELLA — In tutto il Biellese è stata dichiarata l'emergenza. Duecento soldati stanno per arrivare nella zona per essere utilizzati nei centri più colpiti.

La prima conferma che la situazione nel Biellese era grave è arrivata ieri mattina dall'Enel. Nel comprensorio ci sono 55 linee elettriche ad alta tensione: mille chilometri di cavi. Ebbene 48 di queste linee sono danneggiate: 23 completamente distrutte, 25 colpite in più punti. E con i tre quarti delle linee da 15 mila volts fuori uso, senza contare le migliaia di guasti alle linee di bassa, non c'è comune del Biellese dove non manchi completamente o parzialmente l'energia.

Dice l'ingegner Borgini, direttore della sede di Biella: «*La situazione è gravissima. Abbiamo impegnati 80 uomini in turni giorno e notte. Ma abbiamo bisogno di rinforzi e abbiamo chiesto aiuto alle ditte private*». Ferme la maggior parte delle 300 industrie per mancanza di energia, gli operai stanno per essere organizzati in squadre con mezzi autonomi.

Una conferma della gravità del problema neve è arrivata nella tarda mattinata di ieri dall'Azienda di trasporti. Tutte le corse per la zona della Serra sono state fermate a Mongrando.

Ma ecco nel dettaglio la situazione.

Biella. Gli alberi continuano ad abbattersi sulle linee di distribuzione dell'Enel e sulle strade. I vigili del fuoco lavorano senza un attimo di tregua, ma la situazione si aggrava di ora in ora. Nella foto la provinciale che collega il Biellese alla Valsesia

Mongrando: Manca la corrente elettrica da 48 ore. La frazione Arale è isolata.

A Zubiena, Graglia, Netro, Donato non c'è luce e il problema più grave è costituito dal freddo.

A Pollone, al buio da 48 ore, il disagio è reso ancora più grave dall'inquinamento dell'acquedotto. Le borgate sparse sono sommerse dalla neve e si sta lavorando per raggiungere una famiglia che abita nella zona alta della Burcina, rimasta isolata.

Andorno: sono transitabili solo le strade del centro. Manca la corrente elettrica e l'acqua e il problema è grave alla casa di riposo. Isolate le frazioni Narteggio e Martinazza. Problemi ai confini con Callabiana per una persona bisognosa di cure mediche la cui abitazione non era raggiungibile dai mezzi di soccorso. Sono fermi anche 3 dei 4 forni per il pane.

Sagliano: la mancanza di luce e acqua è preoccupante alla Domus Laetitiae un istituto per handicappati. In paese mancano lampade a pile e candele. Panettieri in difficoltà.

Campiglia, Rosazza, Quittengo, Piedicavallo: ci si sta avvicinando alle condizioni di grave emergenza dello scorso anno. Nonostante gli spartineve c'è solo più uno stretto varco nella neve nella strada di fondo valle. Dalla Balma in su gli autobus non circolano. C'è pericolo di valanghe. Manca l'energia elettrica.

Strona: senza corrente elettrica non funzionano le pompe dell'acquedotto e il paese rischia di restare senz'acqua. Il comune segnala che diverse strade provinciali sono difficilmente percorribili. Squadre di volontari lavorano per liberare le vie di accesso al paese dalle centinaia di piante abbattute dalla neve. Altre minacciano di abbattersi su delle abitazioni. Alcune famiglie sono state fatte sgomberare. E' isolata la frazione Calvino.

Crosa: situazione quasi identica a quella di Strona per quanto riguarda l'acqua. Le pompe, infatti, sono bloccate dalla mancanza di corrente.

Candelo: alcune zone sono senza luce elettrica. L'acqua per il momento c'è, ma l'erogazione a volte si interrompe ogni volta che manca l'energia elettrica. Emergenza nelle cascine della Baraggia: senza corrente elettrica non funzionano le mungitrici.

Trivero: mancano luce e acqua. Le fabbriche sono ferme. Gli impianti di riscaldamento sono bloccati. All'ospedale è crisi, ma la situazione è un po' migliorata con l'entrata in funzione di gruppi elettrogeni. Bielmonte è isolato: dal versante di Trivero sono cadute slavine tra le gallerie.

Vallemosso: manca l'energia elettrica e tutte le fabbriche del grande centro laniero della valle Strona sono ferme. L'acqua è razionata. A Crocemosso manca del tutto.

Mosso S. Maria: il paese è al buio da mercoledì pomeriggio. Moltissime le piante abbattute dalla neve. L'acqua manca a tratti.

Mottalciata: il disagio più grave è costituito dalla mancanza di energia elettrica che non consente alle pompe dell'acquedotto della Baraggia di funzionare. Diverse tettoie hanno ceduto sotto il peso della neve.

Valle S. Nicolao: in comune la maggior preoccupazione è costituita dalla mancanza d'acqua. Il disagio è grave anche perché l'energia elettrica manca da mercoledì, e senza impianti di riscaldamento non è facile sopratutto per gli anziani resistere alle intemperie. Ci sono difficoltà per accedere alla strada provinciale.

Bioglio: manca la luce. Gli anziani del Cottolengo sono al freddo da due giorni. Si sta cercando di superare l'emergenza con dei gruppi elettrogeni. La frazione Migliario è isolata.

Vigliano: alcune frazioni alte e la casa di riposo sono senza energia elettrica. E' stato chiesto l'impiego di generatori di corrente.

Maurizio Alfisi

Vigile del fuoco di Vercelli al lavoro in regione Brianco di Salussola

Muore nel crollo di una stalla

La vittima si chiamava Franco Agostini, 32 anni - Feriti altri due pompieri (non sono gravi) - Sotto le macerie sepolti oltre 600 tori - Il capannone è crollato di schianto

SALUSSOLA — Un vigile del fuoco di Vercelli, Franco Agostini, di 32 anni, è morto e altri due colleghi sono leggermente feriti nel crollo di una stalla in regione Brianco. La disgrazia è accaduta ieri nel tardo pomeriggio alla tenuta agricola Castello, di Carlo Turietti. Dice il proprietario: «*E' un disastro. Ieri mattina mentre stava ancora nevicando abbondantemente, ci siamo accorti che il tetto di una delle grandi stalle dell'allevamento di tori stava cedendo sotto il peso della neve. E abbiamo chiesto aiuto ai pompieri*».

Dentro il grande capannone erano ricoverati 600 tori. Difficile, se non impossibile, trovare un'altra sistemazione per tutti. Così in attesa della perizia dei vigili, gli animali sono stati lasciati al riparo della grande costruzione di circa 2 mila metri quadrati. Una squadra di vigili del fuoco è arrivata al Brianco nel primo pomeriggio, quando una parte del capannone era già crollata. Data la situazione non rimaneva altro da fare che puntellare provvisoriamente le strutture pericolanti e portare fuori il maggior numero di capi.

Mentre i vigili aiutati dal personale della tenuta erano al lavoro, uno dei muri della grande stalla ha ceduto di colpo, travolgendo Franco Agostini, Luciano Bonafè, 33 anni, e Sandro Scravaglieri, 27 anni, tutti di Vercelli. In una lotta contro il tempo i suoi compagni li hanno estratti quasi subito dalle macerie. Con una ambulanza l'Agostini che dava ancora deboli segni di vita, è stato trasportato all'ospedale di Biella dove però è giunto cadavere. Franco Agostini lascia nel dolore la moglie Ester e una bambina. Gli altri due vigili invece feriti in maniera meno grave sono stati trasportati all'ospedale di Vercelli. Guariranno in pochi giorni. **m. al.**

Salussola. Alcuni animali si sono salvati, ma sotto le macerie ci sono ancora 600 tori (Foto Fighera)

CROLLA CAPANNONE DI DUEMILA METRI

Biella. Il peso della neve ha iniziato a causare i primi gravi danni. Un capannone di 2 mila metri quadrati di via Gaglianico, della ditta di legname di Eugenio Foscale (l'intero complesso misura 8 mila metri) è crollato. Un altro crollo si è verificato nell'autorimessa Pozzo di via Gramsci 11 dove ieri pomeriggio ha ceduto una parte del tetto del garage distruggendo due auto (Foto Fighera)

Anche in Valsesia situazione di ora in ora sempre più grave

Carcoforo e Rimella sono isolati

BORGOSESIA — Anche la Valsesia sta andando verso l'emergenza. La neve che anche ieri ha continuato a cadere incessantemente su tutto il territorio valligiano (si è formata una coltre che varia dai 80 centimetri al metro e venti) sta creando parecchi problemi anche se gli interventi dei Comuni e degli enti pubblici in genere si sono dimostrati tempestivi ed efficaci. Ma la crisi si sta facendo evidente, anche perché la perturbazione sta investendo la zona da oltre sessanta ore.

Il guaio maggiore è costituito dalle linee dell'alta tensione. In tutta la Valsesia, che rientra nella zona di intervento del distaccamento dell'Enel di Borgosesia, da più di due giorni manca la luce mentre da ieri mattina anche quasi tutti i paesi dell'Alta Valle sono senza energia.

Dice Clementino Barberis, responsabile dell'agenzia Enel di Borgosesia: «*La situazione è estremamente grave in Valsesia. Nel tratto tra Crevacuore e Pray a causa del peso della neve sono caduti numerosi alberi sulle tre linee che servono la vallata. Cinque comuni, Pray, Coggiola, Caprile, Ailoche e Portula sono senza luce mentre a Crevacuore manca in alcune zone, e non sappiamo quando il servizio potrà essere ripristinato. La scorsa notte dopo sforzi notevoli eravamo ad un passo dalla normalità. Ma all'improvviso altri alberi si sono abbattuti*».

Situazione grave anche in Alta Valsesia. In Val Grande solo tre paesi, Mollia, Vocca e Balmuccia, ieri pomeriggio disponevano dell'energia elettrica. In Val Sermenza sono rimasti senza luce gli abitati di Rima, Rima San Giuseppe e Carcoforo mentre la linea della Val Mastallone è interrotta alla periferia di Cravagliana e nella parte bassa la zona di Cellio e Breia è al buio. Aggiunge Clementino Barberis: «*Stiamo lavorando a pieno ritmo. Però se continua a nevicare i guai sono destinati a moltiplicarsi. La neve sta diventando pesante e quindi il pericolo che altri alberi si abbattano sulle linee aumenta di ora in ora*».

Oltre alla mancanza di energia elettrica (nella parte bassa della Valsesia è a intermittenza) il perdurare del maltempo sta causando mille disagi. A Borgosesia nonostante il piano di sgombero delle strade si sia dimostrato all'altezza della situazione, il prolungarsi del maltempo ha consigliato il sindaco Marcello Longhi a decretare la chiusura delle scuole.

In Alta Valle la neve ha quasi ovunque raggiunto il metro con punte di 120 centimetri ad Alagna, Rima, Cervatto Carcoforo e Rimella. Questi due ultimi comuni da ieri mattina sono isolati: l'intensità della nevicata e il pericolo di slavine ha consigliato i mezzi spartineve a non avventurarsi lungo l'ultimo tratto della provinciale. In serata la situazione si è ulteriormente aggravata. **r. eyn.**

Borgo. Vigili del fuoco al lavoro sulle strade dell'Alta Valle

La città è nel caos, il piano anti-neve non ha funzionato, la gente protesta

La giunta di Biella è sotto accusa

BIELLA — La città è nel caos. Il piano anti-neve approntato dal Comune si sta dimostrando inadeguato alle circostanze e il capoluogo laniero è in piena emergenza. In via Italia, la futura isola pedonale, si cammina solo nei solchi lasciati dal passaggio delle poche auto in circolazione, via XX Settembre, via Crosa, via Dal Pozzo, via Bertodano, via Tripoli, via Trento (l'elenco potrebbe allungarsi all'infinito) la coltre raggiunge i 20-30 centimetri mentre i marciapiedi delle strade sono attorniati da muri di neve, spalata per lo più dai proprietari dei negozi, alti fino ad un metro.

In molte vie i parcheggi, normalmente in funzione, sono impraticabili perché non si è provveduto a ripulirli dalla spessa coltre e gli ingorghi causati da automobilisti inesperti non si contano. Ovunque la circolazione è in tilt mentre la perturbazione che da mercoledì a ieri pomeriggio ha scaricato sulla parte bassa della città una settantina di centimetri non accenna a diminuire.

Ieri i disagi (e con essi le proteste) degli abitanti del centro laniero sono saliti alle stelle sia perché tutta Biella è in preda alla neve, sia perché all'apparenza i mezzi spartineve in funzione sembrano introvabili. Si difende dalle accuse il neo assessore ai lavori pubblici Pier Giulio Piantedosi: «*I cittadini hanno molte ragioni per lamentarsi. Però ci troviamo di fronte ad un mare di guai. Per lo sgombero della neve ci siamo affidati ad una decina di ditte appaltatrici. In tutto sono in funzione una trentina di mezzi che però incontrano innumerevoli difficoltà. Uno dei più grandi inconvenienti è costituito dalle auto parcheggiate e quasi abbandonate in mezzo alle strade. Ad esempio ieri mattina in via Cristoforo Colombo non si poteva transitare. Inoltre troppe persone non hanno raccolto il nostro appello e continuano ad utilizzare le auto per venire in centro*».

Aggiunge Pier Giulio Piantedosi: «*In più dobbiamo fronteggiare un'altra emergenza, quella costituita dalla caduta degli alberi sulle strade e sulle linee elettriche. Moltissimi dipendenti comunali sono impegnati in questa opera di sgombero. Stiamo preparando un piano-tampone che prevede la creazione di due parcheggi*».

Di diverso tenore sono le dichiarazioni di Bruno Strukel, assessore all'ecologia: «*La giunta aveva stanziato una determinata cifra per fronteggiare l'emergenza-neve. La precipitazione è di carattere eccezionale. La nostra linea politica è di temporeggiamento. I biellesi devono rendersi conto che ci sono dei momenti di emergenza. Questo è uno. Dati gli alti costi non possiamo permetterci ulteriori spese. Del resto non è ipotizzabile stanziare grandissime cifre per un evento meteorologico della durata di pochi giorni*».

La situazione in città è comunque difficilissima. La neve caduta in grande quantità (ha superato i 70 centimetri in città, il metro a Cossila e ai Favaro) continua a causare imprevedibili complicazioni specie sulle linee elettriche. Alcune zone sono ancora senza energia elettrica con conseguenze sull'erogazione dell'acqua anche se gli impianti di Zubiena hanno ripreso a funzionare. Ieri l'ospedale è stato anche rifornito con autobotti militari.

Roberto Eynard

Oggi da Vercelli duecento soldati

Arriva l'Esercito

VERCELLI — Per fronteggiare l'emergenza nel Biellese la Prefettura ha chiesto l'intervento dell'Esercito: oggi giungerà a Biella un contingente di 200 uomini che sarà alloggiato nel salone dell'ex maglificio Boglietti, attrezzato per l'evenienza.

Qui verrà allestita la centrale operativa che coordinerà le operazioni ed invierà i soldati nei Comuni del Biellese più provati dal maltempo. Il contingente è dotato di attrezzature particolari e di automezzi cingolati che permetteranno ai soccorritori di raggiungere le zone più impervie.

Intanto la Prefettura sta seguendo le riunioni in Comune attraverso il proprio rappresentante, il commissario di pubblica sicurezza Natale. Un altro incontro è in programma oggi. Con l'appoggio dell'Esercito, il fronte della Protezione civile si allarga e non è escluso che nelle prossime ore, se sarà necessario, altri reparti vengano mobilitati e inviati nel Biellese. **d. ca.**